VODKA GLACIALE KEGLEVICH

IL PICCOLO

VODKA GLACIALE KEGLEVICH

Anno 110 / numero 266 / ... post. Gruppo I/70 ... TS — Giornale di Trieste — Sabato 14 dicembre 1991

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni ... Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

DC, PSI, PSDI, PLI

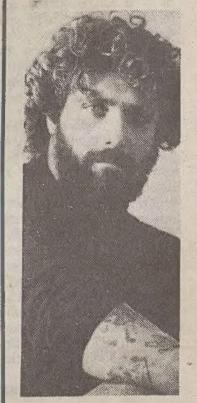
Un blocco anti-Pds su Cossiga

ROMA — Cossiga alla fine ha deciso di non esercitare il suo potere di rinvio e ha firmato l'atto di promulgazione della legge di proroga della Commissione stragi. Il Presidente dunque, dopo aver tenuto in sospeso le forze politiche fino all'ultimo momento, non ha ritenuto di esasperare ulteriormente il clima politico attuando, su questo provvedimento, il braccio di ferro che aveva minacciato di ingaggiare con il Parlamento. Il Quirinale ha fatto sapere che il Presidente spiegherà la sua decisione con un messaggio alle Camere. La Commissione stragi dunque — si ricorderà il durissimo scontro tra Cossiga ed il suo presidente Gualtieri — potrà continuare a svolgere il proprio lavoro d'indagine fino alla fine della legislatura. Per occuparsi di questo problema ieri Cossiga ha trascurato il contenzioso in corso con il suo ex partito e, dichiarando di aver «cose più importanti a cui pensare» non ha commentato in alcun modo il documento della direzione Dc con il quale più o meno esplicitamente lo si invita a smetterla di «esternare» e di «picconare».
Intanto i capigruppo della maggioranza hanno trovato una posizione comune nei confronti del processo di messa in stato d'accusa del capo dello stato promosso dal Pds. La linea concertata è quella di rinviare a dopo l'approvazione della Finanziaria i lavori del comitato che deve discutere sull'ammissibilità delle richieste di «impeachment» e questo per impedire che la concomitanza del duplice impegno dei parlamentari porti ad un ritardo nell'approvazione della manovra economica e quindi all'esercizio provvisorio di bilancio.
Dal canto suo Craxi, nel corso di una 'Tribuna elettorale', ieri sera ha dichiarato che «esista o meno un partito trasversale favorevole all'esercizio provvisorio dopo la Finanziaria bisogna andare subito alle urne» e, ha aggiunto, «spetterà poi agli elettori stabilire chi dovrà guidare il governo nella prossima legislatura».

A pagina 4

BARBARO OMICIDIO NEL RIONE DI SAN LUIGI

Ucciso a coltellate

Vittima Bruno Bencich, di 29 anni, noto alla polizia

Bruno Bencich

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Sette coltellate nello squallore. Bruno Bencich, un giovane di 29 anni, notissimo nel sottobosco della malavita locale, è stato sbudellato sul suo letto, in via Machlig 20, a San Luigi, una strada che è un microcosmo di emarginazione e disperazione, droga e alcol. L'assassino ha affondato più volte la lama nel ventre e nel petto. Ora la polizia gli sta dando la caccia nel mondo dei balordi, ladri, drogati, ubriachi, barboni che ronzavano attorno alla vittima. Una mezza dose di eroina, dieci o cinquantamila lire: non si vedono moventi più nobili da affibbiare a questa tragica storia di periferia.

Il cadavere è stato scoperto dalla sua ex convivente: era sul letto di casa. Introvabile l'arma. Il delitto risalirebbe a mercoledì sera.

«Nooo! La droga l'ha ucciso», grida la sua ex convivente, Nives Gradisar, appena aperta, con le sue chiavi, la porta dell'appartamentino. Bruno non dà alcun segno di vita, è vestito solo a metà, sopra le coperte. La ragazza si mette a urlare. Una vicina, Emilia Cresciani, spalanca il suo uscio allarmata. Da qui Nives ansimante telefona alla Croce rossa. Sono quasi le dieci di mattina. Arrivano due volanti dalla questura. Quando girano il corpo, vedono la chiazza enorme di sangue che ha impregnato anche lenzuola e materasso. Altro che overdose, Bencich è stato ammazzato.

Gli agenti cercano invano l'arma del delitto: del coltellaccio non c'è nemmeno traccia.

Il sangue sul corpo è essiccato. Il medico legale Fulvio Costantinides fa risalire la morte a una quarantina di ore prima. Bruno Bencich è stato probabilmente ammazzato mercoledì sera.

In Cronaca

Il tinello della casa del Bencich. Sullo sfondo la camera da letto dove è stato trovato il cadavere. (Italfoto)

RAPIDA CONCLUSIONE DEL PROCESSO ALL'ASSASSINO DI CECCHINI

Trent'anni a Gino 'Cugno'

Per tre anni starà in un manicomio criminale, il tutto come da richiesta del Pm

Luigi Del Savio ascolta in piedi la lettura della sentenza. (Italfoto)

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Trent'anni di carcere, tre di manicomio criminale. La Corte d'assise di Trieste non ha avuto tentennamenti e ha inflitto all'assassino di Eraldo Cecchini, Luigi Del Savio, il massimo della pena compatibile con la sua riconosciuta seminfermità mentale. I due giudici togati e i sei popolari hanno aderito alle richieste del pubblico accusatore Antonio De Nicolo. Trent'anni aveva chiesto e trent'anni ha avuto. «Non presenterò appello, mi ritengo soddisfatto» ha detto sorridendo orgoglioso il magistrato mentre usciva dall'aula dell'assise. Erano le 20 di ieri sera.

L'imputato non ha rotto il suo silenzio neanche alla lettura della sentenza, con gli occhi puntati sul pavimento. Soli i parenti della vittima.

Nello stesso momento dalla parte opposta dell'aula scompariva nel camminamento che porta al Coroneo il muto protagonista di questo processo. Attorno a lui una decina di carabinieri. «Gino» non ha parlato nemmeno ieri e ha continuato a guardare davanti a sé quel pezzo di pavimento che per due giorni ha rappresentato tutto il suo orizzonte. E' stato zitto anche quando l'accusatore ha cercato di smuoverlo, provocandolo verbalmente.

Dopo la lettura della sentenza nel mezzo dell'aula sono rimasti solo i parenti dell'uomo politico. La signora Elena, che per 17 anni ha condiviso con l'esponente socialista emozioni, dolori e battaglie, ha distribuito ai giornalisti una dichiarazione scritta.

Alla lettura della sentenza erano presenti nel settore riservato al pubblico solo dieci persone. Nessun «politico», nessun parente dell'imputato.

In Cronaca

IN CRONACA

L'ABERRANTE LOGICA DELLA GUERRA

Fughe incrociate

Serbi e croati si scambiano le case abbandonate

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELI MANASTIR — Nei villaggi della Baranja, fra Drava, Danubio e frontiera ungherese, non si vedono segni di bombe, eppure il silenzio è lo stesso di Vukovar, la città della morte. A Beli Manastir, Kozarac, Knezevi Vinogradi, i villaggi della così detta Srbska Autonomna Oblast, il territorio di guerra strappato alla Repubblica di Croazia, non c'è anima viva per le strade; si sente solo il respiro della grande pianura, e, lontano, il tonfo cadenzato dei cannoni su Osijek, oltre la Drava. Con l'inverno e la guerra, milioni di migratori se ne sono andati dai fiumi, dagli stagni e dai canneti ricoperti di brina. Oggi, sul Danubio è il tempo dei corvi.

La Baranja è la terra dei vincitori, eppure anche i vincitori sono degli sconfitti, qui, i nuovi coloni serbi sono venuti a occupare campi e case lasciati dai croati in fuga, ma campi e case sembrano abitati da spettri; anche quei serbi occupatori sono dei profughi di guerra, anime morte, miserabili e sradicate, che non attecchiranno mai quaggiù. Dovrebbe essere una terra ricca, vigne e mais a perdita d'occhio, eppure non c'è un contadino che zappi, il bestiame è scomparso, c'è solo qualche carro armato immobile nella bassura.

A pagina 3

NELLE PAGINE DI ECONOMIA

GLI ASIATICI ADERISCONO A MINSK

Si spara in Moldavia

Fino a lunedì Gorby rimane: aspetta l'arrivo di Baker

MOSCA — Da Ashabad giunge l'adesione all'Unione di Minsk delle cinque repubbliche centroasiatiche mentre è preannunciato il sì di Georgia, Armenia e Azerbaigian. Anche la Moldavia ci sta pensando ma intanto deve registrare sanguinosi scontri, con almeno tredici morti, fra i russi della regione separatista Trans-Dniester e la polizia che rappresenta la maggiornaza della popolazione, di nazionalità romena. Gorbaciov fa sapere di valutare positivamente l'adesione delle altre repubbliche al «processo di discussione delle iniziative avviate da Bielorussia, Russia e Ucraina» ribadendo che non intende dimettersi, almeno sino a lunedì, quando arriverà a Mosca il segretario di Stato americano, Baker. Gorbaciov ha anche discusso telefonicamente con Eltsin l'intenzione di Kiev di dotarsi di forze armate autonome ma poi è stato rassicurato dallo stesso presidente ucraino che si tratta dell'avvio di un processo graduale secondo i tempi prefissati negli accordi. C'è ancora un gruppo di ultra conservatori che chiedono a Gorbaciov di convocare il congresso dei deputati del popolo ma ormai il presidente avrebbe rinunciato a giocare questa carta.

Il caso Honecker resta aperto: se ne discute fra Eltsin, Gorbaciov, il Cile e la Germania. Non sarà risolto a forza si assicura a Mosca.

E' ancora aperto il caso Honecker con il Cile che lo ospita nell'ambasciata ma gli nega l'asilo politico, la Germania che fa pressioni per otterne l'estradizione, con Gorbaciov che si ostina a offrire protezione e Eltsin che vorrebbe riconsegnarlo ai tedeschi. Sta per scadere l'ultimatum ma Mosca fa sapere che il caso non sarà risolto con la forza.

A pagina 2

DA DOMANI

Piatto Missoni Dove ritirarlo

Con il coupon n. 12 pubblicato in seconda pagina si conclude la raccolta. Ecco orari e indirizzi delle sedi dove da domani 15 dicembre fino a sabato 21 compreso avverrà la distribuzione del piatto Missoni: TRIESTE - via Silvio Pellico 4 e Galleria Tergesteo dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20; MONFALCONE - redazione de «Il Piccolo» via Fratelli Rosselli 20 dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20; GORIZIA - presso Pelletterie Lionella, corso Italia 74, sotto la redazione de «Il Piccolo» dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19; GRADISCA (per iniziativa di «Gradisca è»), sala Bergamas, via Bergamas 3, domenica dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 22.30, da lunedì a giovedì dalle 10 alle 12.30 e dalle 15:30 alle 21, venerdì e sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 22.30.

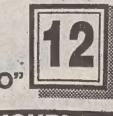
PENSIONATI IN PIAZZA

La Caritas accusa le case di riposo

TRIESTE — Oltre diecimila anziani e pensionati di tutta la regione si sono dati appuntamento ieri a Trieste per protestare contro la politica sanitaria e assistenziale della Regione Friuli-Venezia Giulia. Hanno sfilato per le vie della città invocando una migliore qualità dei servizi, l'abbattimento delle rette delle case di riposo, l'avvio dell'assistenza domiciliare integrata. Alcuni sindaci hanno marciato in prima fila e accanto alle bandiere di Cgil, Cisl e Uil si sono visti i gonfaloni municipali. Per completare la coreografia della protesta, da segnalare la presenza di due corpi bandistici che hanno 'aperto' il corteo dei diecimila. Prima del comizio conclusivo in piazza della Borsa, una delegazione si è incontrata con i capigruppo consiliari di Dc, Psi e Pds.

Sul problema assistenziale è intervenuta ieri anche la Caritas che ha chiesto la chiusura delle case di riposo, definite «ammassi umani».

A pagina 8

Sfilano i pensionati per le vie del centro. (Italfoto)

URSS / DOPO L'ADESIONE DI MASSIMA AGLI ACCORDI DI MINSK

L'Asia ora detta condizioni

Sì alla Comunità di Stati indipendenti di Eltsin, ma alla pari delle repubbliche slave

MOSCA — Da Ashabad, 4.000 chilometri a Sud-Est della capitale sovietica, è venuto un apporto decisivo per la creazione della «Comunità di Stati indipendenti» decisa domenica dal Presidente russo Boris Eltsin con gli altri due presidenti «slavi» della ex Unione Sovietica. Mikhail Gorbaciov ha dovuto accettare suo malgrado un'alleanza che obiettivamente lo emargina, anche se le fonti ufficiali hanno smentito le voci di sue immediate dimissioni.

Nella capitale del Turkmenistan — ai confini tra Afghanistan e Iran — si è conclusa ieri la riunione dei presidenti delle cinque repubbliche centro-asiatiche ex sovietiche, dedicata appunto all'esame della situazione provocata dagli «accordi di Minsk» (in realtà Viskuli, presso Brest, al confine con la Polonia).

Eltsin, insieme al Presidente ucraino Leonid Kravciuk e quello bielorusso Stanislau Shushkievic, domenica avevano sottoscritto un accordo che dà vita alla «Sodruzhestvo Niezavisimikh Gosudartsvo», la Comunità di Stati indipendenti. Comunità che, nata dalle tre repubbliche slave della ex Urss, è però aperta agli altri «Stati sovrani». Le repubbliche asiatiche hanno approvato la nuova Comunità, ma — pur dando un giudizio molto duro su Gorbaciov — hanno anche messo alcuni puntini sulle «i» per gli accordi di Minsk.

Nursultan Nazarbaiev del Kazakhstan, Askar Akaiev del Kirghizistan, Rakhman Nabiyev del Tagikistan, Saparmurad Niyazov del Turkmenistan ed Islam Karimov dell'Uzbekistan hanno dato un giudizio «positivo» degli accordi di Minsk, ritenendoli una via di uscita al «vicolo cieco» in cui era giunto il processo di formazione di una nuova «inter-azione dei soggetti dell'ex Urss», dopo che il fallito colpo di Stato aveva fatto esplodere il Paese.

Estremamente duro il giudizio su Gorbaciov: «Disfacimento dello Stato, catastrofica discesa del livello di vita»

Mai citato direttamente, sotto accusa è il progetto di Trattato dell'Unione tenacemente voluto da Gorbaciov, e che pure il 25 novembre era stato approvato, in linea di massima, anche dai presidenti centro-asiatici (oltre a quelli di Russia e Bielorussia).

Ma il documento di Ashabad alza il tiro, e attacca Gorbaciov, affermando: «La politica non lungimirante del centro ha portato a una profonda crisi economica e politica, al disfacimento dello Stato e ad un catastrofico abbassamento del livello di vita praticamente di tutti gli strati della società».

Parole che sembrano un giudizio senza appello contro il capo del Cremlino, e un invito alle dimissioni (che voci ricorrenti a Mosca danno sempre più prossime). Il senso del documento non sembra attenuato dalle successive dichiarazioni di Akaiev: «Noi non escludiamo la possibilità di impiegare Gorbaciov nella nuova Comunità. Tutto dipende da lui stesso».

Ma i rappresentanti dei popoli di ceppo turco (kazakhi, kirghizi, uzbeki e turkmeni) e iranico (tagiki) della ex Urss — dopo aver addossato tutta a Gorbaciov la colpa del disfacimento del Paese — hanno anche detto con chiarezza a Eltsin che non intendono aderire alla Comunità come soci di «serie B», e che non accettano «primogeniture» slave.

Le repubbliche centro-asiatiche — afferma infatti il documento di Ashabad — esigono che tutti gli Stati che intendono far parte della nuova Comunità ne siano considerati «fondatori», e soggetti di «pari diritti», esattamente come le tre repubbliche slave.

Ancora, i presidenti centro-asiatici domandano in pratica una nuova formulazione degli accordi di Minsk, perché — affermano — «purtroppo nella loro preparazione non sono state prese in considerazione le realtà storiche e socio-politiche» delle repubbliche non europee.

Infine, dopo aver chiesto che la Comunità confermi l'accordo economico inter-repubblicano del 18 ottobre (che avviava il «mercato comune sovietico» ed è stato sottoscritto complessivamente da dieci repubbliche), il documento precisa che l'Uzbekistan potrà aderire definitivamente alla Comunità solo dopo il 29 dicembre (data delle elezioni presidenziali nella più popolosa repubblica centro-asiatica).

Luigi Sandri

URSS / USA

Baker va al Cremlino Basso profilo di Bush

WASHINGTON — Il Presidente degli Stati Uniti George Bush continua a mantenere una posizione di estrema cautela di fronte al rapido evolversi della crisi sovietica e alla sempre più difficile situazione di Mikhail Gorbaciov. Il capo della Casa Bianca ha eluso tutte le domande sul futuro del leader sovietico, ma ha ribadito il proprio sostegno a chiunque si adopri per le riforme.

«Questo non è il momento più adatto per esprimere pareri su singole personalità sovietiche. Noi appoggiamo chi si è schierato per le riforme. Appoggiamo chi è per la democrazia, chiunque egli sia, dovunque egli sia, in qualsiasi repubblica o al centro. Questa è la nostra politica», ha affermato Bush in un breve incontro con i giornalisti poco prima di una riunione dedicata ai temi della sanità.

Proprio ieri il Presidente russo Boris Eltsin ha tranquillizzato Bush — in una telefonata di 25 minuti — riguardo alla sicurezza dell'arsenale nucleare sovietico e ai recenti sviluppi nel Paese. Lo ha rivelato il segretario di Stato James Baker in una conferenza stampa a sorpresa alla vigilia della sua partenza per Mosca, ribadendo inoltre il principio americano di «non interferenza nei mutamenti in corso nell'ex Urss.

Pur esprimendo «ragionevole fiducia» nelle misure precauzionali adottate in Unione Sovietica per garantire la sicurezza del più grande arsenale atomico del pianeta, Baker e Bush hanno tuttavia sottolineato la «grande attenzione» con cui gli Stati Uniti stanno seguendo l'evoluzione della situazione.

«Il problema delle armi nucleari tocca i nostri interessi fondamentali e le nostre responsabilità davanti al mondo intero», aveva affermato ieri Bush parlando alla stampa poco prima di Baker. «Vogliamo che tali armi vengano maneggiate con la massima sicurezza. Posso garantire agli americani che le rassicurazioni ricevute dalle repubbliche e dal centro sono state molto positive».

Almeno fino al 16 dicembre Gorbaciov sarà comunque ancora Presidente dell'Urss. Lo ha dichiarato lo stesso leader sovietico parlando con un gruppo di giornalisti del settimanale americano «Time». Rispondendo a una domanda circa la sua presenza al Cremlino durante la visita del segretario di Stato americano James Baker appunto martedì, Gorbaciov ha risposto affermativamente.

L'agenzia scrive che durante l'incontro con i giornalisti il leader «era di buon umore» e precisa che Gorbaciov con il Presidente russo Eltsin ha avuto due colloqui telefonici nel corso dei quali ha discusso, tra l'altro, le questioni relative alla distribuzione di aiuti alimentari della Cee alla popolazione sovietica.

Anche se Gorbaciov valuta criticamente il fatto che l'accordo di Minsk è stato elaborato «alle sue spalle», ciò non impedisce al Presidente dell'Urss «di collaborare in modo costruttivo» con il Presidente russo.

URSS / MOLDAVI E SECESSIONISTI SI ADDOSSANO LA RESPONSABILITA' DELLE SPARATORIE

Sanguinosi scontri sul Dniestr

MOSCA — Alle tensioni politiche e al disordine giuridico-istituzionale nella ex Unione Sovietica si è aggiunto ieri un aggravamento della situazione nella repubblica di Moldavia, dove un prolungato scontro a fuoco tra secessionisti russi e poliziotti moldavi è avvenuto sulle rive del Dniestr. Il bilancio delle vittime è provvisorio e si basa su dati contrastanti. Secondo la Tass i morti sono 13, secondo Interfax 5. Sul terreno sono rimasti anche un imprecisato numero di feriti.

Gli scontri sono avvenuti intorno al ponte sul Dniestr che conduce nella città «ribelle» di Dubossari, una regione abitata in prevalenza da immigrati russi che si vogliono separare dalla Moldavia.

Il presidente della repubblica, Mircea Snegur, 51 anni, ha interrotto un viaggio in Bielorussia per rientrare immediatamente in patria. Ieri l'altro aveva incontrato Boris Eltsin e si sarebbe poi dovuto recare da Minsk a Kiev per discutere la posizione della Moldavia rispetto alla nuova Comunità slava.

Le versioni sulle responsabilità dello spargimento di sangue sono contrastanti.

Secondo il ministero dell'Interno moldavo, i secessionisti della repubblica del Dniestr avrebbero aperto il fuoco contro un posto di polizia repubblicano, secondo i separatisti, circa 770 poliziotti moldavi avrebbero attaccato una pattuglia di cinque uomini della Repubblica del Dniestr. Per il ministero dell'Interno moldavo è stata una provocazione dei dirigenti secessionisti per frustrare il viaggio del presidente moldavo Mircea Snegur.

Da 5 a 13 i morti. Una tensione che monta

Anche per i dirigenti della Repubblica del Dniestr gli incidenti sarabbero una «provocazione politica» per sabotare la missione di Snegur, ma organizzata dal «Fronte popolare della Moldavia», un movimento che sostiene l'uscita della repubblica dall'Urss e la sua unione alla Romania. Il Fronte non ha sostenuto alle recenti elezioni presidenziali Snegur, in quanto questi è per la piena indipendenza della repubblica e contro l'unione alla Romania.

Gli scontri nascono da un clima di acuta tensione che monta nella repubblica da spinte secessionistiche alimentate da una minoranza russa e da un'altra gagauza. La componente russa (circa 770 mila persone che vivono tra il fiume Dniestr e l'Ucraina) aspira all'indipendenza. Tra agosto e settembre del 1990 la minoranza ha proclamato una sua «Repubblica del Dniestr», e lo stesso passo è stato mosso dai gagauzi, minoranza di origine turco-bulgara che conta 200 mila persone.

Il 1.o dicembre scorso i russi della Moldavia hanno tenuto un referendum che ha approvato l'indipendenza della «Repubblica del Dniestr». Nella stessa occasione hanno eletto presidente Igor Smirnov.

Domenica scorsa, invece, è stato eletto presidente della Moldavia Mircea Snegur. Fermo oppositore del gorbacioviano Trattato dell'Unione, Snegur vuole rapporti di buon vicinato con la Romania — molto vicina per lingua e cultura alla Moldavia — ma contrasta il progetto del Fronte popolare della Moldavia di unirsi allo stato confinante.

Mentre le tensioni inter-etniche venivano prima allentate e governate nel rapporto con Mosca, ora che la disgregazione attraversa tutte le repubbliche ex sovietiche esse sfociano spesso nel conflitto armato. Come sta avvenendo in Moldavia sotto la spinta del nazionalismo e del particolarismo.

URSS / BRACCIO DI FERRO

E' scoccato l'ultimatum Honecker «rintanato»

BERLINO — Fino a ieri sera, quando mancavano poche ore soltanto alla scadenza dell'ultimatum impostogli dal governo russo, il destino di Erich Honecker e di sua moglie Margot — rifugiati da mercoledì nell'ambasciata cilena a Mosca per sfuggire all'espulsione verso la Germania — rimane ancora incerto.

Il governo russo ha solo assicurato che — anche dopo trascorso il termine della scorsa mezzanotte — non sarebbe ricorso alla forza per allontanare l'anziano (79 anni) ex leader della Rdt dalla missione diplomatica cilena, dove è ospite dell'amico ambasciatore Clodomiro Almeyda, e costringerlo a lasciare il Paese.

Se Honecker, avvalendosi dell'extraterritorialità della missione diplomatica, sembra poter contare su un rifugio sicuro «fin quando sarà trovata una soluzione soddisfacente» — come ha detto Almeyda a Santiago, dove si trova da sabato scorso per «consultazioni» — la sua situazione rimane difficile. Bonn continua a chiederne l'estradizione per portarlo davanti a un tribunale per la morte di circa 200 persone uccise negli anni del muro mentre tentavano la fuga all'Ovest. Il presidente cileno Patricio Aylwin continua a negargli l'asilo, non riconoscendogli la qualità di perseguitato politico.

Ma proprio mentre — secondo un giornale tedesco — Honecker cerca nuove spiagge sondando Cuba, Cina e Corea del Nord, a Santiago come a Mosca vi è chi perora la sua causa.

Così la Commissione per i diritti umani del Parlamento russo è stata investita del «caso Honecker» per discutere — come ha informato l'agenzia sovietica Interfax — la possibilità della concessione del diritto di asilo: il deputato Serghei Baburin ha proposto ai colleghi di invitare Eltsin a compiere questo passo.

In dichiarazioni in passato più volte ripetute Eltsin si è però detto favorevole all'estradizione di Honecker, entrando in contrasto anche su questo punto con il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, il quale anche di recente ha pubblicamente preso posizione a favore di Honecker.

A Santiago, Aylwin mantiene una linea gradita a Bonn: democristiano come è cristiano-democratico il cancelliere Helmut Kohl (del quale ha di recente ricevuto la visita), il Presidente cileno ha senz'altro a mente anche l'importanza di mantenere buone relazioni con la Germania, fra i principali partner commerciali del suo Paese.

Ma Honecker può contare sull'appoggio di Almeyda e dei suoi compagni di partito, i socialisti, che hanno un debito di riconoscenza con la ex Rdt risalente ai tempi del regime militare del generale Augusto Pinochet: allora molti beneficiarono dell'asilo politico concesso da Berlino Est. Si tratta di amici influenti poiché i socialisti sono la seconda forza di governo, dopo i democristiani.

Alberto Gini

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)
Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 13 dicembre 1991 è stata di 59.450 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

NATO / RIAFFIORA L'INCUBO SULLA SCIA DELLE ARMI NUCLEARI DISPERSE ALL'EST

Spettri di guerra in Europa

NATO / TIMORI IN FRIULI

F-16 ad Aviano? Pds protesta

Contradditori segnali sul destino della base Usaf

PORDENONE — Gli aerei da combattimento F-16 «Eagle» potrebbero essere dislocati nella base aerea Usaf di Aviano, in provincia di Pordenone. La notizia, diffusa nei giorni scorsi da autorevoli fonti diplomatiche atlantiche, comincia a suscitare apprensione nel Friuli occidentale, dopo che per molto tempo si è parlato del ridimensionamento o addirittura della chiusura dell'installazione ai piedi del monte Cavallo.

La vicenda degli F-16 è cominciata un paio d'anni fa, quando il governo spagnolo ha chiesto agli Stati Uniti lo smantellamento della base aerea Torrejon, vicino a Madrid. Allora si parlò dell'ipotetica costruzione di un'installazione a Crotone, utile — secondo gli esperti militari — a coprire lo scacchiere meridionale d'Europa, ora che i pericoli più seri per la sicurezza dei Paesi Nato viene da Sud e non più (ma non è detto) da Est.

Ma le vicende successive si sono svolte in modo contradditorio: da una parte i ricorrenti annunci di tagli al personale e alle strutture di Aviano non avrebbero consentito in questa base il rafforzamento del dispositivo militare, dall'altra, di fatto, negli ultimi anni, se qualcuno è stato licenziato, le strutture ben lungi dall'essere ridimensionate, sono state anzi rafforzate.

Poi, alcuni giorni fa, la voce sempre più insistente sull'impossibilità di costruire una base «ad hoc» a Crotone, a causa dei consistenti tagli al bilancio della Difesa americana. Così gli F-16 potrebbero accrescere nei friulani la sensazione che nella nostra regione gli effetti della distensione internazionale non siano ancora arrivati.

Di questo parere è il segretario provinciale del Pds di Pordenone, Antonio Di Bisceglie, il primo politico locale a prendere posizione sul problema. «In pieno clima di riduzione degli armamenti — dice — pare grottesco dover discutere sulla collocazione ad Aviano degli F-16, anzi, per essere più precisi il problema non dovrebbe neppure esistere, perché in una logica di distensione quei micidiali strumenti di morte non dovrebbero essere collocati nè ad Aviano nè in nessun altro luogo in Europa».

Ma Di Bisceglie va più in là, fino ad accusare il governo italiano di inerzia e di scarsa sensibilità al problema: «La Spagna ha fatto una scelta di libertà — dice — e senza paura ha detto "no" alla morte. Perchè, allora, il governo italiano non prende una posizione dello stesso tipo, invece di limitarsi a parlare di pace, senza fatti concreti?».

Ma, intanto, si pone il problema di cosa succederà se gli F-16 arriveranno. «Mobiliteremo enti locali e popolazione civile — arringa Di Bisceglie — affinché ci sia una grande risposta di pace e si obblighi il governo a fare marcia indietro. Anzi, dovremmo porci seriamente il problema del senso dell'esistenza dell'intera base di Aviano, in un momento in cui un po' in tutta Europa aumentano le richieste di dismissione di installazioni militari».

Ma è chiaro che gli interessi in gioco sono molto forti; c'è anche il problema delle ripercussioni economiche che lo smantellamento di Aviano comporterebbe per le popolazioni locali, abituate a una simbiosi — anche piuttosto redditizia — con il personale americano di stanza nella base. E che dire delle centinaia di impiegati civili italiani che lavorano in questa struttura?

Lorenzo Brosadola

BRUXELLES — Con accenti di estrema preoccupazione — ma anche di impegno e di speranza nella capacità occidentale di prestare assistenza su tutti i piani — i ministri della Difesa della Nato hanno concentrato ieri a Bruxelles i loro commenti su quella che era l'Urss, e che ora — ha detto il segretario alla Difesa americano Dick Cheney — «non sappiamo più bene come chiamare».

«Passeranno anni prima che l'Urss o le repubbliche che ne facevano parte siano in grado di smantellare l'arsenale nucleare sovietico», e fino ad allora rimarrà quello che «per la Nato è il problema centrale, vedere un'autorità unica di controllo centralizzato di quelle testate», ha detto Cheney nella conferenza stampa al termine dei due giorni di lavori del Dpc della Nato, il Comitato di programmazione della difesa (tutti i Paesi alleati salvo la Francia).

Gli Usa — ha detto Cheney — sono pronti ad aiutare lo smantellamento dell'arsenale sovietico con finanziamenti, tecnologie e «tutta la loro esperienza, che manca in Urss». D'accordo con Cheney e con gli altri protagonisti della riunione — fra i quali il ministro italiano Virginio Rognoni —, il segretario generale dell'Alleanza Manfred Woerner ha sottolineato la preoccupazione per il controllo dell'arsenale nucleare sovietico.

Woerner ha confermato che ne discuteranno venerdì a Bruxelles i ministri degli Esteri della Nato, dell'ex-Patto di Varsavia e dei tre Paesi baltici. A quella riunione è stato invitato in novembre per l'Urss solo il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze, ma Woerner non ha escluso che egli possa essere accompagnato dai rappresentanti delle quattro repubbliche nucleari. Cheney è parso favorevole a estendere l'invito: «In questa situazione noi conduciamo contatti sia con l'autorità sovietica sia con le repubbliche», ha detto.

Cheney offre la tecnologia per azzerare gli arsenali

Nel lungo comunicato ufficiale, accanto a una valutazione del tutto positiva sulle conclusioni del vertice dei Dodici della Cee a Maastricht in tema di difesa comune, alle decisioni prese per cominciare a mettere in pratica la nuova strategia della Nato, alla conferma della rinuncia a costruire una base aerea a Crotone, le righe sulla situazione in Urss e i rischi connessi non sono moltissime: ma vi si legge l'auspicio di un «responsabile e credibile controllo delle armi nucleari con un'unica autorità».

Nel comunicato figura l'impegno a proseguire «nella Nato» (non — come chiede Parigi — fra alleati nucleari: Usa, Francia, Gran Bretagna) «consultazioni accurate e tempestive» sul nuovo rischio nucleare da Est. Lo ha detto anche Cheney, sia pure senza escludere tassativamente incontri a tre.

Sullo sfondo della fine dell'Urss, ci sono stati anche ieri richiami ai pericoli della situazione. «Lo spettro di guerre civili suscitato dalla crisi jugoslava dilaga oltre i confini», ha detto Cheney. «Con la disintegrazione dell'Urss, un insieme di ragioni fa sì che Paesi come Cecoslovacchia, Polonia e Ungheria sentano di avere seri problemi di sicurezza: quindi vogliono essere associati all'occidente, vogliono aderire alla Cee e a breve termine anche alla Nato».

Gli Stati Uniti prevedono di contribuire alla riorganizzazione della difesa di quei Paesi, anche con vendite di armi. Cheney ha così ripreso il monito lanciato dal ministro della Difesa tedesco Gerhart Stoltenberg, secondo cui «la guerra è di nuovo possibile in Europa». Misure precauzionali militari dovrebbero esser studiate con attenzione dalla Nato.

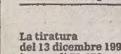
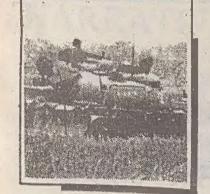
Il segretario generale della Nato Manfred Woerner ha collegato la frase di Stoltenberg alla crisi della Jugoslavia, ma ha tenuto a sottolineare che la missione della Nato rimane quella di evitare i conflitti, e ha aggiunto: «Speriamo di essere in grado di impedire guerre in Europa».

Sandro Parone

FARNESINA

Incontri a Tirana

ROMA — Il vicecapo di gabinetto del ministero degli Esteri, Alessandro Grafini, si è recato ieri a Tirana dove ha incontrato alti dirigenti politici e, in particolare, esponenti del Partito democratico (recentemente uscito dalla coalizione di maggioranza). Grafini ha avuto un colloquio con il dirigente del Partito democratico Berisha, nel corso del quale ha riscontrato la piena soddisfazione di tale formazione politica sull'andamento dei programmi di assistenza alimentare italiana, esaminando tuttavia la possibilità di rafforzare i meccanismi di controllo.

Il rappresentante del ministro De Michelis ha avuto inoltre contatti con esponenti di altri partiti di opposizione (fra cui in particolare quello repubblicano) e un colloquio con alti funzionari del ministero degli Esteri, al fine di illustrare gli scopi della sua missione a Tirana.

TRA I «COLONI» SERBI APPRODATI NELLA TORMENTATA SLAVONIA

Sul Danubio è il tempo dei corvi

Sembra realizzarsi un mostruoso disegno di semplificazione etnica del puzzle jugoslavo

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELI MANASTIR — Nei villaggi della Baranja, fra Drava, Danubio e frontiera ungherese, non si vedono segni di bombe, eppure il silenzio è lo stesso di Vukovar, la città della morte. A Beli Manastir, Kozarac, Knezevi Vinogradi, i villaggi della così detta Srbska Autonomna Oblast, il territorio di guerra strappato alla Repubblica di Croazia, non c'è anima viva per le strade; si sente solo il respiro della grande pianura, e, lontano, il tonfo cadenzato dei cannoni su Osijek, oltre la Drava. Con l'inverno e la guerra, milioni di migratori se ne sono andati dai fiumi, dagli stagni e dai canneti ricoperti di brina. Sul Danubio è il tempo dei corvi.

La Baranja è la terra dei vincitori, eppure anche i vincitori sono degli sconfitti, i nuovi coloni serbi sono venuti a occupare campi e case lasciati dai croati in fuga, ma campi e case sembrano abitati da spettri; anche quei serbi occupatori sono dei profughi di guerra, anime morte, miserabili e sradicate, che non attecchiranno mai quaggiù. Dovrebbe essere una terra ricca, vigne e mais a perdita d'occhio, eppure non c'è un contadino che zappi, il bestiame è scomparso, c'è solo qualche carro armato immobile nella bassura. Dovrebbe essere una terra libera, eppure da qui non si esce senza permessi speciali; i nuovi capi inchiodano i contadini alla terra, altrimenti sarebbe la grande fuga. Da qui non se ne sono andati soltanto 15.000 croati, ma anche migliaia di serbi indigeni, sconvolti dalla guerra hanno abbandonato terre e case. Hanno «tradito» la patria, e i lori beni sono stati già confiscati dal governo provvisorio.

Un vecchio non sa perché è fuggito

Manojlo Velikic, 71 anni, è uno dei 7 mila coloni serbi della Baranja. Spacca legna nel cortile della sua nuova abitazione, nel villaggio di Kozarac. Ha addosso il suo unico vestito, una divisa grigio-verde di panno grezzo. «Sono qui per svernare — dice — poi vedremo». E' arrivato qui il 31 ottobre, dopo una fuga di quattro giorni e quattro notti in trattore. Con lui, tutta la gente serba della Bilo Gora, una zona collinare 100 chilometri a Est da Zagabria. Gli hanno dato 1.000 dinari, circa 30.000 mila lire, un po' di patate e fagioli, pane gratis due volte la settimana. E' solo, non ha figli, la moglie è rimasta dispersa nella fuga. Non se ne sa più nulla. Sibenik, è intero o distrutto. «Non so chi sia il proprietario di questa casa — dice — so solo che ha lasciato tutto, esattamente come me: terra, maiali, legna. Chissà, forse lui ora è nella mia stessa casa. Lui si lamenta lì, io mi lamento qui. E può venire qui ad amazzarmi, e con ragione, perché questa è casa sua».

Il vecchio non sa dire esattamente perché è fuggito. Un giorno è scoppiata la grande paura. «Zagabria ha mandato dei mercenari a spaventarci. Sono cominciate le sparatorie, le barricate. Poi ci hanno accerchiati, erano in 600, il loro comandante si chiamava Milenko Gustin. Alla fine è stato l'esercito a farci sgomberare». E' solo apparentemente strano che l'armata jugoslava abbia aiutato dei serbi a ritirarsi dalla Croazia. Ma il fatto è che Bilo Gora è fuori dei confini della cosiddetta «grande Serbia», e, chissà, forse tutto fa parte di un mostruoso progetto di semplificazione etnica del «puzzle» jugoslavo attraverso importazioni incrociate di masse di infelici; tutti i croati in Croazia e tutti i serbi in Serbia.

Né croata né serba

La Baranja, come la Slavonia, non è mai stata croata, dicono gli invasori. Ma non è stata mai nemmeno serba. Sono terre sangue misto, il più straordinario laboratorio etnico d'Europa: 22 etnie, cechi, ungheresi, russi, serbi, romeni, croati, tedeschi. Ora, mentre l'Europa sta a guardare e sentenzia l'inviolabilità dei confini, la colonizzazione forzata procede, crea i fondamenti giuridici di uno spostamento delle frontiere, dimostra che l'opzione serba di queste genti è pura espressione di autodeterminazione dei popoli. E non importa se nella vita di Manojlo Velikic non c'è nessuna scelta, nessuna autodeterminazione, ma solo vuoto e dolore.

Dusanka Moncilovic, segretaria generale del comune di Beli Manastir, è una virago dal seno immenso, stazza paleo-comunista, una montagna di capelli biondi raccolti a pagoda sulla testa: ti fulmina con gli occhi freddi dalla scrivania, è una kapò del nuovo governo autonomo della Baranja. Qui tutti hanno lo stesso salario, dal medico al manovale: 6.000 dinari, circa 180.000 mila lire al mese: Dusanka organizza la precettazione dalla coltivazione dei campi, il censimento e la redistribuzione delle proprietà.

Un doppio inganno

«Non abbiamo niente a che fare con la Grande Serbia, ci basta una Jugoslavia, e non importa in quali confini» dice. Ma subito emerge l'inganno: «Questo è territorio serbo — dice — non c'è bisogno di investiture ufficiali da Belgrado, perché lo sentiamo dentro di noi». Insiste la Moncilovic: «è nostro dovere restare qui, sarebbe un crimine lasciare andare in malora questi campi così ricchi». E non dice — ecco l'altro inganno — che molti fuggiaschi croati, per ottenere il permesso di espatrio, hanno dovuto fare atto di rinuncia delle loro proprietà. «A quelli che non sono tornati entro il 25 settembre abbiamo requisito tutto. Hanno rinunciato a difendere la Baranja dai fascisti e ora non è giusto che tornino. Chi è fuggito non deve avere gli stessi diritti di chi è rimasto». «Abbiamo requisito il bestiame perché non morisse di denutrizione — spiega Dragan Dasic, vicesindaco di Beli Manastir — dunque per motivi umanitari. L'abbiamo trasferito nella cooperativa agricola, ma laggiù manca la mano d'opera, manca il combustibile, si lavora al 70% delle possibilità. Così siamo stati costretti a spedire parte del bestiame oltre il Danubio, in Serbia».

Una trappola per topi

«Mi sento in una trappola per topi, non sogno che di tornare a casa mia». Branko Raseta, 62 anni, è un altro straniero in casa altrui. Pesca acqua dal pozzo del cortile, un pozzo antico, con un tetto a scandole di legno. Pure Branko viene dalla Bilo Gora. La sua famiglia ci vive dal 1460. Come tutti i serbi ai confini dell'ex impero asburgico, i suoi avi avevano speciali autonomie. Pattugliavano il confine con gli Ottomani e in cambio della sorveglianza avevano bestiame, terre e autogoverno. «Oggi ci accusano di avere avuto privilegi dai comunisti di Belgrado — dice — ma quei privilegi ce li ha dati l'imperatore d'Austria».

Branko sente ancora viva sulla sua pelle questa storica autonomia, non si sente legato a Zagabria ma nemmeno a Belgrado. «La mia repubblica madre è la Serbia — dice — ma la mia Jugoslavia è la Slavonia (in Croazia n.d.r.). Da generazioni i miei avi stanno in Slavonia, non in Serbia. La nostra terra è quella e lì vogliamo restare». Racconta delle vigne, dei frutteti, dei cinghiali e dell'aria pura delle colline di casa sua. E guarda tristemente le chiatte che vanno sulla striscia verde acciaio del Danubio, e puntano a Sud, verso Vukovar e un tramonto rosso-sangue.

Sarà il potere a decidere

Scende la notte, qui manca l'elettricità, fa buio presto. Bisogna tornare prima che l'esercito chiuda il ponte di Batina. Branko accende una candela. Non posso neanche dirgli «buon Natale», sarebbe una presa in giro. Gli chiedo: dopo tutto questo sarà possibile tornare? E lui risponde: «Sì, se c'è la buona volontà». L'illusione è dura a morire nella gente semplice. «Con molti dei croati — dice — si può vivere ancora. Tanti hanno pianto quando ce ne siamo andati, ne sono sicuro. Ma hanno avuto paura di mostrarlo, avrebbero sicuramente dei problemi con Zagabria. Sì, spero di tornare — conclude — ma alla fine sarà il potere a decidere, come sempre. E quel che decide il potere, faremo».

Un giovane miliziano croato appena liberato si lascia andare all'emozione

STRAPPO TRA I MILITARI E IL LEADER SERBO MILOSEVIC

Prime crepe nell'esercito

BELGRADO — Si diffondono sempre più dubbi, a Belgrado, sulla probabilità che lunedì prossimo i Paesi della Comunità economica europea, o anche solo alcuni di essi, riconoscano la Croazia e la Slovenia. Al consiglio ministeriale che la Cee terrà quel giorno a Bruxelles sulla Jugoslavia potrebbe prevalere, secondo autorevoli fonti diplomatiche di Belgrado, la cosiddetta «dottrina francese». Parigi ha suggerito che la Comunità stabilisca in primo luogo i principi ai quali ispirarsi per riconoscere i nuovi Paesi proposti dal post-comunismo. Questa linea farebbe scivolare nel tempo il riconoscimento — che nella Cee è voluto soprattutto dalla Germania — delle indipendenze proclamate unilateralmente dalla Slovenia e dalla Croazia. Essa sarebbe anche in armonia con la posizione degli Stati Uniti e con i suggerimenti del segretario generale uscente dell'Onu, Javier Perez De Cuellar. Washington sta aumentando i contatti con i protagonisti della crisi jugoslava e prima del recente annuncio delle sue sanzioni — contro tutte le sei repubbliche e non, come di fatto ha deciso la Cee, solo contro la Serbia e Montenegro — diversi dirigenti di questo Paese sono stati negli Usa.

Uno di questi ultimi è il macedone Vasil Tupurkovski, che è appena riapparso in una commissione della presidenza collegiale jugoslava, organismo boicottato dalla sua repubblica e da altre. Anche la Bosnia boicotta la presidenza, ma il suo rappresentante, Bogic Bogicevic, ha negato, in un'intervista pubblicata proprio ieri da «Borba», che il Paese si stia — come sostiene la commissione d'arbitraggio della conferenza di pace dell'Aia — smembrando. Secondo un diplomatico occidentale accreditato a Belgrado, forse il processo di autodistruzione della Jugoslavia, che sembrava bruciare le tappe, sta ora segnando il passo e — suggerito anche dal dramma sovietico — potrebbe essere subentrato un momento di riflessione.

In questa cornice andrebbe classificata, se fondata, una voce diffusa in taluni ambienti della capitale jugoslava secondo cui nelle forze armate, protagoniste della guerra contro la Croazia, una corrente di alti ufficiali sarebbe alla ricerca di «contatti» per un inizio di dialogo con loro ex colleghi schierati con il governo e con le forze paramilitari di Zagabria.

Secondo un'altra voce, che ha avuto anche indirette conferme, le forze armate avrebbero fatto sapere che vorrebbero un ripristino delle riunioni in cui tutti i sei membri della presidenza collegiale siano presenti. Attualmente, l'organismo si riunisce solo con i quattro membri del cosiddetto «blocco serbo». La presunta richiesta dei militari sulla presidenza conferma, tra l'altro, il distanziamento che sarebbe intervenuto fra essi e il leader della Serbia, Slobodan Milosevic, in apparenza dopo le ultime missioni a Belgrado dell'inviato di Perez De Cuellar, Cyrus Vance.

Intanto, però, su tutto il fronte ieri si è combattuto violentemente con un pesante bilancio di vittime.

CONFERENZA DI PACE PER IL MEDIO ORIENTE

Shamir: «Sarà una settimana utile»

Critiche ai palestinesi che hanno bisogno dell'imbeccata anche su questioni marginali

L'inviato speciale dell'Onu, il friulano Giandomenico Picco (a sinistra), ha ricevuto un'onorificenza per servizi eccezionali dal presidente americano Bush. La consegna del premio è avvenuta alla Casa Bianca in occasione dell'incontro di Bush con gli ex ostaggi in Libano, liberati dopo le lunghe trattative condotte da Picco.

TEL AVIV — Nonostante la «guerra delle date» prima e quella delle stanze poi, proseguiranno anche la settimana prossima a Washington i colloqui di pace israelo-arabi. In questi giorni, un nuovo elemento di crisi si è aggiunto ai rapporti tra lo Stato ebraico e i palestinesi, con l'insediamento nel quartiere arabo di Silwan, a ridosso della città vecchia di Gerusalemme, di alcune decine di coloni ebrei. Ma neppure questo incidente, commentato con toni durissimi dalla leadership palestinese, sembra aver seriamente compromesso l'intenzione delle parti di proseguire le trattative.

Commentando la decisione di far restare a Washington la delegazione israeliana anche nei prossimi giorni, il primo ministro Ytzhak Shamir ha detto che la settimana appena trascorsa (ieri per il calendario ebraico era già cominciata la festività del sabato) è stata «positiva e utile a far compiere passi avanti nella comprensione tra le parti», anche se poi ha criticato l'insistenza dei palestinesi a volersi scorporare dalla delegazione giordana: «si comincia col chiedere una sala di riunioni indipendente — ha dichiarato — e poi magari si pretende anche uno Stato indipendente».

Il premier ha lodato sia «la pazienza di Israele» di fronte alle inevitabili difficoltà del processo di pace, sia il fatto che gli Usa non abbiano appoggiato la posizione palestinese, lasciando discutere i diretti interessati.

Il programma di massima elaborato dal governo israeliano per la delegazione prevede domani una riunione tra il capo negoziatore israeliano Elyakim Rubinstein e i suoi omologhi, il palestinese Haider Abdel Shafi e il giordano Salam Al-Majali. Lunedì dovrebbero invece riprendere per due giorni i bilaterali anche con le delegazioni siriana e libanese. A metà della settimana, forse mercoledì, gli israeliani dovrebbero rientrare in patria per fare il punto sui risultati raggiunti e ricevere nuove istruzioni dal governo. Secondo fonti informate, Israele — che insiste su uno spostamento dei negoziati in una città più vicina al Medio Oriente — potrebbe comunque continuare le riunioni nella capitale americana sino alla metà di gennaio.

Secondo fonti stampa di Tel Aviv, membri della delegazione israeliana hanno espresso in privato critiche alle capacità dei colleghi palestinesi che, oltre a mancare di coesione, non sarebbero in grado di prendere decisioni su questioni anche relativamente marginali, senza consultarsi prima con vari 'numi tutelari' non presenti a Washington. D'altra parte, se manca chi quelle decisioni le potrebbe prendere, come Faisal Husseini o lo stesso Yasser Arafat, ciò avviene per una esclusione imposta preliminarmente da Israele.

Per quanto riguarda i rapporti con la Siria, con la quale le discussioni si sono svolte regolarmente ma senza far registrare sino ad ora progressi, alcuni commentatori israeliani hanno notato che a Washington, a differenza di Madrid, l'ambasciatore saudita in Usa, Bandar Ben Sultan, si è completamente defilato, nonostante le pressioni americane affinché l'Arabia Saudita eserciti la sua influenza moderatrice su Damasco. Ciò, a quanto sembra, si deve al fatto che dopo la divulgazione di un ruolo di mediazione dietro le quinte del principe Sultan all'apertura dei negoziati il mese scorso, l'atteggiamento saudita è stato criticato sia da Paesi arabi come la Libia e la stessa Siria sia da esponenti della casa reale saudita.

Infine, per la prima volta le autorità israeliane hanno proposto alcuni principii per un trattato di pace da negoziare con il Libano; lo ha rivelato il diplomatico israeliano, Yitzhak Lebanon, alla conclusione della terza giornata di colloqui bilaterali fra i due Paesi. «Sarebbe eccessivo affermare che questi colloqui hanno avuto successo — ha detto il diplomatico (che è nato in Libano) — ma stiamo parlando di questioni di sostanza».

La settimana prossima è quasi certo che la delegazione israeliana incontrerà il ministro degli Esteri David Levy, atteso a New York per partecipare a una seduta delle Nazioni unite nella quale si dovrebbe votare per l'abolizione della risoluzione che assimila il sionismo al razzismo. La presenza di Levy sarebbe significativa, sia per il ruolo da lui svolto nell'appoggiare comunque il proseguimento dei colloqui di pace, sia perché indice di una 'ricucitura' dei suoi rapporti con Shamir. Tuttavia, in una indiretta polemica con il governo, Levy ha criticato l'insediamento di Silwan, «che offre una facile occasione alla propaganda anti-Israele».

IL SINDACO DI GERUSALEMME

Silwan: Kollek contro i coloni

Condannato l'insediamento nel quartiere arabo

GERUSALEMME — «I coloni si illudono se credono che ci possa essere una Gerusalemme senza musulmani né cristiani. Le loro attività rischiano di distruggere la convivenza in città e inducono gli arabi a odiarci»: così l'ottantenne sindaco di Gerusalemme Teddy Kollek ha commentato l'ingresso, giovedì, di una trentina di seminaristi ebrei in alcune abitazioni nel quartiere arabo di Silwan, alle pendici della città vecchia.

In un'intervista al quotidiano «Haaretz», Kollek ha aggiunto che il governo israeliano non ha mai elaborato una politica di insediamento ebraico nei quartieri arabi di Gerusalemme, limitandosi ad avallare a posteriori le attività dei coloni. In proposito, il giornale aggiunge che il nucleo ebraico all'interno di Silwan è destinato in futuro a estendersi a Est, verso Abu Tor, e a Sud, verso Jabel Mukaber, due quartieri abitati da palestinesi.

Il sindaco, che è un esponente laburista, ha detto di aver ottenuto mesi fa dal primo ministro Yitzhak Shamir l'impegno che in futuro l'insediamento ebraico a Gerusalemme Est sarebbe stato coordinato con le autorità municipali, ma poi la cosa non ha avuto seguito. «Sono impotente — ha sbottato Kollek — sono rassegnato, non posso fare assolutamente nulla».

Intanto ieri, per ordine della magistratura, la polizia ha obbligato una famiglia di coloni ebrei a lasciare una casa nel quartiere arabo di Silwan, accogliendo un ricorso presentato dai precedenti occupanti palestinesi, secondo i quali il titolo di proprietà esibito dai coloni era privo di validità.

LOCKERBIE

Incontro segreto

LONDRA — Il padre di una delle vittime del volo 103 della Pan Am fatto saltare in aria a Lockerbie ha dichiarato la scorsa notte di aver incontrato il colonnello Gheddafi, e di essere latore di una lettera indirizzata dal leader libico al magistrato scozzese che indaga sull'attentato. Due agenti libici sono stati incriminati, ma il governo di Tripoli sostiene la propria estraneità.

Il giudice libico incaricato del caso ha reso noto che i due si trovano agli arresti domiciliari in Libia. Il dottor Jim Swire, padre di una ragazza uccisa nell'attentato, ha dichiarato di essersi recato in Libia di propria iniziativa, su suggerimento di un giornalista egiziano, per chiedere a Gheddafi di fare in modo che i due libici siano processati in Gran Bretagna.

ACCORDO

La maggioranza fa quadrato su Cossiga

La riunione dei capigruppo decide di rinviare fino a dopo l'approvazione della Finanziaria i lavori del Comitato che deve discutere sulle richieste di messa in stato d'accusa del Presidente. Il Psi denuncia il partito trasversale che punta a gestire «l'esercizio provvisorio».

ROMA — Esiste o non esiste il «partito dell'esercizio provvisorio»? E se sì, il suo fine è quello di favorire il processo di impeachment di Cossiga? Il doppio interrogativo è stato posto esplicitamente giovedì sera dall'esecutivo socialista, mentre era in corso la direzione Dc che doveva decidere come comportarsi nei confronti di Cossiga. Ed è stato riproposto ieri da Salvo Andò, capogruppo socialista alla Camera, agli altri capigruppo della maggioranza.

Il ragionamento dell'esponente socialista è stato lineare. Il Pds e altre forze hanno intenzione di sottoporre il Capo dello Stato a un vero e proprio processo politico. La presentazione di migliaia di emendamenti prima e poi l'abbandono dell'aula, a Montecitorio, per far venir meno il numero legale fanno supporre un'azione volta a evitare la già ardua approvazione della Finanziaria entro la fine dell'anno e quindi la necessità di ricorrere all'esercizio provvisorio. Gli improvvisi vuoti nella maggioranza, che fanno scattare il meccanismo per cui l'assenza dall'aula dei pidiessini fa venir meno il numero legale, porta a supporre l'esistenza di un «partito trasversale» dell'esercizio provvisorio. Partito che punterebbe, cioè, a evitare lo scioglimento anticipato delle Camere una volta approvata la finanziaria. E quindi a evitare che il comitato per i procedimenti d'accusa venga a sua volta automaticamente sciolto.

L'esposizione di Andò (che tra l'altro ieri ha regalato cinque sveglie a deputati del suo gruppo un po' «ritardatari» nelle votazioni) ha convinto i suoi colleghi capigruppo.

Così, mentre il comitato veniva convocato per martedì 17 e giovedì 19 dal suo presidente, il senatore pidiessino Francesco Macis, per decidere su cinque delle sei denunce riguardanti il Presidente della Repubblica (la sesta del magistrato in pensione Cesare D'Anna sarebbe stata esaminata successivamente) con l'avvertenza che le votazioni erano previste per il pomeriggio del 19, i capigruppo della maggioranza (il dc Gava, il socialista Andò, il socialdemocratico Caria e il liberale Battistuzzi, oltre al dc Ciso Gitti, della sinistra, vice presidente del gruppo) hanno espresso un orientamento favorevole al «congelamento» dei lavori del comitato. E questo, almeno fino al termine dell'esame della manovra economica. Due le motivazioni. Una tecnica e una politica. La prima derivata dal fatto che se i deputati devono essere presenti in aula e partecipare al ritmo frenetico delle votazioni sulla Finanziaria non possono essere contemporaneamente presenti alle riunioni del comitato. La seconda deriva dalla considerazione, addotta da Battistuzzi e da Caria, che almeno quattro delle cinque denunce su cui il comitato dovrebbe pronunciarsi sono incomplete. Mancherebbero cioè i «documenti di supporto» destinati ad avallare le denunce. La maggioranza è quindi d'accordo nel votare, in seno al comitato, martedì in favore di un congelamento dei lavori e l'annuncio di questo proposito ha provocato l'immediata reazione, nel Pds, di Pietro Ingrao (che in una lettera all'Unità ha annuciato l'intenzione di non ricandidarsi).

MILANO

Intesa Dc-Psi

MILANO — Potrebbe essere una giunta composta da Psi, Dc, Psdi e Pensionati appoggiata dall'esterno dai liberali e da due «miglioristi» del Pds, a governare Milano. L'ipotesi si è fatta più concreta ieri, dopo un incontro fra le delegazioni socialista e democristiana, definito «molto positivo» da entrambe le parti. La giunta, di minoranza, a capo della quale resterebbe come sindaco il socialista Paolo Pillitteri, conterebbe complessivamente su 36 o 37 consiglieri (16 Psi, 16 Dc, 1 socialdemocratico e 3 pensionati che diventerebbero 4 con la probabile adesione al gruppo di un «transfuga» della Lega Lombarda) ma potrebbe raggiungere la maggioranza in consiglio con l'appoggio esterno dei due liberali e dei miglioristi Castagna e Borghini.

LE LEGGI

«Palude» fiscale

ROMA — La «proliferazione dispositiva» in campo fiscale «pur muovendo da un astratto criterio di equità, conduce, in concreto, verso una ingestibilità del sistema» per l'attività di «contenimento dell'evasione fiscale». Il comandante della Guardia di finanza, generale Costantino Berlenghi, inaugurando l'anno accademico della scuola di polizia tributaria dell'arma, ha detto che «un'esuberante normazione, non può che determinare il sedimentarsi di un terreno di straordinaria fertilità per l'infiltrazione di comportamenti trasgressivi».

Nei primi dieci mesi del '91 i finanzieri hanno svolto 2 milioni di controlli che hanno consentito di recuperare oltre 8.500 miliardi di lire di imponibile.

SI PAGHERA' A RATE L'INVIM STRAORDINARIA

E la Finanziaria va

ROMA — Con la votazione, ieri notte, della legge finanziaria in sede referente, si allontana lo spettro del ricorso all'esercizio provvisorio. «Sono sicuro al cento per cento che ce la faremo entro l'anno», ha commentato il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino. Ora il disegno di legge passa dalla commissione Bilancio della Camera all'aula, dove oggi inizierà la discussone e dove le votazioni si terranno nella prossima settimana. Sulle prospettive della Finanziaria il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha avuto ieri due incontri separati con i ministri del Bilancio Cirino Pomicino, e del Tesoro Guido Carli.

Montecitorio è impegnato anche nell'esame del disegno di legge tributario (è stata comunque già approvata la revisione del segreto bancario), ma ha sempre sulla testa la spada di Damocle della mancanza del numero legale. L'intenzione è di concludere entro oggi, ma potrebbe verificarsi la possibilità di una sospensione fino a lunedì, andando avanti invece con la discussione generale che non richiede il rispetto del numero legale. Anticipati di tre mesi i decreti del governo per la riforma del contenzioso tributario; approvate le norme sulla rivalutazione dei beni immobili delle imprese e sulle disposizioni per la tassazione di plusvalenze da conferimenti.

Una parentesi sull'attività del Consiglio dei ministri, che ieri ha apportato modifiche all'Invim decennale. Sono esclusi dal pagamento tutti gli immobili delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e quelli delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali, oltre ai cinema, ai teatri, alberghi, opifici, complessi sportivi. E' stato anche previsto un sistema di rateizzazione dell'Invim straordinaria quando l'imposta supera il 4 per cento del valore finale dell'immobile con l'esclusione delle banche, delle finanziarie e delle grandi società.

Sulla Finanziaria hanno votato a favore i quattro partiti della maggioranza. Contro, quelli dell'opposizione. E' stato vincolato il maggior gettito eventualmente derivante nel prossimo triennio alla riduzione del saldo netto da finanziare. Numerose sono state le modifiche, ma i saldi sono rimasti praticamente invariati. Casomai, come ha fatto notare Cirino Pomicino, c'è stato un miglioramento di un centinaio di miliardi. La maggiore modifica è venuta dalla proposta del governo di inserire nella legge l'accordo sul costo del lavoro. Grazie alle modifiche introdotte sull'Irpef si è innescato un meccanismo che ha permesso una serie di stanziamenti. Il più importante riguarda l'occupazione: circa mille miliardi sono stati infatti accantonati per finanziare un piano di prepensionamenti per oltre 25 mila dipendenti di settori in corso di ristrutturazione. Si tratta di 190 miliardi per il '92, 390 per il '93 e 400 per il '94. Altri 600 miliardi sono stati stanziati (per il '93 e il '94) per interventi a favore di aree soggette a crisi occupazionale.

Sono stati iscritti a fondo negativo 6 mila 344 miliardi destinati al rifinanziamento del fondo sanitario nazionale di parte corrente per il '94. Ciò comporterà, in quell'anno, o un taglio di spese o maggiori entrate per una somma corrispondente. Per la Difesa, è stato accolto un emendamento che consentirà l'acquisto delle navi militari che la Fincantieri aveva realizzato per il governo dell'Irak, ma che sono state bloccate dall'embargo internazionale deciso contro Bagdad. Il limite massimo di impegno è stato definito in 150 miliardi per il '93 e 300 per il '94.

Altri emendamenti riguardano gli enti locali, per i quali sono stati aumentati i fondi per oltre 40 miliardi. Alle forze di polizia andranno 20 miliardi nel '92 e 40 nel '93. Infine è in arrivo la legge-quadro per il cinema, molto attesa dagli operatori del settore. La commissione Cultura della Camera, tra una votazione e l'altra in aula sulla manovra economica, è riuscita ad approvare in sede referente, il testo unificato del provvedimento, che ora passa all'esame dell'aula. Il testo, composto da 34 articoli è stato elaborato dal comitato ristretto e, nell'ambito della commissione ha subito numerose modifiche. Tra i primi commenti, quello dell'on. Walter Veltroni (Pds) il quale ha affermato che il provvedimento «consente la ripresa della produzione, sostiene lo sviluppo e l'ammodernamento dell'esercizio, impedisce ogni rischio di controllo politico sull'autonomia della creazione artistica». Veltroni ha anche annunciato che verrà richiesta la sede legislativa in commissione.

Pomicino ottimista: «Ce la faremo entro l'anno». Stanziati mille miliardi per l'occupazione. E' pronta la legge a favore del cinema.

«BASTA CON LE RISSE»

Craxi: «decida l'elettore chi guiderà il governo»

ROMA — Spetterà agli elettori indicare chi dovrà guidare il governo nella prossima legislatura, e «in campagna elettorale il Capo dello Stato non deve favorire proprio nessuno». E' quanto ha affermato il segretario del Psi, Bettino Craxi, nel corso della tribuna politica trasmessa ieri sera. Craxi si è anche detto preoccupato per la situazione economica del Paese, e ha indicato due elementi fondamentali per il prossimo futuro: mantenimento della stabilità politica e un quadro di collaborazione tra le forze sociali. Dopo la registrazione di tribuna politica, quando un giornalista gli ha detto che una parte della Dc sembra intenzionata a portare la legislatura fino in fondo, Craxi lo ha corretto dicendo «a fondo», indicando con l'indice il pavimento. Craxi ha anche definito quello delle leghe «un fenomeno di destra», difficile da fronteggiare, e ha sostenuto che l'unità socialista segna il passo perché il Pds si sente insidiato e, alla vigilia delle elezioni, cura il «fianco sinistro». «Questo è quello che appare oggi — ha detto — e vedremo cosa succederà dopo». Il segretario socialista nel corso dell'intervista televisiva ha ribadito che la situazione a suo avviso è «torbida» e ha spiegato perché ha usato questa espressione.

«Quando l'acqua è torbida? — ha detto Craxi — Quando uno ci guarda e non riesce a capire esattamente cosa si muove sotto. E' torbida perché c'è un grado di rissosità che è assolutamente eccessivo».

IL CAPO DELLO STATO ALLA FINE PROMULGA LA LEGGE DI PROROGA

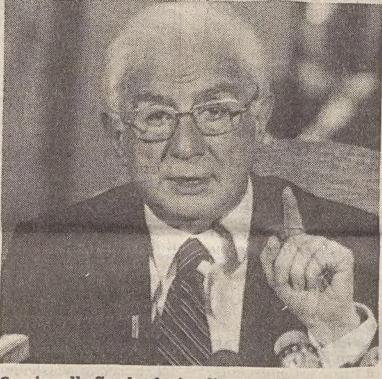
Stragi, la Commissione resta in carica

Gualtieri può continuare a indagare - Sul documento dc relativo all'impeachment il Presidente non replica

ROMA — La battaglia tra il Quirinale e gli altri poteri dello Stato trova un momento di tregua almeno su un fronte. Ieri poche ore prima della scadenza dei termini il capo dello Stato ha rinunciato al potere di rinvio alle Camere della legge riguardante la contestata proroga dell'organismo parlamentare che si occupa di far luce sulla lunga sequela di stragi ancora avvolte da molti misteri. Pronta la battuta: l'«uomo del Colle» ha detto sì.

Infatti dopo aver tenuto in sospeso le forze politiche fino all'ultimo, il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha deciso di firmare la legge di proroga della Commissione stragi che era destinata a cadere il prossimo 31 dicembre. L'organismo parlamentare, che sta indagando sulla tragedia di Ustica, sulla struttura «Gladio» e sulle vicende legate al caso Moro, potrà ora continuare a lavorare per altri sei mesi, o almeno fino alla fine della legislatura.

Il termine ultimo per prendere la decisione era fissato per ieri a mezzanotte dopo di che il provvedimento sarebbe tornato al mittente. Del resto il capo dello Stato aveva più volte espresso la sua intenzione di rinviarlo alle Camere.

Nei mesi scorsi aveva avuto una durissima polemica con la Commissione e soprattutto con il suo presidente, il repubblicano Libero Gualtieri, accusato di prendere solo decisioni spettacolari. A fine ottobre, durante la visita di Stato in Svizzera, aveva annunciato che non avrebbe mai firmato alcuna proroga. Alla fine ha però cambiato parere anche perché è vero che nei poteri del presidente c'è il rinvio di una legge, ma dopo il riesame da parte del Parlamento la promulgazione diventa automatica.

Cossiga ha aspettato fino all'ultimo per prendere la sua decisione. Il provvedimento è stato infatti «congelato» per un mese nelle stanze del Quirinale. Era uscito dal Parlamento dopo la definitiva approvazione a larga maggioranza da parte di Camera e Senato il 13 novembre scorso e due giorni dopo era già sul tavolo del Presidente della Repubblica per la controfirma necessaria alla promulgazione.

E' rimasto all'ordine del giorno dell'ufficio legislativo fino a ieri quando Cossiga si è preso una «giornata di lavoro» per occuparsi della vicenda.

Ha consultato gli esperti del Quirinale, il presidente del Consiglio Giulio Andreotti e i ministri interessati, degli Interni Vincenzo Scotti e della Giustizia Claudio Martelli, e alla fine ha deciso di «non esercitare il suo potere di rinvio» e di promulgare la proroga. Non prima però di preannunciare un messaggio al Parlamento per illustrare i motivi della decisione.

Per occuparsi della «pratica» Commissione stragi, Cossiga ha trascurato il contenzioso in atto con il suo ex partito. Ha infatti completamente rinunciato a commentare l'esito della direzione democristiana che giovedì pomeriggio per oltre cinque ore ha affrontato il problema dei difficili rapporti tra Dc e Quirinale.

Nessuna replica al documento conclusivo che in qualche modo lo invita a smetterla di attaccare Piazza del Gesù, nessuna esternazione, nessuna «picconata».

«Oggi — ha affermato — ho ben altro da fare». Tutto rimandato ad oggi? Difficile dirlo. «C'è un tempo per parlare e un tempo per tacere — ha fatto sapere il suo portavoce Ludovico Ortona — e sembra proprio questo il tempo per tacere, almeno per il momento».

Cossiga alla fine ha deciso di promulgare la legge che proroga la Commissione stragi.

MA NON LASCIA IL PDS

Ingrao non si ricandida Era stato eletto nel '48

ROMA — Con una dichiarazione resa a «L'Unità», Pietro Ingrao annuncia la sua decisione di non ricandidarsi alla prossime elezioni politiche. L'invito a ricandidarsi gli era stato rivolto dagli organismi dirigenti di Botteghe Oscure: gli era stato offerto un posto da capolista in una circoscrizione . Ma Ingrao declina l'invito: «ringrazio vivamente i compagni per questa proposta e per l'insistenza calda e affettuosa con cui l'hanno accompagnata. Ma io sono membro della Camera dei deputati dal 1948, senza interruzione alcuna. E ho avuto anche l'onore di essere per tre anni presidente della Camera».

«E' naturale, è giusto, direi fisiologico da parte mia lasciare il campo a forze nuove e fresche — dice in una dichiarazione al quotidiano «L'Unita» — è evidente che io darò tutto il mio contributo a una campagna elettorale in cui sono così aspramente in gioco l'avvenire e il volto della democrazia in questo Paese».

NELLA LUNGA DIREZIONE DC

Vince la linea cauta di Forlani

Pronte le dimissioni in caso di scontro su Cossiga

ROMA — Forlani soddisfatto dell'esito della lunga direzione dc dell'altra sera su Cossiga. I vertici del partito hanno accolto, sia pure con qualche lieve irrigidimento, la sua linea morbida per fronteggiare il grande picconatore: no all'impeachment ma diritto di dissenso della Dc nei confronti del Presidente, e invito a quest'ultimo a tenersi al di sopra delle parti. Se non l'avessero fatto, se il partito si fosse spaccato sul caso Cossiga, il segretario era pronto ad abbandonare la guida di Piazza del Gesù.

Il Quirinale, almeno per il momento, sceglie di tacere e sembra apprezzare l'aspetto più vistoso e immediato del documento approvato dal vertice scudocrociato: la ferma difesa promessa al Capo dello Stato contro l'iniziativa del Pds. «Certo — ha sottolineato il sottosegretario Francesco D'Onofrio, uno degli uomini più vicini a Cossiga — bisogna vedere come questa posizione si tradurrà nel concreto. Le parole contano, ma ancor di più contano i fatti». Forlani, (nella foto) almeno per ora, non incontrerà il presidente della Repubblica. «Devo andare a Venezia, poi in Toscana — ha detto — forse la prossima settimana... Comunque, prima della direzione, l'ho sentito e ho avuto colloqui anche con Bettino Craxi, Renato Altissimo, Antonio Cariglia e Giorgio La Malfa». Come la prenderà Cossiga, sarà soddisfatto da questa direzione? era stato chiesto l'altra sera a Forlani, dopo l'approvazione all'unanimità del documento sul Quirinale. «Spero la prenda bene — aveva risposto il segretario — che apprezzi la linea equilibrata e responsabile dimostrata dalla Dc», dopo aver ricordato il fermo «no» del vertice dc contro l'iniziativa del Pds «infondata in senso politico e giuridico».

Le richieste di una maggiore durezza verso il Quirinale, nelle sei ore di dibattito, erano venute soprattutto da Carlo Fracanzani e Bruno Tabacci, della Sinistra, da Flaminio Piccoli e Amintore Fanfani. Ma sia il presidente del partito Ciriaco De Mita che quello dei deputati Antonio Gava avevano sottolineato l'esigenza di mantenere l'unità del partito e di evitare «provocazioni» verso Cossiga per non scatenarne ulteriori rischiose esternazioni. «Le distinzioni sono minime — aveva detto De Mita — e l'unità è la sola condizione felice in questo periodo. Non riusciamo a litigare nemmeno quando abbiamo opinioni diverse». «Do il pieno sostegno a Forlani — aveva dichiarato Antonio Gava — perché sono convinto che non può esserci una posizione diversa».

Tra i ritocchi portati al documento predisposto dal segretario l'aggiunta della frase: «La Dc ha peraltro il dovere dinanzi alla storia, al sacrificio e al lavoro di intere generazioni di suoi militanti, di reagire rispetto a ogni ingiusta denigrazione». «Sono molto contento per le parole chiare espresse», ha commentato ieri Piccoli. «Se non fossero state apportate quelle innovazioni — ha precisato Fracanzani — non avrei votato il documento. Anche Granelli aveva chiesto di non votare senza quelle modifiche». Ma prima della votazione del documento Forlani aveva messo in campo anche la possibilità di dimettersi, nel caso di spaccature nel partito su Cossiga.

IL MINISTRO GUARDASIGILLI NON CONTROFIRMA LA NOMINA DI GIARDINA A PALERMO

Galloni: «Martelli da quattro mesi blocca il Csm»

ROMA — Martelli insiste nel non voler controfirmare la delibera sulla nomina del nuovo presidente della Corte d'appello di Palermo. Per l'Anm si tratta di un rifiuto «arbitrario» poiché il «concerto» non può trasformarsi in un «veto». E così tra Consiglio superiore della magistratura e Claudio Martelli è di nuovo guerra aperta. Dopo che quest'ultimo ha «bloccato» la nomina di Pasquale Curti Giardina a presidente della Corte d'appello di Palermo, si è riaperta una frattura, parallela a quella ben più grave con il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che in verità non si era mai chiusa. E viste le posizioni rigide che sembrano aver assunto le parti, appare assai probabile una crisi «istituzionale» che si potrà definire solo davanti ai giudici della Corte costituzionale.

Per Martelli la decisione del plenum sul nome di Curti Giardina è «fuori dalla legge» e quindi «non esiste». Avvenuta «nel disprezzo delle norme e dei regolamenti», è come se «non fosse mai stata presa». Contrariato dal fatto che la scelta (avvenuta con appena 12 voti favorevoli su un totale del plenum di 33) non è caduta sul suo candidato Antonio Palmieri, si rifiuta di firmare la relativa delibera. Secondo lui sarebbe stata, infatti, contravvenuta in pieno la legge che prevede il «concerto» del ministro nelle nomine dei capi degli uffici.

Ma il vicepresidente del Csm e l'Associazione nazionale magistrati contestano la presa di posizione di Martelli. «Non è colpa nostra — ha affermato ieri mattina al Gr2 Giovanni Galloni — se abbiamo un ministro che blocca tutto. Sono quattro mesi. Con questo sistema non si faranno più nomine». «Invece di rendere l'amministrazione efficiente — ha concluso — la si rende inefficiente».

Sullo stesso tono la replica dell'Anm secondo la quale «appare del tutto arbitrario il rifiuto del ministro a predisporre gli atti esecutivi di una legittima delibera del Csm». «Il conferimento di qualunque funzione o ufficio giudiziario — si legge in una dura nota — è in base alla Costituzione di esclusiva competenza del Csm mentre al ministro compete esclusivamente l'organizzazione dei servizi relativi alla giustizia».

L'Anm contesta in pratica l'interpretazione estensiva del «concerto». «Una nomina condizionata dal ministro — si legge ancora nel documento — sarebbe subordinata agli interessi politici di cui il ministro stesso è portatore e non darebbe ai cittadini alcuna garanzia di indipendenza nell'esercizio delle funzioni giudiziarie». «Partecipazione», sì, «condizioni» no, poiché — conclude la nota dell'Associazione — «l'atto con cui il ministro esprime la sua opinione in ordine al soggetto indicato dalla competente commissione del Csm come il più idoneo a ricoprire un ufficio direttivo, non può trasformarsi in un atto di veto o in una scelta del candidato più gradito al ministro».

Come si concluderà questo braccio di ferro sulla «testa» dell'incolpevole Curti Giardina? Cosa succederà adesso, visto che la delibera della nomina inviata al ministro per la controfirma dovrebbe essere immediatamente esecutiva? Non sembra prospettarsi una soluzione facile o in tempi rapidi. Si può ipotizzare un «approdo» davanti alla giustizia amministrativa e poi davanti ai giudici della Consulta. Il tutto con la conferma del clima di polemica e diffidenza tra il ministro e il mondo giudiziario.

r. i.

NARRATIVA: BEVILACQUA

Magia (e oltre)

Viaggio nel paranormale e in poetici ricordi

Recensione di
Chiara Maucci

Nel nuovo romanzo lo scrittore pecca un poco di cerebralismo, ma poi si riscatta rievocando persone e luoghi «leggendari»

Alberto Bevilacqua scrive con prodigiosa regolarità. E', fra gli scrittori italiani, forse quello che maggiormente riesce a vivere quest'arte con i ritmi e gli orari di un lavoro a tempo pieno, con la seria applicazione a un dovere di produrre che può sembrare, all'inesperto, inconciliabile con l'ispirazione. (E che cos'è, poi, l'ispirazione? Ben distanti sono i tempi dello scrivere romantico. Il libro è un oggetto, un prodotto, una strenna. Anche il lettore è un consumatore). E Bevilacqua sembra vivere in un tempo dilatato, giacchè — è evidente — non trascura i mass-media, non è avaro di epifanie sui teleschermi della domenica, nè cessa mai di esercitare il suo vigore giornalistico.

Eppure, riesce a produrre con cadenze inesorabili. Non più di due anni, e un nuovo libro grasso, di stile scivoloso e denso di immagini, di colpo si materializza in ogni nostra libreria, vestito — da Mondadori — di colori vivacissimi. La penna di Bevilacqua è instancabile e impudica: difficile trovarvi i difetti della fretta. La sua urgenza affabulatoria non va a scapito della forma, ma la scrittura si scioglie morbida sul pentagramma della trama: nessun altro romanziere ha la parola così facile, così scevra, apparentemente, del sudore della ricerca. (Eppure sofferenza deve esserci anche qui: parole e frasi son sempre diamanti da strappare alla roccia viva, e non già fiori che si raccolgono da una bonaria terra cedevole).

Sensi incantati e prosa morbida

«I sensi incantati» (Mondadori, pagg. 271, lire 29 mila) è giunto puntuale. E puntualmente ha lasciato i critici interdetti e combattuti: divisi tra l'oggettiva morbidezza della prosa, tra il velluto ben conosciuto di un mestiere collaudato, e la sconcertante soggettività di quel che viene raccontato, che è materia fatta apposta per sfidare ogni giudizio, oppure, forse, per provocare un giudizio solo emotivo.

Mai restio a esporre, nude, tutte le proprie esperienze d'anima, Bevilacqua questa volta ci propone il paranormale, ci racconta — più autobiografico di quanto non sia mai stato — dei tesori fruscianti tra le pieghe di un universo ben più ricco e intangibile di quanto l'occhio sappia vedere, e ci dice di come, con i sensi così incantati, si sappia anche mettere in fuga le ombre untuose del dolore. il nocchiero di questo viaggio dalla tristezza a una strana luce è Miriam, una donna ben più magica del consueto, più magica delle mille apparizioni muliebri che così spesso, in Bevilacqua, sorridono dall'ombra.

Non è, forse, un personaggio nel vero senso della parola (o, se voleva esserlo, non c'è riuscita appieno): è una presenza strumentale, una guida sensitiva che riporta lo scrittore prosciugato ad amare la vita, conducendolo dall'incanto ultraterreno dei medium a quell'incanto che può stregarti in ogni goccia del quotidiano.

Viaggio strano davvero: non certo facile da condividere. Soprattutto perché l'autore si lancia con fede cieca a ricamare su quei fenomeni che sfidano la ragione, facendone — questo è vero — soprattutto materia poetica, ma a volte anche sfilacciandosi in un didattico un po' tedioso. Ma l'incanto, per fortuna, ha anche altre dimensioni, sgravate dall'ingombro dei rituali esoterici: c'è infatti, soprattutto, la magia piccola della memoria, e i fantasmi benevoli degli argini nebbiosi che ben conosce, senza temerli, qualunque bimbo cresca in Padana.

Alberto Bevilacqua fotografato da Letizia Battaglia. Nel suo ultimo romanzo i temi del paranormale si intrecciano memorie personali.

Gli arcobaleni della memoria

E tutto questo ricama perle sul tessuto del romanzo, riporta sotto gli occhi il Bevilacqua migliore, che è buon poeta di un ricordare che trasfigura in arcobaleni, e che sa tingere di surreale le storie umide della sua terra. Il viaggio del protagonista è difatti anche un viaggio classico nel proprio passato, un catartico pellegrinaggio verso quella magia perduta: tornare e ricordare, rievocare e tornare, e queste sono le pagine che «salvano» il romanzo, che fanno sciogliere quel retrogusto di cerebralismo un po' farraginoso.

Ad esempio vi si narra con lirismo asciuttissimo della figura straordinaria della «madre di mia madre», che, pur essendo una donna ben terrena, la notte se ne usciva nel giardino a conversare con il tenero fantasma di un uomo già amatissimo. E poi si narra del gonfiarsi del fiume, e della terra e degli uomini terrorizzati dalle acque, e delle folaghe che apparivano in un cielo salvifico, evocate dai giocosi incantesimi del padre.

E molte altre cose racconta Bevilacqua, reimpastando le sue roride e fumose radici con quel tanto di leggenda che si addice a quel mondo. Per fortuna lo fa, e lo fa in modo semplice, riscattando lo sconcerto di un libro altrimenti obliquo, troppo perso in pensieri propri per convincere del tutto; i sensi del lettore, più che dal corrusco viaggiare dei medium, ben si abbandonano a farsi incantare da un po' di vera e smagata poesia.

FESTIVAL / CONVEGNO

Separati da nebbia

Dissacranti idee sui «confini» ad «Alpe Adria Cinema»

Servizio di
Paolo Lughi

TRIESTE — E' notizia di ieri che Sotheby's ha messo all'asta i passaporti più famosi della storia del cinema, quelli che nel film «Casablanca» Humphrey Bogart riesce a procurare a Ingrid Bergman e a Paul Henreid per fuggire a Lisbona. Proprio la figura di Paul Henreid, un triestino col nome tedesco che in quel capolavoro hollywoodiano faceva l'ungherese in fuga, avrebbe potuto essere evocato come suggestivo nume tutelare del convegno «Identità e confine», che si sta svolgendo a Trieste, alla Stazione marittima (fino a domani).

Trieste, lo sappiamo, è una città dove gli abitanti hanno due passaporti (quello «vero» e il «lasciapassare»), e perciò tanto più intrigante risulta l'idea di questo convegno che parla di frontiere, transiti e regionalismi nel cinema e nella cultura della Mitteleuropa, e che ha visto salpare fin da giovedì le accattivanti relazioni promesse dal fitto programma.

Il primo, bellissimo intervento ha solcato le acque del Mediterraneo, ottimamente timonato dallo scrittore croato Predrag Matvejevic che è l'autore di quell'ormai famosa opera saggistico-letteraria che si chiama proprio «Mediterraneo», e che scandaglia tutte le molteplici culture che si affacciano sul «Mare nostrum».

Il confine può essere definito da «picchetti» piuttosto bizzarri, ha ricordato Matvejevic. Quello del Mediterraneo, ad esempio, corre lungo la linea dell'ulivo, come suggerì un saggio arabo. Il confine della Mitteleuropa, invece, ha ricordato sempre Matvejevic citando Peter Handke, può essere definito «meteorologicamente» dalla presenza della nebbia. Ciò che stava a cuore a Matvejevic era di dissacrare e di laicizzare la nozione di confine, di farlo vedere come un gioco cultural-geografico dove può essere divertente confrontare opinioni opposte, come del resto lo stesso Matvejevic ha fatto nel suo libro, divertendosi a riprodurre tutte le vecchie e fantasiose carte geografiche sul Mediterraneo, dove confini e orientamenti si contrastavano a vicenda.

Ma Matvejevic, da sempre autorevole voce del dissenso, è uno che non gioca soltanto, e per questo ha parlato a lungo di quando i confini diventano simboli macabri e offensivi dei vari «particolarismi» che nascono da voluti fraintendimenti delle «particolarità». Spesso alla base di tali fraintendimenti stanno le nostalgie per la nozione di Stato, come è accaduto coi fascismi in Italia e Germania, e come sta accadendo in Serbia, col ricordo del piccolo stato che il popolo serbo ebbe nel XIX secolo.

Se Matvejevic ha voluto dissacrare i confini (la religione è uno dei difetti del Mediterraneo, ha detto), lo scrittore austriaco Gerhard Roth ha voluto rompere il silenzio intorno a essi. Perché l'Austria, sul suo profilo e sulla sua identità, vive di tanti tabù dovuti al nazismo, alla guerra persa, al crollo dell'Impero. «Il dopoguerra austriaco è stato caratterizzato da un silenzio da incubo — ha detto Roth — da un fervore muto, nel coprire le rovine, che ricorda quello dell'assassino che nasconde la vittima». Il ciclo di romanzi di cui Roth è autore si intitola significativamente «Gli archivi del silenzio», dove prendono la parola figure di emarginati, di malati, persone che non hanno niente da perdere nel dire tutto.

Confini incrociati, confini taciuti. L'etnografo tedesco Utz Jeggle ha contribuito, con un sofisticato «censimento», a disperdere ancor di più la nozione di confine, ricordando che essi sono per lo più assurde «terre di nessuno» che isteriliscono e frenano i rapporti. Che possono diventare gabbie di popoli, come di quello ebreo sotto la Germania nazista, la cui angoscia è raffigurata, ha ricordato Jutze, nel quadro di Nossbaum «Il passaporto», dove un ebreo sembra chiedersi angosciato se quel libretto in mano gli potrà davvero servire per fuggire.

Una scena di «An der Grenze» (Al confine) di Max Linder che sarà proiettato oggi ad «Alpe Adria Cinema», cortometraggio austriaco che racconta la paura di una piccola comunità situata al confine cecoslovacco nei confronti di uno straniero.

FESTIVAL / INTERVISTE

Scrittori con un film in mente

Matvejevic e Roth spiegano una matrice culturale

TRIESTE — Quando il cinema è fatto di inchiostro. Intervenuti a un convegno dove lo spunto di partenza è il cinema, gli scrittori Predrag Matvejevic e Gerhard Roth non hanno toccato questo argomento nelle loro relazioni. Abbiamo voluto allora chiedere noi, a questi visionari della penna, se in qualche modo esisteva un rapporto fra la loro arte e le immagini dello schermo, e, sorprendentemente, entrambi hanno dichiarato un forte amore per il cinema, e una sua notevole influenza nella loro formazione culturale.

Gerhard Roth ha ricordato come la sua generazione di cinquantenni, cresciuta dopo la guerra e la censura nazista per tutto ciò che proveniva dall'America, si sia alimentata freneticamente con la cultura popolare «made in Usa», romanzi, fumetti, e, soprattutto, cinema. Quando Roth comincia un romanzo, le idee partono da un'immagine, e poi nella sua mente inizia un film a cui le parole tengono dietro: «Dev'esserci un film immaginario accanto a quello che ho scritto». Roth ha firmato due sceneggiature tratte dai suoi romanzi, ma la sceneggiatura non è un'esperienza che lo soddisfa appieno: «La sceneggiatura è univoca ed effimera, perché è interpretata in un solo modo da un solo regista, mentre un romanzo è una partitura scritta, che, volendo, può essere riprodotta tante volte e in modo diverso».

Il legame di Matvejevic con il cinema parte da più lontano e da un approccio più «alto». Matvejevic si autodefinisce «l'ultimo dei formalisti russi», quel geniale gruppo di intellettuali che aveva esercitato la propria riflessione sul cinema rivoluzionario sovietico degli anni Venti, il cinema di Eisenstein e Pudovkin. Sulla scorta di quelle riflessioni, Matvejevic ha dato sempre molta mimportanza alle rappresentazioni figurative della realtà, tanto che il suo libro «Mediterraneo» è ricco di straordinarie antiche carte geografiche, simili a quelle che lo affascinavano nei romanzi e nei film di avventura della sua infanzia, e che mostravano lo spostamento dell'eroe fra geografie insolite o pericolose. Matvejevic si è anche occupato di cinema arabo, dove ha trovato conferma della diversa «coscienza geografica» e di orientamento dei musulmani, capaci ovunque di trovare la direzione della Mecca. «L'esperienza cinematografica — ha concluso Matvejevic — mi ha guidato verso le carte geografiche».

Paolo Lughi

MUSEI

Acquisti in vetrina

UDINE — Si apre il 19 dicembre nel Museo della città di Udine la mostra «Musei in vetrina» che illustrerà gli ultimi dieci anni di restauri, acquisti, donazioni relativi alle sezioni della Galleria d'arte moderna, Arti e tradizioni popolari friulane, Gabinetto disegni e stampe antiche e Fototeca.

Cartografia e vedutistica sul Friuli, antiche incisioni, disegni (provenienti dal lascito dell'inglese Jeffrey Daniels e dalla donazione Tito Miotti), fotografie per i fondi Brisighelli e Pignat e lastre di Silvio Buiatti (dono queste ultime di Tito Maniacco) sono alcune delle sezioni e delle opere che arricchiranno la rassegna, assieme alle testimonianze sul restauro di strumenti musicali dei secoli XVII-XIX (lascito Giuliano Mauroner) e a materiali etnografici.

Saranno esposti anche il ritratto di Fabio Mauroner che Modigliani eseguì nel 1905 e «Assemblaggio dei braccianti sul Cormor» di Giuseppe Zigaina, quadro che partecipò alla Biennale di Venezia del 1952.

Tra i recenti acquisti della Galleria ci sono opere di Afro, Pizzinato, Filipponi, Modotto, Ciussi, Colavini, ecc. Tra le donazioni, sculture di Dino Basaldella e dipinti di Sironi, Spazzapan, Marini, Carena.

LIGABUE / PERSONAGGIO

Vent'anni in missione, con passione

Laurea honoris causa per l'industriale-esploratore veneziano che «setaccia» i cinque continenti

Intervista di
Fabio Pagan

VENEZIA — «E' stato un coupe de foudre, un vero colpo di fulmine. Vent'anni fa, viaggiando, mi documentavo, prendevo appunti. Nel Sahara, in Iran, in Amazzonia, in India. Vedevo tante cose che cominciò a venirmi voglia di comunicare agli altri le mie emozioni. Nel '74, alla Sorbona, avevo conseguito un dottorato di ricerca in paleontologia. E fu allora che pensai di dare veste scientifica al materiale che andavo raccogliendo».

Giancarlo Ligabue non è uomo da por tempo in mezzo tra il pensare e il fare. Nell'ottobre del '78 fonda a Venezia il Centro studi e ricerche Ligabue. Per raccogliere e valutare i risultati delle sue spedizioni si appoggia a un comitato scientifico composto da studiosi italiani e stranieri di grande prestigio nei campi dell'antropologia e dell'archeologia, delle scienze naturali e della paleontologia. A tutt'oggi, Ligabue ha accumulato un'ottantina di missioni nei cinque continenti. E non ha intenzione di fermarsi, nonostante i sessant'anni da poco scoccati.

Per festeggiare idealmente il ventennio trascorso dalla prima spedizione nel giacimento di dinosauri del Teneré, in pieno Sahara, oggi Ligabue riceverà a Ca' Foscari la laurea honoris causa in Lettere. E' il secondo riconoscimento del genere raccolto da Ligabue: il primo fu dieci anni or sono, a Modena, in Scienze naturali. E l'anno prossimo otterrà una terza laurea a Lima, in Perù.

Dottor Ligabue, lei è presidente di una importante compagnia di forniture alimentari per linee aeree e navali che opera in tutto il mondo. Com'è che un imprenditore è diventato un esploratore-divulgatore?

«Il salto è più facile di quanto si possa pensare. Oggi le discipline si intersecano, si sovrappongono. Così può avvenire che l'antropologia utilizzi l'economia, e viceversa. Lavorare in un'impresa, per me, vuol dire anche compiere ricerche, informarmi... Da qui sono nati i miei interessi scientifici».

Come organizzate le spedizioni, al Centro Ligabue?

«Cominciamo con un progetto scientifico, scegliamo itinerari e tempi, poi gli uomini della squadra. E partiamo. Se ci segnalano qualcosa d'interessante da qualche parte del mondo, possiamo anche essere sul posto in tre/quattro giorni. La velocità è il nostro forte».

Che tipo di persone partecipa a queste avventure scientifiche?

«La nostra è un'équipe giovane, fatta di gente piena di passione. Ricercatori e tecnici, ma anche fotografi, cameramen, qualche volta giornalisti. Non esiste un gruppo fisso, viene chi può, a seconda dei suoi impegni. L'importante è che sia pronto ad affrontare fatiche e disagi, e magari qualche rischio. Il Centro Ligabue paga il viaggio di andata e ritorno e le spese vive di mantenimento. Poi ci appoggiamo alle autorità locali per ottenere i mezzi che ci servono, dai fuoristrada agli elicotteri. E cerchiamo di impiegare giovani ricercatori del posto, ai quali diamo delle borse di studio. In questo modo, ogni anno, mettiamo insieme almeno diecimila ore di lavoro, tra missioni e ricerche a tavolino e in laboratorio».

E i finanziamenti?

«Una spedizione ci costa mediamente sui 40-50 milioni. Abbiamo degli sponsor: la Regione Veneto, istituti di credito, industrie. Ma ormai riusciamo a coprire tre quarti delle spese vendendo il materiale documentativo che realizziamo: libri, filmati, fotografie, che cediamo a reti televisive europee e anche al 'National Geographic Magazine'».

C'è un viaggio fra tanti che ricorda con più emozione?

«L'ultimo, come sempre. Qualche mese fa sono stato per la prima volta in Mongolia, nel deserto del Gobi, in collaborazione col Museo di storia naturale di Parigi. La bellezza dei luoghi, il vento caldo, mi hanno dato sensazioni fortissime. Eravamo a caccia di dinosauri fossili. Li esporremo a Venezia in febbraio, al Museo di storia naturale: quindici o venti esemplari pressoché completi. Strappare alle sabbie le loro ossa fossilizzate è stato un po' come riportare alla vita queste gigantesche creature scomparse».

Una delle rare immagini di Giancarlo Ligabue durante una spedizione (in piedi, a destra). La foto è stata scattata nel Perù settentrionale. Oggi a Ca' Foscari lo studioso riceve la laurea honoris causa in Lettere per la sua attività di esploratore e divulgatore.

LIGABUE / RICERCHE

Frammenti d'uomo e di civiltà

Dalla pietra alla maglietta: così cambia la Papuasia

VENEZIA — Campagne di scavo nel deserto del Karakorum e nel Perù, su quell'altopiano di Nazca percorso dai celebri suggestivi disegni incisi nel terreno. Indagini sui mitici abitatori dell'isola di Pasqua che innalzarono le gigantesche teste che guardano l'orizzonte. Ricerche antropologiche sui Lacandones, un'etnia ridotta a poche decine di persone che abitano il Messico meridionale.

Sono alcune delle spedizioni tuttora in corso per conto del Centro studi e ricerche Ligabue. Da ciascuna di esse usciranno stringate comunicazioni destinate a riviste scientifiche, resoconti che appariranno sul semestrale «Ligabue Magazine», e poi fotografie, registrazioni sonore, reperti, materiale cinematografico.

Qualche volta ci scappa la scoperta: i centri «industriali» della civiltà maya individuati nel Belize; i potenziali resti della leggendaria città di Punt, verso il Mar Rosso, trovati dall'egittologo triestino Rodolfo Fattovich; i frammenti di Homo habilis rinvenuti in Tanzania da Donald Johanson, lo scopritore di «Lucy».

«Ma non cerchiamo solo tracce del passato», dice Ligabue. «Documentiamo anche realtà antropologiche che vanno scomparendo. Nell'85 visitammo una tribù di pigmei della Papuasia che lavoravano la pietra. Quattro anni dopo li abbiamo trovati con le magliette addosso...».

LIBRI

Ma l'Iran non andrà

FRANCOFORTE — L'Iran sarà escluso anche il prossimo anno dalla Fiera del libro di Francoforte. Lo ha deciso ieri il consiglio di amministrazione dell'Unione delle borse dei librai tedeschi che organizza la mostra. Alla quarantaquattresima rassegna mancheranno dunque, per la seconda volta, gli editori iraniani, «radiati» a causa del permanere del decreto islamico di condanna a morte emesso dal defunto Khomeini contro Salman Rushdie. La direzione della più grande esposizione libraria del mondo asseriva che con la revoca dell'ammissione si voleva tutelare la buona riuscita della Fiera.

LIBRI

Memoria regionale

UDINE — Sarà presentata lunedì a Udine, in sala «Ajace» alle 18, la collana «Civiltà della memoria» edita da Studio Tesi, che nell'arco di tre anni collezionerà trentatrè biografie di personaggi in vario modo rappresentativi della storia e della cultura del Friuli-Venezia Giulia. Progetto nato col patrocinio della Giunta regionale e con il concorso della Zanussi e delle Casse di risparmio di Trieste, Udine e Pordenone e Gorizia, la collana sarà distribuita in libreria e in edicola, e anche per abbonamento. Nel corso della serata si parlerà infine del primo volume uscito, «Fermo Solari» di Nino Del Bianco.

LA VITTIMA ERA UN FINANZIERE ROMANO

Sequestro sventato

I carabinieri hanno arrestato il presunto basista. Ricercati altri due banditi. Avrebbero chiesto 15 miliardi di riscatto

ROMA — Ricco, romano, proprietario di imprese edili, attivo anche nel settore industriale e nel terziario ha rischiato ieri mattina di finire nelle mani dell'Anonima sequestri. Ma il rapimento di Natale, che avrebbe fruttato ben 15 miliardi di lire, è stato sventato dai carabinieri. L'operazione è stata interrotta con l'arresto, l'altra notte, del presunto basista: Sandro Tobia, 34 anni, commerciante di automobili, incensurato.

Sull'identità del finanziere c'è il riserbo più assoluto. «Dobbiamo proteggerlo», dicono alla sala operativa. Il timore, infatti, è quello che il suo nome possa essere inserito nella lista nera di altre bande. I militari dell'Arma si limitano a definirlo «un operatore economico» molto facoltoso con interessi a Roma, ma soprattutto nell'Italia centrale e settentrionale. Vive nella capitale dove ha due appartamenti, uno in via del Corso e l'altro ai Parioli. «Quando lo abbiamo avvertito — racconta il colonnello Tommaso Vitagliano che ha diretto le indagini, alle quali ha partecipato anche un gruppo di agenti del Sisde — è rimasto completamente sorpreso e instintivamente ha esclamato: Viva i carabinieri».

Eppure era seguito da tempo. Le sue abitudini e i suoi spostamenti sono stati minuziosamente scritti in una documentazione scovata dai carabinieri in un casale di Torre in Pietra, nella zona Nord-Est di Roma, dove Sandro Tobia, che per il momento dovrà rispondere solo di possesso di armi, viveva con la moglie, estranea alla vicenda. Sulle tracce del basista sono finiti una ventina di giorni fa seguendo due pregiudicati romani, ora ricercati in tutto il Paese, con precedenti specifici nel campo dei sequestri di persona.

L'altra notte, l'incursione nel cascinale. La perquisizione non è stata facile: in un casotto in muratura, usato come deposito per gli attrezzi agricoli, è stato trovato un borsone. Aperta la cerniera sono spuntati un fucile a canne mozze, una Smith and Wesson 38 Special, centinaia di cartucce, due passamontagna, una paletta della polizia e un lampeggiatore blu da porre sul tetto dell'auto che avrebbe dovuto bloccare quella della vittima. La borsa era nascosta tra fieno e polistirolo «tanto bene che abbiamo rischiato di non trovarla».

In un'altra stanza del casale è stata scoperta la documentazione: «un'inchiesta» molto accurata, messa a punto da professionisti con un preciso elenco delle disponibilità finanziarie. Secondo gli inquirenti i preparativi del sequestro sono durati più a lungo del previsto perché la vittima «ha reso inconsapevolmente, anche se qualche avvisaglia avrebbe dovuto averla qualche mese fa, più difficile il compito dei banditi trascorrendo la notte non sempre nello stesso appartamento».

Il sequestro sarebbe dovuto scattare ieri mattina sul Lungotevere. Il «gruppo d'assalto», così lo hanno definito gli investigatori, composto presumibilmente da cinque persone, avrebbe dovuto seguire l'auto del finanziere, che viaggia senza scorta e solo con l'ausilio dell'autista, da via del Corso fino a un tratto del Lungotevere nel quale la circolazione meno intasata avrebbe permesso una fuga più rapida. Subito dopo, raggiunto un nascondiglio probabilmente in Toscana o in Umbria, avrebbero atteso che si calmassero le acque per vendere l'ostaggio a un'altra banda, probabilmente calabrese.

Chiara Raiola

SENATORE PDS NEL MIRINO

Fallito attentato contro Greco

Nell'auto trovato un chilo e mezzo di esplosivo

SIRACUSA — Un attentato intimidatorio, fallito per caso, è stato compiuto l'altra notte a Siracusa ai danni del senatore Franco Greco, 49 anni, del Pds, componente della Commissione stragi. Dentro la sua "Mini Minor", posteggiata nei pressi di casa, in contrada "Isola", a cinque chilometri dalla città, è stato collocato un ordigno rudimentale ma potente, confezionato con un chilo e mezzo di esplosivo gelatinoso, innescato da una miccia a lenta combustione. Il parlamentare, ieri mattina, aprendo l'utilitaria ha subito notato l'esplosivo e la miccia interamente bruciata. La polizia sta cercando di capire perché l'esplosione non sia avvenuta.

Avvocato penalista, Greco è una figura molto nota a Siracusa. Commentando l'attentato il parlamentare ha detto che esso va collegato alle sue campagne per la moralizzazione della vita pubblica siracusana ed ha aggiunto di "perdonare quanti vogliono colpirmi anche perché — ha osservato — io lavoro e mi impegno perché i loro figli abbiano un futuro migliore della presente barbarie". Poi il senatore Greco è andato a partecipare alla processione di Santa Lucia, patrona della città, della quale è devoto.

E questo essere vicino alla chiesa locale ha anche provocato a Greco qualche problema con il Pds. Per esempio il senatore si è schierato nettamente a favore del completamento del santuario della Madonna delle Lacrime, che il Pds contesta sia per un presunto impatto ambientale negativo, sia per i costi. E non poche riserve suscitò la sua decisione di promuoversi durante la campagna elettorale amministrativa ad Augusta (dove è consigliere) distribuendo cinquemila copie del Vangelo con nel risvolto di copertina la sua fotografia. Greco spiegava anche, in un breve intervento, come fosse possibile dirsi ad un tempo cattolico e comunista.

Avvocato penalista affermato, Greco l'estate scorsa annunciò che non avrebbe più patrocinato i boss mafiosi e gli estortori per un dovere di "coerenza politica ed umana". Ma verso l'antica criminalità organizzata siracusana non mafiosa Greco si era molto impegnato, non solo in tribunale. Per esempio aveva fatto ottenere ad Agostino Urso, uno dei capi storici della mala, il permesso di allestire una mostra di pittura fuori del carcere.

r.f.

SCIOPERI

Treni a rischio e pompe chiuse prima di Natale

E dopo la Befana potrebbe esserci lo sciopero generale dei ferrovieri. Lunedì paralisi del trasporto urbano

ROMA — Voli regolari ieri a Fiumicino, grazie alla precettazione. I Cobas del personale di terra sono stati costretti ad andare al lavoro e anche oggi, informa l'Alitalia, i collegamenti aerei saranno tutti assicurati. Ma se volare non è più un problema, i disagi si trasferiscono in città e sulle rotaie. Lunedì mattina bus e metrò resteranno fermi per tre ore ma le ripercussioni sul trasporto urbano saranno pesanti e si faranno sentire per tutta la mattinata.

Su chi viaggia, a cavallo delle festività di Natale, pesa anche la minaccia dello sciopero dei benzinai e di quello dei ribelli delle Ferrovie. Per questo weekend i treni andranno «a singhiozzo» ma la situazione potrebbe precipitare finita la tregua per le festività.

L'amministratore straordinario delle Fs Necci ieri ha deciso di «congelare» l'accordo raggiunto con confederali e autonomi, stanco della raffica di agitazioni proclamate per questi giorni da una miriade di sindacati. La risposta di Filt, Fit, Uiltrasporti e Fisafs è stata immediata: per il momento scatta lo stato di agitazione della categoria; dopo la Befana potrebbe essere sciopero generale dei 216 mila ferrovieri.

Aerei - Per protestare contro la precettazione del personale di terra di Fiumicino il «Coordinamento lavoratori Alitalia» ha deciso ieri di passare al volantinaggio. Gli addetti allo scalo passeggeri, alle merci e alla manutenzione degli impianti dello scalo romano hanno ricevuto un volantino con l'invito «a sostenere tutte le iniziative di lotta che saranno decise insieme nelle assemblee dei prossimi giorni».

Bus - Paralisi del trasporto urbano assicurata lunedì prossimo. Gli autoferrotranvieri iscritti Cgil, Cisl, Uil bloccheranno gli autobus nei depositi dalle 9 alle 12. La protesta è stata confermata ieri.

Treni - Situazione incandescente nelle Ferrovie. Prima delle feste scioperano i manovratori della Fisast-Cisas (dalle 21 di stasera alla stessa ora del giorno successivo) e il personale viaggiante iscritto ai Cobas (incrocerà le braccia per 24 ore a partire dalle 21 di lunedì 16 dicembre). Stanco del continuo ricatto dei «ribelli» l'amministratore straordinario delle Fs Necci è corso ai ripari: l'accordo siglato l'8 dicembre (riguarda macchinisti e personale viaggiante) con confederali e autonomi e che ha provocato un gioco al rialzo da parte delle altre sigle sarà «congelato». Dura la risposta di Filt, Fit, Uiltrasporti e Fisafs. Ma non come avrebbero voluto: la tregua per le festività (dal 17 dicembre al 7 gennaio) li costringerà a frenare la rabbia in attesa di tempi migliori.

Benzinai - L'Italia rischia di rimanere «a secco» per Natale. I benzinai hanno confermato che per quattro giorni (dal 23 al 26 dicembre) le pompe rimarranno chiuse in tutta Italia. «Pieno» a rischio per un giorno anche in autostrada. Al governo le tre organizzazioni di categoria (Figisc, Faib e Flerica) hanno fatto sapere che potranno fare marcia indietro soltanto se entro il 20 dicembre saranno varati i provvedimenti sollecitati dalla categoria.

IL BOSS CATTURATO A PALERMO DOPO SETTE ANNI DI LATITANZA

Manette ai polsi di Madonia

PALERMO — La polizia sta dando addosso ai superlatitanti della mafia. Mercoledì era stato arrestato il superkiller Pietro Salerno, ricercato da sette anni. Ed alle ore dieci del mattino di ieri Salvatore Madonia, 37 anni, figlio del boss Francesco, ricercato anche lui da sette anni è finito all'Ucciardone. Criminalpol centrale e squadre mobile di Palermo lo hanno stanato da una elegante villetta sul mare di Carini, contigua alle piste di Punta Raisi.

Quella di Francesco Madonia, 67 anni, è una delle cosche più attive, alleata dei «corleonesi». Il boss è stato denunciato per l'ultima volta due mesi fa, come mandante dell'uccisione di Libero Grassi, che aveva rifiutato di versargli il pizzo. Dopo la denuncia fu allontanato dal Civico di Palermo, dove era ricoverato, e si trova nel carcere-ospedale di Pisa.

Salvatore Madonia, terzo dei quattro figli di Francesco, era in compagnia della fidanzata, della mamma Emanuela Gelardi, di un cameriere senegalese e di un giardiniere rimasto quietamente a potare rose mentre il padrone finiva in manette. «Mamma è tutto a posto, non piangere» il saluto del figlio mentre un'auto della polizia lo portava via.

Il percorso di avvicinamento al ricercato è stato lungo: per mesi la polizia ha intercettato i telefoni che riteneva «giusti», ha «curato» con pedinamenti le persone che potevano favoreggiare la latitanza del figlio terzogenito del boss di San Lorenzo, autorevole componente della «Cupola» negli anni in

Salvatore Madonia

cui dettava giornaliere condanne di morte. Il questore Achille Serra, dirigente centrale della Criminalpol ed il suo collega di Palermo Vito Plantone hanno detto che Madonia è stato individuato dentro la villa con certezza giovedì sera, ma si è preferito agire con la luce del giorno.

Salvatore Madonia, condannato a sei anni per associazione mafiosa, secondo un rapporto di denuncia della polizia avrebbe anche partecipato ad un triplice delitto: il 26 giugno '88 vennero uccisi tra la folla, in un mercatino rionale, due venditori ambulanti, Enrico Calandra, di 23 anni e Giuseppe Cinà, di 28, ed un loro garzone, Giuseppe Lo Iacono, di 15. Calandra e Cinà erano sospettati come killer dell'ex sindaco di Palermo Giuseppe Insalaco.

I killer del mercatino fuggirono su una «Vespa» e prima di abbandonarla la incendiarono. In questo «passaggio» venne compiuto un errore: sulla bottiglia contenente residui di benzina lasciata accanto allo scooter in fiamme la polizia evidenziò una nitida impronta digitale, quella di Salvatore Madonia.

Anche gli altri tre fratelli di Salvatore sono protagonisti di varie vicende giudiziarie: Giuseppe, 37 anni, viene processato per la settima volta per l'assassinio del capitano dei carabinieri Emanuele Basile. E' stato già ripetutamente condannato all'ergastolo, ma i verdetti sono stati annullati per vizi di forma. Il pentito Francesco Marino Mannoia aggiunge però che i giudici furono intimiditi. Nino, 41 anni, era il manager del racket del pizzo e nel suo covo, un anno fa, venne trovato il cosiddetto libro mastro che annotava gli utili delle estorsioni. Infine Aldo, 27 anni, è accusato di avere tenuto i contatti con Giuseppe Lottusi, un finanziere milanese arrestato il 15 ottobre scorso ed indicato dalla Criminalpol come il «front man» del cartello di Medellin in Europa.

Rino Farneti

La villa di Carini dove è stato trovato Salvatore Madonia, latitante da sette anni.

CONDOMINIO INAGIBILE

Caldaia esplode a Forlì: coniugi morti nel sonno

Il condominio dove abitava la famiglia Degli Angioli, a Forlì, dove è scoppiata la caldaia.

FORLI' — Due coniugi sono morti in seguito all' esplosione della caldaia, secondo una prima ricostruzione dei fatti, in un appartamento di un condominio alla periferia di Forlì, in via Sillaro 49. L'esplosione, avvenuta poco prima delle 5, ha sventrato un paio di abitazioni dell' edificio, che è stato dichiarato inagibile. Secondo una prima ricostruzione degli inquirenti, lo scoppio della caldaia ha provocato il crollo di un muro divisorio con la camera da letto dell'abitazione attigua, nella quale si trovavano i due coniugi, che sono rimasti sepolti. Poco dopo si è sviluppato un incendio.

Le vittime sono Dino Degli Angioli, di 61 anni, ex dipendente Amiu, e Silvana Sapucci, di 53, casalinga, cha stavano dormendo. Nell'esplosione è rimasto lievemente ferito il figlio ventunenne Gianluca, che è stato medicato in ospedale, come i componenti della famiglia che abita nell'appartamento attiguo, dal quale — a quanto risulta — è partita la fuga di gas che ha provocato l' esplosione: Sauro Sansavini, di 39 anni, la moglie Nadia Fiorani, di 41, e il figlioletto di dieci mesi, Stefano, che ha riportato qualche bruciatura ai capelli. Anche un vigile del fuoco è stato trasportato al pronto soccorso per intossicazione da fumo.

I vigili del fuoco, durante la rimozione delle macerie, hanno recuperato una bombola che alimenta una stufetta nell'abitazione della famiglia Sansavini e che potrebbe essere stata la causa dell'esplosione. Sauro Sansavini e la moglie, dopo i primi soccorsi, sono stati accompagnati in Questura per essere ascoltati nell' ambito delle indagini già avviate su eventuali responsabilità dello scoppio. Dei sedici appartamenti di cui si compone il condominio (un edificio di quattro piani), sei sono stati dichiarati inagibili dai tecnici e tra questi i due direttamente coinvolti nell'esplosione, che hanno riportato anche la distruzione di muri esterni. Lo scoppio, udito a distanza, ha provocato allarme nel popolare quartiere «Cava» e molta gente è scesa in strada anche dai palazzi vicini.

IL BAMBINO UCCISO VICINO A ROMA

Lite sfociata in tragedia

Giudici e carabinieri non danno molto credito all'ipotesi che il colpo di pistola sia partito per cause accidentali

SUBIACO — Lunedì scorso, il giorno dopo aver ucciso nella scuola di Roiate il piccolo Mario Onori, di 11 anni, con un proiettile calibro 9 esploso da una vecchia Beretta, il pastorello di 13 anni ha telefonato alla famiglia del bambino ucciso e all'ospedale di Subiaco per avere notizie dell'amico. Lo hanno accertato gli inquirenti, i quali ancora non conoscono con esattezza il motivo che ha spinto il pastorello a sparare. Un tragico gioco, un litigio sfociato in tragedia? Comunque gli inquirenti non danno molto credito all'ipotesi che il colpo sia partito accidentalmente.

I carabinieri della Compagnia di Subiaco, comandata dal tenente Fausto Bassetta che dirige le indagini, hanno inviato la pistola rubata in una villa del paese, al centro investigazioni scientifiche dell'Arma a Roma per gli esami balistici e per rilevare le impronte al fine di avere la certezza assoluta che sia sta quella vecchia Beretta, rimessa in funzione dal ragazzo, l'arma del delitto. Al pastorello sono state prese le impronte per l'esame del guanto di paraffina. Il ragazzo intanto da giovedì è ospitato a Roma in una comunità di assistenza ai minori, come ha disposto il magistrato del tribunale dei minorenni Roberto Tomas, il quale dovrà decidere se farlo tornare in famiglia o affidarlo invece in via definitiva ad un istituto di assistenza.

Gli investigatori avrebbero comunque ricostruito quei 45 minuti, tra le 15 e le 15.45 di domenica scorsa, durante i quali si è consumata nelle sue varie fasi la tragedia. Tra le persone interrogate anche un ragazzo che, in un primo momento, era stato indicato come testimone e che, invece, è risultato completamente estraneo alla vicenda.

Mario Onori e il pastorello — secondo quanto riferiscono i carabinieri — tra le 15.15 e le 15.20, i minuti in cui gli inquirenti farebbero risalire il delitto, erano soli nella scuola. Alle 15 di domenica il pastorello, che mancava da casa dalla notte di giovedì, per paura — sempre secondo gli inquirenti — della reazione del padre che la mattina era stato convocato dagli insegnanti, in seguito al violento comportamento tenuto dal figlio in classe, arriva nel cortile della scuola dove stavano giocando a pallone alcuni ragazzi del paese. Questi al suo arrivo, conoscendo il suo carattere litigioso e prepotente, interrompono il gioco per andare ad assistere alla partita del campionato di seconda categoria tra Roiate e Piglio. Nel cortile della scuola, dove in un'aula, la sera prima, il pastorello aveva bivaccato e dormito, rimangono lui, Mario e altri due bambini. A questi due il tredicenne dice di andare a prendergli un sacco dell'immondizia che conteneva una valigia, in uno dei suoi rifugi, dando poi appuntamento in un altro posto del paese nelle vicinanze della scuola.

Questione di pochi minuti, sufficienti perché si consumi la tragedia. Agli inquirenti che gli chiedevano perché non avesse soccorso l'amico, il ragazzo avrebbe risposto: «Ormai non si muoveva più». Il pastorello a quel punto, sempre secondo gli inquirenti, lascia la scuola per andare con gli altri due amici. I tre vengono sorpresi dal sindaco del paese e alla sua richiesta di fargli vedere il contenuto del sacco, il pastorello fugge, seguito dagli altri due. Nella valigia il sindaco trova merendine, indumenti e 22 proiettili calibro 9 e si reca al campo di calcio per accertare a chi appartenesse. Poco più tardi, verso le 15.45, un ragazzo torna nel cortile a giocare e trova il cadavere di Mario.

SGOMINATE SEI ORGANIZZAZIONI

Auto rubate riciclate

GENOVA — Sei organizzazioni criminose specializzate nel riciclaggio, in varie parti d'Italia, di auto rubate, sono state sgominate dagli agenti della squadra giudiziaria della polizia stradale di Genova i quali hanno anche denunciato per ricettazione e falso in atto pubblico ben 208 persone e recuperato 250 autovetture rubate. Il tutto nel corso di indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova, che hanno preso avvio nel 1989 quando la Polstrada localizzò e sciolse nel capoluogo ligure una banda composta da genovesi e milanesi che avevano immatricolato con falsi documenti dieci autovetture.

Da quell'episodio iniziarono accertamenti che hanno condotto gli agenti ad identificare varie altre organizzazioni criminose, in totale sei, collegate le une alle altre, e situate soprattutto in Lombardia, Campania, Calabria e Sicilia. La tecnica adottata dai ricettatori era sofisticata: dopo il furto, alle auto venivano alterati i numeri identificativi dei telai e quindi venivano immatricolate con false dichiarazioni di conformità.

Le vetture, soprattutto Mercedes e Volkswagen, rubate prevalentemente in provincia di Milano, Torino e Roma, venivano poi riciclate in più province: Torino, Asti, Novara, Milano, Como, Varese, Brescia, Bergamo, Verona, Roma, Napoli, Benevento, Salerno, Catanzaro, Reggio Calabria, Messina, Catania, Agrigento.

Nel corso delle indagini gli agenti della Polstrada genovese hanno inoltre accertato l'esistenza di 40 falsi sigilli di notai che sono stati adoperati su falsi atti di vendita.

TRE ARRESTI IN SVIZZERA

Carte di credito, truffa

BOLOGNA — Tre commercianti di Lugano, di cui uno di origine italiana, sono stati arrestati dalla polizia svizzera per «ripetuta truffa» perché coinvolti nella «gang delle carte di credito», sgominata l'11 novembre con gli arresti, richiesti dalla Procura di Bologna, di 21 persone accusate di vari reati, tra cui l'associazione per delinquere finalizzata alla acquisizione, falsificazione e utilizzazione di carte di credito.

Si tratta di Francesco Principato, 45 anni, originario di Agrigento, domiciliato in Svizzera a Viganello, titolare di due pellicerie («Manuel Furs» e «Lupel»), Mauro Ciceri, 62 anni, di Massagno, titolare dell'esercizio «Interbazar», e Giordano Minari, 47 anni, di Cadro, contitolare della società «Transferex», azienda di revisione contabile e di import-export di alimentari con Italia, Germania e Russia.

La polizia elvetica, su rogatoria internazionale richiesta dal pm Libero Mancuso, doveva perquisire i tre esercizi alla ricerca di prove sui collegamenti tra i tre e la «gang delle carte di credito». Al termine delle perquisizioni, alla quale hanno partecipato uomini della compagnia Bologna centro dei carabinieri, i funzionari elvetici hanno deciso gli arresti per ripetuta truffa, reato punibile fino a cinque anni. In Svizzera non è previsto il reato di associazione per delinquere, per cui i tre non potranno essere processati anche in Italia.

Secondo l'accusa le truffe ai danni degli istituti emittenti le carte di credito avrebbero riguardato somme attorno ai 200.000 franchi svizzeri, oltre 170 milioni di lire.

SINODO / IL PAPA HA CONCLUSO I LAVORI DISEGNANDO NUOVI CONTORNI

La Chiesa del Duemila

CITTA' DEL VATICANO — Resta l'uomo «e tutta la verità sull'uomo» la grande «via della Chiesa» nello storico passaggio dell'anno Duemila.

Con lo sguardo rivolto al passato e al futuro il Papa ha concluso con un discorso di grande respiro storico e geografico, oltre che religioso ed ecclesiale, il Sinodo sull'Europa.

Un discorso-programma che delinea la strategia della Chiesa in questo decennio, e che collega i frutti e i risultati del Sinodo con il 500.o anniversario della scoperta e dell'evangelizzazione dell'America e con il futuro Sinodo speciale per l'Africa.

Le grandi preoccupazioni restano l'evangelizzazione e il dialogo ecumenico: «Dal secondo millennio della storia dell'umanità dopo Cristo, diversamente dal primo — ha detto il Papa — il Cristianesimo esce diviso, ma desideroso di una nuova unità.

«Ma la Chiesa del Duemila — ha ribadito Giovanni Paolo II — non può rinunciare all'evangelizzazione: "Il filo dei nostri lavori è stato la libertà" e negli "inaspettati avvenimenti del 1989 noi cerchiamo di scoprire i segni dei tempi, guardando con gli occhi della fede. Il compito dell'evangelizzazione si riferisce a tutti i cristiani"».

Una struttura si incaricherà di 'ricucire' le fratture

Dal Sinodo europeo lo sguardo si allarga all'America che si prepara al 500.o anniversario dell'evangelizzazione «un fatto importante per l'Europa come è importante l'evangelizzazione del continente africano». Il Pontefice difende il valore di questa evangelizzazione, anche se riconosce «gli abusi legati alla colonizzazione di quei continenti. Se è giusto confessare le colpe commesse dagli europei, non si può dimenticare il loro autentico servizio missionario».

Giovanni Paolo II accenna agli «importanti cambiamenti» che si sono verificati e alla «commovente testimonianza resa dai vescovi dell'Est europeo sull'incrollabile fedeltà a Cristo e alla Sede di Pietro che hanno sempre mantenuto anche in mezzo a persecuzioni, sofferenze, violenze, sopraffazioni e pressioni».

Infine un importante annuncio che indica la volontà di dare attuazione pratica al Sinodo. Non ci sarà — come accade per i Sinodi mondiali — un documento pontificio chiamato «esortazione apostolica post-sinodale». Il Papa ha chiesto invece ai presidenti, al relatore, ai segretari (generale e speciali) del Sinodo di assumersi «il compito di sottopormi entro un anno una proposta concreta per una struttura che si dedichi all'applicazione degli intenti sinodali». Questa struttura «dovrà assicurare che gli sforzi in favore dell'evangelizzazione compiuti dalla Sede apostolica, dalle Conferenze episcopali e dalle strutture analoghe orientali siano continuamente coordinati e tendano allo stesso fine nei modi più opportuni, efficienti e credibili». Sarà più ampia, articolata e completa dei vari organismi cattolici esistenti e dello stesso Consiglio delle Conferenze episcopali europee, del quale è presidente l'arcivescovo di Milano cardinale Carlo Maria Martini il quale ha svolto un ruolo di primaria importanza in questo Sinodo, in particolare nello sforzo di «ricucire» i dissidi e le fratture con le Chiese protestanti e ortodosse.

Pier Giuseppe Accornero

SINODO / SI CHIUDE L'ASSEMBLEA SULL'EUROPA

Plebiscitaria la votazione

CITTA' DEL VATICANO — E' fatta. Superati gli ultimi ostacoli, votata la dichiarazione finale, ascoltata la parola conclusiva del Papa, oggi il Sinodo straordinario dei vescovi per l'Europa del 2000 concluderà i suoi lavori con una solenne concelebrazione in San Pietro e la pubblicazione della dichiarazione sinodale ai popoli del vecchio continente alla vigilia della fine del secondo millennio della civiltà cristiana. E' la stessa dichiarazione che nel pomeriggio di ieri è stata votata dall'assemblea non in maniera plebiscitaria, ma sufficiente tuttavia a legittimarla agli occhi esterni, dal momento che per quelli interni tutto è andato nel verso giusto. Soddisfazione è stata infatti espressa dai padri sinodali che l'avevano criticata: hanno detto che il linguaggio adottato è positivo, che tutti gli argomenti sono stati aggiornati, che si è tenuto conto anche dei rilievi. In sostanza, il nuovo testo del documento si compone di un proemio, quattro grandi parti suddivise in 11 capitoli e una conclusione: sarà diffuso nella mattinata di oggi e indirizzato ai popoli di tutta l'Europa, ai governi e ai capi di Stato del mondo intero. Vi si legge che nella presente ora storica dal centro vitale del cattolicesimo si dirameranno le vie per una nuova evangelizzazione; che continua a essere più che mai necessario il dialogo con tutti i cristiani, gli ebrei e i credenti in Dio; che, infine, il compito della Chiesa nella edificazione dell'Europa sarà di aperta solidarietà universale. Tra i temi che vi sono trattati figurano quelli sul ruolo della donna, sulla violenza organizzata, sulla pace in Croazia e in Jugoslavia.

Resta da dire che in quel testo non sono state recepite, per quanto se ne sa, tutte le proposte avanzate o suggerite dai "delegati fraterni", cioè i cristiani non cattolici invitati al Sinodo e intervenuti ai lavori (a coloro che hanno rifiutato, sarà inviata una lettera a firma del cardinale Cassidy per ragguagliarli sulle decisioni adottate così proseguendo il dialogo avviato sotto il segno dell'ecumenismo) e questo ha un pòdeluso i rappresentanti ortodossi, protestanti e anglicani che ieri hanno organizzato per questo una conferenza stampa a tratti piuttosto polemica. C'è stato il luterano tedesco Epting, per esempio, che ha denunciato "un passo indietro sul cammino ecumenico, compiuto col mancato accoglimento delle proposte non cattoliche; mentre l'anglicano Santer ha lamentato la mancanza di comunicazione e il fatto che il contenzioso tra cattolici e ortodossi abbia minato i lavori sinodali con la similitudine dei due polmoni europei; e se ne è uscito con un britannico "ma noi protestanti dove diavolo siamo? ". L'ortodosso Spyridion ha ribadito le critiche alla Santa Sede per la questione degli «uniati», che si sarebbero riappropriati dei loro beni sequestrati da Stalin, nientemeno che con «violenze e ricatti»; di conseguenza, il messaggio che i cristiani lanciano alla società secolarizzata a suo parere «non è né credibile né convincente». La penultima giornata sinodale si era aperta con una omelia del cappuccino Cantalamessa, predicatore della casa pontificia: siate umili, ha consigliato ai padri, accogliete di buon animo i rimproveri del mondo, ma ricordate che «la nostra Europa non è tutta peccato e ribellione». Dunque li ha esortati, con una citazione giovannea «a non essere quei profeti di sventura che non vedono intorno a sé che male e minacce per la Chiesa». Un po' di ottimismo non guasta, visti i tempi calamitosi che corrono, neanche al Sinodo.

Emilio Cavaterra

LUCCA
Si segano le bare per infilarle nei loculi

LUCCA — Bare fuori misura per i loculi di nuova costruzione del cimitero di Bolognana, nel comune di Gallicano, in Garfagnana. Così, in più di un caso, al momento di calare le bare, è stato necessario tagliarle. Secondo il sindaco, Ardello Pelligrotti (Pds), le nuove misure dei loculi sono quelle standard. A tal proposito aveva anche avvisato per lettera le agenzie funebri, perché provvedessero in merito alle dimensioni delle bare. Pelligrotti ha aggiunto che se i «colombai» non fossero stati costruiti come prescritto, la ditta appaltatrice dei lavori di ristrutturazione del cimitero di Bolognana ne avrebbe dovuto rispondere. Il gruppo comunale missino, ha proposto un'interpellanza per conoscere i provvedimenti che saranno addottati per risolvere il problema.

CARPI
Un bancario si spara davanti al direttore

CARPI — Un vicecaposervizio dell'ufficio contabilità e ragioneria della sede centrale della Cassa di risparmio di Carpi si è sparato un colpo di pistola alla testa davanti al direttore generale, al quale aveva appena sottoposto alcuni documenti per la firma. L'uomo, M.G., 43 anni, da venti in servizio in quella banca, sposato, è ricoverato in fin di vita, con l'elettroencefalogramma piatto, nel reparto rianimazione del policlinico di Modena. Sono ancora ignoti i motivi del gesto.

A Cesenatico un ragazzo di 15 anni si è tolto la vita sparandosi un colpo al cuore con un fucile da caccia.

In un diario il ragazzo ha spiegato la sua decisione.

RIBADITA L'INVERSIONE DI TENDENZA SULL'ABORTO

Aied: «Censis fasullo»

IN FRIULI V. GIULIA	
1985	4.414
1986	4.060
1987	3.837
1988	3.643
1989	3.481
1990	3.367
IN ITALIA	
1989	171.684
1990	165.845(*)

(*) 7,4% in meno rispetto l'anno precedente

Le interruzioni di gravidanza sono calate del sette e mezzo per cento - dice l'associazione per l'educazione demografica

TRIESTE — Neessun giallo, nessun mistero. Per Mario Puiatti, presidente regionale dell'Aied (l'Associazione italiana per l'educazione demografica), i dati forniti del Censis sull'aumento degli aborti in Italia sono semplicemente fasulli. Quelli raccolti anche grazie alla collaborazione del ministero alla sanità forniscono infatti un panorama ben diverso dell'andamento del fenomeno in Italia e in regione, rispetto a quello offerto dalla ricerca del Censis. «Per fortuna — esordisce Puiatti — gli aborti sono in costante calo. E i dati relativi agli ultimi due anni lo confermano: nel 1989, in tutto il paese, sono stati effettuate 171.684 interruzioni di gravidanza, mentre nel 1990 ce ne sono state 165.845 e non 214 mila come afferma la ricerca effettuata dall'istituto del professor De Rita. Nessun aumento, quindi. Anzi la controtendenza ha sfiorato il 7.5 per cento».

Più particolareggiato, poi, è il panorama che lo stesso Puiatti offre in merito agli aborti effettuati negli ultimi cinque anni in Friuli-Venezia Giulia. Nel 1985 le interruzione volontarie di gravidanza erano state 4.414, l'anno seguente 4.060, nel 1987 3837, quindi 3643 nel 1988, 3481 due anni fa e 3367 nel 1990. «Se consideriamo — aggiunge Mario Puiatti — che nel 1985 le interruzioni erano superiori, e di molto, alle 5000 unità, allora possiamo ben dire che la nostra attività di educazione e prevenzione ha dato alla fine i frutti sperati».

Rimane poi il discorso degli aborti clandestini, anch'essi in diminuzione (stando sempre a quando riferisce il presidente dell'Aied regionale), ma purtroppo ancora esistenti. «Nel Sud d'Italia — spiega Puiatti — le interruzioni di gravidanza 'clandestine' sono ancora di molto superiori a quelle legalizzate e ciò perchè sono ancora troppe le minorenni coinvolte in una maternità non voluta. In regione, invece, come in molte altre parti d'Italia, gli aborti fuorilegge non raggiungono più le cifre di un tempo». Ma allora da dove arrivano quei dati così allarmistici forniti dal Censis? «Beh, questa domanda — conclude Puiatti — bisognerebbe proprio farla al direttore del Censis, Giuseppe De Rita».

fe.ba.

Natale a casa per l'olandesina

ANCONA — Diane Beyer, l'«olandesina del delitto del catamarano», condannata a sei anni e mezzo per concorso nell'assassinio della skipper pesarese Annarita Curina, uccisa a colpi di machete da Filippo De Cristofaro, condannato con sentenza definitiva all'ergastolo, tornerà in Olanda dove seguirà un progetto di reinserimento sociale fino al marzo prossimo, termine di scadenza della misura cautelare cui è sottoposta. Per partire, però, dovrà attendere che il pubblico ministero di udienza dott. Manfredi Palumbo, depositi la rinuncia all'impugnazione per cassazione.

MALAVITA
A Saint Vincent in tribunale presta soldi abusivi

AOSTA — Il procuratore della Repubblica presso la pretura di Aosta, Mario Vaudano, ha rinviato a giudizio 16 prestasoldi che svolgevano la loro attività all'interno del casinò di Saint Vincent contro la volontà della Sitav, la società che gestisce la casa da gioco valdostana.

Oltre alla violazione di domicilio, il magistrato ha ipotizzato, nell'ordinanza di rinvio a giudizio, «l'esercizio abusivo di intermediazione monetaria e finanziaria» e di «aver opposto resistenza alle guardie giurate, incaricate della vigilanza». I fatti risalgono al 6 aprile dello scorso anno, quando i sedici prestasoldi si rifiutarono di lasciare i locali della Sitav, dove cambiavano assegni con contante ai clienti del casinò rimasti senza liquidi a tassi che si aggiravano sul 10 per cento al giorno, che hanno abbandonato solo dopo l'intervento della polizia.

A Napoli otto persone sono state arrestate dagli agenti della squadra mobile nell'ambito di un'indagine su truffe a istituti bancari attraverso riciclaggio di assegni rubati. Secondo quanto riferito dagli inquirenti, l'organizzazione stava per trasferirsi al Nord per cambiare nelle banche, con documenti falsi, una cinquantina di assegni che erano stati rubati nel Napoletano. A Roma, invece, sono state ărrestate sei persone, tutte pregiudicate, appartenenti a una banda che ricettava assegni rubati.

GINEVRA
I fratelli Bozzo arrestati per truffa (155 miliardi)

GINEVRA — I fratelli Luigi e Paolo Bozzo, della società «Bozzo commerce de café Sa», numero tre mondiale del commercio del caffè, sono stati arrestati nei giorni scorsi a Ginevra sotto l'accusa di truffa, abuso di fiducia e falso.

I due fratelli appartengono alla famiglia Bozzo di Genova: Luigi (40 anni) è l'amministratore della «Bozzo commerce», la cui sede è a Ginevra. Paolo (29 anni) è direttore della filiale di New York.

Secondo l'avvocato della Banca della Svizzera italiana, che si è costituita parte civile insieme alla Banca del Gottardo, i Bozzo avrebbero commesso malversazioni per un valore totale di 130 milioni di dollari (circa 155 miliardi di lire) a danno di ventitré banche di tutto il mondo.

Essi sono accusati, in particolare, di aver truccato i conti della loro società per ottenere importanti linee di credito.

Anche la «Bozzo commerce» si è costituita parte civile contro i due fratelli. La società attraversa un momento molto critico, a causa del crollo del prezzo del caffè sul mercato internazionale, e i suoi creditori potrebbero presentare presto istanza di fallimento.

Nell'ambito della stessa vicenda, una terza persona — la cui identità non è stata resa nota — è ricercata dalla polizia ginevrina. Questa persona sarebbe fuggita in Italia.

La Chambre d'accusation ginevrina ha prolungato per una durata di tre mesi la detenzione preventiva dei fratelli Bozzo.

COLPITA AL CUORE MENTRE PASSEGGIA CON IL MARITO

Uccisa da proiettile vagante

NOCERA INFERIORE — Una donna, Carmela La Femmina, di 44 anni, è rimasta uccisa con un colpo d'arma da fuoco al cuore ieri sera a Pagani, nel Salernitano, in circostanze non ancora chiarite. Secondo le prime notizie, la donna stava camminando in via Cesarano, nel centro del paese, insieme con il marito, Carmine Napolano, quando improvvisamente si è accasciata per terra, colpita al petto da un proiettile. Soccorsa da una pattuglia di vigili urbani, Carmela La Femmina è stata portata in ospedale, dove è morta pochi minuti dopo il ricovero. Sull'episodio stanno indagando polizia e carabinieri: gli investigatori non escludono che nella zona sia avvenuta una sparatoria tra malviventi e che la donna sia stata raggiunta da un proiettile vagante.

Secondo una prima ricostruzione, due persone armate si sarebbero affrontate a colpi di pistola in via Cesarano, proprio mentre nella strada si trovavano a passare Carmela La Femmina e il marito. Sembra dunque confermato, anche se gli investigatori hanno avuto difficoltà a raccogliere testimonianze, che la donna, madre di sei figli, tutti in tenera età, sia stata raggiunta da un proiettile vagante. Indagini sono ora in corso per identificare i protagonisti della sparatoria. Polizia e carabinieri escludono comunque l'ipotesi che i due coniugi possano essere stati oggetto di un agguato. Carmine Napolano è infatti un operaio incensurato e non risulta avere mai avuto rapporti con la malavita.

Una coppia di nomadi è stata trovata uccisa a Ferrara da colpi di pistola all'interno della loro roulotte, in un campo allestito alla periferia di Ferrara. Si tratta di Ela Rosenfelt, 24 anni, e Claudio Suffer, 22 anni, conviventi, sono stati fulminati da un colpo al cuore ed uno alla testa. I due corpi sono stati trovati da alcuni amici della coppia, che si trovavano nello stesso campo. Poco lontano dalla roulotte del delitto è stata rinvenuta una pistola, una Beretta 7,65, celata in un sacchetto di plastica sepolto nel terreno, dal caricatore della quale mancavano alcuni colpi. Nessuno degli occupanti del campo ha comunque udito o visto nulla.

†

A pochi mesi dalla scomparsa della Sua adorata ANNA si è spento il

CAV. COMM.
Maurizio Crispino

Lo annuncia il fratello GAETANO con la moglie FELICINA e figli.
I cugini SICILIA, le famiglie MAGNAN, CAMPAGNONE, VITALE, MUTI, i nipoti tutti.
I funerali seguiranno oggi 14 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa S. Vincenzo de Paoli.

Trieste, 14 dicembre 1991

Zii

Maurizio e Anna

sarete sempre nei nostri cuori:
— GIGI e SANDRO

Trieste, 14 dicembre 1991

Si associano al lutto: MARINA, ELISA e FULVIO.

Trieste, 14 dicembre 1991

Il Consiglio di amministrazione e tutti i collaboratori della Società Editoriale Libraria ricordano commossi

Maurizio Crispino

amico e collega indimenticabile per tanti anni.

Trieste, 14 dicembre 1991

CHRISTIANE e GIANCARLO STAVRO SANTAROSA si associano al lutto per la perdita dell'amico

Maurizio Crispino

Trieste, 14 dicembre 1991

ENZO PETTINELLI e famiglia partecipano al lutto per la scomparsa dell'indimenticabile CAVALIERE.

Trieste, 14 dicembre 1991

I soci e i collaboratori della tipografia STELLA ricorderanno sempre con commozione la perdita dell'amico

Maurizio

Trieste, 14 dicembre 1991

†

Si è spenta serenamente

Lucia Bontempo ved. Viezzoli

Ne danno il triste annuncio il figlio GUIDO, la nuora MARY, le sorelle MARIA, ELENA, LUIGINA (suor TERESA), i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al primario dottor PREMUDA, ai medici e al personale tutto del Sanatorio Triestino.
I funerali con la S. Messa seguiranno oggi 14 dicembre alle ore 11 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 dicembre 1991

Lucia

un ultimo affettuoso saluto: VIOLETTA e NINO BREGGION.

Trieste, 14 dicembre 1991

Partecipano al dolore dei familiari i condomini e inquilini di via Baiamonti 63.

Trieste, 14 dicembre 1991

†

Il giorno 9 dicembre è mancato al nostro affetto

Gavino Demuro

A tumulazione avvenuta la moglie MIRANDA e i familiari lo ricordano a chi gli voleva bene.
Un sentito ringraziamento ai dottori BENNARI, DEGOBBIS e dottoressa MICHELA PASQUA.

Trieste, 14 dicembre 1991

Si associano al lutto della famiglia BACCHELLI per la scomparsa di

Giuseppina Marchi ved. Mosetti

ELISABETTA e FEDERICO.

Trieste, 14 dicembre 1991

†

Il 12 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Fazio ved. Maccarrone

Ne danno il doloroso annuncio i figli ENZO, CARMELO, ANTONIO, RITA con LUCIANA.
Il funerale seguirà lunedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 dicembre 1991

ROBERTO FERRETTI partecipa al dolore di EZIO e famiglia per la perdita di

Rina Varisco ved. Odinal

Trieste, 14 dicembre 1991

14.12.1984 14.12.1991

Un pensiero, un ricordo nel VII anniversario della morte di

Emilio Sain

Gli amici

Trieste, 14 dicembre 1991

I ANNIVERSARIO

Mario Tremul

La moglie, i figli con le famiglie lo ricordano con rimpianto e affetto.

Trieste, 14 dicembre 1991

Nella necrologia di

Ermenegilda Rasman in Perini

dovevasi leggere la sorella LIA.

Trieste, 14 dicembre 1991

†

E' mancato improvvisamente

Mario Sabadin

Ne danno il triste annuncio la moglie, figli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo lunedì 16 dicembre alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 dicembre 1991

Partecipano al dolore la famiglia GATTI e BRUNO.

Trieste, 14 dicembre 1991

Il 12 dicembre si è spento

Carlo Pangos

Ne danno il triste annuncio il figlio GIUSTO con ALBINA e ROBERTO, i cognati e nipoti tutti.
Un grazie particolare al dottor SACHS e al personale della Casa di riposo Don Marzari.
I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 dicembre 1991

I familiari di

Antonio Rumor

ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del loro caro.

Trieste, 14 dicembre 1991

Caro

Giorgio Zei

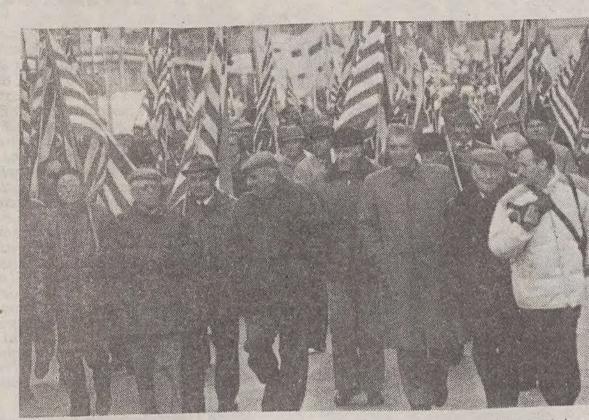
ricorre oggi il tuo 3.o compleanno che non facciamo in comune, ma ricordati ch'io ti sono sempre vicina con l'anima e col cuore e non desidero altro che raggiungerti al più presto.

Tua moglie MARIA

Trieste, 14 dicembre 1991

DIECIMILA ANZIANI IN CORTEO A TRIESTE CONTRO I TAGLI DELLA REGIONE ALLA SANITA'

La «carica» dei pensionati

TRIESTE — Sono stati 10 mila i pensionati provenienti da tutto il Friuli-Venezia Giulia con oltre 30 corriere che ieri si sono dati appuntamento a Trieste sfilando per le vie della città per protestare contro una normativa regionale giudicata inadeguata alle esigenze della categoria. La manifestazione, organizzata da Cgil, Cisl e Uil, è stata la fotocopia di quella dell'anno scorso, promossa per gli stessi motivi, ma dagli esiti evidentemente negativi. Così, quando l'imponente corteo guidato dai gonfaloni di numerosi Comuni e preceduto da due bande si è mosso dalla stazione ferroviaria verso la sede della Regione in piazza Oberdan, si è avuta netta la sensazione che sul popolo della terza età aleggiasse un disagio profondo, una volontà di cambiare e di farsi sentire. E si son fatti sentire i 10 mila che lungo tutto il percorso della manifestazione hanno scandito slogan di protesta contro l'ente regionale e contro un apparato legislativo «che penalizza anziché favorire — ha detto Mauro Accardi, un pensionato della Bassa friulana — chi invece avrebbe diritto a un po' di quiete». Da piazza Oberdan il corteo ha risalito via Carducci fino a piazza Goldoni. Da qui si è diretto lungo corso Italia verso le rive per raggiungere piazza della Borsa dove i tre segretari regionali del sindacato pensionati di Cgil, Cisl e Uil, Bruno Paludetto, Livio Feletti e Oliviero Golligno, si sono susseguiti sul palco per sottolineare ancora una volta, con spunti diversi, un malessere comune. «Lo Stato ci ha dimenticati — è stata l'amara conclusione di un operaio in pensione di Cervignano, Nereo Danelutti — di noi, i politici si ricordano soltanto per promettere mari e monti prima delle elezioni». Sfiducia anche nelle parole di Germana Pintor, arrivata dalla provincia di Pordenone per protestare contro l'indifferenza del palazzo: «Sono anni che aspettiamo la realizzazione di una serie di servizi concreti a favore degli anziani, ma per il momento sono ancora parole; e chissà per quanto tempo ancora».

Diecimila pensionati e anziani hanno invaso le strade di Trieste protestando contro il bilancio regionale che penalizza la sanità e l'assistenza. (Italfoto)

LE RIVENDICAZIONI DI CGIL, CISL E UIL AI CAPIGRUPPO REGIONALI

«Troppe spese e pochi servizi»

Servono 20 miliardi per finanziare il piano socio-assistenziale le rette delle case di riposo

TRIESTE — Le rivendicazioni dei pensionati per l'assistenza sono state esposte in consiglio regionale ai capigruppo subito primo della manifestazione.

Dario Tersar e Renzo Travanut, capigruppo socialista e del Pds, e Lucio Vattovani, vicecapogruppo dc, si sono incontrati con Livio Feletti e Remo Florissi della Cisl e con Bruno Paludetto e Severino Cavedoni della Cgil.

I pensionati chiedono un aumento di 20 miliardi dei fondi del bilancio regionale 1992 per finanziare il piano socio-assistenziale, che siano però vincolati alla realizzazione del servizio sociale di base.

Vorrebbero pure un adeguato finanziamento della delibera della giunta regionale per scorporare le spese sanitarie che gravano impropriamente sulle rette delle case di riposo. Ciò ridurrebbe le spese di degenza a carico degli utenti e dei propri familiari e consentirebbe l'attuazione dei servizi di assistenza domiciliare integrata.

Anche alcuni sindaci sono scesi in piazza accanto agli anziani per sollecitare la Regione a rivedere la politica sanitaria. Nella foto il comizio in piazza della Borsa. (Italfoto)

Tra le richieste c'è anche quella di un piano regionale di attuazione delle residenze sanitarie assistenziali, un piano quinquennale di investimenti per la riorganizzazione complessiva delle strutture di accoglienza e un provvedimento di legge in favore delle famiglie che ospitano persone anziane non autosufficienti e disabili.

Tersar, che è anche relatore della finanziaria regionale 1992, e Vattovani, pur considerando legittime le rivendicazioni dei pensionati, hanno ribadito il carattere di emergenza e di straordinarietà del bilancio regionale per il prossimo anno, tra le cui pieghe è forse possibile trovare qualche aggiustamento, ma il cui impianto non può essere stravolto. In questo senso verranno sensibilizzati i partiti e la giunta per vedere cosa potrà essere fatto la prossima settimana, quando il consiglio regionale prenderà in esame i documenti finanziari e contabili.

Travanut, invece, ha precisato che il Pds aveva già presentato in commissione un emendamento che veniva incontro alle rivendicazioni dei pensionati, ma era stato respinto. Ha comunque affermato che il suo gruppo sosterrà con un altro emendamento le richieste anche in aula.

APPELLO DELLA CARITAS

«Queste case di riposo sono ammassi umani»

UDINE — «Chiudiamo subito le case di riposo divenute ormai degli ammassi umani». Don Angelo Zanello, direttore della Caritas friulana, non usa davvero il fioretto in tema di assistenza agli anziani. Anzi abbatte la sua «clava» sull'assistenza pubblica preferendogli come alternativa l'assistenza domiciliare o piccoli centri di accoglienza animati dal volontariato.

I contenuti della manifestazione sindacale dei pensionati svoltasi ieri a Trieste sono pienamente condivisi dalla Chiesa udinese il cui arcivescovo, Alfredo Battisti, ha ricevuto alla vigilia i responsabili sindacali per far sapere loro che «l'accoglienza della persona anziana in seno alla famiglia è un valore che deve distinguere una società progredita e civile».

La Caritas chiede alla Regione di seguire la strada intrapresa dal vicino Veneto dove l'amministrazione regionale ha deciso di concedere un contributo di 600 mila lire mensili alle famigile che accudiscono direttamente l'anziano non autosufficiente anziché collocarlo in casa di riposo. Il settimanale della curia udinese «Vita Cattolica», nel numero oggi in distribuzione, rilancia questa proposta tenuto presente — fa sapere il giornale cattolico — che «un giorno in casa di riposo costa non meno di 90-100 mila lire» e che «la Regione senz'altro risparmierebbe pagando la famiglia».

Vescovo e sindacati hanno valutato positivamente l'ipotesi di iniziative specifiche volte al sostegno della persona anziana e le stesse rivendicazioni sindacali sono in gran parte condivise dalla Chiesa friulana. L'«urgente necessità» di «chiudere questi ammassi umani che sono diventate le case di riposo» è stata fatta presente dal direttore della Caritas don Zanello proprio in un convegno sulle problematiche degli anziani promosso dalla Dc friulana.

L'INTERVENTO

Strana autonomia quella proposta dalla Lega Nord

Nel corso della sua recente ispezione alla «periferia» dell'impero, il senatore Umberto Bossi ha proferito il suo verbo anche per quanto riguarda l'autonomismo friulano: «Il Movimento Friuli? Sì, mi sembra di sapere che cos'è, ma per trattare con noi ci vogliono i numeri... e con quei numeri si può trattare solo all'osteria»; ha sentenziato tra gli applausi dei presenti, compreso il responsabile regionale della Lega, Roberto Visentin, ex Mf ed «ex» qualcos'altro ancora.

Ne ha fatta di strada il «senatur» da quando — era il 1979 — aveva partecipato, a Udine (allora sconosciuto direttore di un foglio autonomista) a un convegno delle forze etnico-autonomiste organizzato dal Mf, e da quando, in tempi più recenti, aveva parlato al congresso dell'Mf, certo con minor successo di oggi.

«Il fatto è che quando il senatore Bossi era ancor più sconosciuto di un qualsiasi «siur» Brambilla, e illustri costituzionalisti e forze economiche non lo sostenevano come fanno oggi, egli rincorreva le forze autonomistiche incurante dei loro «numeri», questuando almeno un po' di interesse. Allora Bossi, pur di sedere al tavolo di quell'osteria dove le piccole forze autonomistiche giocavano a carte (chi è senza peccato scagli la prima pietra: anche alcuni dei suoi epigoni di oggi, non più tardi delle ultime elezioni europee, furono presi da analoga smania), si sarebbe anche accontentato di fare il «morto».

Invidioso il sottoscritto del cammino del senatore? Neppure per idea. Solo che ritenevo, dal momento che Bossi in Lombardia predica la necessità di cambiare il modo di far politica, che eventuali trattative con la Lega (sulle quali, personalmente, non sono d'accordo) si dovessero ricercare su progetti e programmi e non ricorrendo alla logica dei numeri, che è inveterata abitudine di quei partiti che a parole tanto demonizza. Che all'autonomismo friulano sia ridotto di numero è vero — il Friuli, comunque, non è la Lombardia — ma è altrettanto vero che il Mf ha venticinque anni e più di battaglie autonomistiche e, in tale lasso di tempo, è sempre rimasto fedele agli ideali originari. Personalmente auguro alla Lega una vita anche più lunga, ma resta il fatto che Bossi ha cambiato più d'una volta camicia, compresa quella (forse troppo consunta) autonomista che indossava quando si dava da fare per diffondere il verbo del compianto presidente dell'Unione Valdotaine, l'autonomista Bruno Salvadori. Ma, forse, questo è il trattamento che Bossi — qualcosa di simile faceva l'impero romano — riserva alle «province»: «Noi facciamo diventare importante la gente comune», ha anche detto a Udine. Già: ma questo avviene forse in Lombardia. Se si guarda ai suoi epigoni in terra friulana — ma, si sa: gli epigoni son tali perché non sono deuteragonisti — si scoprono infatti personaggi che continuano a rivestire cariche importanti (meritatamente o meno, questo è un altro problema) sia pure in forze politiche diverse.

«Bossi ha anche affermato che «il Friuli è come la Lombardia»: fuor di metafora ha recitato così il de profundis dell'autonomia e delle specialità regionali, per le quali il movimento autonomista friulano, da Tessitori in poi, e pur ridotto di numero, ha sempre lottato. Avrà il volto (o magari qualcos'altro?) di Bossi l'autonomismo friulano? Se queste sono le premesse, spero proprio di no!

Marco De Agostini
Movimento Friuli

I PROBLEMI DEL TRASPORTO LOCALE ALL'ESAME DELLA GIUNTA

Rallenta il caro-autobus

Dal 1.o gennaio i biglietti di corsa semplice costeranno solo 100 lire di più

TRIESTE — Dal 1° gennaio 1992 andare in autobus costerà di più. L'aumento, peraltro, è ben al di sotto di quelle che erano state le anticipazioni. A livello regionale, infatti, il costo del biglietto passerà dalle attuali 800 lire a 900 lire. Un rincaro quasi fisiologico, considerato il tasso d'inflazione, e comunque notevolmente più contenuto rispetto alle indiscrezioni che parlavano di un possibile assestamento a 1200 lire.

Il ritocco è stato deciso dalla giunta regionale nel corso della sua ultima riunione, quasi interamente dedicata ai problemi del trasporto pubblico locale. Durante i lavori è stato evidenziato che il settore deve tendere a un riequilibrio finanziario, considerati i pesanti disavanzi mandati a referto da quesi tutte le aziende consortili del Friuli-Venezia Giulia. Nella stessa occasione è stato anche deciso di rinviare al maggio prossimo la discussione sull'assetto urbano dei trasporti. Lo slittamento, sollecitato dallo stesso assessore regionale ai trasporti Giovanni Di Benedetto, tiene conto dell'indubbia difficoltà di razionalizzare il settore. Argomenti «pesanti», come le corsie speciali ed esclusive per ottenere una miglior velocità commerciale necessitano, in effetti, di un maggior lavoro di approfondimento.

L'aggiustamento tariffario è maturato tenendo d'occhio anche il recente accordo tra Governo e sindacati che ha rinviato al maggio 1992 la definizione del costo del lavoro. In tale contesto, è stato precisato, si è arrivati a un adeguamento delle tariffe che, nel caso del servizio extraurbano si attesta sul 5 per cento dell'inflazione prevista.

Detto dei biglietti, veniamo adesso agli abbonamenti. Quello mensile passerà dalle 23.000 attuali a 26.000 lire. Resterà in vigore anche un abbonamento particolarmente conveniente, riservato a casalinghe e pensionati, con fasce orarie al di fuori delle ore di punta.

Un'altra decisione presa dalla giunta riguarda i disavanzi pregressi delle «consortili». Fermo restando l'impegno dello Stato a coprire i «buchi», la Regione ha egualmente deliberato di contrarre a proprio carico un mutuo di circa 11 miliardi di lire . Servirà a coprire tali disavanzi fino al '90. Contestualmente è stata anche anticipata l'intenzione di compiere un'operazione analoga pmer quanto riguarda l'anno in corso, una volta conosciuto l'esatto disavanzo dei vari esercizi.

L'assessore Di Benedetto, dal canto suo, ha definito i provvedimenti come segni della «concretà volontà della Regione di garantire una profonda ristrutturazione del servizio pubblico locale». Il responsabile dei trasporti ha anche aggiunto che in effetti non si è proceduto a un vero aumento delle tariffe. Per questo, ha detto ancora Di Benedetto, nel 1992, in sintonia con le organizzazioni sindacali, bisognerà riprendere il confronto sulla qualità globale del servizio, cercando di instradarlo su basi di efficienza e di una nuova «cultura» del mezzo pubblico.

f. b.

CANDIDATURA ANTONINI

Patto con Bernini Ma Biasutti nega

Le cene preelettorali che si stanno svolgendo in casa Dc sono andate di traverso a Biasutti specie dopo che a tavola, con la regia della Sinistra autonoma di Santuz e la benedizione del ministro Bernini, è spuntata la candidatura Antonini, un boccone avvelenato destinato all'on. Agrusti, pordenonese anche lui e amico di Biasutti. Il quale sarebbe stato, secondo quanto si sussurra, precedentemente informato di quanto bolliva in pentola.

«Nemmeno per idea - ha replicato ieri con tono risentito il presidente della Giunta regionale - Sono amico di Bernini e rispetto le posizioni di Santuz, ma non ho avuto alcun ruolo in una eventuale candidatura di Antonini, candidatura che, al di là della stima personale, non ritengo nè utile nè proponibile. Ancora una volta vengo strumentalmente utilizzato, prefigurando accordi trasversali all'interno del partito ai quali sono sempre stato estraneo».

Ma intanto Agrusti non sta a guardare e, tanto per non sbagliare, intesse nuove alleanze come quella che dovrebbe garantirgli il sostegno del gruppo di Presenza sociale che si sarebbe impegnato in tal senso con il ministro Martinazzoli (altra cena).

La Sinistra autonoma non rinuncia nel frattempo alla polemica. Santuz, Bertoli e Dominici, parlando agli iscritti di San Daniele hanno ripetuto che la componente «non si pone contro qualcuno ma semmai contro i metodi di far politica di taluno e che il partito deve esere stumento di elaborazione e non di ratifica delle decisioni».

ANAC

Sciopero trasporti

TRIESTE — La gravità della situazione economica e finanziaria determinata dai tagli operati sui contributi di esercizio per gli anni pregressi e la completa insufficienza dei contributi per l'anno in corso e per quello venturo hanno spinto le aziende di trasporto della regione a proclamare uno sciopero a partire da martedì 17. L'Anac è stata inoltre investita da parte delle aziende per eventualmente avviare un'azione giudiziaria a tutela degli interessi delle stesse ditte. Lo sciopero dei servizi che è stato proclamato a partire da martedì si svolgerà a tempo indeterminato fino a quando non sarà raggiunto un accordo con la Regione.

NOMINE

Aziende di turismo

TRIESTE — Sono stati indicati ieri dalla giunta regionale i nomi dei presidenti delle sei aziende di promozione turistica del Friuli-Venezia Giulia. Si tratta di Elio Taffaro per Trieste (che sostituisce Alvise Barison), Carlo Teghil per Lignano (confermato), Giancarlo Predieri per Piancavallo (confermato), Giovanni Da Pozzo per la Carnia (confermato), Alessandro Felluga (che sostituisce Giovanni Vio) e Armando Cojaniz per Tarvisio. Ora le nomine, per poter diventare definitivamente esecutive, dovranno essere esaminate dalla giunta delle nomine del consiglio regionale.

IN BREVE

Due volumi per scoprire l'ambiente

TRIESTE — Due pubblicazioni della Regione che illustrano il patrimonio boschivo-forestale e arboreo del Friuli-Venezia Giulia saranno presenti lunedì a Udine, nella sala convegni della Camera di commercio in piazza Venerio, dall'assessore Adino Cisilino. «Boschi in pericolo» e «grandi alberi nel Friuli-Venezia Giulia»: questi i titoli dei due volumi redatti a cura della direzione regionale delle foreste e dei parchi. Il primo dei due libri, anche se più limitato nel numero di pagine dell'altro, è quello al quale è stato conferita maggiore importanza dalla direzione regionale. Intende, infatti, sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza dei boschi e delle foreste che ricoprono parte del territorio regionale, cercando di far ben comprendere a quali insidie, alcune causate più o meno deliberatamente dall'uomo, le varie specie di piante sono sottoposte. Il volume spiega innanzitutto quali sono le funzioni del bosco, le sue capacità di produrre ossigeno rinnovando l'aria che respiramo, di conservare e depurare l'acqua, di proteggere il suolo trattenendo terreni franosi, e di inibire la caduta di slavine e valanghe. Senza trascurare il fatto che da boschi e foreste si ricava il legno, prezioso elemento per i settori produttivi della nostra economia.

Professione agricoltore Un incontro a Gradisca

GORIZIA — Nei primi giorni della prossima settimana si terrà a Gradisca d'Isonzo presso il centro zonale dell'Ersa un importante incontro internazionale sulla formazione professionale in agricoltura. L'iniziativa, promossa dal Cefap (Centro formazione agricola permanente delle famiglie rurali) e dall'Ersa, vedrà la partecipazione di delegazioni dell'Est europeo (Lituania, Estonia, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Slovenia, Croazia) e dell'Europa occidentale (Italia, Francia, Spagna, Austria) e consentirà di confrontare le singole esperienze nel campo della formazione professionale agricola, verificando altresì la possibilità di attuare sinergie comuni in questo campo.

Nuova associazione Istria-Dalmazia

TRIESTE — Un'associazione per favorire l'incontro dei socialdemocratici sloveni e croati con gli esuli istro-dalmati, chiamata «Gruppo Istria-Dalmazia» è stata costituita nel corso di una assemblea di iscritti e simpatizzanti del Psdi. All'incontro erano presenti fra gli altri l'assessore regionale Adino Cisilino, il segretario provinciale Tullio Fontanot, il vice presidente dell'associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e assessore comunale di Gorizia, Rodolfo Ziberna e il vicesegretario provinciale, Ciro Milani. Ritenendo prioritaria la tutela della minoranza italiana nelle vicine repubbliche alla luce del conflitto in corso, il gruppo intende — si precisa in una nota — «favorire l'aggregazione degli esuli attorno a un organismo che intende ricercare unità d'intenti e operativa con i nostri connazionali d'oltre confine.

Assegnato l'annuale premio «Cultura»

TRIESTE — E' stato assegnato al giornalista Giovanni Molina, addetto stampa e direttore della rivista dell'Ente sviluppo artigianato del Friuli-Venezia Giulia, uno dei premi «cultura» che costituiscono i riconoscimenti annuali dello Stato ad autori e operatori che contribuiscono significativamente alla qualità della vita culturale nazionale. L'alto riconoscimento premia una vita dedicata allo sviluppo dell'artigianato, di cui Molina è stato dirigente di rilievo nelle associazioni di categoria e nelle istituzioni pubbliche come funzionario della Regione, ha legato il suo nome alla disciplina giuridica dell'artigianato e alla legge istitutiva dell'Esa. Da oltre quarant'anni esercita una notevole attività pubblicistica, destinata quasi esclusivamente allo studio e alla conoscenza dell'artigianato, contribuendo in modo decisivo alla valorizzazine del suo ruolo sociale ed economico.

SOTTO ESAME IL DOCUMENTO CONTABILE REGIONALE

Il Pds boccia il bilancio

«Sono troppi i tagli nei reparti destinati agli enti locali»

TRIESTE — Il Pds mette le mani avanti. Con qualche giorno di anticipo sulla maratona del bilancio, che inizierà lunedì al consiglio regionale, i suoi esponenti precisano perchè quelle cifre, quei libri contabili sono a loro avviso da bocciare. Il capogruppo Renzo Travanut e i consiglieri Ugo Poli, Paolo Padovan, Roberto Viezzi e Lodovico Sonego hanno operato ieri mattina un autentico check-up sul libro dei miliardi regionali. Con risultati decisamente non in linea con quelli dell'amministrazione.

Il Pds, ad esempio, giudica sottostimate le risorse iscritte a bilancio da parte della giunta sia riguardo alla dimensione dell'avanzo di bilancio '91, sia al reale gettito delle compartecipazioni tributarie dell'anno, sia alla previsione di entrate da alienazione di beni patrimoniali della Regione.

Le critiche del Pds, peraltro, sono incentrate soprattutto sull'impostazione dei libri contabili, sulla filosofia che li uniforma. Il rifiuto della maggioranza di accogliere proposte come quella volta al potenziamento degli enti locali, è stato detto, o quella tesa a far partire l'assistenza sociale di base per «progetti» già nell'anno a venire, o, ancora, a spostare l'asse finanziario della politica industriale dai contributi ai servizi per le imprese, sono solo gli aspetti più visibili di una struttura della spesa che non si modifica, nonostante l'emergenza finanziaria e le dichiarazioni di intenti della giunta stessa.

Secondo il Pds, inoltre, la manovra di bilancio della giunta copre con artifici contabili i limiti di funzionamento della macchina regionale.

A UDINE UN INCONTRO DELL'ALP

Il difficile mestiere della donna manager

UDINE — In Friuli-Venezia Giulia le donne costituiscono il 20 per cento dei liberi professionisti, segno che sta cambiando, anche se lentamente, la mentalità che tradizionalmente riconosce agli uomini la titolarità di occupazioni come quella di medico, avvocato, imprenditore, consulente del lavoro. Ma sono ancora molte le difficoltà che le donne devono affrontare giorno per giorno, trovandosi in svantaggio sia rispetto ai colleghi, sia rispetto alle lavoratrici dipendenti. Il caso più palese è quello della professionista in gravidanza. L'astensione dal lavoro durante la maternità e nei mesi successivi può costare caro alla lavoratrice autonoma, poiché il rischio di perdere la clientela «abbandonata» è elevato. Ben diversa la condizione della lavoratrice dipendente, molto piu tutelata da questo punto di vista. Problemi simili può incontrare anche la professionista che si ammala o si infortuna. Cercare soluzioni è piuttosto arduo dal punto di vista legislativo. Per ovviare in qualche modo a tanti disagi l'unica strada percorribile sembra essere quella degli studi associati. Questi i temi trattati ieri a Udine nel primo incontro nazionale sui problemi delle donne professioniste, organizzato dall'Associazione liberi professionisti. Il presidente nazionale, l'onorevole Alfredo Biondi, e l'assessore regionale Cruder hanno dovuto disertare l'appuntamento. Presenti, invece, Maria Tore Barbina (Dc), e Mariella Montemuro, vice presidente della commissione per le pari opportunità.

a.l.

NUOVE DELIBERE DELLA GIUNTA REGIONALE

In arrivo l'eliambulanza

Si completa così il servizio di emergenza sanitaria collegato al «118»

TRIESTE — Due importanti provvedimenti sono stati adottati dalla giunta regionale per lo sviluppo ed il completamento della rete di emergenza sanitaria nel Friuli-Venezia Giulia. Con il primo si danno gli indirizzi per la realizzazione entro il 30 giugno 1992 dei dipartimenti di emergenza previsti negli ospedali dei capoluoghi di provincia e con il secondo è stato definito il progetto per il trasporto neonatale di emergenza. Alle spalle del servizio di pronto soccorso «118», che attiva e coordina i mezzi di pronto intervento, devono infatti essere attivati i dipartimenti di emergenza provinciali ai quali fanno capo le aree di emergenza e i punti di pronto soccorso collocati negli altri ospedali. Dipartimenti ed aree di emergenza, dotati di posti letto di osservazione e monitoraggio, hanno il compito di stabilizzare la situazione di pazienti in fase critica, indirizzare al servizio più adeguato dopo una prima diagnosi e un primo intervento terapeutico, diagnosticare i problemi più comuni che si presentano al pronto soccorso ed eliminare i ricoveri non necessari.

«In questo modo — ha affermato l'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati — si va completando il progetto complessivo sull'emergenza. Sul versante esterno all'ospedale c'è il servizio di pronto intervento che risponde al numero telefonico «118», sul versante interno entrerà in funzione in tutti gli ospedali di riferimento provinciale il dipartimento che assicura le prime e urgenti cure». Con un secondo provvedimento adottato in questi giorni dalla giunta regionale è stato approvato il «progetto per il trasporto neonatale d'emergenza nella regione Friuli-Venezia Giulia» collegato al servizio «118». Nella regione operano oggi due unità di terapia intensiva neonatale (Utin), una nell'Usl Udinese e l'altra all'ospedale Burlo Garofolo di Trieste, che ricevono i neonati a rischio partoriti nei reparti di ostetricia degli ospedali di primo livello. L'istituzione del servizio neonatale di emergenza, che è un servizio gratuito, prevede anche l'adeguamento dei mezzi di trasporto (ambulanze ed elicottero) alle particolari necessità dei piccoli pazienti.

OMICIDIO O SUICIDIO?

Ancora molte ombre sul morto a San Vito

PORDENONE — Si chiamava Silvano Tessarolo, aveva 46 anni, ed era nativo di Romano D'Ezzelino in provincia di Vicenza, l'uomo trovato morto l'altra sera nei pressi di San Vito al Tagliamento, accanto alla sua auto. Su come si siano svolti esattamente i fatti gli inquirenti non hanno ancora certezze, anche se, dall'esito dell'autopsia, pare molto accreditata l'ipotesi del suicidio. Il Tessarolo si era allontanato da casa fin dal primo mattino dell'altro ieri senza una meta precisa. Restano, però, incerti alcuni aspetti della vicenda.

Il corpo, trovato carbonizzato all'esterno dell'auto (la cui targa era stata rimossa dalla sua sede e riposta nelle vicinanze), mostrava segni di asfissia. Non si conosce però l'origine dell'incendio. Inoltre il Tessarolo risultava essersi tolto i pantaloni. Un ulteriore mistero riguarda il perché l'uomo avesse scelto la zona di Ponterosso, frequentata nottetempo da prostitute e tossicodipendenti.

Lo. B.

UN CONVEGNO AL CRO DI AVIANO SULLA DIFFUSIONE DEL VIRUS

Emergenza Aids nei paesi dell'Est

PORDENONE — L'apertura delle frontiere dell'Est, oltre ad aver costituito un fatto di enorme importanza politica e umana, ha messo in evidenza alcuni drammatici problemi, per anni taciuti o censurati dalle autorità di quei paesi. Tale «emergenze» nate dal crollo del «muro» si collocano sul primo piano quella della diffusione dell'epidemia dell'Aids. Per fare il punto sulle priorità d'intervento da addottare per rimediare ad una situazione rivelatasi catastrofica in molti paesi ex comunisti, si terrà, nella prossima giornata di lunedì 16 dicembre, al Centro regionale di riferimento oncologico di Aviano (Pordenone), il primo meeting internazionale sull'Aids nell'Europa dell'Est, il direttore scientifico del Cro, Umberto Tirelli, ha illustrato ieri gli obbiettivi del convegno.

«Bisogna premettere — ha spiegato — che "primo meeting significa che è la prima volta al mondo che si attua un'iniziativa di questo genere per i paesi dell'Europa orientale e che a questo convegno ne dovranno seguire degli altri di approfondimento. Detto ciò vien da chiedersi perché proprio al Cro di Aviano, ma la risposta anche qui è doppia: da una parte perché il Cro è accreditato all'Est come uno dei più importanti Istituti europei di ricerca sull'Aids, dall'altra perché si trova in posizione baricentrica rispetto le aree interessate e interessa pure la regione Friuli-Venezia Giulia, con i suoi stessi confini a Est, e l'intera Italia per le informazioni che da questo convegno possono scaturire».

A vedere il programma c'è da impallidire: decine di specialisti appartenenti allo sterminato territorio che va da Trieste a Mosca, molti dei quali converranno a Pordenone fortunosamente, a causa delle gravi crisi economiche esistenti nei paesi interessati e tali da rendere necessario l'intervento degli organizzatori per finanziare la trasferta degli esperti al meeting. L'importanza dell'incontro, d'altra parte, non è sfuggita alla regione la cui presidenza ha patrocinato i lavori, accanto all'Organizzazione mondiale della Sanità, all'Assessorato regionale alla Sanità e all'Associazione nazionale per la lotta all'Aids, sezione di Trieste. Cosa emergerà dal convegno non è ancora certo, mancano molti tasselli del panorama sanitario dell'Est europeo, si profila però un drammatico appello da parte degli studiosi di quei paesi per una situazione che si preannuncia disastrosa.

Lorenzo Brosadola

ARRIVATE IERI SERA LE DUE TRIESTINE RIMPATRIATE DALL'ALBANIA

Ritorno alla libertà

«No, di aiuti alimentari italiani non ne abbiamo mai visti, non ce li hanno mai dati; ora i miei figli sono disoccupati, e quello che ci passano da mangiare non basta mai; quand'ero piccola mio padre mi raccontava di Trieste, diceva che lì c'era più libertà e allegria, e che aveva tanta nostalgia della sua città». Luigia Pipan, 60 anni, è arrivata ieri sera a Trieste da Tirana assieme alla figlia Arianna Zyra, di 21 anni, ultima di cinque fratelli. Conserva ancora un lieve accento triestino, anche se in Albania Luigia Pipan ha vissuto sin da quando era bambina, sin da quando suo padre Luigi, anche lui triestino, ingegnere, divenne prigioniero non dichiarato del governo albanese. Nel 1943 Luigi Pipan, che allora lavorava a Scutari, visitò per l'ultima i parenti a Trieste: quando tornò in Albania con la famiglia — la moglie Anna e tre figli — non lo fecero più ripartire. Divenne così uno dei tanti «desaparecidos» italiani che la fine della guerra relegò per sempre in quella terra, ostaggi di un regime che negò loro più libertà di quanta ne tolse agli stessi albanesi. Ora, grazie all'operazione rimpatrio organizzata dal ministro dell'Immigrazione Margherita Boniver, i superstiti e i loro parenti potranno rientrare nella patria d'origine.

Luigia e la figlia Arianna sono solo l'avanguardia di un gruppo cospicuo di italiani e diretti discendenti che in Italia avranno casa e lavoro. In tutto sono circa novecento, 122 dei quali saranno accolti nella nostra regione. Di questi 34 sono in età prescolare e scolare, 67 in età lavorativa e 21 i pensionati.

Dei novecento rimpatriati un primo gruppo di 17 persone, tra cui le due triestine, dopo essere arrivato l'altra sera a Ciampino a bordo di un «G 222» dell'Aeronautica militare è stato prima ricevuto dal Presidente Cossiga e poi, ieri mattina, è ripartito a bordo di un pullman che ha lasciato singole persone e famiglie nelle regioni di destinazione. A Trieste la corriera, con le ultime due passeggere, è arrivata poco dopo le 19. Luigia e la figlia Arianna sono state ricevute in Municipio dall'assessore regionale all'assistenza Paolina Lamberti Mattioli, dagli assessori comunali all'assistenza e alla sanità Mario Bercé e Renzo Codarin, e dall'assessore provinciale alla sicurezza sociale Mario Martini. Come bagaglio avevano sono due sacchetti di plastica. Adesso verranno alloggiate provvisoriamente alla casa di riposo «Mater Dei» di San Giovanni, e in seguito, ha assicurato l'assessore Mattioli, «la signora entrerà negli elenchi dell'Iacp per l'assegnazione di un alloggio, mentre la figlia, tornitrice, sarà iscritta alla liste di collocamento». Paolina Lamberti ha anche assicurato che l'anziana rimpatriata avrà una pensione sociale. «Faremo tutto il possibile — ha aggiunto l'assessore — per favorire l'inserimento di queste persone».

Luigia Pipan ieri sera era ancora stanca e confusa, e ha risposto alle domande dei cronisti con circospezione: i suoi figli e i suoi fratelli, con le famiglie, sono rimasti in Albania, anche loro in lista per rifarsi una vita a Trieste. Il timore di nuovi impedimenti, di più o meno sottili rappresaglie, le ha insegnato da lungo tempo l'arte della discrezione. Invece la donna ha raccontato di suo marito Petrit Zyra, autista, morto sei anni fa, dei suoi figli rimasti senza lavoro, e di come oggi in Albania «si vive solo per mangiare». Ha ricordato suo padre, «che non avevano più lasciato tornare in Italia perché era ingegnere, e a loro serviva». Sua figlia Arianna non parla italiano, così si è fatta tradurre una sola frase, scontata: «Voglio vivere una vita normale, come quelle di tutti i giovani italiani».

pi. spi.

Luigia Pipan con la figlia Arianna ieri sera in Municipio: l'anziana donna è tornata nella sua città natale dopo quasi mezzo secolo di residenza forzata in Albania (Italfoto)

UBRIACO CADE IN BUCA

Due volte in ospedale nel giro di mezz'ora

Alza un po' troppo il gomito e finisce all'ospedale; lo dimettono e, dopo nemmeno mezz'ora, ritorna all'ospedale ferito per essere caduto in una buca. La disavventura è capitata ieri al carrozziere Claudio Renzi, 29 anni, via Gabrovizza 10/1.

Nel tardo pomeriggio, un'autolettiga della Cri è stata inviata in piazzale Giarizzole per prelevare il giovane in evidente stato di ubriachezza. Trasportato al pronto soccorso del Maggiore, Renzi è stato dimesso senza aver smaltito la sbornia. Così, mentre percorreva barcollante via Vidali, dove sono in corso lavori di sistemazione della rete del gas, il carrozziere ha perso l'equilibrio, ha sfondato il parapetto metallico che recinta la trincea e vi è ruzzolato dentro. La trafila, a questo punto, si è ripetuta: mentre i carabinieri effettuavano i rilievi, un'altra ambulanza ha dovuto raccogliere il giovane dolorante e portarlo in ospedale. I sanitari del pronto soccorso questa volta gli hanno riscontrato una ferita lacero-contusa al petto e lo stato di etilismo acuto. Renzi è stato medicato e nuovamente dimesso.

IERI SERA IN CORSO ITALIA

Applausi all'autosequestrato

I vigili gli rimuovono la «Polo», lui ci balza su e grida aiuto: battimani

Applausi a scena aperta, in corso Italia, ieri alle 19, a un giovane «autosequestrato» al rimorchio del carro attrezzi del Comune.

Il ragazzo aveva accostato la sua «Polo» al marciapiede sinistro dell'arteria stradale all'altezza di una nota libreria. Vi era entrato per uscirne dopo pochi, ma fatali attimi. Il camion per la rimozione forzata dei veicoli era in agguato e stava già «agganciando» l'utilitaria. «Se vuole l'auto deve pagare centomila lire» avevano spiegato i vigili urbani. E qui era cominciato il contrasto. Il giovane era disposto a pagare l'importo indicatogli, ma con sé non aveva una somma sufficiente e aveva chiesto che gli fosse fatto il verbale per pagare l'ammenda «in differita».

«Nulla da fare» era stata la replica dei tutori dell'ordine. A quel punto si era radunata una piccola folla. Il ragazzo aveva insistito; per tutta risposta i vigili avevano chiamato un'altra pattuglia d'appoggio. Gli animi si andavano scaldando. Una vigilessa aveva minacciato i presenti: «In più di otto persone è assembramento, allontanatevi».

Alla fine i vigili si erano decisi ad andare fino in fondo. Con la «Polo» già a rimorchio, con un balzo l'automobilista vi si era infilato dentro e mentre il camion iniziava la marcia aveva spalancato la portiera: «Aiuto, mi sequestrano». E giù gli applausi.

Un episodio analogo si è però concluso a sfavore dell'automobilista. La causa intentata per sequestro di persona non è andata bene. In tali casi vi potrebbero essere gli estremi dell'interruzione di pubblico servizio e di resistenza passiva a pubblico ufficiale.

APPROVATI IN COMMISSIONE BILANCIO

Sincrotrone, ecco 20 miliardi

Operativa anche la fidejussione per il centro di fisica

La Commissione bilancio della Camera ha approvato uno stanziamento di 20 miliardi per il Sincrotrone di Trieste, come proposto da tutti i gruppi della commissione cultura. Il parlamentare Sergio Coloni (Dc) ha rilevato, nell'esprimere soddisfazione, come non sia emerso alcun elemento di difficoltà tra i partiti della maggioranza, mentre il pidiessino Willer Bordon si è soffermato sul «fatto di grande rilievo, che irrobustisce uno dei progetti che stanno realizzando il primato di Trieste in campo scientifico e riconferma che quando il lavoro è serio e non demagogico, e volontà unitaria, i risultati arrivano». L'assemblea avrebbe ancora in esame un emendamento per aumentare il gettito delle tasse portuali a favore dell'Ente Porto di Trieste.

Per quanto riguarda invece il Centro di Fisica, l'assessore regionale Dario Rinaldi rileva che è operativa la legge regionale 59 per la prestazione della garanzia fidejussoria di 4 miliardi sul prestito chiesto alla CrT dal Consorzio per gli studi di fisica per assicurare la continuità dell'attività del centro di Miramare. L'operazione è ora possibile in qualsiasi momento dato che la CrT ha deliberato la propria disponibilità. Rinaldi si è poi augurato che entro l'anno si possa arrivare alla ratifica del nuovo accordo tra Italia, Aiea di Vienna e Unesco per l'erogazione di 20 miliardi annui per il funzionamento del Centro di Fisica.

ROVIS PREMIA IL CARDIOCHIRURGO SUDAFRICANO - L'INCONTRO CON BIASUTTI IN REGIONE

Barnard, cuore d'oro triestino

Completo blu, camicia a righe, cravatta bordeaux, sorriso a 32 denti, strette di mano e cordialità: si è presentato così ieri Christian Barnard, il pioniere del trapianto di cuore, in visita a Trieste su invito dell'Associazione donatori di organi.

Il primo incontro ufficiale l'ha avuto nell'ex palazzo del Lloyd in piazza Unità, dove nella tarda mattinata l'illustre cardiochirurgo ha incontrato il presidente della Regione, Biasutti e la giunta al completo. Uno scambio di battute, via interprete, con le quali Biasutti ha tratteggiato per sommi capi il funzionamento della macchina amministrativa regionale, sottolineando lo statuto speciale e le competenze sul territorio. Il presidente della Regione ha poi ricordato l'eterogeneità etnica della popolazione del Friuli-Venezia Giulia richiamando a sua volta, fatte le debite proporzioni, quella del Sud Africa, Stato di provenienza di Barnard. A conclusione dell'incontro, Biasutti ha offerto a Barnard lo stemma della Regione con l'effige dei quattro capoluoghi ed ha espresso l'auspicio che la visita del cardiochirurgo sudafricano possa in qualche modo essere d'impulso all'attività trapiantistica regionale.

La giornata triestina di Barnard è proseguita a pochi metri dall'ex palazzo del Lloyd ora sede della giunta regionale: nei pressi della fontana di piazza Unità sostava il centro cardiologico mobile dell'Associazione amici del cuore, un furgone attrezzato per la misurazione della pressione e del tasso di colesterolo. Qui Barnard ha scambiato qualche battuta con il presidente dell'Associazione, Primo Rovis e con i cardiologi Camerini e Meriggi. Poi l'incontro con il direttivo dell'Associazione, con il prefetto Vitiello, il past president Giorgio Irneri e i presidenti regionale e provinciale dell'Ado. Al termine Primo Rovis ha consegnato a Barnard il cuore d'oro dell'Associazione e il simbolo della città.

La presenza dell'illustre cardiochirurgo a Trieste ha offerto lo spunto per un rapido scambio di battute sul tema della cardiochirurgia. Rivolto ai giornalisti Barnard ha confermato che i grossi mutamenti intervenuti nel settore dal 1967, anno in cui lui effettuò il primo trapianto di cuore al mondo, hanno interessato più la diagnosi e la terapia del rigetto che non la tecnica stessa dell'intervento. Ricordando l'eco mondiale che quel primo trapianto provocò nel mondo, Barnard ha poi confessato la sua sorpresa di allora per un'operazione per certi versi rivoluzionaria, ma che rientrava comunque nella normale evoluzione della scienza medica e della metodologia chirurgica.

Il cardiologo sudafricano ha quindi concluso con l'appello rivolto a tutti perché la donazione degli organi diventi prassi diffusa, «perché molte vite — ha detto Barnard — potrebbero essere salvate se soltanto ci fossero più organi sani da trapiantare disposizione».

g. l.

Christian Barnard, il cardiochirurgo che nel 1967 effettuò il primo trapianto cardiaco, in piazza Unità accanto a Primo Rovis e al professor Fulvio Camerini davanti al centro cardiologico mobile dell'Associazione degli Amici del cuore (Italfoto)

TRIBUNA APERTA

Gli attuali confini non cambieranno col nuovo 'Osimo'

Ho cominciato a leggere con il particolare interesse che riserbo a ogni scritto di Diego De Castro l'intervento apparso su «Il Piccolo» del 28 novembre scorso, sotto il titolo «Dare (e avere)» e riconosco che mi ha particolarmente attratto l'attenzione, in senso positivo si sa, la notevole digressione politica riferita ai primi momenti del movimento triestino denominatosi LpT.

Ho ben presente alla memoria il «forum» su Osimo con annessi e connessi organizzato dall'allora direttore del quotidiano triestino di via Silvio Pellico, Ferruccio Borio, cui fa riferimento De Castro e al quale partecipavano anche Corrado Belci, Pierpaolo Luzzato Fegiz, Vittorio Vidali, Giorgio Tombesi, Sergio Trauner, Antonino Cuffaro e altri.

Era l'inizio del 1978 e le 65 mila firme notarili quindi — come giustamente osserva Diego De Castro — erano state da me e da De Rota già depositate negli uffici della presidenza della Camera retta dall'onorevole Ingrao, il quale, pur trattandosi di una proposta di legge di iniziativa popolare, non s'era fatto vedere, mentre il presidente del Senato, Amintore Fanfani, democristiano, aveva predisposto una riunione ad hoc, alla quale con chi scrive avevano partecipato, oltre a Giorgio Tombesi e Paolo Barbi, Aurelia Gruber Benco e Letizia Fonda Savio.

Con questo mio intervento non intendo nel modo più assoluto dare un tono polemico rispetto alle acute osservazioni di Diego De Castro, al quale è confermata la mia stima iniziata fin da quando, negli anni più difficili del dopoguerra, si era attivizzato, fra Torino e Trieste, per affiancare l'ardua opera del Comitato di liberazione nazionale dell'Istria.

In questo genere di ricordi del passato può rivelarsi «galeotto» a volte il troppo tempo trascorso nello sfumare alcuni contorni che non devono perdere la loro efficacia.

Diego De Castro, in breve, afferma che, «a suo modo di vedere», sarebbe stato meglio negli anni di Osimo (dal 1975 cioè al 1977/78) che «ciascuno restasse nel proprio partito e cercasse di migliorarlo dal di dentro attraverso la forza delle 65 mila firme».

E' un'affermazione che ha una sua validità politica e che in teoria avrebbe suggerito uno sbocco meno confuso ed eterogeneo del variegato movimento del melone.

Questo in teoria, ma come eludere la pratica dei fatti inevitabili perché... già accaduti? Per non essermi attenuto alle direttive tassative del partito (il Psi, n.d.r.) di votare a favore dell'impegno su Osimo, mi ero dimesso dalla giunta presieduta da Marcello Spaccini, lasciando libera così la poltrona di prosindaco, ed ero stato deferito ai probiviri regionali. Non conta l'osservazione che la legge del partito, lo statuto, prescriveva nel mio caso (dirigente regionale) il deferimento al collegio nazionale dei probiviri di Roma, i cui componenti per un atto del genere — aveva preannunciato Giacomo Mancini — si sarebbero scompisciati dal gran ridere.

Aurelia Gruber Benco, da parte sua, si era pubblicamente contrapposta al partito con una lettera in mio appoggio al «Piccolo», con la quale esprimeva la sua contrarietà al trattato italo-jugoslavo.

Senza le frenesie espulsive illegittime dei dirigenti socialisti triestini, tutti ostinatamente pro Osimo e pro Zfic, io sarei rimasto in minoranza nel partito e avrei cercato di far valere le mie ragioni dal di dentro, come sottolinea De Castro. Ma in tal caso non ci sarebbero state le 65 mila firme notarili né la rivolta triestina con l'opposizione a Osimo e alla Zfic. Senza le 65 mila firme non sarebbe nata la Lista per Trieste e la gran parte dei partiti, con esclusione dei radicali, del Mit, del Msi, di Lotta Continua e di qualche isolato dissidente di altre formazioni, come il liberale Franco Franzutti, sarebbe ancora favorevole alla zona franca mista sul Carso, con tutto ciò che la sua istituzione avrebbe comportato per Trieste, nonostante il rifiuto di «ereditarla» da parte di ogni altra provincia regionale, vale a dire Gorizia e Udine. Ma su queste e altre sconvenienze non desidero soffermarmi, pro bono pacis; mi basta rilevare che dopo i primi successi della LpT persino il Pci, non ancora Pds, fece proprie le ragioni della LpT e il Psi strinse alleanze elettorali con quella parte della Lista che veniva considerata, a ragione o a torto, l'ala estremista del Melone.

Questi e altri capovolgimenti e rovesci di fronte spiegano il passaggio dai 68 mila voti della LpT ai 45 mila del 1983 e ai 21 mila e rotti del 1988, senza alcuna velleità da parte mia di pronosticare il futuro, che anche in tempi di ripresa cattolica, è sempre nel grembo o sulle ginocchia di Giove.

Sono dell'avviso che a questo punto riacquista il suo pieno valore il giudizio di De Castro che «il mettere assieme persone provenienti da formazioni politiche molto diverse... non avrebbe potuto dare luogo a una aggregazione duratura».

Sono affermazioni da condividere, la pratica è sotto gli occhi di tutti: gli iniziatori, i dissidenti socialisti, Aurelia Gruber Benco in testa, sono tutti indistintamente fuori della LpT (dopo di che il Psi ha stipulato il noto accordo elettorale con la LpT) e con essi l'ex parlamentare dc Giacomo Bologna, repubblicani del livello di Pio Riego Zennaro, liberali come Gualberto Niccolini, Gabrio Hermet e Deo Rossi. Mi trovo in linea con De Castro: il trattato di Osimo è in vigore per alcune sue parti, la sua eventuale revisione — non occorre essere indovini per rendersene conto — si riferirà soltanto alla cancellazione della Zfic dal vecchio testo e alla tutela delle minoranze, slovena di qua e italiana di là del confine, o della sola minoranza slovena se, come appare da alcuni sintomi premonitori, il residuo gruppo di italiani rimasti in Jugoslavia si renderà conto che, tutto sommato, l'italianità sarà meglio difesa in Italia, con un'operazione di esodo compiuto.

Gianni Giuricin

OMICIDIO / IL GIOVANE ASSASSINATO A SAN LUIGI

Sette pugnalate mortali

Il corpo di Bruno Bencich, 29 anni, un nome molto noto nel sottobosco della «mala» locale, è stato trovato nel suo letto in una pozza di sangue. La morte risale con tutta probabilità alla sera di mercoledì. L'arma non è stata trovata. Nessuna traccia dell'assassino.

Servizio di
Silvio Maranzana

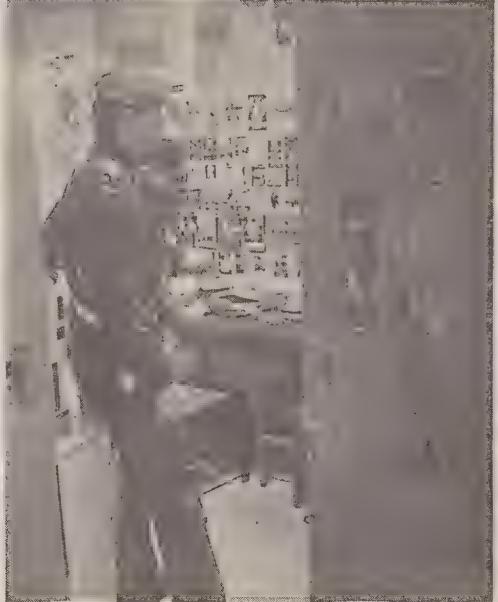
Sette coltellate nello squallore. Bruno Bencich, un giovane di 29 anni, notissimo nel sottobosco della malavita locale, è stato sbudellato sul suo letto, in via Machlig 20, a San Luigi, una strada che è un microcosmo di emarginazione e disperazione, droga e alcol. L'assassino ha affondato più volte la lama nel ventre e nel petto. Ora la polizia gli sta dando la caccia nel mondo di balordi, ladri, drogati, ubriachi, barboni che ronzavano attorno alla vittima. Una mezza dose di eroina, dieci o cinquantamila lire: non si vedono moventi più nobili da affibbiare a questa tragica storia di periferia.

«Nooo. La droga l'ha ucciso», grida la sua ex convivente, Nives Gradisar, appena aperta, con le sue chiavi, la porta dell'appartamentino. Bruno non dà alcun segno di vita, è vestito solo a metà, sopra le coperte. La ragazza si mette a urlare. Una vicina, Emilia Cresciani, spalanca il suo uscio allarmata. Da qui Nives ansimante telefona alla croce rossa. Sono quasi le dieci di mattina. Arrivano due volanti della questura a sirene spiegate. L'assistente Paolo Ceci e gli agenti scelti Andrea Stabile, Dario Venturutto, Claudio Cecchelin, Giovanni Damato e Stefania Righetto fanno di corsa il piano di scale. Quando girano il corpo, vedono la chiazza enorme di sangue che ha impregnato anche lenzuola e materasso. Altro che overdose, Bencich è stato ammazzato.

Gli agenti cercano invano l'arma del delitto: del coltellaccio non c'è nemmeno traccia. Non c'è in giro neppure droga, alcuni cassetti sono mezzi aperti, tutt'intorno disordine: impossibile dire però se l'omicida sia fuggito portandosi via un po' di denaro, se sia stato lui a rovistare in cerca di soldi o di droga o se la confusione che c'è faccia parte della trascuratezza che regna comunque in quella casa.

L'appartamento è composto da due sole stanze, la camera da letto e un tinello con angolo cottura, e dal gabinetto. Le pareti sono tapezzate di locandine, manifesti, copertine di dischi di gruppi rock. Vicino al letto, appese al muro, cinque o sei foto ingrandite dello stesso Bencich, con barba e jeans.

Il sangue sul corpo è essiccato. Il medico legale Fulvio Costantinides fa risalire la morte a una quarantina di ore prima. Bruno Bencich è stato probabilmente ammazzato mercoledì sera. L'esame autoptico chiarirà nei prossimi giorni quante sono state esattamente le coltellate. Non c'è urgenza di eseguirla, non c'è dubbio che si sia trattato di un omicidio, nè che l'arma usata sia stata un coltello.

Arriva anche il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti, che ha assunto il coordinamento delle indagini, i dirigenti della squadra mobile, la polizia scientifica, i carabinieri. Gli agenti continuano alla ricerca di una lama insanguinata, scattano le perlustrazioni tutt'attorno, vengono istituiti i posti di blocco. Lo stesso magistrato apre la serie degli interrogatori. Per tutto il pomeriggio e tutta la sera si svolge nei corridoi della questura la mesta processione di parenti, amici, conoscenti della vittima. Le loro testimonianze vengono vagliate dagli uomini della mobile diretti da Giuseppe Padulano, tesi nella ricerca degli elementi che possono portare all'individuazione dell'assassino.

Bruno Bencich, nella foto appesa accanto al letto.

L' appartamento in cui è avvenuto l'omicidio con gli agenti ancora al lavoro e l'esterno della casa di via Machlig 20. (Italfoto)

OMICIDIO / NESSUNO RICORDA GRIDA O RUMORI LA NOTTE DEL DELITTO

Per i vicini in fondo era 'bravo'

Emilia Cresciani abita sullo stesso pianerottolo della vittima, da qui è stato dato l'allarme. (Italfoto)

«C'erano sempre dei ragazzi che venivano a cercarlo di giorno e di notte, a gruppetti di due» - «Stanotte un ubriaco ha suonato a lungo, ma anche una donna bionda ha bussato»

«Ieri non l'ho visto per tutto il giorno e mi sono subito allarmata: ho telefonato alla mamma della sua ex conivente, ma mi ha riposto che non aveva le chiavi per aprire l'appartamento di Bruno. Stamattina finalmente è venuta la figlia e si è scoperta la tragedia.» Emilia Cresciani, 68 anni, un paio di gatti che le girano per casa, abita sullo stesso pianerottolo della vittima. Anche questo appartamento è piccolissimo, la porta del gabinetto è aperta. Scende una vicina che le porta in regalo un pacco di pasta.

Emilia parla di Bencich come di un figlio, forse in nome di una solidarietà che si è creata tra persone che, pur appartenenti a generazioni diverse, vivono ugualmente ai margini della società civile.

«In fondo era un bravo ragazzo -racconta, mettendo sul tavolo un po' di carne macinata per un micio- ultimamente non si drogava. Aveva convissuto per un paio d'anni con Nives, dalla loro unione è nato un bambino dopo sei mesi soli di gravidanza. Oggi ha due anni, ma è ancora molto debole, non potrebbe vivere qui, in questo buco umido. Per questo si erano divisi. Ma Bruno voleva bene alla ragazza, avrebbe voluto sposarla, ma non aveva soldi. Lavorava, ma poi si è fatto male a una gamba, non poteva continuare, aveva anche un braccio tutto gonfio.»

«Venivano a cercarlo continuamente dei ragazzi -continua Emilia- quasi sempre a gruppetti di due, di giorno e di notte. Io dicevo loro: lasciatelo un po' in pace, lasciatelo stare, anche lui ha bisogno di riposare.»

La casa di Bruno era al centro di un continuo via-vai di persone. Probabilmente molti drogati che, come hanno detto i vicini, alzavano spesso la voce, facevano chiasso. Forse Bencich tendeva a non rispettare le regole che comunque vigono anche tra i piccoli spacciatori, quelli che vendono droga solo per avere i soldi per «farsi» a propria volta, e per questo è stato punito e ha pagato con la vita. Ma è solo un'ipotesi.

Del resto a quell'uscio non bussavano solo drogati. «Stanotte un ubriaco ha suonato a lungo -racconta Margherita Stuper che abita al piano superiore- aveva i capelli grigi e un cappotto. Pestava i pugni sulla porta, poi saliva le scale, riscendeva e ripestava.»

«Anch'io ho visto quell'ubriaco -aggiunge Emilia Cresciani- Però circa un'ora prima, verso mezzanotte, è venuta anche una donna bionda in cerca di Bencich.» Sono state queste solo le ultime due «visite», quando Bencich era già morto. Della sera precedente, quando presumibilmente sarebbe avvenuto il delitto, nessuna vicina ricorda grida o rumori. Del resto in quella casa e nelle case vicine, liti, risse, schiamazzi, sono all'ordine del giorno e quasi continuamente si susseguono interventi di polizia e carabinieri.

Un inferno da cui Argentina Simonutti, anche lei abitante sul pianerottolo della vittima, spera ancora adesso, a 8? anni di riuscire a scappare. «Attendo che l'Istituto autonomo case popolari accetti la mia richiesta e mi dia un altro appartamento. Nel frattempo resto qui. Adesso aspetto che mia figlia mi porti il pranzo.»

Silvio Maranzana

CARCERE
Era uscito in marzo

A marzo Bruno Bencich era uscito per l'ultima volta dal carcere del Coroneo, un luogo che conosceva piuttosto bene. L'ultima condanna, di primo grado, l'aveva subita in giugno: un anno per il furto di un registratore di cassa e di un radioregistratore in un negozio. Ma tutta la sua vita dal '79, da quando non aveva che 17 anni, in poi, è costellata di arresti e processi. Aveva precedenti per furto, ubriachezza, minacce, maltrattamenti, violenza, detenzione di coltello. Era segnalato come tossicodipendente. E' stato processato per aver rubato auto e moto, aver fatto «colpi» in negozi e in pizzerie.

OMICIDIO / SCORRENDO LE CIFRE DEI FENOMENI CRIMINALI IN ITALIA

Ma qui i delitti sono rari

Otto denunce per omicidi o tentati omicidi volontari, in due anni, nel comune di Trieste. Questo dato, desunto dalle statistiche ufficiali, rivela che, anche se di tanto in tanto alla cronaca locale accade di doversi occupare di episodi di violenza, in effetti Trieste non è una città violenta.

Le statistiche più aggiornate rese note dall'Istat rivelano, infatti, che nella nostra provincia i fatti di sangue sono fortunatamente molto meno frequenti che nel resto del paese. L'impressione, generalmente diffusa, che simili drammatici eventi si verifichino con una frequenza maggiore di quanto accade in realtà, è infatti collegata al così detto «effetto-ripetizione»; vale a dire, l'effetto moltiplicatore provocato dal fatto che la notizia riguardante lo stesso evento delittuoso viene più volte ripetuta dai diversi «mass media»: giornali, televisione, radio ed altri.

Ciò premesso, le otto denunce per omicidi o tentati omicidi volontari (denominazione che comprende anche gli omicidi preterintenzionali e gli infanticidi) inoltrate all'Autorità giudiziaria della nostra provincia, nello stesso biennio, corrispondono — rapportate alla popolazione residente — a una frequenza media di 3,1 omicidi o tentativi di omicidio ogni centomila abitanti; media ben tre volte inferiore a quella nazionale (pari a 10,2 casi ogni 100.000 abitanti).

Se poi diamo un'occhiata alla tabella qui riprodotta, constatiamo che in due sole delle diciassette province italiane aventi per capoluogo i maggiori agglomerati urbani del nostro paese, sono state registrate — nel biennio considerato — frequenze inferiori a quella di Trieste: a Verona e Firenze.

E' significativo, in proposito, il fatto che i primi otto posti della graduatoria siano occupati da province dell'Italia centro meridionale e insulare capeggiate da Catania, nella quale nell'ultimo biennio sono stati denunciati ben 444 omicidi o tentativi di omicidio; il che equivale ad una frequenza pari a 41 casi ogni centomila abitanti; ben 13 volte superiore a quella riscontrata nella provincia di Trieste.

Quindi vengono le province di Taranto (con 27 denunce ogni centomila abitanti), Messina (16), Palermo (14), Napoli e Bari (ambedue con dodici delitti ogni centomila abitanti).

In effetti, qualora si tracci una «mappa» della distribuzione territoriale dei 5.867 omicidi e tentati omicidi denunciati all'Autorità giudiziaria nel nostro paese nel corso del biennio considerato, si scopre che oltre un terzo — il 38% — di tali delitti è concentrato in due sole regioni: la Sicilia e la Calabria.

Quanto alla nostra regione, il Friuli Venezia Giulia può essere ancora considerato come un'«isola felice», che, seppur non indenne da questa forma di violenza, non è stata sinora fortunatamente investita dall'ondata di omicidi e tentati omicidi che ha invece colpito, duramente e tragicamente, altre zone della penisola.

Gio. P.

Omicidi e tentati omicidi volontari denunciati all'Autorità giudiziaria nelle maggiori province italiane

PROVINCE	Denunce per 100.000 abitanti
CATANIA	40,8
TARANTO	27,2
MESSINA	15,6
PALERMO	14,4
NAPOLI	12,2
BARI	11,6
MEDIA NAZ.	10,2
ROMA	9,3
CAGLIARI	8,7
GENOVA	8,7
MILANO	8,3
TORINO	7,9
BOLOGNA	4,8
VENEZIA	4,7
PADOVA	3,8
TRIESTE	3,1
VERONA	2,8
FIRENZE	2,0

Un microcosmo ricettacolo di emarginazioni e disagi

Via Machlig, strada della disperazione.

Disadattamento sociale, alcolismo, tossicodipendenze, microcriminalità: tutto concentrato in una sola via, una sorta di microcosmo dei disagi e delle sofferenze cittadine. Via Machlig parla da sè, si presenta con un solo colpo d'occhio: i 92 miniappartamenti dello Iacp, abbandonati all'incuria e al lento, ma inesorabile degrado, ne danno una rapida chiave di lettura. In questa zona coabitano i malesseri più profondi e più diversi, all'insegna della solitudine e della concentrazione delle fasce sociali più deboli.

Un panorama che negli ultimi anni ha spiazzato nella graduatoria delle aree cittadine «a rischio» il rione di Melara. L'ombra del disagio ha scavato talmente a fondo da essere ormai giunta al collasso sociale e l'omicidio di ieri ha fatto superare il livello di saturazione a una situazione che di mese in mese si andava facendo più esplosiva.

Tutto nasce dal meccanismo di asegnazione degli alloggi popolari introdotto nell'82 con un preciso regolamento sul quale lo stesso Iacp ha fatto retromarcia verso una graduale bonifica.

Le 92 abitazioni popolari di via Machlig sono state costruite nel 1929. Dal numero 18 al 28 sono costituite da miniappartamenti di 28 metri quadrati con wc e docce installati perlopiù successivamente alla data di costruzione. Gli appartamenti non hanno nemmeno l'allacciamento del gas metano. Da notare che in tutta Trieste ci sono 295 miniappartamenti Iacp concentrati in tre strade: via Machlig con 92 alloggi, via Flavia con 58 e strada vecchia dell'Istria con 85 alloggi.

Di questi 295 miniappartamenti, 52 sono abitati da persone insediatesi tra il 1929 e il 1980; i restanti sono stato occupati dall'82 in poi. Man mano che gli inquilini anziani diminuivano (per decesso o per trasferimento) gli alloggi si liberavano, ma nessuno li voleva più. Da qui l'esigenza avanzata dagli enti sanitari competenti di sistemare gli ospiti del Gaspare Gozzi e i dimessi dall'ospedale psichiatrico. Da qui l'accordo con l'alloro Consorzio sanitario per l'assegnazione degli alloggi alle persone provenienti da istituti. E dall'82, su segnalazione di Comune, Usl, Provincia e Itis, via Machlig è praticamente divenuta il ricettacolo di tutte le emergenze: tossicodipendenti, alcolizzati, disabili mentali, anziani invalidi, tutti concentrati, quasi costretti a «coabitare».

In una via si mescolano così il bisogno di tranquillità e di rifugio dell'anziano, la disperazione di chi ha finalizzato la propria vita in un fondo di bottiglia o in una siringa, il bisogno di uscire dalla solitudine di chi, erede della legge Basaglia, forse della libertà non sa che farsene, il desiderio di alcuni di una vita normale per sè e per i propri figli. I tossicodipendenti hanno creato una vera e propria calamita dei malesseri ad essi collegati: nei loro alloggi invitano altri emarginati, sfondano le porte in piena notte. Gira la droga e le aree circostanti, dall'uscita di casa fino al Boschetto sono infestate di siringhe.

Lo Iacp da qualche mese sta cercando di spezzare questo circolo vizioso. Già in marzo ha revocato il regolamento per l'assegnazione dei miniappartamenti. Ha anche predisposto il loro graduale sgombero, attraverso cambi o altre soluzioni. Si trattarebbe di «diluire» questo concentrato di disadattamento concentrandolo in più zone cittadine. Ma per Bruno Bencich è ormai troppo tardi.

SENTENZA / SEVERO VERDETTO DELL'ASSISE PER L'ACCOLTELLATORE DI ERALDO CECCHINI

Il massimo della pena

Luigi Del Savio attende l'esito della sentenza senza particolari trepidazioni: si aspetta il peggio. (Italfoto)

Servizio di
Claudio Ernè

Trent'anni di carcere, tre di manicomio criminale. La Corte d'assise di Trieste non ha avuto tentennamenti e ha inflitto a Luigi Del Savio il massimo della pena compatibile con la sua riconosciuta seminfermità mentale. I due giudici togati e i sei popolari hanno aderito alle richieste del pubblico accusatore Antonio De Nicolo. Trent'anni aveva chiesto e trent'anni ha avuto. «Non presenterò appello, mi ritengo soddisfatto» ha detto sorridendo orgoglioso il magistrato mentre usciva dall'aula dell'assise. Erano le 20 di ieri sera.

Nello stesso momento dalla parte opposta dell'aula scompariva nel camminamento che porta al Coroneo il muto protagonista di questo processo. Attorno a lui una decina di carabinieri. «Gino» non ha parlato nemmeno ieri e ha continuato a guardare davanti a sè quel pezzo di pavimento che per due giorni ha rappresentato tutto il suo orizzonte. E' stato zitto anche quanto l'accusatore ha cercato di smuoverlo, provocandolo verbalmente.

«Dal 24 aprile sta zitto con le autorità, mentre in carcere gioca a poker con i suoi compari. Sceglie lui con chi parlare...» aveva detto, sarcastico, il pubblico accusatore. A queste parole l'imputato non ha reagito. O almeno nessuno dal settore del pubblico è riuscito a vedere una sua reazione. «Si torceva le mani dietro la schiena, sudava ma non ha mosso un muscolo della faccia» ha precisato uno dei tre carabinieri che dall'interno della gabbia hanno tenuto d'occhio l'assassino dell'assessore Eraldo Cecchini.

Dopo la lettura della sentenza nel mezzo dell'aula sono rimasti solo i parenti dell'uomo politico. La signora Elena che per 17 anni ha condiviso con l'esponente socialista emozioni, dolori e battaglie, ha distribuito ai giornalisti una dichiarazione scritta. La pubblichiamo qui sotto. Forse temeva di essere vinta dall'emozione e di non riuscire a parlare. L'attesa della sentenza, i particolari dell'aggressione raccontati decine di volte dai testimoni, la stessa presenza dell'assassino a pochi metri da lei, hanno turbato la sua sensibilità ma non sono riusciti a farla piangere. Quando ha pianto lo ha fatto tra i suoi cari, lontana dalla gente pronta a cogliere i suoi attimi di commozione.

«Non si puo' gioire quando un uomo viene condannato a trent'anni» ha aggiunto un amico della famiglia Cecchini che non si è perso una battuta del processo. «Non volevamo vendetta. Giustizia sì. Avremmo voluto capire perchè Eraldo è stato ucciso. Invece siamo entrati in quest'aula facendo delle ipotesi e stiamo uscendo senza aver avuto alcuna spiegazione su cosa ha mosso l'assasino».

«Non provo odio, l'unica cosa che in questi attimi mi è chiara, è che racconterò ai miei bambini Vania e Sofia di questo processo. Racconterò come il nonno è morto e come un uomo è stato punito per la sua morte». Così ha detto Alessandra Cecchini Samec, 25 anni, la figlia maggiore dell'assessore scomparso. Nella prima udienza era entrata in aula con in braccio la piccola Sofia. «Ha tre mesi e mezzo e mio padre non ha fatto in tempo a vederla».

Alla lettura della sentenza erano presenti nel settore riservato al pubblico solo dieci persone. Nessun «politico», nessun parente dell'imputato. I giudici erano entrati in camera di Consiglio alle 17. In tre ore hanno deciso di infliggere trent'anni di carcere e tre di manicomio. Luigi Del Savio di anni ne ha 41 e se dovesse scontare per intero la pena uscirà di prigione a 71 per entrare in manicomio criminale per altri tre.

Oltre chè dell'omicidio volontario dell'assessore i giudici lo hanno ritenuto responsabile del tentato omicidio dell'agente Salvatore Orsini. La mattina del 24 aprile, pochi attimi dopo l'accoltellamento, il poliziotto lo aveva affrontato tentando di disarmarlo. Gino Cugno, 125 chili di peso per un metro e 95 di altezza, si era scagliato improvvisamente contro di lui, tentando di ucciderlo. «La lama era ancora sporca di sangue» avevano raccontato mercoledì molti testimoni. Orsini si era salvato grazie al suo sangue freddo. Anzi, pur pressato dall'assassino a meno di un metrio di distanza, era riuscito a ferirlo alle gambe con la pistola. Mirando giusto, non sparando a casaccio.

Ieri sera alle 20.30 il poliziotto si è presentato alla porta «carraia» del tribunale. Era in divisa, a bordo della «volante Torino 1». Con lui Alfredo Costantini, l'altro poliziotto che in quella lontana mattina d'aprile si era precipitato in via San Cilino subito dopo l'omicidio. «Com'è andata?» hanno chiesto i poliziotti a chi stava uscendo dal palazzo. «Trent'anni» hanno risposto tutti. Poi la gente si è guardata in faccia senza saper più cosa dire. I ragazzi in divisa sono risaliti sulla loro vettura azzurra scuotendo il capo. Hanno innestato la retromarcia e sono ritornati nel traffico, in servizio.

L'avvocato Riccardo Ghezzi il difensopre di Luigi Del Savio, si era già allontanato dal tribunale, leggermente curvo nel suo cappotto color cammello. Si era battuto con tutta la sua forza e la sua esperienza per tentare di raddrizzare un situazione disperata. Sia sotto il profilo umano che processuale. E' riuscito a far riconoscere ai giudici che Luigi Del Savio non ha ucciso con premeditazione e nemmeno per futili motivi. Un seminfermo di mente non puo' organizzare un omicidio e nemmeno valutare il significato del suo gesto. Ma questa vittoria del difensore non ha inciso sul computo della pena. Trenta anni erano e trenta restano, se pur sotto altra voce. Ma resta soprattutto l'angoscia per trent'anni di carcere inflitti per un omicidio che non ha una spiegazione.

Il presidente del collegio giudicante, Mario Trampus, legge il verdetto di condanna emesso dalla giuria nei confronti di «Gino Cugno». (Italfoto)

A sinistra il pubblico accusatore Antonio De Nicolo si prepara all'arringa conclusiva. A destra il difensore d'ufficio Riccardo Ghezzi. (Italfoto)

SENTENZA / MA NON C'E' ODIO PER DEL SAVIO

Alessandra Cecchini: «Nessuna condanna pareggerà il dolore»

Tre lunghe, interminabili ore di attesa, finché non viene annunciata la sentenza: trent'anni di carcere più tre anni di manicomio. L'assassino non batte ciglio di fronte alla sua sorte, non dà alcun segno di emozione o di sconforto, e lentamente abbandona l'aula in manette con la scorta delle guardie carcerarie.

Insieme ad avvocati e giornalisti sono presenti anche Elena Battaglia e le due figlie dell'assessore, Paola e Alessandra, che con un nodo alla gola e non senza difficoltà danno un primo commento sulla condanna appena pronunciata nei confronti dell'assassino del padre.

Alessandra, una delle figlie di Cecchini, 25 anni, madre di due bambini piccoli, afferma non senza commozione che «trent'anni di carcere sono tanti e pochi nello stesso tempo, perché nessuna condanna riuscirebbe a pareggiare il dolore che sto provando. Del resto, non riesco proprio a odiare quell'uomo e mi resterà sempre un dubbio su questo delitto. Chissà perché un uomo deve morire in quel modo, senza che si sappia il perché. In ogni modo, mi ha sempre dato fastidio che si sia utilizzata una situazione critica che sta attraversando la città per colpire un uomo solo, e se questa strumentalizzazione ha avuto una qualche influenza sul delitto, credo che i politici debbano meditare e che la città intera si debba svegliare da questo torpore».

«Mi dà molto fastidio che non sia stata riconosciuta la premeditazione — interviene Paola, l'altra figlia di Cecchini — perché il fatto che lui fosse già stato sul luogo del delitto il giorno 23, cioè il giorno prima, dimostra la sua intenzione, anche nella sua lucida follia. E questo lo dico solo per una questione di principio, una sorta di giudizio morale, mache se so che questo non sarebbe servito ad aumentargli la pena», conclude Paola.

Elena Battaglia, per anni compagna dello scomparso assessore Cecchini, dice di non riuscire a provare odio nei confronti dell'assassino, «perché lo vedo come un semplice esecutore materiale, un braccio, un prolungamento dell'arma, insomma, non la mente. Per lui provo solo compassione».

Giorgio Borean, avvocato di parte civile, afferma che la verità processuale può essere diversa da quella reale. Speravamo che Del Savio dicesse qualcosa nel corso del processo, per spiegare i motivi del delitto, invece a tutt'oggi non sappiamo perché tutto questo è successo e perché proprio quel giorno..

Secondo l'avvocato Ghezzi, difensore di Del Savio, infine, «la seminfermità mentale gli ha risparmiato l'ergastolo, quindi in quest'ottica la riduzione a trent'anni, che pur è il massimo della pena, è già un passo avanti».

Federica Clabot

SENTENZA / LA PROCURA ORA INDAGA SULLE EVENTUALI RESPONSABILITA' DI CHI HA LASCIATO «CUGNO» LIBERO

I presupposti di un altro caso Zadnich

Il processo si è chiuso ma le indagini continuano e coinvolgono le strutture psichiatriche e lo stesso sindaco di Trieste. Il pubblico ministero Antonio De Nicolo ha annunciato in udienza che intende verificare le ragioni per cui Luigi Del Savio non era assisto adeguatamente sotto il profilo psichiatrico. Ed era anche libero, pur in presenza di una situazione mentale che suggeriva, se non imponeva, il suo ricovero in ospedale. «Chi per legge era obbligato a farlo rinchiudere in manicomio e non lo ha fatto, potrebbe essere accusato di omicidio colposo. Avrebbe potuto fermare Gino Cugno in tempo». Così ha detto il magistrato al termine della sua requisitoria.

Nel mirino della Procura delle Repubblica da ieri sono quindi entrati i medici delle strutture psichiatriche e il primo cittadino di Trieste. Gli psichiatri, ammesso che fossero a conoscenza del grave stato mentale di Luigi Del Savio, avrebbero dovuto segnalare al sindaco la situazione. Franco Richetti, una volta informato, avrebbe dovuto come primo responsabile sanitario della città attivare per «Gino Cugno» il trattamento obbligatorio. Quello che un tempo si chiamava «ricovero coatto».

Si profila dunque all'orizzonte un caso per molti versi simile a quello di Umberto Zadnik, il pluriomicida che prima ha ottenuto la libertà uscendo dal manicomio criminale grazie a una perizia firmata da alcuni psichiatri e che poi ha ucciso la figlia in un momento di follia. Per non averlo controllato adeguatamente l'Unità sanitaria è stata condannata a pagare duecento milioni di indennizzo al figlio minorenne della vittima, un ragazzino che oggi ha dodici anni.

Il sostituto procuratore dellea Repubblica Antonio De Nicolo ha deciso di aprire questo secondo fronte sul caso Cecchini dopo aver valutato le dichiarazioni rese in aula dal dottor Andrea Michelazzi, consulente psichiatrico della difesa. Il medico nell'udienza di mercoledì aveva affermato, tra qualche tentennamento, che alla luce della sua storia clinica Luigi Del Savio avrebbe dovuto essere sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio. Chiuso in manicomio. La domanda gli era stata posta dal giudice a latere Giovanni Sansone.

Le nuove indagini comunque non si annunciano facili. Più volte durante il processo testimoni hanno riferito che «Gino Cugno» non voleva aver nulla a che fare con i medici e le assistenti sanitarie dei centri di igiene mentale. «Meglio in carcere che al Cim» aveva detto anni addietro l'imputato. L'hanno riferito in molti. Ad esempio Lucia Voinich, assistente al Cim di San Giovanni.

Di fatto i rapporti tra «istituzione psichiatrica» e l'imputato sono di vecchissima data. All'epoca del servizio militare era stato rinchiuso nel manicomio giudiziario di Castiglione delle Stiviere, lo stesso in cui era ricoverato Umberto Zadnich. Poi era ricorso al Cim nell'84, nei giorni immediatamente successivi alla sua uscita dal Coroneo. Anche in carcere era venuto a contatto con i medici che lo avevano sottoposto a perizia psichiatrica e lo avevano riconosciuto seminfermo di mente. Altri episodi certi, secondo quanto si è appreso nel dibattimento, risalgono all'89 e all'autunno del '90. Luigi Del Savio aveva sradicato alcune porte degli alloggi di via Capofonte ed era stato accompagnato all'ospedale Maggiore, nell'ambulatorio del Servizio di diagnosi e cura. Era visibilmente alterato.

Va infine detto che fino al 22 aprile «Gino» aveva lavorato con una cooperativa all'interno del comprensorio di San Giovanni. Due giorni dopo avrebbe ucciso l'assessore Eraldo Cecchini. Qualcuno sapeva del suo difficile stato mentale? Qualcuno poteva aiutarlo e non ha fatto nulla, comportandosi come le tre scimmiette che si tappano gli occhi, le orecchie e la bocca? Qualcuno che sapeva e che per legge avrebbe dovuto riferire, è forse stato zitto, ha sottovalutato il problema, non ha chiesto l'intervento del sindaco?

Ecco, a queste domande dovrà rispondere l'inchiesta avviata ieri dal sostituto procuratore Antonio De Nicolo. Se a queste domande verrà data una risposta positiva, qualcuno dovrà sedersi sulla panca degli accusati e rispondere ai giudici del suo comportamento. Imputato di omicidio colposo. Complice di Gino Cugno, l'assassino di Eraldo Cecchini.

c. e.

Le due figlie di Eraldo Cecchini, Paola e Alessandra, Elena Battaglia e il difensore di parte civile Giorgio Borean. (Italfoto)

SENTENZA / PARLA LA PARTE CIVILE

«C'era qualcuno dietro a Del Savio: l'assessore era in mezzo al ciclone»

«Qualcuno ha montato la testa di Luigi Del Savio. Cecchini era nell'occhio del ciclone come assessore comunale all'urbanistica e non si tirava mai indietro nelle sue battaglie politiche. Era polemico, una lingua lunga. Questa è stata la sua fine, la chiave di lettura dell'omicidio». Così ha detto ieri nella sua arringa l'avvocato Giorgio Borean. Nel processo ha rappresentato Paola e Alessandra Cecchini, la signora Elena Battaglia e il Partito socialista. Le «parti civili» nel linguaggio dei tribunali, chi ha subito un danno morale e materiale dal reato. Di fatto si è affiancato al pubblico ministero, l'accusa dello Stato.

L'arringa si è snodata tra razionalità e sentimento. Del resto Giorgio Borean da 25 anni era amico di famiglia di Eraldo Cecchini. «Da questo dibattimento esce una verità processuale ma solo Del Savio, rompendo il suo ostinato silenzio potrebbe dire perchè ha ucciso. Alle motivazioni psichiatriche credo solo parzialmente» ha aggiunto l'avvocato. «Cecchini si era scontrato con una certa mentalità triestina, quella del no se pol, non si puo'. L'ambiente commerciale del Borgo teresiano gli era contrario, ostile. La maggioranza dei triestini era invece a suo favore perchè aveva chiuso al traffico parte del centro storico. Ripeto, qualcuno ha montato la testa a Luigi Del Savio. L'assassino è stato spinto da persone che non tradirà mai, come non ha tradito i sei cammorristi che alcuni anni fa lo avevano accoltellato al Coroneo, riducendolo in fin di vita. Non ha fatto mai i loro nomi, negando anche l'evidenza. Non ha mai detto nemmeno chi tra i sei lo ha poi pagato per il suo silenzio, risarcendolo del danno. Ha agito così perchè non vuoleva passare per infame, per spia. E' una regola della vita carceraria e anche in questo caso lui vi si è uniformato. Con le autorità non parla».

SENTENZA / IL COMMENTO DI ELENA BATTAGLIA

«Manca ancora il movente»

«Prendo atto delle decisioni cui è pervenuta la Corte di assise che, allo stato degli atti, ritengo corrispondenti appieno a quelle responsabilità che sono emerse oggettivamente a carico dell'omicida. Ringrazio del lavoro svolto da parte di quanti hanno concorso alla cattura dell'omicida, all'elaborazione delle indagini, alla formalizzazione dell'istrutoria e al dibattimento in aula. Ringrazio anche la Federazione di Trieste del Psi per essersi voluta costituire parte civile assieme ai familiari.

«Mi sembra che dal processo celebrato sia emerso con chiarezza l'inconsistenza della pista legata alle vicissitudini abitative del Del Savio, come pure quella collegata al solo stato di salute mentale dello stesso. In questo senso, il dibattimento è risultato funzionale a un avvicinamento alla verità.

«Quello che purtroppo il processo non è stato in grado di chiarire è il movente del delitto, che pure deve esistere e che a mio avviso, non essendo rinvenibile nell'omicida, deve necessariamente essere ricercato nella sfera di attività della vittima e naturalmente in primo luogo in quell'attività politica ed amministrativa che Eraldo Cecchini aveva affrontato con un impegno generoso in favore della città.

«Ritengo che, in questo caso, la celebrazione del processo di primo grado costituisca soltanto una tappa di un cammino difficile e, per me, anche doloroso, che potrà dirsi compiuto soltanto quando e se saranno acclarate tutte le responsabilità materiali e le eventuali altre.

«Ritengo che questo impegno non possa che essere un impegno di tutti, non affidato soltanto a quanti sono stati legati ad Eraldo da vincoli di affetto, poiché il delitto che è stato oggi giudicato appartiene in qualche modo alla storia di questa città e conoscerne ogni possibile risvolto è interesse primario della società civile, che ha il diritto di conoscere per poter giudicare».

Elena Battaglia

USL, LUNEDI' INCONTRO AL VERTICE

Ambrosi sfida Del Prete in una riunione pubblica

Guerra aperta ai vertici dell'Usl sulla gestione della sanità. La polemica innescata da Eugenio Ambrosi, membro del comitato dei garanti, è stata raccolta dall'amministratore straordinario. Per evitare fraintendimenti e strumentalizzazioni lo stesso esponente democristiano invita Del Prete e il presidente dei garanti Di Pace a rendere pubblica la seduta-incontro tra i due organismi in programma lunedì prossimo. «Il quella sede — avvisa Ambrosi — ricorderò in termini propositivi uno per uno quei provvedimenti che hanno destato le mie preoccupazioni sullo stato dell'Usl e che mi si invita ora a pubblicizzare».

Una sfida all'ultima...-parola, sulla quale Ambrosi ironizza: «le buone notizie sono come le pere, al primo scrollone vengono giù a iosa». Vari i punti nel suo mirino e contro i quali sono pronti a partire colpi di cannone. «Ho appreso — afferma il garante — che l'amministratore straordinario intende dire basta a questo becero sistema partitocratico che l'ha messo, e non per la prima volta, ai vertici dell'Usl. Ho visto anche che il coordinatore amministrativo, invece, intende eccome fare il politico. Ne troviamo conferma nelle sue dichiarazioni rese tanto in veste socialista dello Iacp quanto come responsabile Usl».

Il confronto quindi è in programma lunedì prossimo, quando il presidente del Comitato dei garanti presenterà la propria proposta programmatica per l'attività dell'Usl. «Mi auguro due cose — conclude Ambrosi — che siano state tenute in considerazione le mie, e le altre, osservazioni in tema di programmazione della rete ospedaliera fializzata alla salvaguardia degli ospedali triestini, rapporti con l'Unversità, il Burlo, gli enti locali, la politica degli anziani, quella farmaceutica, la valorizzazione del volontariato, la trasparenza amministrativa nella gestione del personale; che alla riunione del Comitato prenda parte, a cinque mesi dalla prima e unica apparizione, l'amministratore straordinario».

LA CISAL AL MAGGIORE

Infermieri, protesta con 'disobbedienza'

Disobbedienza civile all'ospedale Maggiore proclamata dagli autonomi della Cisal per protestare contro la decisione dell'amministrazione dell'Usl di modificare l'organizzazione del lavoro della prima e seconda divisione chirurgica e delle annesse sale operatorie (compresa quella della clinica ginecologica). Il provvedimento, comunicato ieri e che dovrebbe diventare operativo da lunedì, secondo la Cisal, non sarebbe stato concordato con i sindacati, Cisl e Uil a parte, e non risponderebbe alle esigenze del servizio. Viene lamentato lo spostamento dell'attività al mattino, con il prolungamento indefinito del lavoro infermieristico nelle sale operatorie e soprattutto la soppressione del turno di notte dell'unico infermiere ancora presente. Il ricorso alla 'pronta reperibilità', per gli autonomi, non sarebbe sufficiente a garantire quella 'sicurezza' del servizio operatorio finora assicurata davanti alle emergenze. In una protesta, già inviata all'amministrazione, la Cisal invita gli operatori a 'disertare' il nuovo ordine di servizio rispettando invece quello comunicato secondo i canali tradizionali. «Non vi saranno disagi all'utenza» precisa il segretario Marchesic, che si è assunto anche le responsabilità conseguenti alla 'disobbedienza'. per lunedì è stata convocata infine un'assemblea degli infermieri.

INNOCENTE MACCAN (MSI) DAL MAGISTRATO

«Illegalità» all'Acega

Denunciate storie di delibere ritirate e di 'sponsorizzazioni'

Innocente Maccan, cosigliere comunale missino, ha presentato ieri al Procuratore della Repubblica Reinotti le proprie perplessità sulla vicenda della determinazione del valore dell'Acega (valutazione necessaria per poi privatizzarla, secondo il consigliere) «sponsorizzata e pagata dall'Italgas». Maccan ha ripercorso una storia nata un anno fa con uno schema di convenzione che avrebbe portato l'Acega ad 'espandersi' anche a Muggia. «Tale scehma — dice Maccan — è stato approvato dall'Acega nel novembre dello scorso anno, approvato dal Consiglio comunale di Muggia nel gennaio 1991, iscritto all'ordine del giorno di quello di Trieste fin dall'aprile di quest'anno ma ritirato dall'esame consiliare il 18 novembre. Insomma non se ne è mai parlato e la cosa è caduta a favore dell'Italgas, che ha stipulato una convenzione con Muggia per il servizio di gas e acqua».

Il consigliere (nella foto): «Favorita l'Italgas»

Nella questione viene coinvolta anche l'Italgas, «rea» secondo Maccan di aver opzionato l'acquisto dell'Acega, o quanto meno la quota principale della sua privatizzazione, sponsorizzando la spesa relativa alla determinazione del valore dell'attività dell'Acega. Lo si ricava da una delibera della giunta dello scorso 2 agosto che conferisce l'incarico di stima alle società Reconta Ernst & Young e Ria Mazars. Nessuna spesa per il Comune: il conto se lo accolla l'Italgas in base a una lettera invita all'assessore D'Amore il 6 giugno con la quale l'azienda si rende disponibile a «sostenere gli oneri» della stima.

Per Maccan è stato dribblato il consiglio comunale (non serve ratifica in quanto non c'è spesa) ma «si è aperta la strada della provatizzazione favorendo l'Italgas». Da qui l'esposto alla Procura presentato un mese fa e la convocazione da parte del magistrato. «L'illegalità» della situazione, conclude il missino, sarebbe rappresentata infine dall'indifferenza con la quale è stata accolta la richiesta della stessa Acega (12.11.1991) di annullare in quanto «in violazione di legge, eccesso di potere e illogicità» la delibera di affidamento della stima alle due società di revisione e il pagamento da parte dell'Italgas. «A tutt'oggi — è l'accusa — la giunta non l'ha ancora presa in esame»

ALLA PROSSIMA FIERA CAMPIONARIA

Ancor più Austria

Gli sviluppi collegati con la partecipazione austriaca alla Fiera internazionale di Trieste, ininterrotta sin dalla prima edizione del dopoguerra nel 1948, alla luce peraltro degli sconvolgimenti che hanno interessato e stanno interessando giorno dopo giorno lo scenario politico europeo, sono stati al centro dell'incontro del presidente dell'Ente fiera Gianni Marchio nei giorni scorsi a Vienna con il presidente della Camera federale per l'economia austriaca Leopold Maderthaner, presenti i segretari generali dei due organismi, Karl Kehrer e Giorgio Tamaro.

Il rapporto, che si può definire storico, fra l'Austria e la più significativa manifestazione fieristica in programma a Trieste, è una diretta conseguenza degli interessi economici che da sempre legano la città di Trieste e la sua area regionale con il proprio retroterra geo-economico e strategico più immediato, per quanto si riferisce all'intermediazione commerciale, ai traffici portuali di transito, alla ricerca scientifica e tecnologica e alle nuove opportunità di carattere bancario, assicurativo e finanziario legate al progetto Polis e al centro offshore.

Proprio in relazione a quest'ultimo aspetto, il presidente Maderthaner ha ribadito il vivo interesse da parte austriaca, preso atto fra l'altro del fatto che risultano essere a buon punto le trattative per l'ingresso dell'Austria, ufficialmente a partire dal 1994, nella Comunità economica europea.

Il padiglione austriaco alla 44.a Campionaria internazionale (300 mq) sarà dedicato al tema delle vacanze, del turismo e del tempo libero, ospitando i principali organismi operanti in questi settori, mentre sono già state poste le basi, a conferma di un'inalterata fiducia, per il 1993, quando sarà sviluppato il tema del libro, della carta in generale, della stampa e della grafica.

La giornata ufficiale austriaca è stata fissata per venerdì 19 giugno, con la probabile presenza del presidente Maderthaner e di altre Camere di commercio, come quelle del Tirolo, della Carinzia e di Salisburgo, che affiancheranno in questa circostanza la Camera federale. Nello stesso tempo, a Vienna è stato siglato con il presidente Reinbacher l'accordo per la prima presenza ufficiale delle regioni della Bassa Austria alla campionaria triestina.

L'area interessata è di 70 mq e saranno trattati i temi del turismo, dell'artigianato e dello sviluppo industriale, con visita il 22 giugno di un'importante delegazione di tali regioni.

La partecipazione della Bassa Austria si inserisce nel processo di regionalizzazione ,su di un piano centro europeo della rassegna triestina, portato avanti dall'ente, e di cui sono concreta testimonianza gli accordi conclusi a Poznan la scorsa settimana dal segretario generale Tamaro con le rappresentanze economiche della regione Wielkopolska. Un processo che tende a dare una nuova dimensione alla manifestazione triestina, in previsione delle logiche ristrutturazioni geografiche che prenderanno forma dopo l'unificazione del mercato europeo all'inizio del 1993.

FIRME

Bordon al tavolo

Il Pds triestino intensifica la propria iniziativa a sostegno della campagna referendaria. Domani sarà organizzato un tavolo in piazza della Borsa, dalle 10.30 alle 12.30, cui parteciperà il parlamentare Willer Bordon, del Comitato nazionale per i referendum elettorali. Finora il Pds ha organizzato venti banchetti pubblici nelle strade.

LUNEDI'

Seminario didattico

Da lunedì a venerdì si terrà alla Stazione marittima il seminario internazionale di aggiornamento su «La progettazione e la riorganizzazione dell'attività didattica attorno all'impianto modulare per le discipline scientifiche, economiche, giuridiche, umanistiche e tecnologiche», organizzato dall'Irrsae in collaborazione con il ministero della pubblica istruzione.

SCIOPERI

Termini prorogati

E' stata disposta con provvedimento prefettizio la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 2 dicembre, dei termini legali e convenzionali scaduti il 28 e 29 novembre e nei cinque giorni successivi. Ciò a causa dello sciopero che ha tenuto chiusi il 28 e 29 novembre gli sportelli della Cassa di risparmio, della Banca nazionale delle comunicazioni e della Banca nazionale del lavoro.

«UTIN»

Rapporti col Burlo

Dopo l'affidamento del coordinamento regionale delle Unità di terapia intensiva neonatale (Utin) al servizio di neonatologia dell'Usl udinese, verranno quanto prima definiti con i responsabili del Burlo i protocolli dei rapporti tra le due unità (quella di Udine e quella di Trieste), con le sale parto e i reparti di pediatria degli altri ospedali.

RESTANO NELLE CASSE REGIONALI I 23 MILIARDI ASSEGNATI ALLA COMUNITÀ

Il Carso con le tasche vuote

Ventitré miliardi nel limbo. Sono quelli che avrebbero dovuto venir assegnati alla Comunità montana del Carso e che ora, per i motivi che vedremo, restano nelle casse regionali. Di certo c'è che ieri, data prevista per i lavori della prima commissione consiliare della Regione, in piazza Oberdan non si è mossa foglia. La riunione è stata rinviata per precedenti impegni dell'assessore alla pianificazione Gianfranco Carbone e, a questo punto, non si sa francamente quando potrà venire riconvocata.

Lo slittamento è stato accolto con sentimenti contrastanti. Addirittura inferocita l'Unione slovena. «Non si è trattato di un disguido tecnico — dice in una nota il consigliere Bojan Brezigar — e nemmeno di improvvisi impegni, ma di una chiara volontà di non rispettare gli accordi sottoscritti». Secondo Brezigar, infatti, la data e l'ora della riunione erano state concordate con il presidente della commissione Oscarre Lepre e con l'assessore Carbone, che aveva accettato di partecipare ai lavori nonostante il venerdì fosse dedicato ai lavori giuntali. Essendo ormai fissato il calendario dei lavori della prossima settimana, dice ancora Brezigar, sarà molto difficile reperire altre date utili per i lavori. Dei miliardi per il Carso, insomma, si riparlerà chissà quando. Brezigar, al riguardo, non ha certo peli sulla lingua. Come conciliare, dice ancora il suo testo, le recenti dichiarazioni di Carbone sulla scarsa sensibilità regionale ai problemi di Trieste con questa sua mossa che, di fatto, blocca investimenti per oltre 20 miliardi proprio nella provincia triestina?

Tutt'altro tono quello adoperato dalla Lista per Trieste. Il rinvio sulla discussione della legge 305, viene precisato in una nota, è stato richiesto proprio dalla LpT. A detta della Lista, che parla dei 23 miliardi come di un «indennizzo» che gli sloveni otterrebbero per la costruzione del sincrotrone a Basovizza, la riunione dei capigruppo doveva infatti aver luogo giovedì, ma era stata spostata al giorno successivo per il concomitante appuntamento con la conferenza di presentazione del nuovo piano urbanistico regionale. A questo punto Gianfranco Gambassini, capogruppo della LpT, aveva fatto presente la sua impossibilità e quella dell'altro consigliere Cecovini ad essere presenti in quella data. In una lettera al presidente del consiglio regionale, Nemo Gonano, Gambassini scriveva tra l'altro che «essendo impensabile la discussione di una legge così importante per l'economia di Trieste senza la presenza del nostro gruppo chiediamo che la prima commissione venga rinviata ad altra data da concordare».

Detto e fatto, anche se non è certo che la richiesta della LpT abbia inciso in maniera determinante sul rinvio. Vero è che quei soldi «scottano» nelle mani della stessa amministrazione regionale. Secondo alcuni sarebbero l'esempio di un eccessivo sbilanciamento giuntale nei confronti della minoranza slovena. La LpT, anzi, ha già chiesto ufficialmente che i contributi vengano assegnati al Comune di Trieste, ulteriormente penalizzato dalla sua recente esclusione, per legge, dalla comunità montana stessa. Ma intanto, i miliardi restano in cassaforte.

f. b.

CARBONE DENUNCIA SQUILIBRI REGIONALI

Sanità locale penalizzata

L'assessore Gianfranco Carbone comincia ad esibire le prove dell'indebolimento di Trieste nei confronti della Regione. Ed affronta per primo il settore della sanità, citando una recente delibera dell'assessore Brancati, alla quale egli ha votato contro in giunta regionale, che ha ripartito 4 miliardi e 435 milioni per investimenti. Di questi, 540 milioni sono andati a Trieste; 390 milioni a Gorizia; un miliardo e 70 milioni a quattro Usl dell'Udinese e due miliardi e 435 milioni a tre Usl del pordenonese. «Non credo che in termine di fabbisogno per attrezzature — fa notare Carbone — l'Usl triestina abbia meno esigenze di quella del sanvitese». Secondo l'assessore socialista questo «è un episodio limitato rispetto ai 200 miliardi della gestione della sanità nel Friuli-Venezia Giulia, ma è indicativo di un modo di operare che penalizza la qualità di un servizio essenziale per i cittadini». Secondo Carbone dunque, il prossimo piano sanitario regionale sarà il banco di prova per evitare che una logica non coerente con la qualità dei servizi, penalizzi la sanità triestina. E a questo proposito è necessaria una grande mobilitazione.

TURISMO

Barison lascia

Si avvicina la conclusione del lungo mandato di Alvise Barison alla guida dell'Azienda di soggiorno e turismo, prima, e della nuova Apt (Azienda per la promozione turistica) di cui è attualmente commissario incaricato a gestire il cambiamento fra la vecchia e la nuova struttura turistica. Ieri la giunta regionale ha infatti indicato in Elio Taffaro (l'uomo che ha, fra l'altro, rilanciato l'Ostello della gioventù di Miramare) il prossimo presidente dell'Apt triestina. Barison, figlio del musicista Cesare e nipote del pittore Giuseppe, aveva assunto la presidenza dell'Azienda di soggiorno nel gennaio del 1983.

FERROVIE

Carmelo Lovecchio è il nuovo direttore

Carmelo Lovecchio (nella foto) è il nuovo direttore del Compartimento ferroviario di Trieste. La nomina è stata comunicata nei giorni scorsi a Lovecchio che si trova a Trieste dall'undici febbraio come caodiutore del direttore compartimentale.

Lovecchio, nato a Palmi (Reggio Calabria) nel 1937, proviene dal Compartimento di Verona, dove ha ricoperto l'incarico di capo della divisione personale per l'Alto Adige e capo ufficio organizzazione.

GINNASTICA TRIESTINA

Danza moderna con 'radici' indiane

Seminario col coreografo e ballerino di origine orientale (trapiantato a Londra) James D'Silva

Si è concluso ieri alla Ginnastica triestina il seminario di danza contemporanea curato dal danzatore e coreografo inglese James D'Silva.

Ventiquattro anni, londinese d'adozione ma indiano d'origine, il giovane insegnante della London Contemporary Dance School con quella marcia in più di chi, oltre al rigore professionale, è anche dotato di una forte carica umana, ha ottenuto molti consensi tra le ragazze della Sgt in quest'intensa settimana di attività sia didattica che coreografica.

«La mia carriera doveva essere quella del medico — ci ha dichiarato D'Silva durante una pausa di lavoro nella palestra della società — ma da quando ho scoperto il linguaggio della danza occidentale ho deciso che questa sarebbe stata la mia vita. Mi sono recato a Londra e ho studiato classico e contemporaneo alla Central School of Ballet e alla London Contemporary Dance School, le due scuole dove attualmente insegno».

—A quale corrente si ispirano le sue lezioni?

«Seguo le posizioni di base della tecnica Graham, ma solo come punto di partenza: oggi la danza ha fatto molti passi avanti, abbraccia varie correnti e io cerco di trovare un punto d'incontro senza tralasciare il classico che ritengo sempre importantissimo per un ballerino».

—Quale attività svolge oltre a quella d'insegnamento?

«Tengo numerosi workshop in giro per l'Europa con danzatori professionisti e non. Inoltre sono danzatore e coreografo nella compagnia che ho fondato a Londra un anno e mezzo fa. Ho molti progetti per questo gruppo, ma purtroppo per le compagnie private in Gran Bretagna la vita è molto difficile: ci sono molti ballerini, poche compagnie e soprattutto poche sovvenzioni statali».

—Lei ha «aderito» alla danza occidentale, ma c'è stata nella sua formazione qualche influenza della danza indiana?

«Molto relativamente, la danza indiana ha dei presupposti completamente diversi da quella occidentale e inoltre è vissuta come una religione, per me invece è soprattutto passionalità e intelligenza, qualcosa di viscerale, una sana miscela di fisico, mente e cuore. Tuttavia come tutte le passioni non è detto che sia eterna e forse un giorno mi avvicinerò alla danza da un altro punto di vista, la fisioterapia per esempio. In questo senso sono molto orientale: vedremo».

Silvia Sergi

Il danzatore e coreografo inglese (di origine indiana) James D'Silva nel corso del suo stage alla Ginnastica Triestina (foto Fabio Parenzan / Visual Art)

NUOVA STRUTTURA DELLA PROVINCIA

Nel '92 un osservatorio sulle devianze giovanili

Monitoraggi e informatica per interventi più mirati

La Provincia di Trieste istituirà nel '92 un Osservatorio per lo studio e l'affronto dei problemi che nascono dai fenomeni del disadattamento e della devianza minorile. E' stato annunciato nel corso di un seminario di formazione sui temi della droga, delle tossicodipendenze e della criminalità giovanile promosso dagli insegnanti referenti del Provveditorato agli studi, e al quale è intervenuto il presidente dell'amministrazione provinciale, Dario Crozzoli, accompagnato dal consigliere Poillucci e dai responsabili del settore sicurezza sociale, Verzegnassi, e dell'assistenza, D'Eliso.

Crozzoli nel suo intervento ha illustrato le politiche giovanili promosse dalla Provincia, anche come prevenzione alle devianze, e la prospettiva di sviluppo delle iniziative avviate nell'ambito dei nuovi compiti di coordinamento e di programmazione, che anche in questo campo lo Stato e la Regione affidano all'ente Provincia.

L'impegno della Provincia — e in paricolare dell'assessore alla sicurezza sociale, Mario Martini — per il recupero delle devianze giovanili e il nuovo osservatorio si inquadrano in una stretta collaborazione con la Regione, gli enti locali e le autorità scolastiche sul progetto pilota riguardante il disadattamento, le devianze e la criminalità giovanile. L'osservatorio provinciale avrà lo scopo di analizzare ed elaborare le rilevazioni predisposte dalla Regione. Saranno inoltre attivati un sistema informativo e forme di monitoraggio per un costante aggiornamento dei dati. La Provincia interverrà poi con proprie iniziative volte a rispondere ai bisogni che saranno capillarmente rilevati nel mondo delle devianze, potenziando ulteriormente il servizio sociale e assistenziale in atto (sussidi, comunità alloggio, affidi familiari, ricoveri), nonché ampliando i rapporti con le istituzioni interessate a questi problemi, come l'Usl, la scuola, il Tribunale dei minorenni.

Tutto questo con il supporto dell'esperienza compiuta attraverso i progetti-obiettivo sul disagio giovanile attuati finora a titolo sperimentale.

Firme per Sissi

Quattromila firme per ricollocare il monumento all'Imperatrice Elisabetta d'Austria, affettuosamente chiamata Sissi, in una piazza del centro città. E' il risutato della petizione promossa dall'Associazione culturale mitteleuropea che inoltre vorrebbe la sistemazione di una lapide a ricordo dei triestini caduti dalla parte austriaca nel corso della prima guerra mondiale.

INIZIATIVE NELLE TELECOMUNICAZIONI

Accordo Sip-ateneo

Premi, seminari, corsi per introdurre i giovani al lavoro

Un accordo-quadro per iniziative di comune interesse nel campo delle telecomunicazioni è stato firmato ieri dal rettore dell'Università di Trieste, Giacomo Borruso, e dall'amministratore delegato della Sip, Antonio Zappi. Borruso ha espresso viva soddisfazione per la stipula di questa convenzione che va a inquadrarsi nell'ambito di un rapporto più ampio che l'ateneo triestino intrattiene da anni con l'Intersind. «Come università — ha detto il rettore — abbiamo sempre cercato di favorire una linea d'incremento dei rapporti con le imprese, poiché riteniamo sia ormai una strada obbligata per l'inserimento dei nostri giovani nel mondo del lavoro. Questa convenzione — ha ribadito Borruso — ha per noi notevole rilevanza anche per il grande sforzo che la Sip sta facendo nel campo della ricerca scientifica». L'amministratore delegato della Sip, Antonio Zappi, ha tenuto a sottolineare la grande valenza del rapporto tra mondo industriale e gli atenei e la notevole evoluzione compiuta in questi anni dalla Sip per colmare le distanze esistenti tra realtà lavorativa e quella universitaria. «Proprio per questo motivo — ha spiegato Zappi — la Sip ha intrapreso sin dal 1985 una serie di iniziative orientate a rafforzare e intensificare i rapporti di collaborazione con le università italiane». La scommessa della Sip è quindi culturale e sociale, basata sul rapporto qualità e innovazione. «Un impegno non disgiunto — ha spiegato ancora Zappi — dalla volontà di favorire la crescita e l'orientamento professionale dei nostri giovani». Giorgio Ribotta, direttore di regione della Sip, ha poi ripreso nel concreto il discorso dell'amministratore delegato, definendo il tipo di iniziative previste dalla convenzione. «Accanto a futuri interventi — ha spiegato Ribotta — dell'azienda nel campo della formazione, della ricerca e della didattica attraverso seminari e conferenze, verranno assegnati, già a partire dall'anno accademico 1991-92 tre premi di laurea del valore di 4 milioni ciascuno a giovani neolaureati in ingegneria elettronica, per tesi di laurea riguardanti il settore specifico delle telecomunicazioni e ritenute di maggior interesse per la società». Alla cerimonia erano presenti anche il direttore dell'Intersind della delegazione del Friuli-Venezia Giulia, Gian Antonio Sambo, il prorettore, Fulvio Di Marino, i presidi delle facoltà di ingegneria, Lucio Del Caro, giurisprudenza, Giorgio Conetti, ed economia e commercio, Attilio Wedlin.

Già nel '92 riconoscimenti a tre tesi di laurea

Erica Orsini

Il rettore dell'ateneo triestino, Giacomo Borruso, e (a destra) l'amministratore delegato della Sip, Antonio Zappi, alla firma dell'accordo ieri mattina all'università. (Italfoto)

IN PRETURA

In cella 12 mesi per un furto in appartamento

Arrestato per un furto in una casa, al detenuto Claudio Mistero, 31 anni, via Caprin 8, è stata applicata dal pretore Federico Frezza la condanna a 12 mesi di reclusione 300 mila di multa, patteggiata tra il difensore avvocato Paolo Volli e il p.m. Luigi Dainotti. Mistero, che aveva in mano una macchina fotografica e un'antenna, fu arrestato nella tarda serata del 6 corrente nei pressi del castello dall'assistente capo Cucumazzo al quale era stato segnalato il colpo subito da Nerina Klinic, via San Giusto 22, dal cui alloggio erano spariti oltre agli oggetti detenuti da Mistero anche un televisore. Messo alle strette, l'indiziato ha guidato gli agenti in un'appartamento disabitato di San Giacomo, dove c'era l'apparecchio che secondo lui, un suo amico aveva acquistato da uno sconosciuto jugoslavo. Si trattava, ovviamente, del televisore della Klinic.

Intascò un assegno rubato: senza querela, causa bloccata

Trovato in possesso di un'assegno straniero che era custodito nella borsetta rubata in un ristorante sulle rive a una turista canadese, Antonio Petroni, 48 anni, via Boito 1, è stato imputato di riccettazione. L'uomo, che era difeso dall'avvocato Angelo Terrana, è stato riconosciuto colpevole di impossessamento di cosa rinvenuta e mancando la querela è stata dichiarata l'improcedibilità dell'azione penale. Il furto avenne nel marzo del 1982 e dopo un paio di settimane recandosi al lavoro, Petroni trovò il titolo a terra e lo raccolse.

Dipendenti senza contributi: sanzione alla coppia di titolari

Guai a catena per Maria e Corrado Ughetti, di 44 e 23 anni, via dello Scoglio 14. Nel gennaio dello scorso anno furono dichiarati falliti ed in seguito vennero imputati di omesso versamento dei contributi assistenziali e previdenziali dei dipendenti. Assistiti dall'avvocato Paolo Bonetta, il pretore ha inflitto loro [illegible] giorni di reclusione sostituiti dalla sanzione di 500 mila e 200 mila lire di multa ciascuno. Gli Ughetti erano titolari di un bar e l'omesso versamento aveva interessato inizialmente quattro collaboratori ed infine uno soltanto rimasto alle loro dipendenze fino al crack.

Miranda Rotteri

AZIENDA E DIPENDENTI IN FAVORE DEL RITTMEYER

L'informatica aiuterà i non vedenti grazie alla solidarietà del Lloyd

Con una cerimonia, che ha avuto luogo nella sala congressi del Lloyd Adriatico, è stata consegnata ieri all'istituto dei ciechi «Rittmeyer» una somma per l'acquisto di attrezzature informatiche adatte per non vedenti. Alla presenza del presidente del Lloyd Adriatico Antonio Sodaro, dal condirettore generale Gianfranco Viatori, del direttore delle relazioni esterne Claudio Saccari e di altri dirigenti della società, questo gesto concreto di solidarietà nei confronti di chi è privo della vista è stato espresso al commissario straordinario del Rittmeyer Silvano Pagura, presente con il segretario Fabio Bonetta.

Frutto di una raccolta fra i dipendenti della sede triestina della Compagnia, cui si è aggiunta la direzione, la donazione vuol essere un ricordo e un apprezzamento nei confronti dell'operatore centralinista non vedente Giorgio Vendramin, prematuramente scomparso. Il presidente Sodaro si è dichiarato grato ai dipendenti per il loro gesto di spontanea solidarietà, che gli ha dato modo di vivere un momento di umana partecipazione.

Egli ha ricordato poi come l'adozione delle moderne tecnologie consenta ai minorati della vista di superare quelle difficoltà che si frappongono al raggiungimento della qualificazione professionale ed al loro realizzarsi compiutamente sul piano sociale. I tre computer che, grazie alla generosità del Lloyd Adriatico, sono ora in dotazione al Rittmeyer presentano, come si è detto, caratteristiche particolari: per tradurre gli impulsi elettronici in suoni e caratteri Braille, due di essi sono dotati di sintetizzatori vocali e uno di barra Braille.

Tra breve al Rittmeyer verranno organizzati i primi corsi di aggiornamento e alfabetizzazione all'uso del computer. Dedicati soprattutto, ma non solo, al centinaio di non vedenti che, già lavorando, hanno necessità di sempre maggiore autonomia di scrittura, la conoscenza di questi strumenti permetterà ai non vedenti di accedere a nuove figure professionali, come programmatori e archivisti.

Anna Maria Naveri

Oncologia russa all'ateneo

Nell'ambito dell'accordo scientifico-culturale tra l'Università di Trieste e la facoltà di medicina della Federazione russa, si è svolta ieri nell'aula magna di chimica, la presentazione di un volume sull'oncologia russa edito a cura dei professori Mauro Melato e Giorgio Mustacchi. Alla cerimonia hanno preso la parola il rettore Borruso, l'amministratore straordinario dell'Usl, Domenico Del Prete, il professor Yarygin, rettore della facoltà di medicina di Mosca, e il professor Chissov, direttore dell'Istituto oncologico dell'ateneo moscovita. Era presente il senatore Fontana, esperto governativo di problemi della sanità.

CAPODANNO '84

«Rubò» per uno scherzo Assolto in Cassazione

ROMA — Sottrarre un oggetto con intento puramente scherzoso non può essere ritenuto un furto, perché non essendoci lo scopo di trarre profitto il reato non sussiste. Lo ha stabilito la seconda sezione penale della Corte di cassazione, presidente Manlio Cruciani, che ha così annullato la sentenza di condanna nei confronti di Ettore Zancan.

L'uomo, la notte di Capodanno del 1984, si impossessò di un estintore sottratto a un condominio in cui si era introdotto. Uscito in strada scaricò l'intero carico di polvere su un gruppo di giovani che si trovava davanti a un bar e abbandonò l'estintore per strada senza rimetterlo al suo posto. La corte d'appello di Trieste, tenendo conto delle attenuanti, condannò Zancan a 15 giorni di reclusione. La suprema corte ha espresso parere contrario e nella motivazione della sentenza si legge: «Un tal gesto compiuto nell'euforia dell'ultima notte dell'anno rivela un'intenzione puramente scherzosa. Quindi la sottrazione dell'estintore non costituisce reato».

SANT'ANTONIO: LA SOPRINTENDENZA CI RIPENSA

Via i pennoni dalla piazza

Sempre più agitate le acque della vasca di Sant'Antonio: ieri sera i progettisti della nuova sistemazione della piazza hanno illustrato i particolari del piano ai consiglieri della circoscrizione di Città Nuova-Barriera Nuova in vista dell'assemblea pubblica in programma lunedì prossimo. Ma il colpo di scena è la marcia indietro operata dalla Soprintendenza per i beni ambientali. Sono due i punti per i quali la Soprintendenza minaccia di annullare il nulla osta originariamente rilasciato: il primo riguarda le perplessità sollevate dai pennoni «che, — si legge in una nota inviata dai Beni ambientali alla Regione — oltre che un motivo decorativo eccessivo, creerebbero un'interferenza prospettica con la facciata della chiesa di Sant'Antonio». In sostanza gli elementi verticali previsti dai progettisti disturberebbero la veduta d'insieme del pronao neoclassico della chiesa.

Il secondo dubbio che rischia di mandare a monte l'intero piano di recupero, è sulla pavimentazione stradale e dei marciapiedi. Siamo dunque all'aut aut: o pennoni e pavimentazione vengono rispettivamente eliminati e modificata nell'ottica del puro ripristino filologico del canale preesistente, oppure la Soprintendenza avvia la procedura per l'annullamento del nulla osta rilasciato.

Al vasto movimento d'opinione che in questi giorni si è mosso contro il progetto (l'appalto per i lavori è già stato affidato a un'impresa cittadina) si aggiunge una nota del consigliere comunale della Lista verde alternativa, Maurizio Bekar, nella quale viene paventato «il rischio che l'opposizione sino a ora manifestata dai cittadini si risolva in una bolla di sapone». Bekar invita, pertanto, l'intera cittadinanza «a non abbassare la guardia per evitare che il dissennato e dispendioso progetto giunga in porto».

g. l.

STOP A BARCOLA-BOVETO

Discariche: il Comune ora pensa ai Topolini

La querelle sulle discariche. Protagonisti, questa volta, il Comune e l'Ente Porto, su posizioni diverse in merito all'area di Barcola Boveto. Il problema ha monopolizzato ieri l'intera seduta della giunta comunale, scavalcando altre questioni di non minore importanza. Non si è parlato, ad esempio, del nuovo palasport, tuttora soggetto alla denuncia-ultimatum di Stefanel (progetto entro l'anno o la squadra trasloca).

In sede di giunta si è discusso della delibera che prevede una convenzione con l'Eapt per continuare a usare l'area barcolana. Il testo prevede che sia il Comune stesso ad attrezzare la zona, con tanto di messa in opera di una scogliera e delle altre opere a mare necessarie. L'Ente porto, insomma, delega al Comune la realizzazione di lavori, concedendo in cambio l'uso di circa 40.000 metri quadrati sui 200.000 complessivi. Logica dunque la risposta: la delibera è stata bloccata. Se ne riparla prima o poi.

Il Comune, peraltro, non ha nessun interesse ad accelerare le tappe, come dice il vicesindaco Roberto De Gioia. «Non vedo perchè dovremmo come Comune attrezzare un'area portuale, considerato anche lo stato di abbandono nel quale l'Eapt ha lasciato la zona. Si vuole continuare a scaricare? Bene, perchè allora non prendere in considerazione l'ipotesi di continuare l'interramento anche dopo la pineta di Barcola, ristrutturando completamente i Topolini?».

La bella Rosina di Gervaso

Roberto Gervaso ha presentato il suo nuovo libro alla Stazione marittima.

Lei si chiama Rosina, occhi neri e décolleté prosperoso. Non avrà una gran cultura, ma l'arte di far felice un uomo la conosce molto bene. Lui è Vittorio Emanuele II, di professione fa il re, ma gli piace la vita genuina, a caccia di donne e di fagiani. Si incontrano, si piacciono, si amano. Tutto qui. E la storia personale del re «padre d'Italia» diventa la gustosissima saga di un amore che naviga incontrastato fra piccole corna e ostilità di corte, astuzie femminili e fiumi di Lambrusco.

«La bella Rosina», l'ultima pubblicazione di Roberto Gervaso, è stata presentata ieri alla Stazione marittima dallo stesso autore, nel corso di un incontro col pubblico organizzato dalla Cassa di Risparmio di Trieste e introdotto dal vicepresidente Pier Giorgio Luccarini. Più che una presentazione, l'occasione per prendere al laccio la platea con un fiume di battute che il popolare scrittore-divulgatore-giornalista sa dosare ormai alla perfezione. Non potrebbe essere altrimenti, per uno che da tre mesi sta «battendo tutte le piazze d'Italia per essere messo in mostra, come si fa con gli orsi».

E allora, via con gli ingredienti: la rampognata sui «critici tromboni», il pizzicotto agli scrittori che «scrivono oscuro per nascondere i pensieri che non hanno», l'immancabile elogio alle donne che — per la gioia delle signore presenti — «cominciano a 50 anni e non finiscono mai». La ricetta, naturalmente, funziona: la Rosina è simpatica, il suo autore ancora di più. E allora, tutti a comprare: se Gervaso ci scrive pure la dedica...

Paola Bolis

TRE DECESSI SOLITARI

Erano morti da giorni

Le macabre scoperte nelle vie Fogazzaro, Politi e D'Alviano

Un quarto episodio si è risolto in maniera positiva: i vigili del fuoco e la Cri sono riusciti a salvare una ottantaduenne

Tre morti solitarie. La giornata di ieri è stata scandita dal rinvenimento di tre cadaveri di persone anziane decedute già da qualche tempo. Un quarto caso si è fortunatamente risolto in maniera positiva, grazie all'attenzione dei vicini di casa e al tempestivo intervento di vigili del fuoco e sanitari della Croce rossa.

Il primo anello della macabra catena è stato rinvenuto alle 11 a Gretta, in via Politi 1. I carabinieri, avvisati da alcune persone che avevano avvertito uno strano odore, con l'aiuto dei pompieri sono entrati nell'appartamento di Claudio Molinari di 57 anni. Lo hanno trovato riverso al suolo: la morte risale a una settimana fa.

Qualche decina di minuti dopo, una nuova chiamata ha portato i carabinieri in via Fogazzaro 6. Al terzo piano dello stabile, i vicini di Raimondo Nider, 63 anni, avevano notato un silenzio sospetto provenire dall'appartamento. I timori si sono rivelati fondati: anche Antonio Nider è stato trovato privo di vita, stroncato da un male incurabile che lo aveva ghermito già da tempo. Nider era un malato allo stadio terminale, seguito anche da un assistente sociale.

Nel primo pomeriggio, verso le 15, i vigili del fuoco hanno dovuto forzare una porta in via D'Alviano 92. Questa volta l'intervento è stato richiesto dagli agenti della polizia. All'interno dell'appartamento ancora un morto, Luciano Giannini di 59 anni. L'uomo era deceduto da almeno un paio di giorni.

Infine, il salvataggio. Alle 16.45 la macchina dei soccorsi è scattata per un'emergenza in via del Toro 4. Una anziana donna di 82 anni, che era stata vista nel corso della mattinata sul balcone del suo appartamento, più tardi non aveva risposto all'insistente bussare di una sua amica. Da dietro il battente erano giunti solo deboli lamenti. Vigili del fuoco e ambulanza della Cri sono arrivati a sirene spiegate: la donna era distesa sul pavimento e non riusciva ad alzarsi. In un primo momento sembrava fosse solo scivolata a terra, poi, a un più attenta visita della paziente, il medico della Croce rossa si è accorto degli evidenti segni di una emiparesi sinistra. L'ottantaduenne è stata trasportata a Cattinara e ricoverata.

SEMINARIO

Circolo «Istria»

Il circolo di cultura istro-veneta «Istria» fa il punto della sua attività. L'incontro di riflessione è fissato per oggi, nella sala del consiglio comunale di Duino-Aurisina, ad Aurisina cave, dove, a partire dalle 14.30, gli aderenti al circolo di qua e di là del confine che in questi anni hanno contribuito all'attività, si riuniranno per discutere il ruolo e le prospettive del sodalizio. I lavori si apriranno, appunto, alle 14.30 con una serie di interventi; alle 17.30 è in programma un breve intervallo; alle 18 sono in programma altri interventi e la discussione. La chiusura del seminario è prevista alle 20.

OPERA MARIA BASILIADIS

Un concerto di Natale dedicato agli anziani

Si svolgerà domani, alle 15.30, nel teatro «Silvio Pellico» di via Ananian 5, il concerto di Natale organizzato dall'Opera Maria Basiliadis, dedicato a tutti gli anziani della città. E' un'occasione unica con la quale l'opera, instancabile promotrice di un'attività culturale ormai più che decennale, intende rendere sensibile e partecipe Trieste al progetto di portare musica, arte, cultura, informazione a chi può ancora e vorrebbe vivere della realtà d'oggi pur avendo tutti i limiti della tarda età e dimorando nelle case di riposo.

Protagonista del pomeriggio musicale un coro proveniente da Milano: il Complesso internazionale cameristico del quale è direttore artistico il soprano Sylvia Rhys-Thomas. Si tratta di un gruppo di artisti, molti dei quali lavorano in grandi teatri europei, che svolge la sua attività solamente a scopo benefico. Il programma per l'occasione comprende una serie di canti natalizi antichi e moderni di vari paesi, brani di J. S. Bach, G. F. Haendel, H. Berlioz, F. Mendelssohn-Bartholdy, P. I. Thcaikovski, B. Britten. Presenterà il soprano Gisella Sanvitale, che illustrerà brevemente la finalità di questo incontro musicale.

SCUOLE

Raccolta profughi

«Natale senza frontiere»: così è stata denominata l'iniziativa benefica indetta da presidenza, professori, famiglie e alunni della scuola media inferiore «Dante Alighieri» di via Giustiniano. L'iniziativa è stata accolta con entusiamo, e tutti hanno lavorato per confezionare numerosi pacchi dono (più di quattrocento), che il venti di dicembre verranno stemati su furgoni della croce Rossa per essere destinati ad una consimile organizzazione di Fiume che provvederà alla distribuzione a beneficio degli indigenti. Docenti, famiglie e ragazzi hanno voluto così essere vicini, nel segno del Natale, a quanti sono in difficoltà.

LUNEDI'

Combustione: due premi Nobel al nostro Ateneo

Le relazioni di due premi Nobel inaugureranno lunedì mattina a Trieste, nell'aula conferenze dell'Università, i lavori del convegno «Dalla dinamica molecolare alla chimica della combustione». La Conferenza è organizzata dall'Istituto internazionale per la chimica pura e applicata (Icc), che agisce sotto l'«ombrello» dell'Ics, il Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia che opera tra i «poli» di Miramare e di Padriciano. Le sessioni scientifiche del convegno, a partire da lunedì pomeriggio, si svolgeranno all'Adriatico di Grignano, nella foresteria del Centro di fisica teorica.

«Stelle» della Conferenza saranno dunque Yuan Tseh Lee della Berkeley University, nato a Taiwan nel 1936, e John Charles Polanyi della Toronto University, nato in Germania nel 1929 ma naturalizzato canadese. I due studiosi (assieme all'americano D.R.Herschbach) hanno ricevuto il Nobel per la chimica nel 1986 per i loro contributi alle ricerche sulla dinamica dei processi chimici elementari.

La Conferenza verrà aperta alle 9.30 dal rettore Giacomo Borruso. Tra gli interventi successivi, quello di Naseem Rahman del Dipartimento di scienze chimiche dell'Ateneo triestino, coordinatore dell'Icc e principale organizzatore della Conferenza, che si concluderà nel pomeriggio di venerdì.

IMMIGRATI / INCONTRO DEL CIRCOLO CULTURALE 1991

Integrazione ancora difficile

«La nostra Regione sta facendo troppo poco, bisognerebbe imitare Trento»

Diversi, non inferiori. Integrati, non subalterni. Questo l'importante messaggio lanciato nel corso dell'ultimo incontro promosso per quest'anno dal Circolo culturale 1991, che aveva come tema: «Dopo il viaggio: riflessioni e testimonianze sull'immigrazione in Italia». «Un fenomeno particolare quello del caso italiano — ha esordito Walter Citti, responsabile del Centro pace e sviluppo delle Acli, uno dei relatori invitati al dibattito — che si è sviluppato in misura notevole solamente negli anni '80, provocando movimenti migratori diversi, per fattori politici, economici, sociali.» Nel suo intervento Citti ha evidenziato le carenze in materia giuridica riguardo al problema degli extracomunitari. «La legge Martelli — ha spiegato Citti — ha permesso a 2.200 stranieri di emergere dalla clandestinità, ma bisogna ricordare che dopo quella normativa, in materia di competenze specifiche non è stato fatto nulla. Solo alcune regioni hanno emesso qualche provvedimento. Il Friuli-Venezia Giulia si è limitato a nominare l'organo gestore di questi problemi e tutto rimane ancora — ha concluso Citti — in fase di sperimentazione, in attesa di un controllo legislativo specifico». La Provincia autonoma di Trento è riuscita invece a varare una serie di provvedimenti organici per ogni singolo problema. Un esempio sicuramente da imitare e del quale ha portato viva testimonianza Adel Jabbar, presidente dell'Associazione interetnica Shangrillà di Trento. Probabilmente l'unica in Italia creata su iniziativa degli stessi extracomunitari, che negli ultimi tre anni è riuscita a diventare un interlocutore importante nell'ambito delle istituzioni cittadine.

«Anche se il percorso — ha sottolineato Jabbar — è lungo e difficile.». Il sistema di approccio seguito dai componenti dell'associazione è molto coraggioso. «Siamo sempre partiti — ha spiegato il presidente — dalla realtà pura e semplice. Noi ci siamo. Questa è la verità con la quale volenti o nolenti si devono fare i conti. Gli extracomunitari vivono con voi e noi volevamo vivere con gli stessi spazi, dentro alle istituzioni».

«Di solito — ha ricordato Jabbar — l'immigrato non riesce a inserirsi, proprio perché i canali d'integrazione che gli vengono proposti sono sempre quelli dell'emarginazione, non quelli della normalità. Il nostro principale problema era far capire ai ragazzi che venivano da noi, che non dovevamo fermarci alla soddisfazione dei bisogni essenziali come una casa e un lavoro, ma era necessario servirci della nostra diversità, del nostro 'nomadismo culturale' per combattere una battaglia di diritti umani e civili». Non appartenere a nessuno, né a partiti, né a sindacati per diventare quindi il problema di tutti. Vivere non dipendendo ma con responsabilità. E' questa l'unica via per integrarsi. Un no deciso dunque alle tendenze caritative, sottolineato anche da don Pier Luigi Piazza, che da anni ha creato a Zugliano, in provincia di Udine, una comunità che ospita una quindicina di extracomunitari. Don Piazza ha evidenziato la necessità di un cambiamento profondo e un superamento degli stereotipi culturali che impediscono un vero confronto, promuovendo solo un'integrazione fittizia. «Oggi si vive — ha spiegato don Piazza — come se questi problemi non esistessero, e invece bisogna fare qualcosa. Anche poco, perché tra il poco e il nulla esiste un abisso. Ma nessuno è neutrale — ha concluso don Piazza — e ognuno di noi può offrire il proprio contributo. La misura degli ideali, è sempre nella quotidianità. Pensare in grande quindi, per agire in piccolo». Per far sentire «gli altri» come noi.

Erica Orsini

IMMIGRATI / UN ESEMPIO FELICE

«Triestin» con la faccia «buia»

Parla uno studente che ha trovato moglie e casa

Il «cocolo de Trieste» ha la pelle color del buio e un sorriso contagioso. Parla in dialetto più che in italiano. È arrivato in città nel '78, quando ancora nessuno aveva sentito parlare di extracomunitari e i tempi della legge Martelli erano lontani. Giunto a Trieste per studiare, si era accorto ben presto che allora non esisteva la possibilità di ottenere una borsa di studio che gli garantisse la sopravvivenza. «E quindi — ha raccontato — ho fatto una scelta e mi sono dato da fare per trovare un lavoro. Prima, come abusivo, ma poi, quando ho visto che il mio operato era apprezzato, ho posto le mie condizioni e sono riuscito a farmi assumere. Ora lavoro in un negozio di abbigliamento, ho una moglie e una figlia. E degli amici triestini che mi vogliono bene».

L'integrazione possibile, ma rimane una via irta di difficoltà. Lo testimonia il fatto che questo mezzo «triestinpatoco» come ama definirsi, non vuole dire il proprio nome, né dove lavora. «La vita — racconta — per noi è ancora difficile. Esistono pregiudizi da superare che sembrano incredibili nel 2000». E menziona quell'episodio in cui uno studente gli aveva chiesto se nel suo Paese vivevano nelle capanne. Allora lui aveva risposto che alloggiavano sugli alberi. Il ragazzo si era accorto che scherzava solo quando gli era stato detto che ogni famiglia aveva un ramo a disposizione e che l'ambasciata era un albero grande grande. E già, la vita per loro non è facile. Ma si ha la meglio sulle difficoltà quotidiane solo se non ci si piange addosso e ci si dà da fare. «Anni fa — racconta il triestino d'adozione — si trovava lavoro solo se si sapeva dire «doberdan». Io ho fatto un mini corso di serbo croato e ho trovato un'occupazione. Inoltre, nessuno mi ha mai visto ubriaco né ho avuto guai con la giustizia. E poi — ricorda — sono sempre stato attento a mostrarmi educato. Se tu non mi dici «prego», io resto in piedi. Non tento d'impormi. Ora ho una moglie e una figlia e ancora tanti problemi, ma sono ottimista». Qualcuno a lui evidentemente, ha detto «prego, siediti con noi». Ma come ricorda lui, «se agli altri come me, non direte prego, noi resteremo sempre in piedi, attorno a un tavolo e nessuno aggiungerà un posto».

E.O.

PER TRE GIORNI ALLA MARITTIMA LA MOSTRA NATALIZIA APERTASI IERI

Vetrina artigiana, decimo anno

Si è aperta ieri alla Stazione Marittima la mostra-mercato dell'artigianato artistico. Giunta alla sua decima edizione, la rassegna presenta quest'anno le creazioni di 43 artigiani della nostra provincia. Sono presenti quasi tutti i settori, dagli orafi ai ceramisti, dagli intagliatori ai pellettieri, dai tessitori ai liutai. Gironzolando fra gli stand ci si può sbizzarrire a piacere alla ricerca del regalo sfizioso o raffinato fra sculture in legno e pietra, ceramiche, sciarpe e giacche tessute a mano, vasi in rame e composizioni di fiori secchi. I prezzi partono dalla poche migliaia di lire per l'oggettino in ceramica e il mazzolino di fiori e salgono fino ad alcuni milioni per gioielli ed arazzi. Ma poco o tanto si decida di spendere si avrà comunque la certezza di regalarsi e regalare un pezzo senz'altro unico: tutti gli oggetti sono infatti ideati ed eseguiti dall'artigiano secondo le tecniche tradizionali.

Oltre che con i manufatti destinati alla vendita, i maestri d'arte triestini si sono misurati quest'anno anche col tema più complesso dell'arte sacra. All'ingresso della mostra-mercato è infatti visibile una minirassegna che attraverso sculture e coprimessali anticipa il filone che impegnerà l'artigianato triestino l'anno venturo, in occasione della visita pastorale di Giovanni Paolo II. La mostra-mercato è organizzata dal Comitato promotore dell'artigianato artistico che raccoglie le tre associazioni del settore, la Cna (Confederazione nazionale artigianato), l'Associazione artigiani e l'Unione economica slovena, col supporto dell'assessorato regionale all'artigianato, dell'Esa (Ente per lo sviluppo dell'artigianato) e della Camera di commercio locale.

L'apertura della rassegna è stata per i rappresentanti di queste associazioni e degli enti pubblici l'occasione per sottolineare i problemi che da almeno un decennio affliggono il settore. Da tempo gli artigiani di Trieste chiedono all'amministrazione l'apertura di un punto vendita permanente per il prodotto d'arte come primo passo verso una complessiva politica di promozione e sostegno della categoria. Giorgio Tessarolo, direttore del servizio artigianato del Friuli-Venezia Giulia, ha confermato l'impegno della Regione in proposito e ha annunciato ieri l'apertura entro il '92 di una sede dell'Esa e Trieste. La mostra-mercato sarà aperta oggi dalle 10 alle 21, domani e dopodomani la chiusura verrà anticipata alle 20.

Daniela Gross

Lo stand dedicato all'arte sacra nell'ambito della mostra dell'artigianato artistico apertasi ieri mattina alla Marittima, che anticipa il tema che caratterizzerà la visita del Papa a Trieste (Italfoto)

ANCORA SUI PROBLEMI DI SERVOLA E CHIARBOLA

Salvati dalla superstrada

Dopo l'apertura della grande arteria, il traffico dei mezzi diretti a Valmaura o in via Baiamonti è stato per gran parte dirottato altrove, e qui si è tornati a respirare il clima di una volta

«E mi col bus e ti col tram, andemo a Servola doman». Il ritornello della vecchia canzone in vernacolo ben si adatta all'idea che Servola meriti una visita particolare, una specie di tuffo nella Trieste di ieri, quella dai sapori schietti e genuini a prova di progresso.

Dopo l'apertura della superstrada che taglia fuori il rione, da queste parti si è tornati a respirare il clima di una volta, un'atmosfera che il passaggio ininterrotto di auto dirette a Valmaura o in via Baiamonti rischiava di cancellare per sempre.

Oggi, sebbene le auto siano sempre troppe, la parte più sostanziosa del traffico è stata dirottata sul serpentone di cemento che sbocca ai Campi Elisi e qui si riassaporano sottili piaceri antichi.

Quello della bevuta al bar con gli amici, quello del trovarsi e dello stare insieme, quello di organizzre iniziative di quartiere, in una parola socializzare, magari con un occhio alla tradizione.

Un'oasi, un paradiso di benessere e di tranquillità?

Niente di tutto questo, anche se per molti versi l'ipotetico grafico della qualità della vita da queste parti si assesta verso l'alto.

Per esempio, il fatto che la superstrada abbia alleggerito il volume di traffico che prima si riversava nelle strette viuzze di Servola è innegabile; resta da risistemare comunque l'intero assetto viabilistico interno al rione.

Si parla di chiusura ai non residenti, di collegamenti affidati a bus navetta, di nuovi sensi unici da istituire per imprimere nel traffico un andamento rotatorio.

Il grosso ostacolo è rappresentato dalla linea urbana 8: gli ingombranti mezzi dell'Act condizionano infatti tutte le ipotesi di risistemazione; pare comunque che il percorso della 8 verrà allungato alla via Pitacco e questo consentirà di rivedere anche i tragitti del traffico privato.

Ma a Servola si parla anche di strutture sportive inesistenti, del campetto della chiesa da sistemare, della pineta da recuperare e riattrezzare.

Piccoli interventi, che però la gente chiede da anni e che non sono ancora stati realizzati.

Un seguito hanno avuto invece le ripetute proteste degli abitanti di via San Lorenzo in Selva, esasperati per il rumore dei mezzi pesanti sul tratto di superstrada esterno alla galleria di Servola: finalmente il Comune, su indicazione dell'Usl, ha provveduto a riasfaltare il tratto incriminato e qualcosa pare sia migliorato.

L'allarme ora proviene da via Svevo, dove incrociano tutti i Tir diretti alla Ferriera: si sta già ventilando l'ipotesi di aprire uno svincolo apposito per l'insediamento a sud di Valmaura, ma la cosa è ancora avvolta da molti dubbi.

Meno dubbi, ma molta psicosi invece, per l'inceneritore dello scalo legnami, un impianto coperto dalle più severe garanzie di efficienza, ma sul quale si agitano gli spettri dell'inquinamento.

Quello che proprio non va giù agli abitanti sia di Servola che di Chiarbola è il pessimo orario del centro civico: «Doveva trattarsi di un esperimento — spiega il presidente della circoscrizione, Luciano Favretto — ma dopo sei mesi si è rivelato un fallimento e il consiglio rionale ha approvato una mozione con la quale si invita l'assessore competente a ripristinare il vecchio orario».

g. l.

Quello che non va...

- Orario del Centro civico
- Impianti sportivi inesistenti
- Viabilità a Servola
- Traffico Tir in via Svevo
- Inquinamento atmosferico per il traffico, la Ferriera e l'inceneritore
- Rumorosità sulla grande viabilità

Quello che funziona

- Senso del "Rione" e buona aggregazione sociale a Servola
- Buoni servizi in generale
- Buona viabilità in via Baiamonti

ALCUNI ABITANTI SI LAMENTANO DEGLI ODORI PESTILENZIALI

Inceneritore, un guaio

Marisa Bisacco

Emiliana Flego

Nicola Vallefuoco

Fabrizio Sancin

Adriano Scherian

Antonio Rizzitelli

Leonardo Venturini

Bruna Paoletti

Circoscrizione di Servola-Chiarbola. Due rioni, ma qualche volta gli stessi problemi: «La ferriera ci affumica», sbotta una servolana, Veronica Callegaris, che vive in via Pitacco da 26 anni.

Leonardo Venturini ha pure lui qualche seccatura da raccontare. Abita a Chiarbola dal 1968. «D'estate, con le finestre aperte, i rumori del traffico sono insopportabili. Anche se, a dire il vero, da quando hanno costruito la superstrada, l'inquinamento acustico è in parte calato».

Antonio Rizzitelli ce l'ha con il traffico «esagitato». Abita in via Svevo da una ventina d'anni. «E' vero, con la sopraelevata il traffico nella via Svevo è migliorato. Ma i camion che passano sulla superstrada, e in realtà in mezzo alle case, buttano giù, dentro gli appuntamenti, tanta di quella polvere... E poi a causa di questo tipo di viabilità la zona si è svalutata. Conosco delle persone che, nel rivendere i loro appartamenti, ci hanno rimesso dei bei soldi».

«Dal punto di vista dell'ecologia», afferma un'impiegata che lavora in via Svevo, Bruna Paoletti, «questo quartiere è proprio terribile: traffico caotico, odori pestilenziali...».

«L'inceneritore», dice Elio Berlingerio, titolare di un'officina di via Svevo, ma che ha l'abitazione in via Capodistria, «secondo me, dovevano costruirlo sul Carso, nei paraggi del macello nuovo. A che scopo trascinare le carogne degli animali morti fino in città?»

Ma, malgrado tutte queste lamentele, gli abitanti di Chiarbola dicono che, a conti fatti, il loro è un buon rione. Abitato da brava gente.

Di questo avviso, anche Adriano Scherian, un servolano, titolare di un bar di Chiarbola: «Parecchi dei miei clienti — dice — sono dei pensionati. Sarà forse per questo motivo che la zona mi sembra assai tranquilla. Non c'è delinquenza, per esempio...»

«Servola è un rione pulito», dice Fabrizio Sancin, servolano verace, di 19 anni, «non c'è teppa in giro... ma c'è un neo: qui, per noi giovani, manca un punto d'incontro. In ricreatorio non possoandarci più, perché sono troppo grande. Il campo di basket dell'Unione sportiva servolana, che era un vero punto di aggregazione giovanile, è ormai chiuso da anni. Per noi ragazzi, specie in queste giornate glaciali, non resta che il bar».

Nicola Vallefuoco vive e lavora in via di Servola: «Qui, l'handicap è la viabilità. Per esempio, la strada che va dalla ferriera alla via Soncini, stretta com'è, è percorsa dalle macchine e dai bus, nel doppio senso di marcia. Ebbene, su questa trafficatissima strada non c'è ombra di marciapiede...»

Marisa Bisacco sta in via di Servola da cinque anni: «E' un vero paese, questo. Con pregi e difetti. In quanto agli «odori» devo dire che da un anno in qua le cose sono migliorate. Si dice che alla ferriera abbiano fatto dei lavori per eliminare lo smog...»

Ma su un punto, tutti gli intervistati sono concordi: Servola è un rione a misura d'uomo.

Emiliana Flego è convinta di ciò. Abita nella zona dal 1949, prima viveva a Genova, sua città natale. Malgrado il grande amore che porta per il suo quartiere, anche lei ha una osservazione da fare: «La via Pirandello, dove abito, è stretta è pericolosa... Dovrebbero farla a senso unico. Ma in quanto al resto» — conclude la signora — «Servola resta Servola!».

Daria Camillucci

Ma nonostante il traffico diminuito, sono ancora molti i problemi del rione di Servola e Chiarbola: le strutture sportive inesistenti, la pineta da recuperare, il percorso della linea 8...

PROSSIMA TAPPA COLOGNA SCORCOLA

Tutta una zona che ruota attorno al comprensorio universitario

Da Servola all'Università.

Dopo aver passato al setaccio i problemi di uno dei quartieri storici di Trieste, il viaggio nel cuore dei rioni farà tappa martedì prossimo a Cologna Scorcola, altro nucleo urbano ricco di tradizioni e di contraddizioni.

Zona «mista» che si estende dalle pendici dell'altipiano al centro stesso della città, la zona ruota intorno al comprensorio universitario, con tutte le conseguenze che questa imponente presenza determina.

A contorno di una problematica incentrata essenzialmente sul traffico, si registra anche qui il disinteresse del palazzo per gli sforzi compiuti dal consiglio rionale.

Progetti, studi, statistiche sono caduti nel vuoto e nell'indifferenza degli addetti ai lavori.

Ne parlerà il presidente del consiglio rionale Pietro Baxa, mentre largo spazio verrà dato all'opinione della gente.

MUGGIA

Gpl: Bordon «esterna»

Dopo l'accordo saranno necessarie alcune alternative di sviluppo

«Con il consiglio comunale di lunedì scorso e l'approvazione della delibera dell'amministrazione comunale, si stanno verificando a Muggia le condizioni per un'esperienza che potrebbe presentare addirittura un piccolo modello nazionale»: a sostenerlo è l'onorevole Willer Bordon, in un commento — questa volta in qualità di parlamentare del Pds — al recente voto sulla questione gpl-MonteShell nell'assise rivierasca. «C'è una grande contraddizione — "esterna" Bordon — fra ambiente e attività dell'uomo, quasi insanabile per il forte contrasto fra l'interesse stretto e quello diffuso: speriamo che a Muggia si possa arrivare a un risultato positivo per entrambi. Da una parte — prosegue Bordon —, troviamo gli interessi dei dipendenti ex Aquila che hanno davanti, drammatica, la prospettiva di trovarsi fra qualche mese in strada; e non va dimenticato che nel progetto MonteShell c'era anche il discorso Pezzoli. Dall'altra parte, l'interesse di tutti i triestini e muggesani che temono i pericoli per la salute e sicurezzacollettive di un impianto obiettivamente a rischio». Secondo Bordon, «bisognava fare l'elenco dei costi e dei benefici. Purtroppo per due anni abbiamo invece perso tempo: non hanno fatto ciò i politici locali, salvo sporadici esempi, né la MonteShell, di cui ho criticato il "management" (l'impostazione dirigenziale, ndr). Oggi vedo delle novità anche nell'azienda: speriamo bene».

«A questo punto — rileva Bordon — abbiamo la possibilità di concretizzare. Restando tuttavia dell'idea che il progetto come presentato non si può realizzare e che la scelta di sviluppo sia comunque sbagliata, non posso del resto non evidenziare che tale scelta va fatta nell'ambito relativo di un contesto di compromesso. All'ultima delibera ho dato il mio sì, condizionandolo. E poi — aggiunge il parlamentare pidiessino — le condizioni dettate dalla minoranza sono già tutte contenute nella delibera della maggioranza. Non lo dico io, bastava leggere il bollettino inviato nelle case prima del sondaggio Swg. Poi nulla vieta di parlare ad esempio del teleriscaldamento urbano, ma questo può rientrare comunque fra le questioni che saranno trattate nell'accordo di programma e nelle relative scelte di assetto territoriale. Di più, dovrà essere valutata la possibilità, da parte di tutti gli interessati, di far ottenere a Muggia alternative di sviluppo, come ad esempio gli investimenti turistici». Riecco dunque «Marina Muja»? L'onorevole non smentisce l'idea, ma tiene a precisare: «Non però su una base di scambio o baratti inammissibili con l'attuale situazione dei lavoratori. Sono scelte che dovranno essere previste e concordate». Dei cinque punti che Bordon aveva proposto per la soluzione del nodo MonteShell, dopo la sospensione dei licenziamenti e l'ok sulla cassa integrazione, «ora stiamo andando verso l'accordo di programma con precise condizioni, senza dimenticare che manca (ma dovrebbe essere prossima) la valutazione di impatto ambientale del ministero. Si tratterà quindi di consultare la popolazione e, infine, ratificarlo in consiglio comunale. Se tutto viene rispettato — fa notare Bordon, — abbiamo la sicurezza piena. Non solo, ma se al trasferimento del terminale per il gasdotto fuori dalle dighe si accompagnassè quello delle petroliere, pure oltre le stesse, avremmo addirittura, fra qualche anno, un miglioramento della situazione». Chi garantirà tutto questo processo? Bordon si pone una domanda abbastanza retorica. La risposta dell'onorevole conduce infatti al comitato di garanzia: «Chiedo alla Regione — asserisce Bordon — che per questo al tavolo di contrattazione, oltre alla stessa Regione, gli enti locali, ai sindacati e all'azienda, sia pure presente il comitato di garanzia. Magari già lunedì prossimo: so che Biasutti ha già convocato un primo incontro sulla questione».

Luca Loredan

MUGGIA

Strutture e sport

Dopo tre giornate di lavoro, la conferenza comunale dello sport muggesana ha vissuto ieri il suo capitolo conclusivo. Nella sala convegni del Centro culturale in piazza della Repubblica, la discussione si è incentrata sulla situazione impiantistica sportiva cittadina. Si è parlato anche di gestioni, convenzioni, disponibilità e possibili miglioramenti nel settore. L'obiettivo reputato ideale dall'amministrazione comunale muggesana è il raggiungimento, in futuro, di un pool di società che, oltre all'agonismo, si occupi anche della gestione delle strutture.

MUGGIA

Iniziativa «Agesci»

Fioccano in questo periodo le iniziative a favore della popolazione croata. Il gruppo muggesano dell'Agesci (l'Associazione guide e scouts cattolici italiani) ha organizzato una raccolta di generi di prima necessità per aiutare la Caritas croata, in collaborazione con la Caritas diocesana.

La raccolta ha luogo presso il ricreatorio parrocchiale muggesano «F. Penso», in piazza della Repubblica, e proseguirà fino a sabato 21 dicembre. L'orario per la raccolta è dalle 18 alle 19, da lunedì a venerdì; sabato dalle 14.30 alle 19. Verrà accettata qualsiasi offerta di materiale e vestiario, purché in buone condizioni.

WEHRENFENNIG E GHERSINA (VERDI) SOLLECITANO LO SBLOCCO DEI FONDI

Baia, accuse alla Regione

Una maggiore trasparenza sugli atti della giunta regionale e in particolare su quelli che riguardano la Baia di Sistiana e la tutela ambientale e, oltre a ciò, l'investimento del denaro stanziato per il progetto di Renzo Piano, ancora vincolato in attesa di un altro imprenditore, verso altri progetti e delibere, sono i due temi sui quali si è discusso nel corso di una conferenza stampa promossa dal consigliere regionale verde Andrea Wehrenfennig e dal consigliere comunale Paolo Ghersina.

A sostegno delle proprie tesi Wehrenfennig e Ghersina hanno dimostrato che la Regione, in una delibera datata 26 ottobre 1990, ma diffusa al termine di una difficilissima ricerca non molto tempo fa, ha sostanzialmente confermato «le determinazioni assunte dalla giunta regionale in ordine alla realizzazione del porto turistico di Sistiana».

«Si tratta di finanziamenti in conto capitale e in conto interessi — hanno precisato i due verdi — pari complessivamente a 50 miliardi su 200 di spese di spesa totale, forse in parte già erogati. Nel frattempo, e questa volta non a causa degli ambientalisti, il progetto per la Baia sarebbe stato temporaneamente «congelato» all'indomani sia delle modifiche suggerite dal ministero dei Beni culturali e ambientali sia della richiesta di concordato preventivo da parte della Finsepol, in attesa di un probabile passaggio di consegne ad altri imprenditori.

Da parte sua la Regione avrebbe confermato anche nel bilancio '92, recentemente approvato, i contributi che riguardano il progetto della baia di Sistiana. Contributi che intanto potrebbero venir utilizzati — a detta dei due verdi — per risistemare la cava e la spiaggia, ormai in totale abbandono.

«E' a dir poco emblematico l'atteggiamento mostrato in questa vicenda — ha concluso Ghersina — da tutti quei partiti che se prima ci hanno accusato di mettere i bastoni tra le ruote in quella che doveva essere la più importante iniziativa degli anni Novanta, ora, giunti al punto di tirare le somme e di decidere sul da farsi sono scomparsi nel nulla».

MUGGIA

Animali: imposte

La Lista per Trieste in merito all'applicazione da parte dell'amministrazione comunale di Trieste della legge quadro sugli animali, in relazione all'articolo riguardante le imposte per le quali si esonera dal pagamento le categorie sociali eventualmente individuate dai comuni, comunica che il primo a rispondere alla missiva inviata dal consigliere comunale Massimo Gobessi è stato il sindaco di Muggia Ulcigrai.

AURISINA

Acqua potabile

L'Acega informa gli utenti della zona di Visogliano e gli abitanti delle fasce laterali alla Strada Provinciale n.1 «del Carso» nel tratto dal laboratorio di marmi a Sistiana che sono state ultimate con esito favorevole le analisi di controllo dell'acqua della rete idrica. Pertanto, sentito il parere dell'Usl, l'Acega conferma che l'acqua in distribuzione può essere utilizzata per uso potabile.

OPICINA

Cerimonia ai Caduti

Domani alle 15, al poligono di Opicina, commemorazione del cinquantenario del sacrificio dei condannati a morte dal tribunale speciale fascista, Pinko Tomazic, Viktor Bobek, Ivan Ivancic, Simon Kos, Ivan Vadnal. Parleranno Arturo Calabria, membro del comitato nazionale Anpi e presidente Anpi provinciale e Franc Skerlj, membro del comitato provinciale Anpi. La commemorazione sarà presieduta da Nives Kosuta.

PIAZZA GARIBALDI COM'ERA PIU' DI UN SECOLO FA

Quel bivacco di animali e discordie

La storia di una petizione inviata dagli abitanti di Chiadino alla direzione della Polizia

Cittadini che protestano se ne trovano sempre, a volte le lagnanze sono pienamente giustificate, in altri casi invece sono frutto di caratteri fastidiosi, e spesso anche di suggestioni collettive che non hanno alcun rapporto con la realtà. La petizione inviata alla direzione di Polizia della città di Trieste dagli abitanti di Chiadino, da tempo disturbati da ogni sorta di rumori molesti, e con le strade insudiciate dalla presenza giornaliera di numerosi animali da soma, conteneva sicuramente dei validi motivi.

La lettera di protesta, presentata l'otto aprile 1856, e firmata da Andrea e Giuseppe Gobbi, contiene delle denunce meritevoli di considerazione e riparo, da parte di chi era preposto alla salvaguardia del decoro cittadino, anche se in quegli anni la zona era ancora calcolata come periferia. In particolare, l'ostilità dei citati abitanti era diretta contro «tutti i Cicci che recano il carbone a Trieste, e che sono numerosi»; persone e animali tutti piuttosto mal conciati, che provocavano la loro indignazione, specie «per la vista di quelle succide bestie e più succidi uomini, per l'altercare continuo, per lo continuo bestemmiare, alle quali lordure si aggiungono gli escrementi di quelli animali, le scene di ubbriachi, e le impertinenze dei birichini, e come questo non fosse abbastanza, si attaccano quei muli ai gangheri e alle ferrate delle case, facendone una stalla, pregiudicando la nostra proprietà, sbarrandoci la via».

Dopo aver elencato altre molestie, cui erano sottoposti quei malcapitati cittadini (con aggressioni notturne di zanzare e altri insetti), le vittime invocano l'intervento della Polizia onde far cessare quello stato di cose tanto deplorevole e dannoso per tutti. Teatro di tale caravanserraglio era in quel periodo la zona dell'odierna piazza Garibaldi e zone limitrofe. Dette lagnanze, probabilmente accompagnate da altre simili, sortirono una pronta risposta da parte del Comune, che un mese più tardi (8 maggio), pubblicò il seguente Avviso: «Per garantire da un canto, la sicurezza personale dei transitanti, e per mantenere altresì la nettezza delle vie e piazze, il Magistrato trova di disporre, che d'ora innanzi tutti gli animali da soma che quì giungono carichi di vettovaglie, di generi combustibili ecc. ecc. non potranno fare sosta nei luoghi destinati a mercato, ma scaricata la merce, dovranno immediatamente essere collocati nelle stalle. Gli eventuali contravventori a questa prescrizione saranno puniti con adeguata multa o arresto».

Forse a seguito della circolare emanata dal Comune, ma più verosimilmente dal rapido sviluppo edilizio cittadino, da quel periodo non si verificarono altre proteste di tal genere. Oggi la piazza Garibaldi è pieno centro cittadino, ed è difficile immaginarla come bivacco di animali, ingombra di carriaggi e popolata da Cicci con i loro carichi di legna e carbone.

Pietro Covre

Piazza Garibaldi negli anni Venti.

speciale terza età

OLTRE SEDICIMILA LE CHIAMATE AL SERVIZIO SORTO A TRIESTE VENTICINQUE ANNI FA

Un telefono, tanti amici

Tassi di natalità in calo e progressivo fenomeno di senilizzazione: in una situazione come questa, tipica dell nostra città, un'iniziativa di solidarietà come il Telefono amico appare quanto mai utile e necessaria. In effetti, degli oltre settantamila anziani che vivono a Trieste, quasi trentamila abitano da soli e non hanno nesuno con cui scambiare una parola e da cui ricevere un briciolo di conforto. Il Telefono amico venne attivato a Trieste nel 1966 da un'idea nata a Londra nel '45 come servizio di prevenzione al suicidio.

Dalle 806 chiamate del 1966 si passa in rapida ascesa alle 7.565 chiamate del 1976. Dieci anni dopo, nel 1986, si arriva a 15.469 fino alle 16.190 del 1990. Per coprire un così elevato numero di telefonate nella sola provincia viene organizzato un servizio attivo 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno, senza soste né a Natale né a Ferragosto. Attualmente gli operatori del Telefono amico a Trieste sono una quarantina, che si succedono con turni di sei ore ciascuno.

«Le chiamate di anziani sono molto numerose, anche se la fascia di età che utilizza maggiormente il Telefono amico è quella presenile tra i quaranta e i cinquanta anni. Si tratta infatti di un'età molto delicata proprio perché ci si rende conto che la vecchiaia è imminente, e la depressione deriva dalla consapevolezza che la propria condizione non potrà che peggiorare e che c'è ben poco da sperare nel futuro», spiega Licia Terrone, presidente del Telefono amico triestino.

«Sicuramente una grossa limitazione all'utilizzo del Telefono amico da parte degli anziani è la bolletta, visto che la tariffa è quella di una normale telefonata e spesso, con la pensione minima, si fa fatica ad arrivare a fine mese. Proprio per questo — dichiara la Terrone — stiamo cercando di ottenere il numero verde, sull'esempio di quanto è già accaduto a Bolzano grazie alla relativa Provincia». Dal 1982 è in atto una convenzione con l'Usl locale proprio per le persone anziane e sole, «grazie al cui supporto siamo in grado di telefonare a chi lo desidera — spiega la Terrone — controllando così lo stato di salute e il morale di queste persone. Se riscontriamo qualcosa che non va chiediamo l'intervento della Croce rossa o altri enti, ma siamo alla ricerca di una collaborazione continuata con qualche associazione per diventare così un valido tramite di assistenza a tutte le persone bisognose».

Il Telefono amico si basa sul volontariato e osserva il più assoluto anonimato, una forma di rispetto che consente di esprimersi in piena libertà, senza paure, pregiudizi e imbarazzo. Gli anziani che vi si rivolgono (ma questo vale per tutte le età), più che una risposta cercano la conversazione, la solidarietà, lo scambio di idee, di emozioni, di sensazioni, di stimoli. Tra i motivi che spingono gli anziani a chiamare, il più frequente è l'abbandono della famiglia. «I figli che si fanno vedere sempre più di rado, i nipoti che appaiono solo per ricevere qualche soldo, sono lamentele che sentiamo spessissimo. Poi ci sono i problemi economici, — continua la Terrone — la malattia, la difficoltà a muoversi e uscire di casa, la consapevolezza di non essere più autosufficienti e la solitudine».

Federica Clabot

VIAGGIO ALL'INTERNO DELL'ASSOCIAZIONE «GOFFREDO DE BANFIELD»

Oltre il «muro dell'indifferenza»

Ancora oggi si sottovaluta e si trascura l'assistenza agli anziani non autosufficienti

Associazione "Goffredo de Banfield"

COMPOSIZIONE DELL'EQUIPE

1 assistente sociale - 1 infermiere professionale
7 infermieri generici - 1 fisioterapista - 1 medico geriatrico
1 medico fisiatra - alcuni volontari

ASSISTITI	
52 residenti in Barriera Vecchia	
8 residenti in Barriera Nuova	
DI CUI:	
25 vivono da soli	
33 con il coniuge anziano	
I maschi sono	16
età media 80 anni	
punta massima 92 anni	
Le donne sono	44
età media 80 anni	
punta massima 95 anni	
TOTALE ASSISTITI	60

TIPI DI INTERVENTO
1) assistenza quotidiana (da una a due ore e mezza al giorno) per pazienti che necessitano di aiuto per le attività socio-biologiche fondamentali o pazienti terminali
2) assistenza da una a tre volte la settimana per pazienti con maggior grado di autonomia
3) controlli periodici per la verifica delle condizioni di salute

Molte volte si diventa anziani anzitempo, complici la solitudine e il muro dell'indifferenza che emargina i non più giovani dalla società. Ma per qualcuno trascorrere gli ultimi anni della propria vita tra le quattro mura di casa significa conservare ruolo sociale e sicurezza interiore. Per altri invece, ma questi ultimi sono meno numerosi, la solitudine e il silenzio della propria abitazione diventa una sorta di carcere dal quale cercare la fuga. Ciononostante l'assistenza a domicilio rappresenta per moltissimi anziani l'unico desiderio, l'unico obbiettivo da raggiungere per continuare a vivere. E' il rapporto umano fatto non solo di cure medico infermieristiche, ma anche di parole e di conforto che l'Associazione «Goffredo de Banfield» di via Caprin, da tre anni attiva nel settore dell'assistenza integrata per anziani non autosufficienti, ritiene essere la «pozione dell'eterna giovinezza» per i cittadini della terza, ma anche quarta e quinta età. Al punto che il dialogo che si instaura tra anziano e operatore, tra operatore e famiglia dell'assistito, diventa, in ambito assistenziale, uno dei fattori più importanti. La prima regola per chi opera nei servizi sociali domiciliari per anziani non autosufficienti raccomanda infatti il rispetto di chi non è più in grado di badare a se stesso da solo, ma sceglie di rimanere in casa propria, circondato dagli oggetti più cari.

L'attività svolta dall'Associazione di via Caprin punta soprattutto alla qualità dell'assistenza infermieristica, ma anche umana in uno dei rioni più «difficili» della città. Per ragioni di tipo economico gli assistenti assicurano la propria opera esclusivamente agli anziani residenti nel rione di Barriera vecchia e Barriera nuova. Per beneficiare dell'assistenza domicilaire è sufficiente segnalare il caso all'assistente sociale che dopo un adeguato sopralluogo predisporrà gli interventi dell'équipe. In caso di disagio economico il servizio che viene svolto in orario esclusivamente diurno le prestazioni verranno erogate gratuitamente. Qualora le condizioni economiche lo permettano viene richiesto ai soci un rimborso differenziato secondo fasce di reddito.

«Dalla nostra esperienza — spiega l'assistente sociale dell'Associazione «Goffredo de Banfield» — abbiamo potuto capire che la presenza di un servizio a domicilio in alcuni casi risulta persino curativa». Ciononostante l'operatore deve badare a non trascurare il rapporto con il medico di base per lo scambio di informazioni sullo stato di salute dell'utente. Anche perchè l'anziano si rassicura sapendo che le persone impegnate ad aiutarlo si conoscono e lavorano insieme. Particolarmente originali e innovative infine sono le iniziative promosse dall'Associazione nei mesi autunnali, tra settembre e ottobre, che comprendono un convegno incentrato sulle potenzialità creative degli anziani, una regata velica per concorrenti rigorosamente ultrasessantenni, una rassegna pittorica che mostra livelli e possibilità artistiche, le opere dipinte in tarda età da artisti affermati e, perchè no, gli exploit di dilettanti che si scoprono pittori una volta vecchi. Un pacchetto di manifestazioni tese a sensibilizzare l'opinione pubblica su una questione difficile che se pur in misura diversa interessa e soinvolge tutti noi. «Sensibilizzare — precisa la dottoressa Maria Teresa Squarcina, vicepresidente dell'Associazione — significa creare occasioni per mezzo delle quali approfondire la conoscenza del complesso fenomeno dell'invecchiamento, superando tutti insieme i pregiudizi che ancora esistono nei confronti degli anziani, avviando una ricerca comune di alternative possibili contro questa forma di 'emarginazione protetta'». Comprendere la realtà dell'anziano non autosufficiente costituisce quindi il primo passo verso il rispetto della persona e quindi verso la consapevolezza che qualcosa deve cambiare nell'attuale visione, sempre più distorta e stereotipata, del cittadino con i capelli bianchi, non produttivo e spesso intrigante.

Università della Terza età: tutti gli orari delle lezioni

Programma della settimana. **LUNEDI'**. Sede aula magna A+B: 16-17 prof. A. Raimondi - Scienza dell'alimentazione. Sede aula magna A: 17.30-18.30 prof. B. Cester - Cosmologia. Sede aula B: 17.30-18.30 prof. F. Fazio - Breve storia della lingua italiana; C. giov. Madonna del Mare v. don Sturzo 16-18 arch. S. Del Ponte Le colonie ioniche in Asia Minore.

MARTEDI'. Sede aula magna A: 16-17 prof.ssa G. Franzot - Letteratura moderna francese; 17.30-18.30 prof. R. Rossi - Cartagine contro i greci e contro Roma. Sede aula B: 16-17 sig.ra R. Giadrossi - Lingua inglese II corso; 17.15-18.30 sig.ra A. Flamigni - Lingua inglese III corso.

MERCOLEDI'. Sede aula magna A: 16-18 prof. F. Nesbeda - Flauto magico. Sede aula B: 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso; 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot Lingua francese III corso.

GIOVEDI'. Sede aula B: 10-11 sig.ra A. Flamigni - Lingua inglese III corso; 16-17 avv. V. Cogno - Il vigente sistema delle locazioni. Sede aula magna A: 16-17 dott. M. Messerotti - Computer. Istituto nautico piazza Hortis: 16-17 com.te G. Badina - Meteorologia.

VENERDI'. Sede aula B: 10-11 sig.ra R. Giadrossi - Lingua inglese II corso. Sede aula magna A: 16-17 prof. R. Della Loggia - Noi, la biologia e le piante medicinali; 17.30-18.30 prof. F. Firmiani - Dipinto d'altare dal '300 al '500 (recupero lezioni). Sede aula B: 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso; 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso.

Il pranzo di Natale si terrà alle 12.30 giovedì 19 dicembre (prenotazioni in sede dal signor Angelo). Le lezioni riprenderanno il giorno 7 gennaio 1992.

AGENDA I numeri utili

● **Pro Senectute** istituzione pubblica di assistenza e beneficienza basata sul volontariato. Uffici: via Valdirivo 11, tel. 364154 oppure 365110. Orario di apertura al pubblico: ore 10-12 dal lunedì al venerdì.

● **Centro ritrovo anziani della Pro Senectute:** via Mazzini 32, tel. 634542. Orario di apertura al pubblico dalle 16 alle 19 (invernale) e dalle 16.30 alle 19.30 (estivo).

● **Università della terza età di Trieste:** via Lazzaretto Vecchio 10 (ingresso da via Corti 1/1), tel. 311312. La segreteria fornirà notizie sui corsi, sull'orario, sulle aule, ecc. Non ci sono limiti di titolo di studio o di età. La quota di iscrizione annuale è di cinquantamila lire.

● **Infermiere volontarie della Croce rossa italiana:** piazza Sansovino 3, terzo piano. Per informazioni telefonare al 308846.

● **Itis** - Istituto triestino per interventi sociali: via Pascoli 31, tel. 727250.

● **Associazione Goffredo de Banfield** (per anziani disabili): via Caprin 7. Per informazioni telefonare al 362766 oppure al 774938.

● **Filo d'argento Auser:** assistenza volontaria per anziani, via Pondares 8, tel. 722322.

● **Farmacie di turno:** per informazioni sulle farmacie aperte ci si può rivolgere al numero telefonico 192.

● **Servizio guardia medica sul territorio** (presso l'ospedale Maggiore): 7762268 oppure 7762265.

● **Tribunale diritti del malato:** via Donota 36/A, tel. 362427.

● **Telefono Amico:** 766666 oppure 766667 (attivo 24 ore su 24).

LE INIZIATIVE NATALIZIE PROMOSSE DAL COMUNE

Pranzi e feste «evergreen»

A curare l'organizzazione un mini-esercito di animatori e assistenti sociali

A Natale aggiungi un posto a tavola

L'Associazione Pro Senectute rinnoverà anche quest'anno la tradizione del pranzo di Natale per gli anziani nella sala del Jolly Hotel. Duecentocinquanta anziani saranno invitati a trascorrere alcune ore serene in lieta compagnia, martedì 24 dicembre dalle 12, con l'assistenza dei volontari dell'Associazione e dei ragazzi del Corpo nazionale dei giovani esploratori italiani. La Pro Senectute rivolge un appello ai concittadini di voler partecipare alla sottoscrizione «Aggiungi un posto a tavola», per il sostegno finanziario dell'iniziativa che sarà completata con la distribuzione di almeno 170 pacchi dono di viveri e generi di conforto, recapitati dai volontari al domicilio degli anziani bisognosi, con difficoltà di uscire di casa. La quota di sottoscrizione è di ventimila lire per ogni posto a tavola; i versamenti possono essere effettuati, come elargizioni, presso gli sportelli della CrT, oppure negli uffici della Pro Senectute (via Valdirivo 11, con orario dalle 10 alle 12 escluso sabato e festivi), al Centro ritrovo anziani (via Mazzini 32 dalle 16 alle 19 escluso festivi), alla biblioteca dell'Università della terza età (via Corti 1/1 dalle 10 alle 12 escluso il sabato). Questa sera, infine, alle 21 nella chiesa del Sacro Cuore in via del Ronco 5, concerto dell'Opera Giocosa del F.-V.G. in occasione del bicentenario mozartiano. Ingresso libero (le offerte per beneficienza andranno alla Pro Senectute).

Tra le iniziative del Comune in favore degli anziani in occasione delle festività natalizie vanno segnalate le feste e la distribuzione di pacchi dono a cura del settore assistenza sociale decentrata all'ente. L'organizzazione di tutte le iniziative, in pratica, è delegata agli assistenti sociali dei vari rioni, in qualche caso con la collaborazione della circoscrizione. Si ricorda che l'ingresso alle feste è esclusivamente a invito e che è riservato agli utenti del servizio di assistenza a domicilio.

Martedì 17 dicembre, a partire dalle 15.30, le assistenti sociali del rione di San Giovanni organizzano una festa con un gruppetto di animazione che farà spettacolo e musica nella nuova sede di via Bonomo 2/4, dietro il Centro commerciale «Il Giulia». E' prevista la presenza, con invito, di una quindicina di persone. Mercoledì 18 dicembre una trentina di anziani assistiti festeggeranno il Natale nella sala parrocchiale di Gretta, per il rione Roiano-Gretta-Barcola, sempre a cura delle assistenti sociali. La festicciola sarà allietata da musica dal vivo, tombola a premi, un rinfresco, spumante e panettone.

Giovedì 19 dicembre, nel pomeriggio, le assistenti sociali dell'Altipiano Est e Ovest organizzano una festa riservata a una dozzina di assistiti presso l'osteria Aurora, in villa Carsia, a Opicina. Anche in questo caso gli anziani festeggeranno le festività con un pranzo e la tradizionale tombola a premi. Nel pomeriggio di venerdì 20 dicembre, infine, nella nuova sede del consiglio circoscrizionale di Valmaura, in via Paisiello 5/4, le assistenti sociali del rione organizzano una festa a invito riservata (anche in questo caso) agli anziani che usufruiscono dell'assistenza domiciliare. La festa verrà animata da musica, partite di tombola e la distribuzione del tradizionale panettone. Sono previste 130 presenze. Le due assistenti sociali del rione di Città Nuova e Barriera Nuova sono costrette quest'anno a non promuovere per la prima volta in tanti anni la tradizionale festa di Natale in onore degli anziani assistiti per problemi di bilancio. Le assistenti sociali di Cologna-Scorcola, San Vito-Cittavecchia, San Giacomo e Chiadino-Rozzol, infine, ricorderanno il Natale con la distribuzione di pacchi dono a tutti i loro assistiti.

f. c.

CONVEGNO DELLA UIL

Quando l'ospedale diventa l'«anticamera» della morte

«Bisogna fare il possibile per evitare all'anziano il ricovero ospedaliero (o peggio la «ghettizzazione») privilegiando invece l'assistenza domiciliare, soluzione certamente meno costosa e più efficace, anche dal punto di vista psicologico, dal momento che l'anziano rimarrebbe all'interno dell'ambiente domestico cui è legato. Il ricovero ospedaliero oggi costa sulle ottocentomila lire al giorno, mentre per le cure a domicilio possono bastare duecentomila lire». Con queste parole Oliviero Fuligno, responsabile regionale del Dipartimento politiche sociali della Uil, ha spiegato il senso del convegno svoltosi nei giorni scorsi nella sede Uil triestina di via Polonio, dal titolo «Anziani, il nostro impegno per servizi socio-sanitari efficienti».

Come ha sottolineato la segretaria regionale della Uil, Adele Pino, è urgente affrontare la questione della funzionalità dei servizi socio-assistenziali per anziani — dal momento che la popolazione degli ultrasessantenni è in crescita costante — potenziando l'assistenza domiciliare, mentre nel piano sanitario della Regione ci sono molte carenze sulle problematiche legate all'assistenza all'anziano. Manca il coordinamento fra i vari assessorati, ma soprattutto non si capisce che una razionale programmazione, e soprattutto la prevenzione, sono la conditio sine qua non per ottimizzare ed economizzare la gestione. Bisogna investire in assistenza e prevenzione, insomma, tanto per migliorare la qualità della vita degli anziani, quanto per contenere la spesa della sanità. «Nell'illustrazione del bilancio regionale invece, non troviamo traccia del decreto ministeriale 321/89 con il quale sono stati stanziati trentamila miliardi finalizzati alla costruzione di strutture per la prevenzione e residenza assistenziale per anziani e per l'adeguamento dei presidi ospedalieri e ambulatoriali — commenta il responsabile della Uil —. Il Cipe ha reso esecutiva la prima ripartizione di diecimila miliardi da utilizzare entro il 1991. Alla nostra regione sono stati assegnati (dietro progetti) 188 miliardi, di cui 61 per le Rsa, 109 per ospedali e ambulatori e 8 per la prevenzione», ha spiegato Fuligno. Il Dipartimento delle politiche sociali della Uil è sorto proprio con la finalità di battersi per questi problemi, visto che «la prassi dello "scarica barile" fra gli enti preposti è ancora troppo diffusa».

f. c.

«Noi, bambine del 1910, studentesse in erba»

«Questa foto è stata scattata nel giugno 1910. Eravamo cinquanta scolare (nella foto otto compagne sono assenti) tutte bambine buone, educate e rispettose della scuola. Dalla I alla V classe elementare abbiamo avuto la stessa maestra, Cornelia Kandler, morta nel 1951. Ci insegnava tante cose (lingua italiana e tedesca, aritmetica, disegno, musica, canto, ginnastica, lavori muliebri; solo per la religione veniva un fraticello Capuccino, padre Saverio.

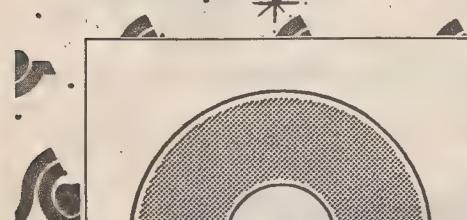
La scuola si trovava in via Città nuova 25 e si chiamava «Scuola di Città nuova» (oggi scuola media inferiore «Silvio Benco»). Avrei piacere di sapere se qualcuna delle mie compagne si riconosce in questa foto. Io sono la seconda da sinistra (con l'abito scuro) nella seconda fila a partire dall'alto. Sono nata a Trieste novantadue anni fa in via degli Artisti, 11. Ora abito a Villa Carsia Opicina, in via dei Papaveri 5, con mia figlia.

Questo è l'elenco (incompleto) dei nomi delle alunne immortalate nella fotografia: prima fila, Zaj, Santuz, Ivancich, Scarpa, De Gasperi, Zuliani, Ambrosat, Tomasich; seconda fila, Bidoli, De Rosa, Pizzul, Laghi, Delnegro, Marcolin, Franco, Zamolo, Sermout, Calligaris, Verginella; terza fila, Rabetz, Caprin, Lamia, Petrini, Blumenau, Faidiga, Verzier, Calin, Pupulin, Balaminut; quarta fila, Pontelli, Rosa, Russi, Andreini, Damini, Scampicchio, Tomasick, Camerini».

Libera Bidoli Beacco

come eravamo

In pantaloncini corti e maglietta sbarazzina con un sorriso non proprio spontaneo. Qualche giorno prima dell'esame di maturità con la paura dipinta sul viso. Insieme con i commilitoni più simpatici il giorno del congedo dal servizio di leva. In breve, le fotografie più belle del nostro «come eravamo» che ci ha visto protagonisti insieme con tante altre persone di piccole e grandi imprese e di avvenimenti emozionanti appartenenti ormai al passato.

Sono queste le fotografie che chiediamo ai nostri lettori invitandoli a recapitarle a mano o a inviarle a mezzo posta alla volta della redazione de «Il Piccolo», via Guido Reni 1, 34123, Trieste. Settimana dopo settimana, i «memorabili» clic, verranno pubblicati sulle pagine del nostro giornale nel tentativo di far ritrovare quelle persone che il tempo ha irreparabilmente diviso e di far rivivere, attraverso la pubblicazione di vecchie fotografie e di immagini datate i fatti e gli avvenimenti del nostro passato.

ART GALLERY

TRIESTE - VIA S. SERVOLO, 6 - TEL. 040/727055

UNITED ARTISTS

CON IL PATROCINIO DEGLI
AMICI DI S. GIACOMO

IMAGES 1991

MOSTRA DI PITTURA SCULTURA E GRAFICA

UNA QUOTA PARTE DELLA VENDITA SARÀ DEVOLUTA A FAVORE DELLA
A.G.M.E.N.-F.V.G.
PER LA LOTTA CONTRO LA LEUCEMIA

DAL 14 DICEMBRE 1991 ALL'11 GENNAIO 1992
ORARIO FERIALE 10-12.30 E 16.30-19/FESTIVI 10-13

A S. GIACOMO NUOVA GALLERIA D'ARTE RASSEGNA NATALIZIA

Fiocco rosa nell'operoso rione di S. Giacomo: è nata con il patrocinio dell'Associazione Amici di S. Giacomo, in via S. Servolo al numero civico 6, una nuova galleria d'arte, l'«ART GALLERY». Un evento felice e significativo per l'antico rione triestino tanto ricco di memorie e tradizioni. Un nuovo punto di riferimento artistico e non solo per il rione ma per la nostra stessa città, "un nuovo strumento di informazione e cultura in un momento nel quale si sente particolare bisogno" - come afferma ben a ragione il critico Claudio H. Martelli - nell'opuscolo di presentazione. Il battesimo ufficiale avrà luogo questo pomeriggio alle ore 18 con la vernice di una ragguardevole rassegna di pittura e scultura "Images 1991" che vedrà protagoniste opere firmate da una schiera di autorevoli artisti concittadini. Vogliamo citarli uno ad uno: Giuliano Babuder, Mario Bessarione, Ottavio Bomben, Marino Cassetti, Franco Chersicola, Giorgio Cisco, Silvano Clavora, Edoardo Devetta, Lowell Ellis, Adriano Fabiani, Proteo Hirst, Paolo Marani, Enzo Mari, Enzo Marsi, Claudio Palcic, Nino Perizi, Dante Pisani, Bruno Ponte, Claudia Raza, Gianni Roma, Livio Rossignano, Adriana Scarizza, Saverio Sorbise, Marino Sormani, Luigi Spacal, Adriano Stock, Villibossi. Una rassegna assai interessante; vuoi per la varietà dei linguaggi espressivi e delle tecniche impiegate, vuoi come dimostrazione della mai sopita vitalità artistica della nostra città. Da notare che la collettiva natalizia in argomento nasce anche all'insegna della bontà; con un nobile gesto di solidarietà umana e sociale. Una parte del ricavato delle vendite verrà infatti devoluto all'AGMEN del Friuli Venezia Giulia, la benemerita Associazione dei Genitori dei bimbi emopatici/leucemici. La mostra si concluderà l'11 gennaio prossimo.

self-service

CONCORDIA

VIA DELLA CONCORDIA 6 - TEL. 775591

LA BOTTIGLIERIA PIU' QUALIFICATA DELLA CITTA'...

WHISKY

CHIVAS REGAL L. 24.500

CONFEZIONI REGALO
GRANDE MOSTRA NATALIZIA

Aperto tutti i giorni
orario non-stop 8-19 ingresso libero
Domenica 15 e 22
aperto orario 9-13

SPEDIZIONI IN TUTTA ITALIA

... inoltre tanti biglietti del concorso «NATALE '91» degli «Amici di San Giacomo»
... e su tutti gli acquisti di confezioni natalizie anche una candela centrotavolo.

è Natale vieni a S. Giacomo

CONCORSO A PREMI NATALE 1991
NEGOZIO AMICO

VINCI FIAT **VINCI PIAGGIO**

3° PREMIO GRILLO

4° PREMIO BOSS

5° PREMIO BRAVO

6° PREMIO CIAO

7° PREMIO MACCHINA DA CUCIRE "PFAFF"

8° PREMIO MOUNTAIN BIKE "GEMMA"

9° PREMIO MOUNTAIN BIKE "ANGOR"

10° PREMIO MOUNTAIN BIKE "IRIDE"

2° PREMIO FIAT PANDA "YOUNG" 750 cc
1° PREMIO FIAT PANDA "NEW DANCE" 900 cc

Estrazione 11 gennaio 1992
(Aut. Min. Conc.)

AMICI DI S. GIACOMO — NEGOZI ADERENTI

NEGOZI ADERENTI

ABBIGLIAMENTO
BABY - Campo S. Giacomo 17
FIDES - Via dell'Istria 19
IL COMÒ - Via dell'Istria 12
LUCILLA - Via dell'Istria 2
MODE MARIA - Via del Rivo 21
MAURI - Via Ponziana 3
OLD COMPANY - Campo S. Giacomo 6
PRISCO - Campo S. Giacomo 3
RUDAN - Via del Rivo 40
WERK - Campo S. Giacomo 6
DARIA L'INTIMITÀ - Via del Pozzo 20
MODÌ - Campo S. Giacomo 9

ACCESSORI BAGNO
IL NUOVO BAGNO - Via dell'Istria 18/A

ACCONCIATURE UOMO
LO ZODIACO - Via S. Giacomo in Monte 24

AGRARIE - PIANTE - ANIMALI
AGRO S.d.f. - Via S. Giacomo in Monte 15

BAR/GELATERIE
BAR CLAUDIO - Via dell'Istria 4
GELATERIA ARNOLDO - Via S. Marco 28
BAR SPORTIVO - Via dell'Istria 10

CALZATURE/PELLETTERIE
GIOLLI - Campo S. Giacomo 18
PARENTHESIS - Via dell'Istria 3
FLORA - Campo S. Giacomo 9/1A

CASALINGHI
FABRO - Piazza Puecher 9

COLORI/VERNICI
NUOVA EDILCOLOR - Via S. Giacomo in Monte 18

DROGHERIE/PROFUMERIE
COSULICH - Campo S. Giacomo 2
STULLE - Campo S. Giacomo 4
SUPERDROGHERIA - Campo S. Giacomo 22
DROGHERIA MAX - Via dell'Istria 18/c

ELETTRODOMESTICI
GERMANI - Via dell'Istria 13
RADIO ADRIATICA - Via S. Giacomo in Monte 16
RIOSA - Via dell'Istria 1

FOTOGRAFIA
ATTUALFOTO - Via dell'Istria 8

LIBRERIE/GIOCATTOLI
LA BANCARELLA - Via dell'Istria 14

LIQUORI/CONFEZIONI REGALO
LIQUORMARKET CONCORDIA - Via Concordia 6

MACELLERIE
CAPITANIO - Piazza Puecher 3
POLACCO - Via Giuliani 25
SCHILLANI - Via dell'Istria 9

OROLOGERIE/OREFICERIE
ARGENTI - Via S. Giacomo in Monte 13
FERLUGA - Via dell'Istria 14
MIKOLJ - Campo S. Giacomo 3
PRISCO - Via dell'Istria 8
RIMANI - Piazza Puecher 1
L'OREFICERIA - Via di Ponziana 5

OTTICA
RADIVO - Campo S. Giacomo 23
VISUS - Campo S. Giacomo 12

PANETTERIE
AL BON PAN - Via dell'Istria 21
JERIAN - Via dell'Istria 16

PESCHERIE
TOGNON - Campo S. Giacomo 5

SALUMERIE
IL PORCELLINO - Via dell'Istria 2
LEO - Via Giuliani 25
MARSI & MARSI - Via S. Marco 32
MASÈ - Via dell'Istria 9
S. GIACOMO - Campo S. Giacomo 1

SPECIALITÀ DOLCIARIE
TUTTODOLCE - Via S. Marco 10

VINI
CANTINA SOC. COOP. DI CAMPODARSEGO - Via S. Marco 19

ORE DELLA CITTA'

Sabato insieme

Oggi, alle 20.30, nella sede sociale dell'Arac, in Giardino Pubblico, terzo appuntamento della rassegna «Sabato insieme musica & teatro», la manifestazione organizzata dall'Arac, a cura di Maria Pia Monteduro. Il trio «Sotto le stelle del jazz» si esibirà in concerto. L'ingresso è libero per soci e non soci.

Cerimonia caduti

Le organizzazioni sindacali di categoria Filpt-Cgil, Silte-Cisl, Uilte-Uil, nell'occasione del 48.o anniversario dell'arresto e della successiva deportazione nei campi di sterminio nazisti di un gruppo di lavoratori dell'allora Società telefonica Telve, invitano i lavoratori della Sip e dell'ex Telve, i pensionati ed i familiari dei caduti a partecipare alla commemorazione che avrà luogo oggi, alle 10.30, al cippo del parco della Rimembranza sul colle di San Giusto.

Fameia Portolana

La Fameia Portolana invita i suoi concittadini all'incontro per la festività di S. Lucia. Domani alle 16.30, nella chiesa di S. Antonio Nuovo messa; alle 17.30, nella sede dell'Unione degli Istriani in via S. Pellico 2, auguri natalizi.

Euterpe Endas

Oggi, alle 16.30, in via Mazzini 32, al Centro ritrovo anziani «Pro Senectute» concerto del gruppo mandolinistico Endas «Euterpe» diretto dal maestro Salvino Fragiacomo, con la partecipazione dei cantanti Ondina Canziani e Carlo Zanetti.

A lezione di russo

L'Associazione Italia-Urss comunica che ogni sabato, in sede, continua il ciclo di lezioni tematiche gratuite di lingua russa. Oggi, con inizio alle 11, verrà svolta una lezione dal titolo: «Il caso strumentale - caratteristiche e modi d'impiego».

Associazione Italia-Urss

L'Associazione Italia-Urss comunica che da oggi al 21 dicembre sarà aperta, nella sede di via Genova 23, una mostra mercato natalizia di oggetti di artigianato sovietico. La mostra sarà aperta ogni giorno, con il seguente orario: 10-13 e 17-22 domani e domenica 22 dicembre, apertura solo nella fascia mattutina, dalle 10 alle 13.

Natale Unicef

Promossa dal comitato Unicef si svolge fino al 22 dicembre la tradizionale vendita di prodotti Unicef al negozio Coin di corso Italia. Un'occasione per abbinare la gioia di donare ad un concreto aiuto ai bambini dei Paesi più poveri.

STATO CIVILE

NATI: Morgante Ginevra, Valente Anna.
MORTI: Crosilla Giuseppina, di anni 88; Bon Alfio, 73; Fonzari Giuliano, 84; De Marchi Carlotta, 84; Tomini Maria, 85.

Round Table Trieste 9

I soci della Round Table Trieste sono convocati questa sera alle ore 20.15 all'antica trattoria da Suban, per la consueta «Festa degli auguri», tradizionale kermesse di gala con scambio di strenne natalizie.

Le parole del silenzio

La compagnia teatrale Castalia presenta al teatro di via dei Fabbri «Le parole del silenzio», letture poetiche a più voci in versione italiana. Oggi T.S. Eliot: Four Quartets.

Museo del mare

Oggi alle 11, al Civico Museo del mare di via Campo Marzio 5 verrà presentato il lavoro del dott. Valerio Staccioli «Architettura navale a Trieste metodologie progettuali nella prima metà del'800».

Associazione bocciofila

L'Associazione bocciofila organizza l'accensione dell'albero di Natale, domani, alle 16.30, nella sede dell'Associazione, nella Casa Rurale di Duino.

RISTORANTI E RITROVI

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Meglio poco che niente.

Dati meteo

Temperatura minima: 4,8; temperatura massima: 12; umidità 30%; pressione 1034,7 in diminuzione; cielo sereno; calma di vento; mare quasi calmo, con temperatura di 10 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 3.12 con cm 31 sopra il livello medio del mare; bassa alle 10.48 con cm 10, alle 14.40 con cm 5 e alle 20.16 con cm 20 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 4.08 con cm 34 e prima bassa alle 11.54 con cm 22.

Un caffè e via...

All'estero è obbligatorio indicare in etichetta sia la composizione della miscela che il tenore della caffeina. Degustiamo l'espresso al ristorante Carso, via Zolla 1, Monrupino.

OGGI Farmacie di turno

Dall'8 al 14 novembre.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Orologio 6, te. 300605; via Pasteur 4/1, tel. 911667; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141-225340 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Orologio 6; via Pasteur 4/1; viale XX settembre 6; viale Mazzini 1, Muggia; Prosecco, tel. 225141-225340 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno viale XX Settembre 6, tel. 371377.

Il Natale del San Luigi

La società sportiva San Luigi Vivai Busà organizza il ballo per le feste natalizie. Domenica 22 dicembre, dalle 20, nella sala del Cral dell'Ente Porto, con la partecipazione del compleso Ever Green avverrà il consueto scambio di auguri. Chi volesse partecipare può telefonare o passare dopo le 17 alla sede sociale in via Felluga 58 (tel. 946694).

Oggetti d'arte

Oggi, alle 18, nella sede del circolo «Il Carso» in piazza Barbacan 4, inaugurazione della mostra «Oggetti d'arte». Espongono: Luciana Ambrosi, Margherita Cossini, Elisa Dose, Donatella Fiori, Graziella Gherse, Cristina Negroni, Renata Ubaldini e Rossella Vianello. La mostra rimarrà aperta fino al 30 dicembre 1991.

Cattolici e politica

«I cattolici in politica davanti alla crisi della legalità», è il tema dell'incontro dibattito organizzato dalla federazione triestina del Pds, che si svolge oggi, alle 17.30, al Circolo della stampa di corso Italia 13. Intervengono Luciano Ceschia, Franco Codega, don Silvano Latin.

Scrittore croato

Alla libreria «Fra Servi di piazza», via Felice Venezian 7, oggi alle 20, incontro con lo scrittore croato Predrag Matvejevic, autore del libro «Mediterraneo. Un nuovo breviario». Interverrà il poeta Ottavio Prenz.

Speleo vivarium

Come ogni domenica (non festiva) con orario 10.30-12.30 è visitabile lo Speleovivarium. Si tratta di una struttura museale-scientifica dove sono osservabili animali che popolano le grotte: tra cui il famoso e raro Proteo. Possibili visite guidate.

Oratorio francescano

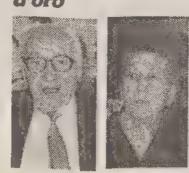
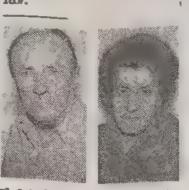
Gli ex-allievi dell'oratorio Francescano di via Rossetti 48, sono invitati all'incontro prenatalizio di domani, alle 9.30. La messa verrà celebrata nella cripta della chiesa della Beata Vergine delle Grazie.

Circolo S. Giacomo

Domani, con inizio alle 17, al circolo Acl di Campo San Giacomo 10, Maria Rutigliano e Silvano Carminati, alieteranno il pomeriggio con le loro canzoni.

Festa dei diplomi

L'Associazione clubs alcolisti in trattamento-Trieste, informa che oggi, alle 18, nella sala del cinema parrocchiale del Centro giovanile di via Don L. Sturzo 4, si svolgerà la consueta «Festa dei diplomi», e nell'occasione ci sarà lo scambio degli «Auguri natalizi» tra tutti i partecipanti. L'Associazione è a disposizione per informazioni nella sede di via G. Foschiatti 1 (telefono 370690) tutti i giorni (escluso il sabato) dalle 16 alle ore 19.

Nozze d'oro

Vittorio Cirilli e Maria Micalievic, circondati dai figli e dagli amici, hanno celebrato il 50.o anniversario del loro matrimonio, avvenuto a Stignano di Pola, il 14 dicembre del '41, nella casa di riposo «Livia Ieralla».

Il 14 dicembre del 1941, nella chiesa di San Giovanni, si univano in matrimonio Pierina Pesaro e Paolo Velo. Nel 50.o anniversario della lieta ricorrenza vengono festeggiati dal figlio Libero, dalla nuora Mariuccia e dalle nipoti Elena e Manuela, assieme a parenti e amici.

Antica via S. Nicolò

Oggi, alle 17, nella sala al pianterreno dell'albergo Continentale di via S. Nicolò 25, verrà inaugurata una mostra di documenti ed antiche immagini dell'«Antica via S. Nicolò - già contrada dei Bottari». La mostra durerà fino al 31 dicembre con orario 16-20. Ingresso libero.

Attività di Minerva

Oggi, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della biblioteca civica, piazza Hortis 4, avrà luogo la presentazione dell'Archeografo Triestino n. 51 della IV serie, XCIX della raccolta, presentato dai proff. Bruno Maier, Fulvio Salimbeni e Gino Pavan. Il volume verrà distribuito gratuitamente ai soci in regola con l'iscrizione per l'anno 1992.

MOSTRE

MOSTRE

Al mercato della grafica fiabe e naif di Natale

Mostra mercato della grafica alla Rettori Tribbio 2, sino al 20 dicembre prossimo e in occasione delle festività natalizie. Nel curare l'esposizione, Eligio Dercar ha scelto di suddividere, non solo idealmente ma anche nella sistemazione spaziale, le opere in tre gruppi. Ha voluto infatti rendere anzitutto omaggio a tre grandi scomparsi, ossia a Mascherini, proposto nei suoi personaggi dal tratto incisivo, a Brumatti, colto precipuamente nell'aspetto paesaggistico, e a Cerne, rappresentato da un'annunciazione e da giocatori di pallacanestro acquarellati. Viene inoltre degnamente segnalata la presenza femminile in ambito artistico, connotata dai garbati ritratti di Giuliana Pazienza e di Leonor Fini e dalla lineoleografia dall'ispirazione melanconica della Metallinò, intitolata «in silenzio». Nel terzo settore prende posto una fitta schiera di artisti, da Antonio Bueno, che esprime in ritratti e pupazzi dalle fattezze fra il fiabesco e il naif il suo gradevole cromatismo che non travalica i toni pastello, sino a un Guttuso dai colori sgargianti e un pregiato studio di affreschi di Annigoni ovvero a una natura morta di Conversano. E poi, via via, un Mastroianni tecnologico, il gallo cedrone di Minguzzi, una marina di Cascella, un vecchio taxi, un ponte fiabesco e una battuta di caccia di Rognoni, le ispirazioni sudamericane di Fiume, un Sassu e, a seguire, il dialogo fra un vecchio e un fanciullo di Karl Plattner e ancora lavori di Banchieri, di Caruso, di Cazzaniga, di Migneco, di Morlotti...

Negli espositori, protagonista indiscusso per i disegni e per le grafiche resta Mariano Cerne, ma si possono anche apprezzare dei lavori di Righi, di Rosignano, di Gross e di innumerevoli e pregevoli altri protagonisti dell'arte contemporanea.

Elisabetta Luca

Fra gli espositori, protagonista indiscusso per i disegni e le grafiche resta Mariano Cerne.

PERSONALE DI EDO MURTIC

Ricordi croati

La Galleria Torbandena propone con un'ampia mostra personale opere recenti di Edo Murtić. Dell'artista croato, nato a Velika Pisanica nel 1921, sono presentati acrilici e gouache, che seguono i pastelli dal gesto largo e impetuoso, esposti cinque anni orsono a Trieste alla Galleria Tk.

A differenza di quelle maglie di segni serrati e scomposti in sequenze cromatiche accese, la pittura attuale di Murtić si slancia sulla superficie della tela con un gesto più denso e pacato, ma non dimentico di quello che allora Tonko Maroević indicava come «il piacere di esistere e di dipingere, al di là di ogni cifra stilistica». Il conflitto interno a questa pittura si esprime da tempo nella contrapposizione di campi cromatici opposti ma complementari.

I dipinti sono stati seguiti durante l'estate trascorsa nel ritiro di Orsera. Al riparo dalla guerra, tornano ad affiorare nella memoria ricordi e legami del pittore con la propria storia artistica e con la propria origine. Il tempo di guerra non consente né bilanci né sperimentazioni, ma offre solo la cultura del rifugio: per Murtić questo rifugio è rappresentato dal grande alveo dell'espressionismo astratto americano, ammorbido poi dalla esperienza del tachisme francese e successivamente dal travolgente disordine della pennellata, che dieci anni di transavanguardia hanno introdotto anche nel tessuto pittorico dell'elegante Zagabria.

Con i suoi contemporanei Juljie Knifer e Ferdinand Kulmer, Murtić fonda una delle triadi più singolari della pittura croata. Di contro al minimalismo rigoroso e trascendente di Knifer e all'opposto, mirabile trasformismo di Kulmer, Murtić occupa invece la zona della fedeltà alla contingenza e alla storia.

Il ritorno, oggi, ai temi e ai colori puri del «Ciclo adriatico» dell'immediato dopoguerra non rappresenta un'ancora di salvataggio per i tempi difficili, ma testimonia l'importanza e il significato di un percorso compiuto da molti artisti croati della sua generazione, intrapreso da Murtić con una singolare tempestività e in modo conseguente ed esemplare.

Anche nelle opere più recenti l'adesione profonda e costante alla realtà del paesaggio si incontra con la necessità di liberare quel paesaggio da tutte le incrostazioni del passato, proiettandolo con convinzione nel territorio vitale delle esperienze internazionali. Perseguendo questo contatto Murtić ha trovato modo di fondere armoniosamente la componente antica, meridionale e mediterranea della sua ispirazione con le proposte e le dinamiche del Moderno.

Laura Safred

«Maturi» da un quarto di secolo

Per festeggiare i 25 anni del diploma di ragioniere, i «ragazzi della 5.a B» dell'istituto Gian Rinaldo Carli si sono ritrovati in allegro convivio. Da sinistra: Eliana Cordelli, Franco Rota, Gianfranco Gabrielli, Mariella Malis, Rita Bacillo, Bruna Vatta, Barbara Schreiber, Marisa Trivani, Giorgio Bertolin, Franca Riccardi, Tatiana Cosulich, Magda Micheli, Gianni Speranza, Alida Palman, Giuliana Leeb, Paolo Hervatin, Ester Rosenfeld, Franco Trevisan, Bianca Maria Strati e Gaetano Oliva. Assenti «giustificati»: Rino Bagordo, Maria Gabriella Gei, Enzo Granata, Dario Gobbo, Ariella Marchesi, Marino Millo e Loris Pascolat.

ELARGIZIONI

— In memoria di Maria ed Ernesto Corneli negli anniv. da Eva e Gianenrico Ratto 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Claudia Velicogna Nait nel IX anniv. (11/12) dalle fam. Granbassi, Dibilio 20.000 pro Cri.
— In memoria di Vittorio Carli per il compleanno (14/12) da Irina e Leda 40.000 pro Cri (Pronto Soccorso).
— In memoria di Emilio e Maria Divari nell'anniv. (14/12) da Emilia, Nino e nipoti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di mamma Fernanda (14/12) da Liliana 30.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria di Ermes Granbassi nell'anniv. (14/12) dalla moglie e figlia 20.000 pro Cri.
— In memoria di Giorgio Gregorat per il compleanno (14/12) da Liliana, Barbara e Spartaco 50.000 pro Astad.
— In memoria di Francesca Luciani Bevilacqua nell'anniv. da Eva e Gianenrico Ratto 50.000 pro Airc.
— In memoria di Graziano Pozzani per l'onomastico e compleanno (14/18/12) dalla mamma 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 20.000 pro Ass. Amici del Cuore, 10.000 pro Croce Rossa Italiana.
— In memoria di Emilio [illegible] nel VII anniv. (14/12) dagli amici 50.000 pro Chiesa di N.S. di Sion (tetto), 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Leone Salvini nel VI anniv. (14/12) dai suoi cari 50.000 pro Suore figlie della Chiesa S. Antonio Nuovo (adorazione perpetua).
— In memoria di Fulvio Serra nel X anniv. dalla moglie Anita e dal figlio Adriano 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ino Stern (14/12) dalla moglie 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield, 100.000 pro Fondazione Alberto Katleen Casali.
— In memoria di Gilberto Zimolo nel I anniv. da Licia e Cristiana 100.000 pro Astad, 100.000 pro Enpa, 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— Per il Santo Natale da Idilia Gamba 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Emilia Biocci Kirwan da Nerina De Vittor 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lino Bonazza da zia Maria e cugini, Ina, Edda, Ornella, Franco e famiglie 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara amica Anita da Bruna e Olga 100.000 pro Comunità famiglia Opicina; da Gisella 100.000 pro Ist. Rittmeyer; da Miranda e Lia 50.000 pro Ass. Mitja Cuk.
— In memoria di Elena Barbaro ved. Cucuzza da Lina Clemente 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Daniela Bregant da Marcella e Marisa Olivieri 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Massimiliano Bullo dalle fam. Fanna Toffali 300.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Nora Camus da Frida Baxa 100.000 pro Ass. naz. Amici villaggi Sos Trento, 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Martino Deconi da Emma 30.000 pro Caritas (profughi croati).
— In memoria di Anita Di Gaetano da Cesare e Luci 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rita Carlini Damiani dalla sorella Stefy con Mirella e Silvio 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Lia Cristofori Risso da Norma Macor 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Claudio Crosilla da Nerina Giannini Ramani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Proteo Hirst dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Rodolfo Hrobat dalla sorella Olga 100.000, dal cognato Umberto Furlan 50.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Frano de Bona da Renata Nordio 50.000 pro Pro Senectute; da Rosetta e dott. Guglielmo Calligaris 50.000 pro Ist. Rittmeyer; da Wally Bossi 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Owen Ennals da Ada, Gigliola, Irene, Rita e Silvana 150.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giovanna Favretto da Nora Schromek 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Livio Giacomini da Maria Franceschinis 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Nelda Hirst dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giovanni Martinuzzi dai nipoti Annamaria e Bruno Perni 50.000, dai nipoti Silvana e Claudio Blenio 50.000 pro Lega tumori Manni; da Ada e Oscar Pirona 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Guiscardo Modugno dalla moglie Lalla 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ermano Mora da Guida Vito 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Stelio Novelli dai compagni di classe del figlio Giampaolo e dai professori 215.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Francesco Orazem da Valeria Cebulli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gilda Penco da Mady e Anna Fast 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Lydia Manfredi dalla fam. Kedros 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppina Raiola dalle fam. Picoi Cesari 30.000 pro Pro senectute.
— In memoria di Francesca Rapotez da Edoardo, Tullio, Ugo e Luciano 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fulvio Ritani dai cugini 150.000, dall'Ass. austriaca-Trieste 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Rosada 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Pina Maraspin 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dei defunti fam. Rocco da Attilia Rocco 25.000 pro Enpa, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Aldo Romi da Luciana Duse 35.000 pro Ass. Donatori di sangue.
— In memoria di Adriano Scher dai cugini Guido, Carmen, Romanita e Nella 60.000 pro Agmen.
— In memoria di Gianfranco Tognon dai colleghi di Ely 130.000 pro Ist. cardiologia-Rep. medicina interna.
— In memoria di Ennio Zorzetti dalla mamma 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Antonio Benita e Renata Zito dalle congiunte Laura e Andreina Kervischer 100.000 pro Federazione Msi-Dn.
— In memoria di Papa Giovanni da N.N. 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da Maria e Adriana Mollo 200.000 pro Astad.
— Da N. N. 100.000 pro Croce rossa (aiuti per la Jugoslavia).
— Da Nella Alneri 300.000 pro Uildm (comunità F. Milcovich).

LA 'GRANA'

La passione per il rock può costar cara

Care Segnalazioni,

la passione per il rock può costare molto cara. L'altra sera, uscendo dal palasport di Udine dopo aver assistito al concerto di Ligabue, ho trovato tagliati due pneumatici della mia automobile. La sgradita sorpresa è toccata anche ad altri triestini che avevano raggiunto il capoluogo friulano per ascoltare uno tra i più bravi musicisti italiani emergenti.

Non voglio innescare polemiche di campanile. Spesso regali di questo tipo sono toccati a tanti friulani in visita a Trieste. Mi chiedo, però, una cosa. Perché la sorveglianza, massiccia, effettuata da poliziotti e addetti al servizio d'ordine, viene concentrata solo all'interno dei palazzetti? I parcheggi sono forse terra di nessuno? A volte, basterebbero un paio di vigili di pattuglia per evitare simili bravate.

Carlo Mezzena

SOCIETA'/ CENTRI DIURNI

'No ai «ghetti» per gli anziani'

Un servizio di animazione e attività che deve essere aperto a tutta la popolazione

Rispondiamo volentieri alla lettera del Comitato promotore per il centro diurno di via Marenzi nella nostra qualità di consiglieri comunali, convinte che sia quantomai necessario un rapporto costante e visibile tra le istanze dei cittadini e le risposte delle istituzioni competenti.

Finalmente, dopo anni, l'11 novembre scorso è approdata al voto del Consiglio la delibera che ha approvato la convenzione tra il Comune e l'Itis (Istituto triestino per interventi sociali) per la gestione del «Centro sociale Marenzi».

Il consiglio ha anche approvato un nostro ordine del giorno che impegna il sindaco e la giunta ad avviare il servizio entro il 31 dicembre prossimo. In essa si conviene che sarà l'Itis a condurre l'attività del centro, e che il Comune completerà la sistemazione e l'attrezzatura del giardino, degli accessi e della recinzione entro un anno, mentre ora saranno attuati i provvedimenti provvisori atti a garantire la sicurezza degli utenti e degli operatori. Sarà l'Itis a provvedere all'ordinaria e straordinaria manutenzione utilizzando i finanziamenti annuali previsti dalla convenzione. Per quanto riguarda le attività, si rileva che esse saranno le stesse degli altri centri già avviati e che si realizzerà un rapporto di collaborazione con il consiglio di circoscrizione e le realtà di aggregazione sociale e di volontariato. E' previsto, inoltre, un fondo di 40 milioni per la gestione del centro fino al 31 dicembre prossimo.

Istanze dei cittadini e risposte delle istituzioni

Scriviamo questa nostra per proporre agli enti gestori un «modo nuovo» di intendere l'attività dei centri diurni. Siamo convinte, com'è scritto anche negli obiettivi del piano socio-assistenziale della regione, che questo servizio dovrà caratterizzarsi come un servizio aperto a tutta la popolazione, che non dovrà diventare un «ghetto» solo per gli anziani, che le prestazioni che esso dovrà offrire dovranno essere di servizio sociale, di animazione, di attività culturale.

Per fare questo riteniamo sia indispensabile fin d'ora avviare incontri con tutte le realtà territoriali che si occupano di volontariato e con le forze sociali del rione per riuscire a promuovere la gestione sociale del centro.

Ester Pacor
e Antonia Zanin
(consiglieri del Pds al Comune di Trieste)

SOCIETA'/ SOLITUDINE

Diritto al rispetto negato

Maria Degano, donna semplice, chiese poco, ebbe ancora meno. Io, facente parte del Movimento donne Trieste-gruppo anziani, ho avuto la fortuna di conoscerla circa otto anni fa. Dopo che venne alloggiata a Casa Serena ci telefonavamo spesso: non appena avevo un pomeriggio libero andavo a farle un'oretta di compagnia. Era sempre molto felice di vedermi; non aveva né familiari né amici. Lunedì 4 novembre la direzione di Casa Serena mi comunica il suo decesso avvenuto il giorno prima. Il funerale doveva essere il martedì 5 alle 8.45. Poco dopo altra telefonata, il tutto rimandato alle 9.45.

Il mattino, quando entro nei box della Cappella di via Pietà, lei è là, sola, mi accorgo che sulla lavagnetta c'è un altro orario: 10.45. Mi faccio coraggio, suono al custode e mi vien detto che non hanno ancora ricevuto il permesso. Gli uomini addetti alla chiusura della cassa vanno e vengono in attesa del permesso. Fra i tanti pensieri che mi passano per la testa mi ricordo di non aver moneta da dare agli addetti e alla chiesa. Corro al bar di fronte, faccio moneta e ritorno. La cassa è già chiusa, mi dicono che il permesso è arrivato. Portano Maria in Cappella.

Siamo sole, mi siedo sull'unica sedia e attendo. I minuti passano lenti, ho freddo dentro e fuori; a un tratto arrivano gli uomini: «Il prete c'era già, vero?». «No», rispondo. «Come no?». Non ho visto nessuno, dico io. Allora bussano alla porta e dicono qualcosa e sento rispondere: «Ho già fatto». Al che, «Ma la signora dice di no», allora esce il prete, ci guardiamo e senza parole ci comprendiamo.

Incomincia: «La nostra sorella Maria sola qui e nella vita e bla, bla, bla...». Non ascolto più, ma penso che Maria ha voluto anche alla mia bella età farmi un po' di scuola di vita. Dopo di ciò mi chiedo perché oggi tutti vogliono solo parlare, parlare, ascoltarsi e non operare?

Di tanta gente che dice di occuparsi delle persone sole, perché non c'era nessuno? Le assistenti sociali non pensano che anche le persone modeste, come Maria, sono degne di rispetto? So che dietro l'angolo c'è già chi dirà che queste parole sono come un temino scolastico. Hanno ragione, ma hanno pensato prima alla grande lezione a cui ho assistito?

Non ho dato un soldo né in chiesa né agli uomini: ho preferito fare un'elargizione. Meno male che la cassa era foderata di carta da imballo e non di giornale.

Margherita Mezzari

LETTERA

Omonimo di Aquileia

La Segnalazione pubblicata giovedì 5 dicembre scorso nella rubrica «La grana», con il titolo 'Ventimila morti e il massacro non si ferma', e relativa alla guerra in Croazia, deve intendersi a firma del signor Mario Baldo, abitante in via Grandi 4, ad Aquileia, in provincia di Udine, e non redatta da un suo omonimo lettore triestino.

CORRIGE

Un «non» di meno

In una segnalazione pubblicata lunedì scorso mi domandavo da dove fosse piovuto un «non» di troppo nell'articolo «I terroristi del bus». Adesso lo so: è il «non» scomparso dalla recensione della biografia di Stefania del Belgio là dove intendevo dire che la convinzione della principessa d'aver ottenuto un successo di simpatia a Trieste poteva anche «non» essere stata del tutto illusoria.

Lino Carpinteri

TRAFFICO / INCROCI PERICOLOSI

Quanti incidenti servono per far ridipingere le strisce?

Si è verificato giorni fa l'ennesimo incidente stradale all'incrocio fra la via Palestrina con la via San Francesco. La pericolosità del suddetto incrocio fu sollevata già il 10 luglio 1985, quando, con una lettera, 53 fra commercianti della zona e cittadini, chiesero una più rigorosa segnaletica onde evitare — appunto — il ripetersi continuo di incidenti. Di questo problema si occupò anche l'allora presidente del consiglio rionale di Città Nuova-Barriera Nuova, Franco De Robbio che sollecitò l'amministrazione comunale a «fare qualcosa».

La risposta, nel settembre dello stesso anno, giunse dall'assessore Trauner: «La pericolosità dell'incrocio in oggetto non deriva da una presunta carenza di disciplina, ma dal mancato rispetto, da parte di alcuni utenti della strada, di una ben precisa norma di circolazione. Si osserva inoltre che nell'ambito urbano esistono innumerevoli altri incroci che sono disciplinati nella stessa maniera; basti pensare, ad esempio, sulla stessa via San Francesco, all'incrocio con la via Rismondo. Per quanto riguarda l'eventuale posa di uno "Stop" o di un "obbligo di dare la precedenza", si fa presente che tali segnali vengono utilizzati soltanto quando l'applicazione della norma generale di "precedenza a destra" obbligherebbe il veicolo transitante sulla strada principale a fermarsi per lasciar passare quello della strada secondaria.

«Per quanto suesposto, pertanto, non appare opportuna la realizzazione di uno "Stop" all'incrocio in oggetto. Si ritiene altresì valida la proposta di istituzione di alcuni attraversamenti pedonali sulle vie San Francesco e Palestrina nelle immediate prossimità dell'incrocio; oltre a facilitare e disciplinare il movimento dei pedoni, essi potrebbero infatti svolgere una efficace funzione di rallentamento forzato del traffico veicolare, facilitando così il rispetto delle precedenze.

«Quanto prima, pertanto compatibilmente con le possibilità tecniche di intervento, questa amministrazione provvederà a realizzare gli attraversamenti pedonali richiesti».

Nel maggio del 1986, questa rubrica pubblicò una mia lettera dal titolo «Tante firme per niente?» che evidenziava la latitanza del Comune nell'istituire gli attraversamenti pedonali promessi dall'assessore Trauner. Diventato consigliere comunale, presentai il 5 gennaio 1989 (quattro anni dopo la lettera di Trauner) un'interrogazione nella quale chiesi le motivazioni del così lungo «ritardo» dell'amministrazione per dipingere quattro «zebre». Ironia della sorte volle che a rispondermi fu chiamato proprio quell'assessore Trauner che quattro anni prima aveva risposto al consiglio rionale di zona. A quanti altri incidenti stradali si dovrà ancora assistere per poter finalmente vedere gli operai del Comune all'opera nel dipingere le «zebre»?

Massimo Gobessi

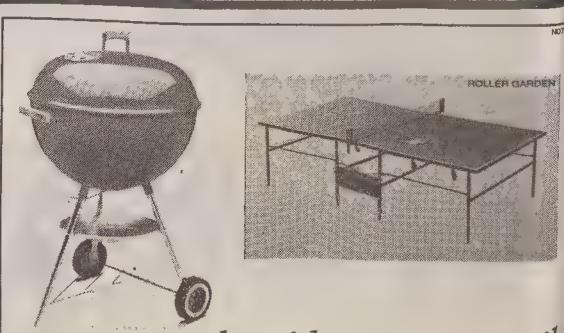
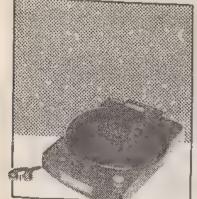
regali

Natale è alle porte: si avverte nell'aria una sensazione di particolare euforia, la città si riscalda, si veste di miriadi di luci di addobbi, di alberelli infiocchettati, di corsie colorate. Viavai di gente per le strade, vetrine stracolme di ogni ben di Dio. Lo scambio dei doni assume in questa particolare circostanza una connotazione del tutto speciale: è una tradizione che si perde nella notte dei tempi, e che si perpetua di anno in anno con la stessa intensità ed allegria. Fare e ricevere un dono in questa ricorrenza riveste un particolare significato; importante o modesto che sia il dono si fa latore di pensieri gentili, di affettuosità, di sentimenti di amicizia e rappresenta un piacere intimo per chi lo fa; un godimento psicologico per chi lo riceve. E chi non pregusta piacere della sorpresa? Lo sanno bene grandi e piccini al momento di aprire il pacchetto agghindato con carte multicolori nastrini, decori di circostanza. Lo scenario delle idee regalo non ha attualmente limiti, tante e così variegate sono le possibilità di scelta che ogni settore merceologico attualmente offre. Ne consegue spesso un imbarazzo più che giustificato da parte di chi deve scegliere, tanto più che la scelta è inequivocabilmente sottesa dall'intimo desiderio di fare cosa gradita al destinatario. Sarà opportuno pertanto, al momento degli acquisti, tener presente i gusti, gli interessi, la personalità, dello stesso. C'è poi, un fattore tutt'altro che trascurabile ovvero il piacere della ricerca di per sè e la sottile soddisfazione di reperire l'oggetto giusto. Non va peraltro dimenticato che i giorni passano in men che non si dica; i tempi si stanno facendo stretti specie per quanti vogliono scegliere con un certo impegno il dono più appropriato il quale, in quanto tale, si farà testimone della sensibilità, del buon gusto, dell'attenzione profusa da parte di chi sceglie. La panoramica delle idee regalo, come si è ventilato più sopra, è inesauribile; a dirla in breve ce n'è per tutti i gusti e per tutte le tasche. Dagli effetti personali, maglie, sciarpe, guanti, pelletteria ecc. agli articoli casalinghi, all'oggettistica in genere, alla bigiotteria, ai dolciumi, agli omaggi floreali beneauguranti. Per i buongustai si schiude l'ampia rassegna dei vini pregiati, dei liquori delle ceste ridondanti di leccornie; per i patiti della musica si dipana l'immane scenario dei dischi, musicassette, compact-disc; per gli amanti delle buone letture la messe delle ultime novità letterarie, volumi di saggistica, d'arte, storia, viaggi, sillogi di poesie, e via discorrendo. Per non parlare poi di articoli più impegnativi quali gioielli, pellicce, apparecchi stereo o quant'altro del genere. Per maschietti e femminucce, dai più piccini ai più grandicelli le festività natalizie schiudono un vero e proprio paradiso di giocattoli sempre più belli, perfetti e sofisticati tant'è che persino gli adulti ne restano affascinati. Da non dimenticare poi la cospiqua rassegna dei libri per l'infanzia, veri e propri prodigi editoriali. Per offrire ai lettori qualche utile indicazione circa il reperimento di questo o quell'oggetto, vogliamo fare — a puro titolo di suggerimento — una piccola ricognizione, un ideale giro d'orizzonte tra le vetrine dei negozi cercando di captare qualche spunto per un dono utile o voluttuario che sia ma tale da sottendere la cura e l'attenzione profuse nella ricerca dello stesso. Per l'amica che ama i dettagli moda, nulla di meglio che attingere dal pianeta bigiotteria, oggi più che mai alla ribalta quest'ultima come accessorio moda, volta a donare un tocco innovativo a qualsiasi mise. Collane, orecchini, bracciali, spille dalle forme inedite, fantasiose, ricche di espressività, vivacizzano e accendono con i loro mille e mille bagliori qualunque indumento.

Altrettanto cospiquo il repertorio di sciarpe, maxiscialli, megafoulard dai motivi grafici e cromatici invitanti, da indossare con nonchalence in ogni momento della giornata. Una bella sciarpa, soffice, calda, può costituire un indovinato regalo anche per «lui», così come una cravatta dernier cri, che ritenuta erroneamente banale come dono, risulta sempre gradita per l'uomo di classe che ama intonare gli accessori al suo abbigliamento. Non meno dovizioso dei precedenti il settore della maglieria dove è impossibile non reperire alcunchè di originale per ambo i sessi. Dai più semplici ai più elaborati, ogni capo presenta una sua bellezza intrinseca. Colorazioni vivaci, lavorazioni inedite, accostamenti sapienti di tinte, raffinatezza di materiali, accuratezza esecutiva, regalano agli odierni capi di maglieria singolare suggestione e godibilità. Un dono del genere non può che costituire per chi lo riceve una graditissima sorpresa. Un'altro campo tutto da considerare è quello della pelletteria che offre una lunga teoria di opportunità per trovare effetti interessanti tanto per la donna che per l'uomo. Cinture, portafogli, portadocumenti, guanti, pantofole, borse di ogni foggia e materiale nei colori moda possono rappresentare doni certamente graditi agli amanti delle cose belle, degli accessori di classe, dei dettagli raffinati.

Un altro capitolo da non dimenticare è quello degli orologi. Allegri, divertenti, sfiziosi, realizzati nei più svariati materiali, gli attuali orologi per signora hanno montature inedite, impreziosite da motivi ornamentali in metallo, strass, pietre, che li rendono particolarmente attraenti. Il dono di un orologio assume peraltro un significato beneaugurante, quello di segnare tante e tante ore liete a chi è destinato. Dilatato a trecentosessanta gradi il quadrante dell'oggettistica che suggerisce idee plurime per regali assai simpatici. Compito arduo l'elencarli tutti tenuto altresì conto che ogni settore trattato ed altri ancora meriterebbero una più lunga ed esauriente disamina. Ma come si è affermato più sopra, è nostro intendimento offrire solo delle indicazioni utili che potranno a loro volta suggerirne delle altre.

DISCHI

Clash all'assalto Leali promosso

CLASH: «The singles collection» (Sony). L'anima più nobile del punk. Questo sono stati in tempi non lontani Joe Strummer, Mick Jones, Paul Simonon e Topper Headon. Che altri non erano se non i Clash, la band più rappresentativa del rock inglese degli anni Ottanta, della quale esce ora una raccolta (65 minuti di musica) che ripropone i diciotto singoli pubblicati in Inghilterra. Riascoltiamo alcune delle loro cose migliori, da «White riot» a «London Calling», da «Train in vain» a «Rock the casbah». Il punk degli esordi, ruvido e violento, tutto anarchia e ribellismo, poi man mano contaminato (forse «ingentilito») dall'incontro con altre tendenze musicali. I Clash si sciolsero per incomprensioni fra Strummer e Jones (che poi ha formato i Big Audio Dynamite), ma anche perchè si era esaurita la fase socio-musicale di cui erano espressione. Ora si parla di una ricostituzione della band, in tempo per tenere una miliardaria tournèe negli Stati Uniti. La rabbia probabilmente è passata. Per ritrovarla, bisogna ascoltare questa raccolta.

Fausto Leali durante una sua esibizione al festival di Sanremo.

FAUSTO LEALI: «Saremo promossi» (Ricordi). A un paio d'anni di distanza dalla sua vittoria al Festival di Sanremo in comproprietà con Anna Oxa, il «negro bianco» della canzone italiana ritorna con un album che ne ripropone soprattutto la grande personalità interpretativa. Leali scrive tutte le musiche (i testi sono di Gianni Tirelli) e in più ci mette la sua solita grinta, sporca di rhythm'n'blues, che rappresenta il compendio migliore per queste melodie arrabbiate che gli vanno a pennello. Fra i brani, spiccano le ambientazioni gospel di «Portatore d'acqua» e quelle caraibiche di «Il fiume racconta». «Prop le mer» e «Guerriero d'amore» sono stati registrati a Mosca, con l'orchestra sinfonica Mosfil.

ROBBIE ROBERTSON: «Storyville» (Geffen-Bmg). Secondo album solista per l'ex leader della Band, per lungo tempo a fianco di Bob Dylan. Robertson va a riscoprire Storyville, il quartiere a luci rosse della New Orleans a cavallo fra il secolo scorso e gli inizi di quello attuale, che fu anche una vera e propria fucina culturale e musicale. Ma non fa un'opera di archeologia musicale. Tutt'altro. I dieci brani che compongono l'album — da «Night parade» a «Sign of the rainbow» — sono altrettanti piccoli capolavori, dall'atmosfera magica e dalle sonorità delicate, cui la gran voce dell'artista (di origini pellerossa) dona un fascino tutto particolare.

Carlo Muscatello

IL TEMPO

SABATO 14 DICEMBRE 1991 — S. Giovanni

Il sole sorge alle	7.38	La luna sorge alle	11.53
e tramonta alle	16.21	e cala alle	24.00

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	4,8	12	MONFALCONE	2,5	11,6
GORIZIA	3,2	10	UDINE	-3,6	10,3
Bolzano	-11	4	Venezia	-4	8
Milano	-8	2	Torino	-9	5
Cuneo	-4	4	Genova	2	11
Bologna	-6	5	Firenze	-2	10
Perugia	-2	7	Pescara	0	8
L'Aquila	-9	2	Roma	1	10
Campobasso	-3	2	Bari	1	9
Napoli	2	10	Potenza	-3	2
Reggio C.	6	12	Palermo	9	10
Catania	2	11	Cagliari	0	12

Sull'Italia si va consolidando un'area di alta pressione; residue infiltrazioni di aria fredda balcanica interessano ancora le zone ioniche e le due isole maggiori.

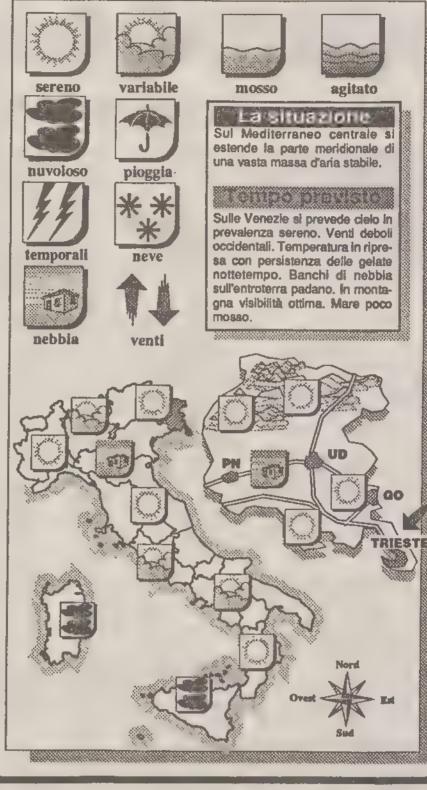
Temperatura: in aumento, i valori massimi, su tutte le regioni.

Venti: deboli o localmente moderati da Est/Nord-Est sulle regioni ioniche e sulla Sicilia; deboli di direzione variabile sulle altre zone.

Mari: mossi, localmente molto mossi lo Ionio e Canale di Sicilia; generalmente poco mossi gli altri mari.

Previsioni: a media scadenza.

DOMENICA 15: su tutta la penisola condizioni di tempo soleggiato. Su Sicilia e Sardegna cielo parzialmente nuvoloso, con scarsa probabilità di precipitazioni. Nebbie con gelate al Nord e, occasionalmente, anche al centro durante la notte.

LUNEDI' 16: dalla mattinata graduale aumento della nuvolosità sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna, con possibilità di qualche precipitazione, che sarà nevosa al Nord e sui rilievi dell'isola. La nuvolosità andrà gradualmente estendendosi verso le altre regioni, con locali nevicate sulle regioni Nord orientali e sull'Appennino. Gelate al Nord e al centro, con tendenze ad attenuazione delle nebbie. Temperatura senza notevoli variazioni, su valori al di sotto della media.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	-2	0
Atene	nuvoloso	0	6
Bangkok	sereno	22	31
Barbados	variabile	23	29
Barcellona	variabile	6	9
Beirut	pioggia	8	13
Bermuda	sereno	19	22
Bogotà	pioggia	11	21
Buenos Aires	nuvoloso	17	26
Il Cairo	nuvoloso	9	15
Caracas	nuvoloso	19	28
Chicago	neve	3	16
Copenaghen	nuvoloso	1	2
Francoforte	variabile	-7	0
Hong Kong	sereno	16	21
Honolulu	sereno	21	29
Islamabad	sereno	9	22
Istanbul	nuvoloso	2	6
Giacarta	pioggia	23	31
Gerusalemme	pioggia	3	6
Johannesburg	sereno	13	25
Kiev	sereno	-3	0
Kuala Lumpur	pioggia	24	32
Lima	nuvoloso	18	23
Madrid	variabile	4	10
La Mecca	variabile	22	32
C. del Messico	nuvoloso	9	22
Miami	nuvoloso	23	26
Montevideo	variabile	16	27
Mosca	nuvoloso	-1	1
New York	nuvoloso	8	12
Oslo	nuvoloso	0	2
Parigi	sereno	-2	4
Perth	sereno	17	33
Rio de Janeiro	variabile	25	39
San Francisco	nuvoloso	7	16
San Juan	sereno	23	28
Santiago	sereno	10	29
San Paolo	nuvoloso	20	28
Seul	nuvoloso	-8	2
Singapore	variabile	24	31
Stoccolma	nuvoloso	2	4
Sydney	pioggia	16	25
Tel Aviv	pioggia	9	13
Tokyo	sereno	3	11
Toronto	nuvoloso	-4	6
Vienna	nuvoloso	-13	-3
Varsavia	sereno	-9	-4

CASA

Sicurezza degli impianti

La normativa sulle regole da osservare nella manutenzione

Abbiamo già avuto occasione di parlare della normativa introdotta ancora nel marzo 1990 in merito alle regole che devono venir applicate ed osservate nella manutenzione di impianti nelle case di civile abitazione e negli immobili adibiti ad attività produttive, commerciali, al terziario e ad altri usi.

La legge prende in considerazione una vastissima gamma di situazioni, nella quale compaiono l'energia elettrica, i materiali usati per il riscaldamento, i mezzi per il sollevamento di persone o cose, le scale mobili, le apparecchiature per la protezione antincendio e altro.

In poche parole la legge vuole che sia effettuato il controllo di tutto quanto viene alimentato o guidato dall'energia elettrica. Si tratta di osservare disposizioni che erano in discussione da anni e che finalmente sono state legislativamente regolate.

L'entrata in vigore delle nuove normative risale al marzo 1990, ma appena ora (meglio tardi che mai) con la predisposizione del regolamento di attuazione, che doveva però esser presentato entro 6 mesi dalla pubblicazione del dettato legislativo, e che è stato recentemente approvato, si potranno attuare gli accorgimenti e i controlli necessari a tutela dell'incolumità delle persone.

E' previsto che determinate attività elencate nella normativa dovranno essere affidato a persone che abbiano ben precisi requisiti tecnico professionali che saranno accertati da commissioni qualificate i cui componenti dovranno avere specifiche competenze.

Infatti, la progettazione di impianti elettrici, anche di modesta entità, non potrà essere affidata ad operatori improvvisati senza una qualifica professionale e che non siano iscritti presso le Camere di commercio; è previsto pure l'obbligo della presentazione al Comune dei progetti, delle dichiarazioni di conformità alle norme e del certificato di collaudo. Sono stabilite sanzioni per coloro che risulteranno inosservanti a seguito delle verifiche che saranno eseguite dai Comuni, dalle Unità Sanitarie Locali, dai Comandi Provinciali di Vigili del Fuoco e dall'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro.

La presente esposizione non vuol essere una ripetizione di quanto è stato accennato tempo fa, ma trae lo spunto per far osservare che sia la legge del marzo '90 sia il suo regolamento di attuazione testè approvato, sono in stretta connessione con le regole emanate ed entrate in vigore nel luglio 1991 in merito al risparmio energetico con tutte le problematiche riguardanti la gestione dei complessi condominiali.

Di tale specifico argomento parleremo nel prossimo articolo.

Armando Fast
(Associazione della Proprietà edilizia)

L'OROSCOPO — di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Giornata pigra e indolente, nella quale sarà bene distrarsi dai doveri e dai lavori di qualsiasi tipo per dedicarsi, invece, un poco alla famiglia. In particolare, dovreste comprendere perché il partner si mostri da qualche tempo un po' troppo nervoso.

Toro 21/4 – 20/5
Potete star certi che la giornata trascorrerà in un turbine di divertimenti, risate, allegria. Il connubio tra Sole e Luna, infatti, dà al vostro segno zodiacale una vera e propria carica di benessere ed energia positiva che trasmetterete a chi vi circonda.

Gemelli 21/5 – 20/6
Per ora non è il caso di eccedere nelle speranze di miglioramento della condizione psicofisica, anche se l'entrata di Giove in contatto con Urano dà un certo sollievo. In famiglia, però, le cose cominciano a mettersi per il verso giusto: vi sentirete stimati.

Cancro 21/6 – 21/7
Abbiate più considerazione per gli altri e soprattutto per quelli che considerate vostri nemici o antagonisti, dato che sottovalutare chi ci è contro si dimostra sempre stupido e poco previdente. Invece, dovreste far di tutto per capirne la psicologia.

Leone 22/7 – 23/8
Attendere. Questa dev'essere la parola d'ordine d'oggi, anche in considerazione del fatto che i pianeti non paiono proprio favorirvi: anzi, certuni si dichiarano apertamente ostili al vostro segno e questo dev'essere interpretato come un segnale d'avviso.

Vergine 24/8 – 22/9
Appartatevi fra voi e voi e non date retta ad alcuno. E' tempo di meditazioni, di esami interiori, di introspezione. Profittate della benigna influenza della Luna e di Plutone, che creano per voi l'atmosfera più intima e propizia alla disamina dello spirito. Attenzione alla salute.

Bilancia 23/9 – 22/10
Presto avrete modo di ottenere un buonissimo successo in campo sentimentale, ma per ora dovete agire con la massima cautela, con piedi di piombo. Soprattutto nelle cose d'amore, dove non dovete aver fretta di concludere alcunché. Forma O.K.

Scorpione 23/10 – 22/11
Allaccerete nuove amicizie con persone particolarmente distinte, raffinate, molto colte, forse professori o intellettuali. Tali amicizie potranno esservi utili in futuro anche in campo professionale. Lasciate perdere le dicerie su di un parente od un amico: non sono veritiere.

Sagittario 23/11 – 21/12
Viene un momento in cui una persona deve decidere tra due beni inconciliabili, tra due strade che appaiono ambedue felici e fortunate ma tra le quali, ahimè, occorre optare. Si tratta, beninteso, di questioni riguardanti l'amore.

Capricorno 22/12 – 20/1
Verrete presi alla sprovvista da una parola del partner che pare volervi mettere alle corde per ottenere da voi un sì o un no. Non cedete! Se non siete sicuri al cento per cento delle vostre scelte, rifiutatevi di stare al gioco e negate una conferma. Un amico dubita di voi.

Aquario 21/1 – 19/2
Una volta tanto, la fortuna sarà decisamente dalla vostra parte, sia in amore che negli affari di famiglia o nelle amicizie. Il partner, soprattutto, apparirà oggi più felice, gaio e malleabile tanto che potrete ottenere da lui ciò che più desiderate, ma dovrete farlo dalle ore 14 alle 23.

Pesci 20/2 – 20/3
Mettete a disposizione di chi vi sta accanto la vostra saggezza per risolvere un problema familiare o di coppia. In particolare, dovrete cercare di far leva sulla capacità immaginativa e risolutrice della vostra mente, oggi più lucida ed in forma che mai grazie al favore del buon Saturno.

TACCUINO MOSTRE

Le alchimie di Abbozzo

Sculture e acquarelli dell'artista allo Studio «Tommaseo»

Alchimie, forme simboliche, labirintiche realtà. E' questo il mondo di Edgardo Abbozzo, direttore dell'Accademia di belle arti di Perugia, che da oggi espone alcune recenti sculture e una serie di acquarelli allo Studio «Tommaseo» (inaugurazione alle 18.30). La mostra, realizzata in collaborazione con l'Associazione culturale «L'Officina», resterà aperta fino all'8 gennaio, nei giorni feriali dalle 17 alle 20.

Alla «Comunale»
Paola Danielli

«La scena delle cose», una mostra di Paola Danielli, verrà inaugurata oggi alle 18.30 alla «Comunale» di Trieste. Resterà aperta fino a venerdì 27: nei giorni feriali, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20; in quelli festivi, dalle 10 alle 13.

«Fine Arts Room»
Roberto Saporito

Non ha ancora compiuto trent'anni, ma si è già fatto un nome. Roberto Saporito, originario di Alba in provincia di Cuneo, espone da lunedì alla «Fine Arts Room» di via della Guardia 16 (inaugurazione alle 18.30). La mostra, promossa dal Gruppo 78 e curata da Maria Campitelli, resterà aperta fino a martedì 31: ogni martedì, giovedì e sabato dalle 18 alle 20.

Alla «Torbandena»
Edo Murtic

Le opere più recenti di Edo Murtic, uno dei massimi artisti jugoslavi, saranno esposte alla Galleria «Torbandena» fino al 10 gennaio. Orario di visita, dal lunedì al sabato: dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

«Rettori Tribbio 2»
Mostra-mercato della grafica

Alla «Rettori Tribbio 2» resterà aperta fino a venerdì 20 la «Mostra mercato della grafica». Nei giorni feriali, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30; in quelli festivi, dalle 11 alle 13. Lunedì chiuso.

Studio «Bassanese»
Franco Angeli

Opere di Franco Angeli, l'artista romano che ricorda il gusto pop di Andy Warhol e Jasper John, resteranno in esposizione fino al 4 gennaio allo Studio «Bassanese». Tutti i giorni feriali, dalle 17 alle 20.

Alla «Cartesius»
«Dicembre '91»

«Dicembre '91» resterà aperta, alla «Cartesius», fino al 9 gennaio: nei giorni feriali, dalle 11 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30; in quelli festivi, dalle 11 alle 13. Lunedì chiuso.

«Juliet»
Gilardi e Massini

Fino a martedì 31 resterà aperta a «Juliet», in via Madonna del Mare 6, la mostra di Piero Gilardi e Claudio Massini, curata da Roberto Vidali.

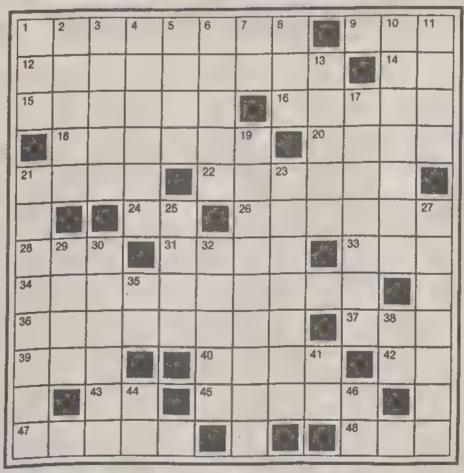
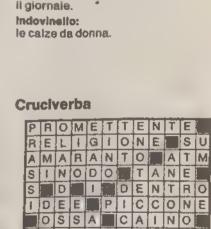
Alla «Malcanton»
Menotti Birolla

Menotti Birolla espone alla Galleria «Malcanton» ancora oggi (dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30) e domani (dalle 11 alle 13).

A cura di
A. Mezzena Lona

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Usa limette e tronchesini - 9 La grande calura estiva - 12 Si usa per rifinire i fori - 14 Sono in casa - 15 Li valuta il palato - 16 Sinonimo di acciughe - 18 La festa col presepe - 20 Un bocconcino infido - 21 La pistola dello sceriffo - 22 Non tenuti a fare - 24 Rintracciare in centro - 26 Veicolo a rimorchio - 28 Si pratica a Cortina - 31 Evita di ripetere - 33 Valle del Trentino - 34 Disegna per il cinema - 36 Un treno... e un caffè - 37 Un grosso volatile - 39 Non si usa tra amici - 40 Si può scrivere fino - 42 In sardo dopo esse - 43 Poco naturale - 45 Corrisponde all'occidente - 47 Scorre sotto i ponti di Verona - 48 Vantaggio, giovamento.

VERTICALI: 1 Erano le più piccole unità della nostra flotta - 2 Cane di grossa taglia - 3 Lo Stato con Katmandu - 4 Fu cara a Tristano - 5 Benvoluta - 6 Tornaconto personale - 7 Una consonante greca - 8 La studia il geologo - 10 Visetto grazioso - 11 La patria del buddismo - 13 La più bella a Troia - 17 Guida ogni animale - 19 Che tende a svilupparsi in superficie - 21 Andrea e Pietro scultori - 23 Figlia di Menelao - 25 Per meglio dire - 27 Il lago di Toronto - 29 Hanno tutte un tetto - 30 Lo sono gli avellinesi - 32 Una gobba stradale - 35 In tre e in quattro - 38 Capisce... pochissimo - 41 La bocca di Catullo - 44 Iniziali della Gardner - 46 Telefono Pubblico.

INDOVINELLO
VISITANDO UN MIO PAZIENTE
Ogni volta che fa un'espirazione,
proprio sopra quel vecchio focolaio
un sibilo mi par che si distingua...
su, mi faccia vedere un po' la lingua.
Fan

ANAGRAMMA (9)
I GANGSTER
Dall'altro mondo
son venuti fuori
e adesso per il capo
son dolori.
Biondello

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: il giornale.
Indovinello: le calze da donna.

Cruciverba

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / IN THAILANDIA E BIRMANIA

Un bel tuffo tra antiche rovine e templi incantati

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

19 gennaio: verso Bangkok. In serata partenza dall'Italia con volo di linea verso la Thailandia, un Paese dal passato straordinario che racchiude tutti i contrasti fra la saggezza orientale e i paradossi della civiltà occidentale. Pasti e pernottamento a bordo.

20 gennaio: Bangkok. Nel primo pomeriggio arrivo a Bangkok, la meravigliosa capitale della Thailandia. Trasferimento in albergo e cocktail di benvenuto.

21 gennaio: Bangkok. Prima colazione all'americana, seconda colazione e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita guidata della città e dei suoi famosissimi templi buddisti. Pomeriggio a disposizione.

22 gennaio: Bangkok. Prima colazione all'americana, pranzo serale e pernottamento in albergo. Partenza per l'escursione in barca lungo i canali rurali. Visita alle Piroghe reali, al Tempio dell'Aurora, all'Antico Palazzo Reale ed al Tempio del Budda di Smeraldo venerato da migliaia di fedeli. Seconda colazione in ristorante tipico. Pomeriggio a disposizione.

23 gennaio: Bangkok-Pitsanuloke. Dopo la prima colazione americana partenza da Bangkok per Bang Pa In. Proseguimento per Ayuthaya, l'antica capitale del Siam. Nel pomeriggio continuazione per Pitsanuloke e visita al Wat Maha Dhat.

24 gennaio: Pitsanuloke-Lampang. Prima colazione americana in albergo e partenza per Sukhotai, la prima capitale del Siam. Nel pomeriggio proseguimento per Sri Satchanalai e Lampang.

25 gennaio: Lampang-Chiang Mai. Prima colazione americana in albergo. Visita all'antico tempio Wat Phra Don Tao. Partenza per Ko Kah e visita al suggestivo tempio Wat Phra Dhat Lampang Luang. Proseguimento per Lampoon e seconda colazione lungo il percorso. Nel pomeriggio partenza per Chiang Mai.

26 gennaio: Chiang Mai-Chiang Rai. Prima colazione americana in albergo e partenza per Chiang Rai. Proseguimento per il piccolo villaggio di Thaton sulle sponde del fiume Kok. Nel pomeriggio imbarco sul battello e discesa lungo il Kok attraverso la giungla selvaggia verso Chiang Rai.

27 gennaio: Chiang Rai-Chiang Mai. Prima colazione americana. Partenza in minibus via Mae Chan per visitare il caratteristico villaggio Akha di Ban Saem Chai. Nel pomeriggio continuazione per Chiang Mai.

28 gennaio: Chiang Mai. Prima colazione americana, seconda colazione e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita dei più importanti templi di Chiang Mai. Nel pomeriggio visita ai laboratori artigianali.

29 gennaio: Chiang Mai-Pagan. Prima colazione. Trasferimento in aeroporto e partenza con il volo speciale per Pagan. All'arrivo visita della città. Trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze e seconda colazione. Nel pomeriggio visita al Museo Archeologico, al tempio di Ananda ed al magnifico Tempio di Thatbyinnyu.

30 gennaio: Pagan. Pensione completa in albergo. In mattinata visita al grandioso Tempio di Manuha. Proseguimento per il Tempio di Kubyaukkyi Minkaba e vista alla Pagoda Myazedi.

31 gennaio: Pagan. Pensione completa in albergo. Nella mattinata continuazione della visita ai tempi.

1.o febbraio: Pagan-Mandalay. Prima colazione americana in albergo. Trasferimento all'aeroporto di Nyaung-U e partenza con volo speciale per Mandalay.

2 febbraio: Mandalay. Pensione completa in albergo. Partenza per Sagaing e lungo il percorso sosta alle rovine di Amarapura. Proseguimento per Sagaing lungo il percorso breve sosta al villaggio Ywataung.

3 febbraio: Mandalay-Bangkok-Roma. Dopo la prima colazione americana in albergo trasferimento all'aeroporto di Mandalay e partenza con volo speciale per Chiang Mai. All'arrivo seconda colazione in un ristorante tipico. Nel pomeriggio tasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea per Bangkok. Partenza con volo di linea per Roma.

4 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

IPPICA / LA COPPA MONTEBELLO 2 RISERVATA AI GENTLEMEN

Si scatenano i 'puri' del sulky

Grida, Esox e Friulano sono tre validi candidati alla finalissima di domani

Ore 14.30. Premio Cristallo - Reclamare. (2.750.000, 1.210.000, 660.000, 330.000). M. 1660: 1) Ohio As (Carraro C.); 2) Orrico (Colarich); 3) Oltrepò Gau (Leoni P.); 4) Orrimar (Zanetti W.); 5) Olimpia Mn (Belladonna M.); 6) Odero (Castiello); 7) Oltremare Gi (Melazzo P.); 8) Ottobrungal (Scantamburlo F.). **Rapp.: Orrimar/Olimpia Mn.**

Ore 14.55 Premio Dolomiti. (5.000.000, 2.200.000, 1.200.000, 600.000). M. 2060: 1) Madison Lb (Esposito N.); 2) Musica Jet (Schipani); 3) Malinovo (Bordoni E.); 4) Mou Conterosso (Carraro Cl.); 5) Metallo Ks (De Rosa); 6) Mario Fos (Leoni P.); 7) Matt Dillon (Grassilli P.); 8) Mister Day (Montagna E.); 9) Maracanà As (Destro R Jr).

Ore 15.20. Trofeo Montebello Gentlemen. Invito B. (6.000.000, 2.640.000, 1.440.000, 720.000). M. 1660: 1) Esox (De Luca M.); 2) Izzina (Granzotto); 3) Iviasco (Mele Rob.); 4) Golden Mir (Cepak); 5) Gimarza (Degrassi); 6) Luce D'Arc (Pegoraro L.); 7) Friut Dechiari (Carignani); 8) Fanfani (Broggin Be.); 9) Ireneo Jet (Quadri D.); 10) Ladonez (Destro W.).

Ore 15.45 Premio Pelmo - Reclamare (2.400.000, 1.045.000, 576.000, 288.000). M. 1660. 1) Effe Effe (D'Angelo D.); 2) Gufo Rl (Belladonna M.); 3) Gosto (Bezzecconi El.); 4) Dolfuss (Compagno M.); 5) Don Del Dosso (Montagna E.); 6) Estes Om (Leoni P.); 7) Inbor (Rossi C.); 8) Garda Bi (Celegato); 9) Domatore (Simionato); 10) Iabighella (Colarich); 11) Littbarsky Sir (Esposito N.); 12) Dilino (Castiello); 13) Gornate Ok (Talé). **Rapp.: Gosto/Inbor. Dolfuss/Dun del Dosso. A reclamare per 12 milioni.**

Ore 16.10 Premio Marmolada. (3.500.000, 1.540.000, 840.000, 420.000). M. 2060: 1) Nabana (Simionato); 2) Nardoz (Roma A.); 3) Nearco Vinci (Martignoni); 4) Neve di Casei (Belladonna M.); 5) Number One (Fedrigo); 6) New Count (Teruzzi Enr.); 7) Nefelide (Esposito N.); 8) Numa Tab (Destro W.); 9) News di Jesolo (Schipani); 10) Nora d'Orio (Talé).

Ore 16.35Trofeo Montebello Gentlemen Invito «A». (8.000.000, 3.520.000, 1.920.000, 960.000). M. 1660: 1) Flipper Piella (Fraccari Fl.); 2) Gialy (D'Angelo D.); 3) Ink dei Bessi (Grassilli P.); 4) Limperial (Granzotto); 5) Inoki Pf (De Luca M.); 6) Sparking Water (Quadri D.); 7) Grida (Steffé); 8) Isemburg Effe (Destro W.); 9) Malika Lb (Bottazzin F.).

Ore 17. Trofeo Montebello Gentlemen Invito «C». (4.000.000, 1.760.000, 960.000, 480.000). M. 1660: 1) Iman Dechiari (Granzotto); 2) Educato Fa (Malvestiti P.); 3) Darko (De Luca M.); 4) Epsom Ac (Mele Rob.); 5) Incanto Dei (Teruzzi Enr.); 6) Dessiè D'Asolo (Quadri D.); 7) Furioso Prad (Fraccari Fl.); 8) Friulano (Steffé); 9) Luggage (D'Angelo D.); 10) Elisir Pap (Bottazin F.); 11) Iven (Pegoraro L.).

Ore 17.25 Premio Tofane (2.600.000, 1.144.000, 624.000, 312.000). M. 1660: 1) Majer Irma (Celegato); 2) Maly D'Alessi (Scantamburlo F.); 3) Mogannon (Esposito N.); 4) Meris Db (Schipani); 5) Meineliebe (Scantamburlo R.); 6) Magic Speed (Andrian); 7) Mibrix (Leoni P.); 8) Meo del Pizzo (Fedrigo); 9) Montante (Bordoni); 10) Moretto Bru (Compagno M.).

Corse tris Montebello: tutte. Duplice accoppiata: 4.a e 7.a corsa.

Servizio di
Mario Germani

Coppa Montebello numero 2. Quest'anno agli organizzatori locali è venuta proprio una bella idea, ripetere la formula di quella collaudata espressione trottistica che è la Coppa Montebello estiva, avendo però come protagonisti in sulky i gentlemen anziché i professionisti.

E da questo pomeriggio parte il «Trofeo Montebello Gentlemen» che qualificherà i primi quattro arrivati dei tre Inviti in programma, per la finalissima di domani, mentre i non piazzati accederanno alla prova di consolazione.

La... polpa più sostanziosa la troviamo nell'Invito A dove, accanto a soggetti collaudatissimi e ben noti, troviamo la 4 anni Sparking Water, guidata da Donatella Quadri reduce dal posto d'onore nell'«europeo» amazzoni disputato a Palermo. Figlia di Prakas e Water Dancer, questa giovane yankee ha corso dieci volte in Italia, prevalentemente in Toscana ottenendo soltanto due piazzamenti e un record di 1.18, un curriculum non troppo esplicativo a dire il vero.

Avversari di Sparking Water, otto indigeni di buoni meriti, fra i quali spicca quella Milika Lb che, a due successi colti in campo di coetanei, aveva intercalato il terzo posto nella Tris novembrina a Montebello. E' in gran momento la 4 anni di Bottazzin, che, pur con il numero più alto di partenza, è candidata piuttosto evidente per il primo piano. Anche Inoki Pf, più sfortunato che bravo ultimamente, è bene in corsa, specialmente se gli riuscirà di sfondare subito. E' in grosso ordine Ink dei Bessi, ma stavolta il compito che lo attende appare severissimo, come del resto quello cui si appresta ad affrontare Flipper Piella, da poco rientrato in attività ma forse non ancora pronto per queste cattive compagnie. Rimane Limperial, soggetto di mezzi ma spesso dispersivo, quindi poco adatto a questo impegno dove la regolarità di rendimento è da ritenere la dote precipua.

Nell'invito B, pur in seconda fila, Friut Dechiari dovrebbe alla fine prevalere. Affidato a Carignani, con il quale ha già fatto coppia vincente in precedenza, Friut Dechiari dovrà guardarsi dalle minacce che gli verranno portate da Ladonez, Ireneo Jet e Fanfani, anch'essi situati nelle retrovie ma in grado di far valere alla distanza la loro punta di velocità ai non meno bravi — e meglio sistemati — Esox, Izzina, Luce d'Arc, Iviasco, Golden Mir e Gimarza, anch'essa in odor di pensione.

Furioso Prad è il soggetto più raccomandabile nell'Invito C. Il cavallo di Flavio Fraccari, nella scia di Iman Dechiari potrà gettare le basi per una soluzione vincente allo spunto, nella quale dovrà comunque competere con il sempre preciso Luggage, con Epsom Ac, che Roberta Mele tenterà di far fuggire a pieni pedali (come ha fatto domenica con Iary), ma anche con Elisir Pap, Iven, e lo stesso Iman Dechiari.

Nel convegno che si inizierà alle 14.30, anche i professionisti avranno a disposizione una corsa di egregia fattura, un «2060» per 4 anni che vedrà Mister Day alle prese con coetanei di riguardo quali Mario Fos, Malinovo, Mou Conterosso, e Madison Lb, al momento il più qualitativo dei rappresentanti locali.

I nostri favoriti: Premio Cristallo: Ohio As, Oderp, Orrimar; **Premio Dolomiti:** Mister Day, Mario Fos, Malinovo; **«Trofeo Montebello Gentlemen» (Invito B):** Friut Dechiari, Ladonez, Ireneo Jet; **Premio Pelmo:** Estes Om, Dilino, Effe Effe; **Premio Marmolada:** Numa Tab, News di Jesolo, Neve di Casei; **«Trofeo Montebello Gentlemen» (Invito A):** Malika Lb, Inoki Pf, Grida; **«Trofeo Montebello Gentlemen» (Invito C):** Furioso Prad, Luggage, Epson Ac; **Premio Tofane:** Mibrix, Meris Db, Meo del Pizzo.

PALLAMANO / I TRIESTINI IN TRASFERTA

A Merano sarà solo una gita

Per Lo Duca i problemi sono di carattere finanziario

Sarà quasi un testa-coda lo scontro fra Pallamano Trieste e Merano in programma stasera per il massimo campionato di handball. Gli uomini di Lo Duca sono nettamente al comando, mentre il Merano, neopromosso, sta soffrendo in penultima posizione, con soli quattro punti all'attivo, frutto di due vittorie ottenute nelle ultime due giornate. I triestini in altre parole si troveranno di fronte un avversario galvanizzato dalle recenti prestazioni positive, anche se il divario tecnico appare comunque incolmabile; non è pensabile infatti che il Merano possa preoccupare i giocatori della Pallamano Trieste, protagonisti finora di una partenza a razzo.

Ma di partenza è oramai ingiusto parlare: stasera è in programma la nona giornata di andata, la terz'ultima della fase ascendente e i triestini sono vicinissimi al titolo di campioni d'inverno. Per Lo Duca però, come si sa, i problemi non sono tanto di matrice sportiva, in questa fase, quanto di carattere finanziario: la fonte in sostanza è in esaurimento, se non arrivano aiuti dall'esterno, dicembre potrebbe diventare molto amaro. Ma sono discorsi oramai ripetuti all'inverosimile, nel frattempo è opportuno che i giocatori continuino a esprimersi a questi livelli: dovesse verificarsi l'ipotesi peggiore, loro saranno certamente gli ultimi a poter essere criticati. A Merano per vincere insomma, con Adzic chiamato all'ennesima conferma quale nuovo leader di questa compagine, nella quale i meccanismi sono perfettamente rodati e la condizione fisica e mentale eccellente.

Qualche problema invece dev'esserci in seno all'Immobiliare-All Works, formazione triestina partita in modo non troppo felice nel campionato di serie B. In sei turni i verdeblù hanno totalizzato un solo successo, casalingo, due settimane fa con il Mezzocorona, mentre l'altra settimana hanno dovuto registrare ancora una battuta d'arresto perdendo a Treviso. In quell'occasione ci sono state numerose assenze a giustificare la prestazione incolore degli uomini di Bartole, ma il tecnico è fiducioso per la gara di questa sera, che vedrà i suoi giocatori impegnati a Venezia, sul campo di una formazione abbordabile. Nel capoluogo veneto non sarà in campo Francioli, squalificato, ma l'Immobiliare-All Works potrebbe farcela ugualmente.

Ugo Salvini

JOLLY

Stefanel in aiuto

Alla ricostruzione della copertura della pista di pattinaggio della società Jolly distrutta dal maltempo, contribuirà la Pallacanestro Trieste Stefanel. In un comunicato la Pallacanestro Trieste Stefanel rileva di affiancarsi così a una delle tante società minori della città, pur di grandi meriti sportivi, che soffre della carenza d'impianti e strutture adeguate, nella speranza che l'unione delle società locali possa portare a qualche risultato sul fronte dell'ottenimento, non solo di un nuovo Palazzo dello sport, ma anche di altre strutture necessarie alla sopravvivenza dello sport triestino».

PALLAVOLO / MASCHILE

Cus, un turno casalingo Il «Ferro» gioca a Trento

Settima giornata dei campionati di pallavolo maschile di B2 e C1: buona la posizione di Cus Ts e Ferro Alluminio per la B2, che si trovano a sei punti in classifica, frutto di una equa ripartizione tra partite vinte e perse; male invece il Bor Agrimpex, ancora a zero punti, che però ha l'attenuante di aver incontrato alcune tra le più forti squadre della C1.

Il Cus Trieste rivece il Grizzly Bg. I lombardi si trovano a 8 punti in classifica, in conseguenza delle sconfitte subite contro Bustaffa e Mezzolombardo, che però sono le prime forze di questo campionato, ancora a punteggio pieno.

Il Ferro Alluminio è ospite del Mezzolombardo Trento. I padroni di casa sono probabilmente la formazione più forte di questo campionato: ancora a punteggio pieno, un solo set perso, in trasferta contro il Ferdofer, i trentini — allenati da Tiborowski — possono contare sull'esperienza di Dal Fovo e Saetti-Baraldi, che fanno del Mezzolombardo una squadra che non sbaglia assolutamente nulla, anche senza essere molto spettacolare.

Il Bor Agrimpex riceve il Chioggia. I veneti si trovano a sei punti in classifica e rappresentano l'inizio di una nuova fase per il campionato dei triestini: dopo quattro turni che hanno visto il Bor Agrimpex affrontare alcune tra le squadre più forti di queste serie, con oggi inizia una serie di tre incontri alla portata della formazione allenata da Furlanic. Con oggi, cioè, può iniziare la risalita dei triestini, che sino ad ora hanno saputo aggiudicarsi solamente tre parziali.

a. c.

SUPERCOPPA BONTA'

Svelato l'arcano: la quarta squadra farà... politica

Rebulla, Tabacco, Francescutto, Tafaro, Tripani, Compagnon, Calandruccio, Satti, Carpenedo, Cavallo e De Gioia tenteranno di contendere sul parquet il successo alla Triestina, alla Stefanel e alla squadra dei giornalisti - Il ricavato sarà interamente devoluto in beneficenza.

E' tutta formata da importanti e... coraggiosi uomini politici la quarta squadra che contenderà la «Supercoppa Bontà» alla Triestina, alla Stefanel e all'Ussi: coraggiosi perché, pur di partecipare alla manifestazione di solidarietà a favore dei bambini malati di leucemia, non temono i fischi per le inevitabili svirgolate nel colpire il pallone e nei tiri a canestro.

L'adesione del mondo politico è stata entusiastica e massiccia, tanto che gli organizzatori si sono visti costretti a bloccare gli ingaggi! Ed ecco ora i nomi di questi personaggi coraggiosi ma anche prestigiosi: Rebulla (sottosegretario al turismo), Francescutto (vicepresidente della giunta regionale), Tabacco (segretario regionale del Pli e presidente dell'Ezit), De Gioia (vicesindaco), Calandruccio (presidente del Fondo Trieste e consigliere regionale), Tripani (segretario provinciale dc), Satti (presidente dell'Itis) e Tafaro (vicepresidente dell'Ente Fiera).

L'Utat, che ha avviato la prevendita dei biglietti, ha allestito una vetrina dei premi messi a disposizione dall'Agmen, l'Associazione dei genitori che affianca la meritoria opera dei medici del Burlo Garofolo nella cura e nella guarigione dei bambini colpiti da leucemia.

PALLANUOTO / A CATANIA

Settebello alabardato a caccia del successo

E' dal nove di novembre che la Triestina di pallanuoto non conosce più il sapore della vittoria, e questa sera, a Catania, i rossoalabardati tenteranno nuovamente l'appuntamento con il successo anche se la vasca siciliana è di quelle che meno si prestano all'ospitalità. Il Poseidon Catania fa parte di quel poker di formazioni che attualmente insegue la capolista Lazio con due lunghezze di distacco e gli otto punti realizzati finora, nei sei turni giocati, rappresentano la traduzione di tre successi casalinghi su altrettante gare disputate nella piscina catanese, dove si gioca all'aperto, e di una vittoria in trasferta a Chiavari.

L'avversario del settebello alabardato è in altre parole un cliente difficilissimo. Troppo brucianti sono state le prove recenti della Triestina e la voglia di due punti è fortissima: «I nostri problemi sono sempre legati all'impossibilità di allenarci adeguatamente. Disporre di metà vasca negli allenamenti infrasettimanali ci impedisce di preparare nel modo giusto gli schemi più importanti. Praticamente — spiega l'allenatore triestino — il nostro allenamento vero è quello che facciamo giocando le partite di campionato al sabato. In questa prospettiva ci siamo organizzati e, almeno per la prossima settimana, abbiamo trovato un'opportunità particolarmente accattivante: parteciperemo infatti a un quadrangolare di grande prestigio che si svolgerà mercoledì, giovedì e venerdì prossimi a Fiume, dove avremo come avversari il Primorje Rijeka, il Mladost di Zagabria e lo Jadran Koteks di Spalato».

BASKET / SERIE C

Turno difficile per Jadran e servolani

Il Latte Carso andrà a far visita al Gabri Elle, mentre i «plavi» affronteranno lo scoglio Birex Sacile

Il calendario riserva alle formazioni triestine in questa undicesima giornata del girone di andata due partite alquanto impegnative: lo Jadran andrà infatti a far visita al Birex Sacile e contemporaneamente il Latte Carso se la vedrà, sempre in trasferta, con il Gabri Elle di Piove di Sacco.

In casa servolana, dopo la battuta d'arresto interna di domenica scorsa ad opera del Bassano da imputarsi a un approccio forse troppo disinvolto verso la gara, c'è ovviamente voglia di rivincita. In quest'ottica si inquadrano le dure sedute di allenamento sostenute in settimana e in particolare l'utile amichevole disputata con il Capodistria, una valida compagine che partecipa alla prima serie del campionato sloveno.

Il confortante stato di forma messo in mostra da tutti i titolari fa ben sperare per questa partita in terra veneta, a patto tuttavia di non incappare in quei «passaggi a vuoto» che troppo spesso hanno condizionato le prestazioni di Cerne e compagni. Non sono infatti ammesse distrazioni al cospetto di un Piove di Sacco che occupa la quarta posizione in graduatoria e che soprattutto sembra attraversare un periodo di buona vena, come testimoniano il netto successo esterno a Roncade di sette giorni fa e la pur sfortunata partita del turno precedente con il capoclassifica Pierobon Padova, risoltasi nelle ultime battute con una sconfitta di misura.

Un test difficile attende anche lo Jadran, che dovrà dare il meglio di sé per espugnare il parquet dal Sacile, squadra che ha costruito il suo quarto posto proprio su gagliarde prove casalinghe. I padroni di casa, infatti, tra cui spiccano il play Clemente oltre a Di Prampero e Rizzetto, di fronte al proprio pubblico si trasformano, sostenendo ritmi elevatissimi che li hanno portati sempre a bottini superiori ai 90 punti. Proprio per questo il coach dello Jadran, Drvaric, si affiderà ancora una volta a un'attenta difesa, ricorrendo inoltre a un attacco molto controllato che possa soffocare il gioco in velocità avversario. Un indubbio vantaggio per i plavi è costituito dal fatto di potersi giovare di una panchina lunga; è questo un particolare di primaria importanza in un match che si preannuncia tiratissimo e nel quale, quindi, poter ruotare più giocatori tornerà utile sia dal punto di vista della fatica sia da quello dei falli.

In un campionato di vertice quale quello che sta disputando lo Jadran, ogni partita racchiude in sé un notevole significato. Questa trasferta ha però in palio una posta superiore al consueto: una vittoria, infatti, proietterebbe la squadra sempre più in alto, caricandolo sotto il profilo psicologico.

Massimiliano Gostoli

BASKET / SERIE D

Derby che infiamma la riviera

Inter Muggia e Cgi Dino Conti promettono scintille

Partita di cartello dell'undicesima di andata è il derby rivierasco tra Cgi Dino Conti e Inter Muggia, ma interessante è pure il match che impegnerà il Don Bosco al di fuori della mura amiche, nella tana del Bravimarket Gemona. La stracittadina, ché avrà luogo oggi alla «Pacco» (ore 17.15), vedrà opposte due squadre protagoniste ambedue di un buon momento. Il Dino Conti è balzato agli onori della cronaca andando a vincere due confronti consecutivi con avversari di tutto rispetto quali Martignacco e Caorle mettendo così in risalto doti rimaste un po' occultate nelle prime uscite stagionali. Coach Parigi non crede al detto non c'è due senza tre, e sa inoltre di poter contare su un Inter Muggia in gran forma e ringalluzzito dall'impresa corsara del turno passato. La trasferta che aspetta in Don Bosco è un po' un trabocchetto, visto che il dieci friulano si era reso protagonista di un avvio di stagione portentoso per una neopromossa; sulla carta il Don Bosco si presenta favorito ma, come è noto, il clima in trasferta non giova alle squadre triestine.

Il Kontovel, che non sta attraversando un buon momento di forma, dovrà vedersela con il Digas San Daniele, appena maltrattato dall'Inter Muggia e quindi assetato di rivincita come non mai. Turno abbordabile per l'Inter 1904 che ospiterà il Carpenè Malvolti, squadra non fortissima e certamente alla portata di Radovani e compagni. Piuttosto dura invece la trasferta del Cgs Bull che affronterà l'ambizioso Beretich di Portogruaro.

Roberto Lisjak

BASKET / PROMOZIONE

E' in palio un posto al vertice

Il Bor ha la possibilità di isolarsi in vetta al torneo

La nona giornata di andata ha come elemento di maggior rilievo il turno di riposo della Stella Azzurra, che consentirà al Bor Radenska di isolarsi in vetta alla classifica se l'esito dello scontro fratricida con il Cicibona Plasteredilizia sarà favorevole. Il team di Mari ha dalla sua il fattore campo e la spavalderia di chi ha poco o nulla da perdere, mentre il Bor Radenska, come già detto, ha la ghiotta possibilità di lanciarsi in una fuga solitaria in attesa di affrontare due impegnativissimi «gran premi della montagna» come le sfide con l'Autosandra e col Sokol, prossimi due avversari. Al di là delle metafore ciclistiche, questo turno potrebbe far segnare il definitivo avvicendamento al vertice, che appare quanto mai meritato. Secondo scontro di una certa rilevanza sarà Autosandra-Lega Nazionale.

Dlf-Scoglietto è uno scontro fra deluse che potrebbe rivestire una notevole importanza vista la difficile situazione di classifica che accomuna le due squadre. Interessante il derby «plavo» tra Breg e Sokol, due squadre tatticamente simili ma diversificate nelle ambizioni, che l'équipe di Aurisina a recitare la parte di sorpresa del campionato. Il Clp ospiterà un Cus in netta ripresa che si candida al riaggancio ai danni della Stella Azzurra in caso di una vittoria quantomai pronosticabile. Impegno esterno, infine, per la Fincantieri che dovrà vedersela con la Barcolana.

Roberto Lisjak

BASKET / FEMMINILE

MonteShell a Reggio Libertas a Codroipo

La MonteShell cerca il successo sotto l'Arbor. Per l'undicesimo turno di campionato (resteranno poi ancora altre due partite da disputare), la compagine muggesana è impegnata infatti in trasferta, rendendo visita stasera, per l'appunto, all'Arbor Reggio Emilia. Formazione solida, quella reggiana: ed è per questo che si trova a veleggiare nelle acque migliori della classifica. Terza a 14 punti (in compagnia di Treviso e del rimontante Thiene), alle spalle solo della lanciatissima capolista Casarsa e della non meno pretenziosa Libertas Bologna, l'Arbor Termogomma non presenta tra le sue file nomi di spicco, ma piuttosto un collettivo di ragazze abituate a calcare da anni i campi delle serie inferiori.

Da parte sua, la MonteShell, dopo le vittorie con Prato e Gualdo Tadino, vuole proseguire nella striscia vincente, cercando oggi di sgambettare le emiliane. Un compito non facile per Pacorig e compagne, alla ricerca di un'identità precisa in questo campionato (un po' abulico, per la verità) di B. In settimana la squadra allenata da Nevio Giuliani ha svolto una positiva gara di allenamento contro il St. John Trieste, compagine che milita nel torneo di Promozione. Perdere a Reggio Emilia non costituirebbe sicuramente un peccato mortale, ma raccogliere l'intera posta in palio, questa sera, significherebbe soprattutto un'iniezione di ulteriore, importantissima fiducia nelle giallorosse muggesane.

Luca Loredan

Ultimo incontro per quest'anno per la formazione della Libertas che stasera scenderà sul parquet del Mobile di Codroipo. La formazione di Prodi giocherà ancora questa sera per poi avere due settimane di riposo, avendo domenica 22 il turno di riposo. L'incontro di stasera è abbastanza alla pari occupando tutte e due le formazioni la stessa posizione in classifica. Prodi, ancora una volta, si troverà a dover fare i conti con l'infermeria; tre biancorosse, infatti, risultano ancora infortunate: la Siega con uno strappo, la Lisiak con problemi a un ginocchio e la Stoppari con una brutta bronchite.

l. l. e f. d.

AGENDA

Gli avvenimenti della giornata

BASKET

Serie D: Kontovel-Digas San Daniele (palestra Borgo Grotta Gigante, 20.30); Inter Muggia-Dino Conti (palestra «Pacco», 17.15).

Promozione: Santos Autosandra-Lega Nazionale (palestra Altura, 20); Breg-Sokol (palestra San Dorligo della Valle, 20); Dlf-Scoglietto (palestra Da Vinci, 20.30); Fincantieri-Barcolana (palestra Poggi Paese, 20); Cicibona-Bor (palestra I Maggio, 18.15).

Promozione femminile: Acli Ronchi-Oma (palestra v. d'Annunzio, 20.45).

Cadetti nazionali: Ricreatori-Sgt Bull (palestra v. Forlanini, 17.30); Dlf-Crup Pn (palestra v. Veronese, 18); Bor-Acli Digas (palestra str. Guardiella, 18.15); Don Bosco-Udine Bc (palestra v. dell'Istria, 20).

Cadetti regionali: Circ. Lav. Porto-Libertas «B» (palestra v. Praga, 19); Libertas «A»-Ricreatori (palestra v. della Valle, 15).

Cadette: Sgt «B»-Sgt «A» (palestra v. Visinada, 16.30).

PALLAVOLO

B2 maschile: Cus Ts-Grizzly Bg, Monte Cengio, ore 18.

B2 femminile: Sgt Vitrani Arr.-Record Ud, palestra Suvich, ore 18.

C1 maschile: Bor Agrimpex-Chioggia, scuola Don Milani (Altura), ore 18.

C2 maschile: Pol. Rozzol-Candolini, scuola Volta, ore 20.30.

C2 femminile: Pall. Altura-Danone, scuola Don Milani (Altura), ore 18; Sokol-Ausa Pav, palestra comunale Aurisina, ore 20.30.

D maschile: Sloga-Torriana, scuola De Tommasini, ore 18.

D femminile: Virtus «La Nouvelle»-S. Leonardo, scuola Roli, ore 20.30.

CALCIO

Under regionali: (TORNEO BERETTI: Mantova-Triestina, Mantova, ore 14.30); Zaule Rabuiese-Lucinico, Aquilinia, ore 16; Costalunga-Aquileia, v. Petracco, ore 14.30; S. Luigi V. Busà-Portuale, v. Felluga, ore 16; Fortitudo-S. Sergio, «Zaccaria», ore 16; Ponziana-Ruda, v. Flavia, ore 16; Gradese-S. Giovanni, Grado, ore 14.30. **Under provinciali:** Staranzano-Primorje, Staranzano, ore 17; Chiarbola-Breg, Villaggio del Fanciullo, ore 14.30; Fincantieri-Opicina, «Cosulich» Monfalcone, ore 14.30; S. Marco-Domio, Visogliano, ore 15; Olimpia-S. Andrea, v. Flavia, ore 18; Edile Adriatica-Muggesana, viale Sanzio, ore 16; Pieris-Montebello, Pieris, ore 17.

CALCIO

SERIE A / LA QUATTORDICESIMA GIORNATA

Vialli & Co. insidiano Madama

La Juve, priva di Galia e Schillaci, rischia grosso a Genova - Milan in pericolo con la Lazio

Queste le probabili formazioni delle squadre di calcio di serie «A» in vista delle partite della 14ma giornata di campionato in programma domani con inizio alle 14,30. L'incontro-clou si gioca a Genova tra Sampdoria e Juventus.

Bari-Atalanta (arbitro Bettin)

Bari: Alberga, Loseto, Brambati, Terracenere, Jarni, Progna, Bellucci, Boban, Soda, Giampaolo, Carbone. Indisponibili: Cucchi (infortunato) e Platt (squalificato).

Atalanta: Ferron, Porrini, Minaudo, Bracaloni, Bigliardi, Cornacchia, Orlandini, Bordin, Piovanelli, Perrone, Caniggia. Indisponibili: Nicolini e Stromberg (squalificati).

Cagliari-Cremonese (Pairetto)

Cagliari: Ielpo, Napoli, Villa, Herrera, Firicano, Mobili (Nardini), Bisoli, Gaudenzi, Francescoli, Matteoli, Fonseca. Indisponibili: Cappioli e Festa (infortunati).

Cremonese: Rampulla, Garzilli, Favalli, Piccioni, Bonomi, Verdelli, Giandebiaggi, Pereira, Dezotti, Marcolin, Florjancic. Indisponibili: Ferraroni, Gualco e Iacobelli (squalificati).

Inter-Genoa (Nicchi)

Inter: Zenga, Bergomi, Brehme, Ferri, Baggio, Montanari, Bianchi, Desideri, Klinsmann, Matthaeus, Fontolan. Indisponibile: Berti (squalificato).

Genoa: Braglia, Torrente, Fiorin, Eranio, Collovati, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera, Skuhravy, Onorati.

Lazio-Milan (Ceccarini)

Lazio: Fiori, Bergodi, Sergio, Pin, Gregucci, Soldà, Bacci, Doll, Riedle, Sclosa, Sosa. Indisponibile: Corino (squalificato).

Milan: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Evani, Rijkaard, Van Basten, Gullit, Massaro.

Napoli-Foggia (Trentalange)

Napoli: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Alemao, Blanc, Corradini, De Napoli, Careca, Zola, Padovano. Indisponibile Mauro (infortunato).

Foggia: Mancini, Codispoti, Grandini, Shalimov, Napoli, Consagra, Rambaudi, Porro, Baiano, Barone, Signori. Indisponibili: Petrescu, Picasso e Kolyvanov (infortunati).

Parma-Roma (Beschin)

Parma: Taffarel, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto, Osio, Cuoghi (Pulga), Brolin.

Roma: Cervone, Garzya, Carboni, Bonacina, Aldair, Nela, Haessler, Di Mauro, Voeller, Giannini, Rizzitelli.

Sampdoria-Juventus (Stafoggia)

Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Katanec, Pari, Lanna, D. Bonetti, Lombardo, Cerezo, Vialli, Buso, I. Bonetti. Indisponibili: Vierchowod (squalificato), Invernizzi (infortunato).

Juventus: Tacconi, Carrera, De Agostini, Reuter, Kohler, Julio Cesar, Alessio, Marocchi, Casiraghi, Baggio, Corini. Indisponibili: Galia (squalificato), Schillaci (infortunato).

Torino-Fiorentina (Lo Bello)

Torino: Marchegiani, Annoni, Venturin, Fusi, Benedetti, Cravero, Scifo, Lentini, Bresciani, Martin Vazquez, Casagrande. Indisponibili: Bruno e Policano (squalificati), Mussi e Sordo (infortunati).

Fiorentina: Mareggini, Fiondella, Carobbi, Dunga, Faccenda, Pioli, Dell'Oglio, Salvatori, Borgonovo, Orlando, Branca. Indisponibili: Iachini e Batistuta (squalificati), Mazinho (infortunato).

Verona-Ascoli (Collina)

Verona: Gregori, Icardi, L. Pellegrini, Rossi, Pin, Renica, D. Pellegrini, Serena, Raducioiu, Prytz, Lunini. Indisponibili: Calisti, Polonia (infortunati), Stojkovic (in condizioni fisiche imperfette).

Ascoli: Lorieri, Di Rocco, Pergolizzi, Marcato, Benetti, Piscedda, Zaini, Troglio, D'Ainzara, Bernardini, Maniero. Indisponibili: Vervoort e Aloisi (infortunati).

AZZURRI

L'incontro con Cipro

ROMA — Il ct azzurro Arrigo Sacchi ha deciso il seguente programma in vista dell'incontro Italia-Cipro, che si giocherà sabato 21 dicembre a Foggia, ultima partita delle qualificazioni ai campionati europei. Le convocazioni saranno comunicate lunedì prossimo alle 12. Gli azzurri dovranno trovarsi al centro tecnico di Coverciano martedì entro le 12. Dalle 10.30 alle 11.30 si terrà la conferenza-stampa, mentre il primo allenamento, a porte chiuse, si svolgerà alle 14.30. Mercoledì 18 ci sarà un allenamento dalle 9.30 alle 11, poi alle 14.45 verrà disputata una partita amichevole a Prato con l'A.C. Prato, squadra di serie C2. Al termine della partita ci sarà la conferenza-stampa del tecnico e dei giocatori.
L'incontro Italia-Cipro sarà arbitrato dallo spagnolo Joaquim Ramos Marcos, 45 anni, direttore didattico.

TRIESTINA / I RESTI DELLA SQUADRA ASPETTANO LO SPEZIA

Condannata a vincere

TRIESTE — Il match-clou della tredicesima giornata è Arezzo-Como, cioè il confronto diretto tra due delle quattro squadre assise sul terzo gradino della classifica, tre punti sotto la Spal e uno sotto il Monza. L'Arezzo è, assieme proprio alla Spal, una delle due formazioni che sinora hanno lasciato un solo punto alle viaggianti, vantando cinque vittorie e un pari nelle sei gare interne disputate; ma da alcune giornate sembra avere ingolfato un motore che prima girava a mille. Il Como nell'arco di dieci intensissimi giorni è passato dalla sconfitta di Trieste all'eliminazione da parte dell'Inter dalla Coppa Italia maggiore, alla vittoria sull'Empoli, ed infine mercoledì è stato sorprendentemente eliminato anche dalla Coppa Italia di 'C' ad opera del Varese (C2): i troppi impegni difficilmente gli consentiranno di essere al meglio. L'incontro si presenta perciò estremamente equilibrato.

A pari classifica, il sottoclou è rappresentato da Empoli (punti 14)-Chievo (punti 13), anche se a dire il vero non sembra che la corsara compagine veronese coltivi sogni di grandezza. I locali sembrano decisamente favoriti, pur non dimenticando che i gialli provengono da una striscia di risultati esterni utili comprendente la vittoria di Trieste e i pareggi di Arezzo e Casale.

Al Grezar, con in palio due punti pesanti per restare nella scia delle migliori, si affronteranno i resti di Triestina e Spezia. Se ai bianchi liguri mancheranno il regista Mirisola (squalificato) e Faccini (pure lui appiedato dal giudice), tra gli alabardati è più facile fare la conta dei titolari che saranno presenti rispetto a quella degli assenti: basti dire che, trascurando gli altri ruoli, la Triestina dovrà fare a meno dei titolari dei ruoli di portiere, libero, regista, punta esterna e punta centrale, per comprendere come dalla partita con lo Spezia (che tre anni fa valeva la promozione) nessun giudizio potrà trarsi sulla Triestina 2 per la semplice ragione che in campo ci sarà quella Triestina 3 che già si è vista a Siena, con l'aggravante dell'assenza del suo capitano che da sei partite era sempre tra i migliori. Tra l'altro, lo Spezia è la squadra più corsara del torneo, avendo fatto sette punti in sei trasferte, tra i quali brillano i due portati via da Como: se è ovvio che tra le file liguri non farà difetto la prudenza, non è che gli alabardati potranno gettarsi all'attacco senza pensieri.

Il rimanente programma sembra fatto apposta per favorire i progressi delle squadre d'alta classifica, a cominciare dalla Spal che riceverà quel Palazzolo che ben conosce sin dallo scorso anno in C2, per continuare col Monza che non dovrebbe incontrare serie difficoltà a imporsi nel derby lombardo con il derelitto Pavia, con il pur calante Casale che riceverà la valida Pro Sesto privata però del suo migliore attaccante (il torinista Porfido) dal giudice sportivo, e per finire con il Vicenza che ospitando l'Alessandria dovrebbe finalmente ritornare al successo dopo la sfilza di ben sei pareggi consecutivi.

Vi sono infine due incontri già validissimi a definire i connotati della zona retrocessione: Baracca Lugo-Carpi e Massese-Siena. A complicare le cose oltre al valore abbastanza uniforme delle quattro formazioni c'è il fatto che si tratta di due derby, il primo emiliano-romagnolo, il secondo toscano: la spartizione della posta sembra a maggior ragione l'esito più probabile. A proposito del Siena, va segnalato che dopo aver battuto la Triestina mercoledì è andato a Perugia a sbattere fuori dalla Coppa Italia la miliardaria formazione di Gaucci e Dossena: è un vero e proprio risveglio, e manco a dirlo di mezzo ci siamo andati noi.

Gli alabardati ieri hanno svolto un buon galoppo a Turriaco. I sedici giocatori convocati sono apparsi in salute. Zoratti si è soffermato sui tiri a rete e sugli schemi. Si sono visti all'opera anche Trombetta, e Marino, Conca e Luiu che sono ancora a Trieste. stamane al «Grezar», alle 11, verrà svolto il lavoro di rifinitura.

Giancarlo Muciaccia

Pronostico Totocalcio

Bari-Atalanta	1 x 2
Cagliari-Cremonese	1
Inter-Genoa	x
Lazio-Milan	1 x 2
Napoli-Foggia	1 x
Parma-Roma	1
Samp-Juventus	1 2
Torino-Fiorentina	1 x
Verona-Ascoli	1
Casertana-Cosenza	1
Venezia-Udinese	x 2
Licata-Giarre	1
Lanciano-Viareggio	1

Pronostico Totip

1ª corsa:	1° arrivato	x x 2
	2° arrivato	1 2 x
2ª corsa:	1° arrivato	x 1
	2° arrivato	1 x
3ª corsa:	1° arrivato	1 2
	2° arrivato	2 1
4ª corsa:	1° arrivato	2 2 1
	2° arrivato	1 x 2
5ª corsa:	1° arrivato	x x
	2° arrivato	x 1
6ª corsa:	1° arrivato	x 2
	2° arrivato	2 x

SERIE B / COSA DICE IL TECNICO DEL VENEZIA ZACCHERONI

Udinese in laguna

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Ora potrebbe starsene tranquillo su una panchina nobile quale è quella dell'Udinese veleggiando in vetta alla classifica. E invece è a Venezia, città stupenda, certo, capace di offrire a ogni angolo magiche atmosfere ma terribilmente difficile quando si inizia a parlare di calcio. Una classifica che è quella che è, tanti piccoli problemi e anche una sfortuna enorme. Già, se il 'gruppo Cainero' avesse acquistato il pacchetto azionario dell'Udinese, oggi Alberto Zaccheroni sarebbe il timoniere bianconero. Aveva già detto di sì: ricordate?

Se... Zaccheroni ci pensa mai a quel 'se'?

«Beh, calcisticamente parlando Udine è Udine — risponde al telefono dal suo ufficio nella sede del Venezia calcio —: grande piazza, grandi ambizioni. Ma non mi piace lasciarmi avvolgere dai veli dei rimpianti. Sono a Venezia, sto bene a Venezia e quindi è così: quella tinta di bianconero è una pagina e basta. Lontana e non realizzata. Inutile pensarci troppo».

A Venezia però le cose adesso non vanno troppo bene...

«Eppure io le dico che questo Venezia è squadra che può finire il campionato nella metà alta della classifica. Sempre se il calcio è sempre calcio e non è diventato qualcosa di diverso. Perchè a breve termine può anche succedere che non si raccoglie il dovuto, ma nell'arco di un campionato la verità viene sempre a galla. E la verità la dicono i numeri. Sa quanti gol ha subìto il Venezia? Quindici, soltanto quattro in più dell'Udinese. E il nostro portiere nelle pagelle dei giornali è spesso 'non giudicabile'. Perchè tocca pochi palloni. Insomma, la squadra gioca, offre poche occasioni agli avversari, ne crea a sua volta tantissime, ma poi non si butta dentro la palla. Nelle ultime tre partite abbiamo contato trentanove conclusioni a rete: fanno una media di tredici a partita».

Insomma, è solo una questione di fortuna?

«Non lo so: abbiamo anche provato a farci benedire...»

E la sua panchina come sta?

«Mah, noi allenatori sappiamo che quando i risultati non vengono... Io comunque di questo non mi preoccupo: mi preoccupo, piuttosto, di gestire il gruppo. E di fare quei risultati che meritiamo».

Il Venezia gioca troppo bene per la serie B: si è letta anche questa critica.

«Io non ho trovato chissà quali novità affrontando la serie B: tatticamente almeno. Certo, come qualità dei giocatori siamo su un altro livello. Ma è sempre calcio. E, lo ripeto, i risultati non potranno non venire».

E domani, l'Udinese.

«L'Udinese che ha l'organico più forte di tutta la serie B, una squadra che in serie A potrebbe lottare per un posto in Uefa. Il tutto accompagnato da un allenatore, Scoglio, che non conosco personalmente, ma di fronte al quale mi devo inchinare: è molto esperto, in serie B ha sempre conquistato risultati di assoluto rilievo, ha vinto molto. Insomma, una squadra molto più forte, ma noi non partiamo certo battuti: sappiamo che dovremo stare attentissimi, avere mille occhi per ogni occasione. Dice che l'Udinese sta passando un periodaccio? Sarà anche vero, non lo so: so invece che anche domenica scorsa, pur giocando, da quel che ho letto, non bene, ha creato almeno tre limpidissime occasioni da rete. E anche questo vorrà pure dire qualcosa...».

IPPICA

La Tris: 16-21-22

TRIESTE — E'stata la tris dei penalizzati, anche se il Giacimento Em, ormai sicuro secondo ha rotto proprio a un paio di metri dal traguardo. Ha vinto da lontano Lachmann che, dopo poco più di un chilometro di corsa, aveva spodestato la fuggitiva Litfiba, unica fra gli avvantaggiati a mettersi in luce. Dietro a Lachmann, sull'errore di Giacimento Em, sono giunti nell'ordine Lescaut, Proximity's Tree, e Lemmon Park, tutti dell'ultimo nastro. Totalizzatore: 145; 50, 76, 28; (2.095). Tempo al chilometro di Lachmann, 1. 18. 2. Montepremi tris lire 4.870.114.000 combinazione vincente 16-21-22. Quota lire 1.990.100 per 1664 vincitori.

m. g.

STEFANEL / DOMANI A PAVIA

Gray rimandato al '92

Confermata la squalifica - Un Fernet Branca con il dente avvelenato

COPPE / COMMENTO

Da salvare soltanto la Knorr

Le incertezze della Philips e il disastro Phonola

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Solo un brodino per gli italiani alla gran mensa del basket europeo. Ancora una volta è la Knorr Bologna a salvare la faccia del grande basket italiano che appena esce dai confini diventa piccolo piccolo. La sconfitta della Philips sul campo dell'Estudiantes Madrid propone ancora una volta il tema della fragilità delle nostre squadre, e ormai le occasioni sprecate non si contano più, dalla possibile vittoria di Caserta a Tel Aviv al primo turno, che avrebbe cambiato la storia di Coppa dei campioni d'Italia, ora irrimediabilmente fuori, ai punti gettati da Bologna e Barcellona, alla fallita rimonta di Milano giovedì, è tutto un susseguirsi di situazioni in cui le squadre italiane si spengono nel momento decisivo.

Eppure la Philips aveva giocato benissimo in campionato per battere la Benetton, a Madrid è andata in campo con la mentalità sbagliata, convinta di vincere facile, poi ha trovato il ritmo giusto ma ormai era troppo tardi. E a Milano crescono gli interrogativi sul ruolo di Dawkins nella squadra, un oggetto di super lusso che non viene valorizzato, ma intanto si è anche spento il Riva cannoniere, ad ogni partita emerge un problema nuovo, non ci sono assetti definitivi, forse anche perché l'Antoni usa troppo la panchina.

Ma certo è che nel momento delle sconfitte nessuno si sente colpevole, e questo è un brutto modo di reagire.

Intanto la situazione si complica, il secondo posto è più lontano, la Philips non ha sfruttato la battuta d'arresto imprevista del Partizan in Germania, che le avrebbe consentito il riaggancio. Se continua a volare Badalona ora Milano deve andare a vincere sul campo di Salonicco e non è detto che basti.

Si profila insomma un terzo posto che la Philips con il rischio poi di arrivare ad un derby italiano in semifinale. La Knorr Bologna infatti è in piena corsa per la seconda piazza nel suo girone, alle spalle di un Maccabi Tel Aviv sempre più sorprendente, che è andato anche a vincere sul campo del Cibona Zagabria. Ma Bologna può ancora puntare ai vertici, perché nei prossimi due turni deve affrontare Zagabria e Tel Aviv e nella attuale, ottima condizione di forma, con il recupero di Binelli e di Bon, ogni obiettivo è possibile per la formazione di Ettore Messina.

Mal di trasferta anche per il Messaggero Roma che è andato a prenderle contro lo Cholet, squadra francese di medio livello. E a questo punto il primo posto del girone è in pericolo, ma la qualificazione dovrebbe già essere salva, anche se bisognerà vincere almeno una partita in trasferta. Sta peggio la Clear Cantù, che si è inchinata al principe Sabonis ed ora rischia anche l'eliminazione: deve recuperare dieci punti in casa all'Hapoel di Tel Aviv, impresa non certo impossibile, ma serve una Clear al massimo, come si è vista raramente negli ultimi tempi.

Senza il minimo patema invece la strada della Scavolini Pesaro e relativamente buona anche la situazione della Benetton che può acciuffare anche il primo posto recuperando cinque punti agli spagnoli del Taugres, che hanno perso con Zara. Si morde le mani invece Mario Blasone, perché la sua Glaxo si è fatta battere a Berlino dopo aver espugnato il campo ben più difficile di Salonicco. Per le semifinali comunque nulla è compromesso.

E oggi torna il campionato, con l'anticipo fra Benetton e Clear: tutto da vedere Toni Kukoc, ma ci sono possibili duelli interessanti, magari quello fra Del Negro e Mannion. Certo è che Cantù, per vincere, dovrà puntare tutto sottocanestro su Caldwell, approfittando della assenza di Rusconi. E Rossini è atteso ad una grande prova, anche per convincere Marzorati a restare vicepresidente senza nostalgie per il parquet.

Servizio di
A. Cappellini

TRIESTE - Nessuna diminuzione di pena per Sylvester Gray: il signor Guerrini, quello dei due arbitri della partita di Siena che ebbe a decretare la pur giusta epulsione, non ha voluto attenuare la propria posizione. Il giudice sportivo di fronte a tanta fermezza non ha potuto che confermare la condanna: tre turni di «riposo forzato». Uomo tutto d'un pezzo, quindi, il signor Guerrini. Dotato di quel carattere deciso che dovrebbe essere dote principale di ogni direttore di gara.

Ma carattere che dovrebbe esprimersi, manifestarsi in tutte le occasioni e arrivare a meriti di giudizio universalmente valevoli. Fatto che spesso non avviene: il ricordo va a una partita dello scorso campionato tra Varese e Knorr terminata in una specie di rissa fra personaggi eccellenti del basket italiano e non. Anche in quella occasione l'occhio indiscreto della Tv immortalò la furia, non molto controllate, di alcuni giocatori. Fatte le debite pproporzioni ad essi si sarebbe dovuto comminare una condanna a vita o quasi.

Polemiche sterili, probabilmente, ma che non cancellano l'innopugnabile constatazione che esistono vari livelli di trattamento, che per alcune società la legge è più uguale ripetto ad altre. Forse perchè, in alcuni casi, non vi sono da attendere ritorsioni particolarmente pesanti. E', purtroppo, una realtà che esiste, o forse comincia ad esistere con maggio peso, nel basket, come già esiste in altri sport. Il calcio insegna.

Polemiche sterili, si diceva, perchè, alla fin fine, quello che conta ora è che Gray resterà fuori dalla «rosa» Stefanel per tre giornate, per tre incontri che, alla stato attuale delle cose, si stanno proponendo come importantissimi per le sorti della società biancorossa. Per l'ala della Stefanel il girone d'andata si è, in pratica, concluso: tornerà a giocare nel '92, nella prima partita del girone di ritorno, al Forum di Assago contro la Philips di D'Antoni.

Stefanel domani a Pavia, quindi, contro il Fernet Branca, senza Sly. Un'assenza molto pesante, come assicura lo stesso Tanjevic, Gray sarebbe stato uomo di basilare importanza per affrontare la squadra lombarda. Sarebbe stata davvero utile l'efficacia mostrata in questi tempi dall'americano, il suo peso fisico e tecnico.

Perchè al palasport di Pavia l'atmosfera sarà, senza dubbio, rovente. Il Fernet Branca è squadra che lotta per restare in A1 e che quindi non può permettersi passi falsi soprattutto nelle partite casalinghe. Con la Stefanel, poi, avrà un motivo in più per impegnarsi, per «vendicare» in qualche modo l'esclusione dalla «final four» di Coppa Italia. Sono due squadre che, quindi, ben si conoscono, che sanno di quali forze l'avversario può disporre. La squadra di Zorzi è centrata sopratutto, e forse anche troppo, sulle capacità realizzatrici di Oscar. Il campione brasiliano è il terminal di tutto il gioco, il punto di riferimento costante: a lui ogni responsabilità di conclusione.

Un po' troppo poco, senza dubbio: le passate partite di campionato hanno, spesso, dimostrato che i 40 o 50 punti segnati da Oscar non hanno per forza significato vittoria. Ma non sempre è avvenuto che Pavia sia stato soltanto Oscar. Nella partita di andata di Coppa, per esempio, successe che anche gli altri giocatori in gialloblu si ricordassero di possedere buone qualità tecnico-atletiche. Minelli (qualche problema fisico per lui) è un play molto organizzativo ed organizzato, ed è ben coadiuvato da capitan Zatti, Masetti e Aldi (da ricordarsi la sua esplosione proprio contro la Stefanel) possono trovare serate di ottima produttività, Lock e l'eterna promessa Del Candia possono, sicuramente, farsi valere sotto i tabelloni.

Una partita, quindi, quella di domani davvero complessa, in parte indecifrabile, sopratutto da parte della Stefanel che si presenta a Pavia incompleta e con l'impellente necessità di fare gioco e sopratutto di fare punti.

REX

Curcic è acciaccato in forse per Brescia

UDINE — Il calendario favorisce la Rex ma la dea bendata non si sta dimostrando altrettanto benevola nei confronti della formazione di Rudy D'Amico. Alla vigilia della trasferta di Brescia contro una Telemarket fresca orfana di Riccardo Sales (il dimissionario allenatore dalla erre moscia è stato temporaneamente sostituito dal suo vice, Luca Dalmonte) e a quindici giorni dall'abbordabile incontro interno con la Cercom Ferrara, seri dubbi gravano sulla condizione atletica del pivot Curcic.

Precauzionalmente in parterre nel corso del galoppo di giovedì al Carnera contro i fiumani del Qvarner, il giocatore per tutta la settimana si è sottoposto a sedute di laserterapia al ginocchio acciaccato domenica pomeriggio. Ieri Curcic ha partecipato comunque regolarmente al training quotidiano.

A Brescia ci sarà sicuramente, anche se non è facile al momento con quale percentuale di efficienza. Sull'entità dell'infortunio il medico sociale, dottor Fabris, e l'ortopedico, dottor Tamburino, glissano diplomaticamente in attesa di eventi, mentre il presidente Rizza, rassicurato dalla sicura presenza di Curcic contro i bresciani, entusiasticamente proclama vittoria.

I due successi consecutivi hanno in effetti portato la Rex se non a ridosso quantomeno a un divario recuperabile rispetto al gruppetto che la sovrasta in graduatoria.

Edy Fabris

BOXE / SCONFITTE

Duran e Nardiello Chance mondiali senza fortuna

PARIGI — Serata sfortunata per Duran e per Nardiello impegnati ieri sul ring dell'arena parigina di Bercy nel tentativo di arrivare al titolo mondiale. Il primo a combattere è stato Massimiliano Duran: Anaclet Wamba, il francese campione del mondo Wbc categoria massimi leggeri ha battuto l'italiano per k.o.t. alla undicesima ripresa, bissando, in fatto di riprese impiegate, undici anche allora, la vittoria del 20 luglio a Palermo. Il match disputato nel capoluogo siciliano aveva permesso a Wamba di conquistare il titolo rifacendosi della discussa sconfitta per squalifica subita di fronte allo stesso Duran l'8 dicembre 1990 a Ferrara.

Come già a Palermo, Wamba, un congolese naturalizzato francese nel 1988, ha preso l'iniziativa sin dalle prime battute sfoderando una boxe aggressiva contro un Duran che si è confermato comunque grande combattente e incassatore. Al settimo round, Wamba è andato a segno con un montante destro che ha scosso visibilmente l'avversario ma Duran ha tenuto duro riuscendo a superare il momento difficilissimo.

La resa dei conti è giunta all'undicesimo assalto quando Wamba ha colpito ripetutamente un Duran frastornato che perdeva sangue dalla fronte e dall'arcata sopraccigliare sinistra e l'arbitro Richard Steel è intervenuto fermando il match. Per il 31enne Wamba era il primo incontro dopo quello di Palermo contro il 28.enne Duran. L'italiano era invece reduce dalla vittoria del 9 novembre sull'americano Ricky Enis.

Ha perso, come detto, anche Vincenzo Nardiello, ma il pugile romano esce con dignità dal ring di Bercy, nella sfida per il titolo mondiale dei supermedi Wbw l'italiano è stato sconfitto per arresto del combattimento all'undicesima ripresa dal portoghese Victor Cordoba.

La sconfitta di Nardiello è maturata nel secondo round quando Cordoba lo ha messo per la prima volta al tappeto. Da allora in poi Nardiello si è gettato all'attacco per riequilibrare l'incontro, mettendo spesso in difficoltà Cordoba. Ma, all'undicesimo round, ha pagato lo sforzo fatto e Cordoba lo ha mandato giù per il conto definitivo.

SERIE A2 DONNE / SGT

La vittoria è ora d'obbligo

Sarebbe un obbligo per la Ginnastica Triestina che domani pomeriggio si troverà di fronte sul parquet la formazione del Geas Marelli di Sesto San Giovanni. L'incontro, dando un'occhiata alla classifica, si presenta molto importante per la società di via Ginnastica e, ancor di più, sarebbe importante un risultato positivo. La squadra biancoceleste, attualmente, occupa le ultime posizioni della classifica, essendo fanalino di coda, con il Melody di Senigallia, l'Acli di Livorno e il Cmcv di Padova.

La formazione avversaria, il Geas, si trova a metà classifica, e alle spalle conserva il ricordo di una settimana fa, quando, sul proprio parquet, ha sconfitto le fiorentine del Basket Florence. Una partita, quella di domani, che mentre per le milanesi consoliderebbe, ancor di più, un campionato di mezza classifica, per le triestine potrebbe anche significare un campionato... Dopo parecchi risultati negativi; ora, per le ragazze di Turcinovich deve assolutamente venire qualcosa di positivo.

Ma, purtroppo, anche stavolta la sfortuna sembra averci messo lo zampino, due delle ragazze che solitamente partono nel quintetto base, la Gori e la Brezigar, risultano infortunate. La Gori ha subito una botta in allenamento, mentre la Brezigar lamenta una distorsione alla caviglia, subita nella partita di sabato scorso. Entrambe non si sono allenate durante questa settimana. Turcinovich spera di poter recuperare almeno Francesca Brezigar per l'incontro di domenica: «Spero di poter utilizzare la Brezigar almeno per qualche minuto, anche per alzare un po' la squadra».

Durante la settimana, le biancocelesti hanno disputato una partita amichevole con la formazione dell'Italcantieri di Monfalcone; pur priva di Gori e Brezigar, la Sgt è uscita vincente dall'incontro, disputando anche una buona partita. Turcinovich si augura che, nell'ultimo incontro del girone di andata, le biancocelesti giochino con grinta, la stessa che hanno dimostrato di avere negli ultimi due incontri esterni.

Le assenze di Gori e Brezigar sembrano preoccupare molto Turcinovich: «Mi fanno paura, dice, perché loro sono grandi, hanno giocatrici abbastanza alte, e noi invece siamo piccolini. Da parte nostra rimane la volontà di far bene e di vincere. Spero che i 'residui' della squadra riescano a far bene e che la Stalio e la Dagostini che, ultimamente, stanno giocando bene, mi confermino di stare attraversando un buon periodo».

Fulvia Degrassi

SCI / OGGI LA LIBERA IN VAL GARDENA

Spunta la candidatura Kitt

L'americano, gia vincitore in Val d'Isere, è stato il più veloce nell'ultima sessione di prove. Ancora buon piazzamento di Ghedina che ha fatto segnare il quarto tempo assoluto

VALGARDENA — In Valgardena per assistere alle prove della discesa libera di oggi ho la fortuna di parlare con Arnold Demetz, presidente della coppa del mondo, che, gentilmente, mi spiega i problemi di questo tracciato che conosce molto bene in quanto è di Selva. Esordisce dicendomi che, probabilmente, quest'anno, grazie ai materiali sempre più sofisticati, sarà stabilito il nuovo record della pista e che è quasi peccato poiché la discesa della Valgardena, assieme a quella di Wengen, sono ancora le uniche a superare i due minuti di gara: a questo proposito Skaardal, vincitore della scorsa edizione, aveva tagliato il traguardo in due minuti netti.

Quest'anno la pista, essendoci neve molto dura e compatta, si presenta velocissima ma anche molto difficile: «La gara si vince sui prati del Ceslat, che quest'anno, non essendoci molta neve, sono pieni di gobbe insidiose; lungo tutto il percorso, comunque, gli avallamenti sono più accentuati dello scorso anno proprio a causa del diverso innevamento». «Le condizioni — ci dice Demetz — sono ideali, la pista 'tiene' benissimo e anche chi partirà con pettorali alti avrà la possibilità di ben figurare».

«Quest'anno è stato accentuato il primo salto, che non presenta grosse difficoltà in quanto gli atleti, pur saltando circa 40 metri, riescono a mantenere la posizione, ma certamente contribuisce a rendere ancora più spettacolare la competizione; è chiaro che tali modifiche sono pensate in modo da non compromettere la sicurezza degli atleti che resta il nostro principale obiettivo. Ci tengo a far notare che sono molto soddisfatto della preparazione della pista e lo dimostra il fatto che in tre giorni di prove non ci sono stati incidenti, solamente un canadese ieri si è procurato uno stiramento al ginocchio e questo nonostante la velocità media sia di 100 km/ora».

Il miglior tempo dell'ultima serie di prove è stato di A.J. Kitt, il vincitore della libera della Val d'Isere, che si è sempre ben comportato in questi giorni. Mi ha impressionato Franz Heinzer che, pur facendo tutto l'ultimo «Shuss» in piedi, ha preso solamente un secondo e 53 centesimi dal canadese; sarà quindi un cliente molto difficile per i nostri, che sembrano essere abbastanza in forma, soprattutto Ghedina che ha fatto segnare due volte il terzo tempo e il quarto oggi, dimostrando di avere delle buone possibilità, nonostante, come tutti ben sapete, abbia iniziato gli allenamenti in ritardo.

Solo ottavo oggi Runggaldier che soffre ancora di dolori alla schiena causati dalla caduta della scorsa settimana. Abbastanza bene gli altri, molto tranquillo anche Mair che, proprio qui due anni fa si fece male al ginocchio. Solo ventitreesimo un Marc Girardelli che, a suo dire, si sente benissimo e spera di fare una buona prova domani.

Si è rivisto H. Tauscher, quindicesimo tempo che, dopo l'exploit di Vail, dove vinse i campionati del mondo del 1989, è andato in calando ma che spera di risalire di nuovo nel primo gruppo anche perché per lui queste sono le condizioni ideali. A questa discesa non parteriperà Paul Accola che si riserva di partecipare solamente alle libere valevoli per la combinata, sperando così di accumulare punti per la classifica finale di coppa. Una gara dunque, quella di domani che si prospetta interessantissima con molti e tutti ben titolati pretendenti al podio.

Barbara Fornasir

Peter Runggaldier in piena azione. L'azzurro ha fatto segnare un buon ottavo tempo.

SCI / COPPA DEL MONDO DONNE

Discesiste a Santa Caterina

Assente la Compagnoni - I favori alla Seizinger

S. CATERINA VALFURVA — Una settimana fa le nevi di S. Caterina Valfurva ospitarono una «giornata» a suo modo storica per lo sci femminile italiano: dopo quasi sei anni, una sciatrice italiana, Deborah Compagnoni, tornò a salire sul podio di una gara di Coppa del mondo. Ad una settimana di distanza la Coppa del mondo torna in Valtellina, ma salvo miracoli, non sarà una «giornata» italiana quella che il circo bianco si appresta a vivere a S. Caterina.

Sono in programma, infatti, una discesa (oggi) e un superG (domani), due gare che, secondo il giudizio unanime di osservatori e tecnici, non vedranno italiane sul podio. La discesa vedrà impegnate per l'Italia quattro atlete quasi debuttanti: ci sarà Barbara Merlin, rivelazione azzurra della scorsa settimana con il quarto posto ottenuto in gigante, per la quale, però, la discesa rappresenta più che altro un'occasione per fare esperienza. Accanto a lei, quattro nomi sconosciuti: Raffainer, Della Moretta, Welf e Gai. Deborah Compagnoni, scenderà in pista solo nel superG.

La libera come peraltro anche il super G, hanno una favorita su tutte: è la sorprendente tedesca Katia Seizinger, 19 anni, vincitrice del superG della settimana scorsa. Nelle prove libere della settimana per ben due volte ha ottenuto sulla «Cevedale» il miglior tempo: 1'30"75 giovedì, 1'29"72 ieri.

FLASH

Offshore: Panatta batte il record

VALMADRERA — Adriano Panatta ha stabilito il nuovo record mondiale di velocità di motonautica per la categoria entrobordo. Il commissario tecnico della squadra azzurra di tennis ha condotto la sua barca, «Agip 1», a 238,897 km/h di media, «polverizzando» il precedente primato che apparteneva dal 1975 a Renato Molinari con 202,480. Adriano Panatta ha realizzato il tentativo vittorioso sulla base misurata di Valmadrera, sulle acque del Lago di Como, nell'ambito della «settimana dei record mondiali». Le migliorate condizioni meteorologiche hanno consentito ieri l'effettuazione della prova, che era stata rinviata giovedì per le cattive condizioni dello specchio d'acqua. L'imbarcazione usata da Panatta è un «tre punti» progettato e costruito da Fabio Buzzi, con il «mostruoso» motore Seatek di 8200 cc. che sviluppa una potenza di 840 cavalli. Nel corso della giornata sono stati migliorati altri primati per la categoria offshore classe 2: Andrea Bonomi ha ritoccato quello di velocità raggiungendo i 197,261, mentre Antonio Gioffredi ha stabilito quelli del fondo (161,340) e dell'ora (158,673).

Coppa Europa in Val di Fassa Il gigante allo svizzero Pieren

CANAZEI — Lo svizzero Hans Pieren ha vinto lo slalom gigante di Coppa Europa disputato sulla pista Ciampac. Con il tempo complessivo di 2'26"91 ha preceduto gli azzurri Alberto Senigagliesi (2'27"19) e Matteo Belfrond (2'27"34), lo statunitense Jeremy Nobis e l'austriaco Guenther Mader. Terzo tempo (1'11"49) nella manche dominata dal connazionale Marcel Sullinger (1'11"00, non confermato nella seconda manche per un sesto posto finale), Pieren ha ottenuto il secondo tempo nella ripetizione della discesa (1'15"42) dove ha brillato l'azzurro Sergio Bergamelli (1'15"05), che è così risalito al settimo posto assoluto.

Atletica: Krabbe assente agli europei indoor

ROSTOCK — Katrin Krabbe, la fuoriclasse tedesca dello sprint, diserterà probabilmente gli Europei indoor di atletica in programma a Genova dal 28 febbraio al 1.o marzo prossimi. Lo ha dichiarato al quotidiano «Ostsee» spiegando che prevede di limitare il numero delle riunioni cui parteciperà prima delle Olimpiadi di Barcellona per concentrarsi tutta sulla preparazione ai Giochi.

BORSA

951 (+0,74%) Seduta decisamente influenzata dalle sistemazioni tecniche, le ricoperture, come già nei giorni scorsi, hanno prevalso e l'indice Mib ha recuperato un po' di terreno.

DOLLARO

1196,87 (+0,62%) In ripresa le quotazioni del dollaro, che pare sia stato favorito da una serie di ricoperture a breve sulla scia di notizie riguardanti scontri in Moldavia (Urss).

MARCO

755,30 (+0,01%) Marco stabile, Bankitalia e Bundesbank non sono intervenute ai fixing di ieri durante i quali a Milano sono passati di mano 125 milioni di dollari, 70 milioni di marchi, 36 milioni di Ecu.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10300	1.98
Ferraresi	32700	0.89
Eridania	6825	-0.22
Eridania r nc	5085	-0.59
Zignago	5850	0.09
ASSICURATIVE		
Abeille	100500	0.5[illegible]
Alleanza	10427	0.26
Alleanza r nc	9990	-0.10
Assitalia	7550	-0.53
Ausonia	717	-0.42
Fondiaria	34400	-1.43
Generali As	26900	0.79
La Fond Ass	14350	[illegible]
Previdente	17380	2.54
Latina Or	6660	0.91
Latina r nc	3548	0.00
Lloyd Adria	12070	0.50
Lloyd r nc	10000	0.00
Milano O	13200	1.46
Milano r nc	7900	-0.50
Ras r nc	12100	0.83
Sai	13860	-0.29
Sai r nc	7760	-0.53
Subalp Ass	10000	0.00
Toro Ass Or	21100	0.00
Toro Ass priv.	10960	-0.3[illegible]
Toro r nc	11400	-0.61
Unipol	17700	-1.39
Unipol priv.	9510	-1.45
Vittoria As	7080	-0.28
War La Fond	2086	2.76
W Fondiaria	16050	-0.31
W Gener 91	20300	0.94
BANCARIE		
Bca Agr Mi	9000	-5.26
Comit r nc	3162	-0.09
B.manusardi	1030	-0.48
Bca Mercant	6710	0.90
Bna priv.	2001	0.30
Bna r nc	1350	0.82
Bna	5055	-2.79
Bnl Qte r nc	11440	-0.52
Bca Toscana	3450	-1.00
Bco Ambr Ve	3500	0.57
B Ambr Ve r nc	2145	0.94
B. Chiavari	3510	0.86
Bco Di Roma	2189	3.99
Lariano	4580	0.88
B Nap r nc N	1587	1.08
B S Spirito	2780	-0.36
B Sardegna	20201	1.06
Cr Varesino	5065	-0.10
Cr Var r nc	2730	-1.80
Cred It	1903	-0.63
Cred It r nc	1713	0.18
Credit Comm	3500	-0.85
Credito Fon	5220	5.45
Cr Lombardo	2442	1.75
Interban priv.	28600	-1.38
Mediobanca	13290	-0.30
W B Roma 7%	635	0.32
W Spirito A	565	-0.88
W Spirito B	213	-0.93
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	8050	2.55
Burgo priv.	8760	0.68
Burgo r nc	8300	-8.19
Sottr-binda	630	2.94
Cart Ascoli	3304	1.66
Fabbri priv.	5160	0.00
L'espresso	6502	1.28
Mondadori E	9490	-0.52
Mond Ed Rnc	3750	-1.83
Poligrafici	5585	0.09
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3325	0.45
Cem Bar Rnc	6500	-1.52
Ce Barletta	8550	-0.58
Merone r nc	1933	1.74
Cem. Merone	4500	-2.60
Ce Sardegna	9405	3.92
Cem Sicilia	9410	1.18
Cementir	2380	0.85
Italcementi	19400	0.10
Italcemen r nc	10210	0.10
Unicem	10230	-0.97
Unicem r nc	7000	1.45
W Cem Mer	1600	-0.62
W Cem Mer r nc	950	5.56
W Unicem r nc	2060	2.49
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4065	3.17
Alcate r nc	2850	-0.70
Auschem	1895	2.99
Auschem r nc	1578	0.00
Boero	6000	0.00
Caffaro	650	4.50
Caffaro r nc	749	9.34
Calp	4090	2.25
Enichem	1390	-0.71
Enichem Aug	1395	2.27
Fab Mi Cond	2210	0.00
Fidenza Vet	2280	1.33
Italgas	3059	1.56
Marangoni	2320	1.05
Montefibre	738	-0.27
Montefib r nc	720	4.35
Perlier	865	0.00
Pierrel	1545	-0.26
Pierrel r nc	650	-9.72
Pirelli Spa	1060	0.95
Pirel r nc	989	1.44
Recordati	7873	0.17
Record r nc	4493	0.00
Saffa	6700	-0.15
Saffa r nc	5320	0.28
Saffa r nc	7360	0.14
Saiag	2140	4.90
Saiag r nc	1560	7.59
Snia Bpd	1007	-1.27
Snia r nc	855	3.64
Snia r nc	1100	-3.93
Snia Fibre	710	1.14
Snia Tecnop	3020	-2.58
Sorin Bio	5908	0.73
Teleco Cavi	11170	0.49
Vetreria It	4850	1.46
War Pirelli	26	-7.14
W Saffa Rnc	730	-4.58
COMMERCIO		
Rinascente	6000	-0.17
Rinascen priv.	3492	1.19
Rinasc r nc	4045	2.66
Standa	31450	-0,32
Standa r nc P	6300	2.44
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	655	0.77
Alitalia priv.	550	-5.17
Alital r nc	680	0.00
Ausiliare	10150	1.20
Autostr Pri	1100	2.80
Auto To Mi	10200	-1.26
Costa Croc.	2290	0.00
Costa r nc	1696	0.89
Gottardo	1961	1.03
Italcable	5202	0.97
Italcab r nc	4300	2.38
Nai Nav Ita	832	-0.36
Nai-na Lg91	760	2.01
Sip	1290	0.94
Sip r nc	1295	3.19
Sirti	10411	0.54
W Sip 9194	78	4.00
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2455	-1.80
Ansaldo	3320	0.30
Edison	3430	0.59
Edison r nc P	3155	0.48
Elsag Ord	4490	0.11
Gewiss	9700	8.38
Saes Getter	5200	2.97
Sondel Spa	1270	1.60
War Elsag	105,25	-4.32
FINANZIARIE		
Acq Marcia	180	-6.74
Acq Marc r nc	175	-1.69
Avir Finanz	7120	4.51
Bastogi Spa	136	-1.45
Bon Si Rpcv	11200	-4.19
Bon Siele	34600	2.06
Bon Siele r nc	5210	0.77
Breda Fin	349	2.65
Brioschi	585	2.09
Buton	2860	-7.74
C M I Spa	4150	-4.49
Camfin	3190	-0.16
Cir r nc	980	1.03
Cir r nc	1750	0.00
Cofide r nc	855	4.14
Cofide Spa	2190	-1.35
Comau Finan	1340	-0.96
Editoriale	3400	-0.15
Ericsson	39500	0.56
Euromobilia	4910	0.00
Euromob r nc	2055	3.01
Ferr To-nor	1360	5.02

Titoli	Chius.	Var. %
Fer Fi r nc	1145	0.88
Fidis	4427	0.91
Fimpar r nc	450	0.00
Fimpar Spa	743	-0.93
Fin Pozzi	360	-1.37
Fin Pozzi r nc	430	0.00
Finart Aste	4045	1.13
Finarte priv.	905	-0.66
Finarte Spa	3000	-0.17
Finarte r nc	790	2.46
Finrex	949	0.00
Finrex r nc	949	-0.11
Fiscamb H r nc	1560	4.00
Fiscamb Hol	2380	-9.16
Fornara	763	-0.91
Fornara Pri	798	-1.24
Gaic	1270	4.96
Gaic r nc Cv	1260	-1.18
Gemina	1220	0.00
Gemina r nc	1040	-7.96
Gerolimich	94	-0.27
Gerolim r nc	86	2.38
Gim	3847	2.59
Gim r nc	2050	0.49
Ifi priv.	11975	0.55
Ifil Fraz	4600	0.11
Ifil r nc Fraz	2850	1.24
Intermobil	2100	-1.64
Isefi Spa	1424	3.26
Isvim	11450	-1.12
Italmobilia	62600	1.79
Italm r nc	38650	1.18
Kernel r nc	600	8.89
Kernel Ital	325	1.56
Mittel	1570	0.64
Mitt 1ott91	1450	3.50
Montedison	1230	0.41
Monted r nc	925	1.20
Monted r nc Cv	1500	0.00
Parmalat Fi	10080	0.30
Part r nc	1180	-4.84
Partec Spa	2049	0.94
Pirelli E C	4150	2.27
Pirel E C r nc	1490	0.68
Premafin	12770	0.00
Raggio Sole	2290	-0.43
Rag Sole r nc	1571	0.06
Riva Fin	6600	1.38
Santavaler	1450	5.22
Schiapparel	600	6.01
Serfi	5732	0.56
Sifa	1025	0.00
Sifa Risp P	1010	0.50
Sisa	1145	3.15
Sme	3060	0.99
Smi Metalli	850	5.07
Smi r nc	819	5.00
So Pa F	2850	0.00
So Pa F r nc	1940	3.19
Sogefi	1700	0.89
Stet	2000	1.73
Stet r nc	1755	0.00
Terme Acqui	2145	0.94
Acqui r nc	710	2.45
Trenno	3180	2.48
Tripcovich	6375	5.72
Tripcov r nc	2570	0.78
Unipar	590	-0.84
Unipar r nc	1025	-1.44
War Mittel	465,5	3.44
War Breda	151,25	0.00
War Cir A	55	-5.17
War Cir B	71	1.43
War Cofide	86	0.00
W Cofide r nc	65	4.84
War Ifil	724	3.43
War Ifil r nc	502	4.37
W Premafin	1115	-1.33
War Smi Met	154	6.21
War Sogefi	110	-10.57
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	16999	0.59
Aedes r nc	7500	-2.34
Attiv Immob	3477	-0.52
Calcestruz	17200	0.00
Caltagirone	4360	1.40
Caltag r nc	3250	-1.07
Cogefar-Imp	3061	0.00
Cogef-imp r nc	2255	0.18
Del Favero	2250	-0.22
Gabetti Hol	2000	6.95
Gifim Spa	2960	3.50
Gifim priv.	2590	1.97
Grassetto	9930	-1.19
Imm Metanop	2067	0.58
Risanam r nc	30600	2.00
Risanamento	50000	0.30
Sci	2475	0.20
Vianini Ind	1364	4.12
Vianini Lav	5045	2.33
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2095	0.00
Danieli E C	5730	-1.72
Danieli r nc	3730	0.00
Data Consys	2230	1.59
Faema Spa	3580	-2.45
Fiar Spa	8190	-0.73
Fiat	4675	0.11
Fiat r nc	3751	3.33
Fisia	2131	1.00
Fochi Spa	9468	0.94
Franco Tosi	25600	-1.35
Gilardini	2253	1.03
Gilard r nc	2050	-2.38
Ind. Secco	1150	-0.17
I Secco r nc	1080	4.85
Magneti r nc	692	-1.84
Magneti Mar	700	4.17
Mandelli	7690	2.40
Merloni	2420	1.26
Merloni r nc	961	2.23
Necchi	1175	2.17
Necchi r nc	1461	0.07
N. Pignone	4230	0.00
Olivetti Or	2525	2.19
Olivetti priv.	1990	2.10
Olivet r nc	1995	1.27
Pininf r nc	11650	-0.85
Pininfarina	11650	-0.85
Rejna	10300	0.59
Rejna r nc	31700	0.00
Rodriquez	6555	3.88
Safilo Risp	10850	0.00
Safilo Spa	7135	0.49
Saipem	1599	-0.06
Saipem r nc	1485	-0.67
Sasib	6902	0.76
Sasib priv.	6800	0.00
Sasib r nc	5150	0.19
Tecnost Spa	2080	1.96
Teknecomp	434	0.93
Teknecom r nc	450	0.00
Valeo Spa	3493	-0.06
W Magneti r nc	21	5.00
W Magneti	20	5.26
W N Pign93	199	2.05
W Olivet 8%	77	1.32
Westinghous	32200	3.87
Worthington	1920	2.13
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	412	1.73
Eur Metalli	796	7.57
Falck	5150	-1.90
Falck r nc	6200	1.64
Maffei Spa	2406	2.82
Magona	5600	-12.09
W Eur M-Imi	22	10.55
TESSILI		
[illegible]	10770	0.84
Benetton	10595	4.49
Cantoni Itc	4120	0.00
Cantoni Nc	3750	0.00
Centenari	249	0.00
Cucirini	1100	0.00
Eliolona	2875	0.00
Linif 500	550	0.00
Linif r nc	525	0.96
Rotondi	1000	2.04
Marzotto	6100	0.08
Marzotto Nc	4530	0.00
Marzotto r nc	7500	-0.13
Olcese	1710	0.59
Ratti Spa	3430	-0.87
Simint	3881	-1.60
Simint priv.	2345	0.64
Stefanel	4300	2.38
Zucchi	11700	0.20
Zucchi r nc	7600	2.72
DIVERSE		
De ferrari	6710	2.76
De ferr r nc	2034	1.40
Bayer	201000	-2.19
Ciga	1585	2.26
Ciga r nc	1101	2.90
Con acq tor	15450	0.98
Jolly hotel	10320	0.68
Jolly h-r p	18800	0.00
Pacchetti	464,25	0.05
Unione man	2000	-2.44
Volkswagen	218000	-3.54

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
B Ag Ma Axo	70	80	-12.50
Bca Agr Man	93000	93000	0.00
Briantea	11100	11200	-0.89
Siracusa	18250	18300	-0.27
Bca Friuli	12150	12250	-0.82
Bca Legnano	5530	5500	0.55
Gallaratese	11000	10700	2.80
Pop Bergamo	15999	16000	-0.01
Pop Com Ind	16350	16000	2.19
Pop Crema	35610	35600	0.03
Pop Brescia	7530	7520	0.13
Pop Emilia	95800	95700	0.10
Pop Intra	9699	9500	2.09
Lecco Raggr	7340	7500	-2.13
Pop Lodi	14000	13280	5.42
Luino Vares	15485	15485	0.00
Pop Milano	6025	6025	0.00
Pop Novara	13500	13315	1.39
Pop Cremona	6800	6760	0.59
Pr Lombarda	3110	3100	0.32
Prov Napoli	5300	5275	0.47
B Ambr Sud	4125	4050	1.85
Broggi Izar	1630	1670	-2.40
Ciblemme Pl	650	659	-1.37
Con Acq Rom	112	115	-2.61
Cr Agrar Bs	6200	6200	0.00
Cr Bergamas	28010	28010	0.00
Valtellin.	11910	11900	0.08
Creditwest	8100	7510	7.86
Ferrovie No	9300	8800	5.68
Finance	50100	50100	0.00
Finance Pr	47600	48800	-2.46
Frette	8550	8550	0.00
Ifis Priv	1181	1180	0.08
Inveurop	1460	1400	4.29
Ital Incend	146000	140000	4.29
Napoletana	6010	6050	-0.66
Ned Ed 1849	1196	1186	0.84
Ned Edif Ri	1800	1806	-0.33
Sifir Priv	1975	1975	0.00
Bognanco	430	417	3.12
War Pop Bs	750	750	0.00
zerowatt	5700	4990	14.23

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec.
AZIONARI		
Adriatic Americas Fund	10488	10421
Adriatic Europe Fund	10540	10471
Adriatic Far East Fund	9142	9094
Adriatic Global Fund	11254	11210
Ariete	9359	9371
Atlante	10260	10258
Europa 2000	11452	11434
Eptainternational	10420	10428
Fideuram Azione	N.D.	10028
Fondicri Internaz.	11808	11859
Genercomit Europa	10355	10297
Genercomit Internaz.	11264	11203
Genercomit Nordam	11908	11865
Gesticredit Eur	9704	9661
Gesticredit Az	11048	11035
Gestielle I	8878	8836
Gestielle Serv. E Fin.	10694	10697
Imieast	N.D.	8850
Imieurope	N.D.	9429
Imiwest	N.D.	8931
In Capital Equity	11394	11348
Indice Globale	8902	8866
Inv. America	10169	10126
Inv. Europa	10031	10029
Investimese	9795	9804
Investire Internaz.	9835	9803
Lagest Az. Inter.	9607	9603
Personalfondo Az.	10734	10694
Primeglobal	9734	9678
Prime Merril America	10919	10889
Prime Merrill Europa	11377	11306
Prime Merrill Pacifico	11678	11642
Prime Mediterraneo	9669	9633
S.Paolo H Industrial	10379	10321
S.Paolo H Internat.	10261	10222
S.Paolo H Ambiente	11845	11809
S.Paolo H Finance	12047	11991
Sogesfit Blue Chips	10403	10332
Triangolo A	11433	11419
Triangolo C	11354	11338
Triangolo S	11316	11281
Zetastock	9879	9825
Zetaswiss	9131	9088
Arca 27	10617	10620
Aureo Previdenza	11884	11861
Azimut Globale Crescita	9781	9756
Capitalges Azione	11961	11891
Centrale Capital	11744	11737
Cisalpino Azionario	9374	9352
Euro-Aldebaran	10675	10641
Eurojunior	11365	11359
Euromob. Risk F.	13105	13078
Fondo Lombardo	11183	11134
Fondo Trading	8034	8045
Finanza Romagest	9177	9173
Fiorino	26090	26020
Fondersel Industria	7498	7464
Fondersel Servizi	8801	8768
Fondicri Sel. It.	10468	10460
Fondinvest 3	10677	10644
Fondo Indice	8735	8695
Genercomit Capital	9072	9049
Gepocapital	11134	11157
Gestielle A	7938	7970
Imi-Italy	N D	10571
Imicapital	N.D.	23836
Imindustria	N.D.	9089
In Capital Elite	9889	9857
Industria Romagest	9163	9124
Iniziativa	9752	9701
Interb. Azionario	16948	16908
Investire Azionario	10694	10653
Lagest Azionario	13833	13758
Phenixfund Top	9228	9177
Prime Italy	9724	9688
Primecapital	27390	27298
Perimeclub Azionario	9649	9516
Professionale	37624	37447
Quadrifoglio Azionario	10089	10070
Risparmio Italia Az.	10576	10543
Salvadanaio Az.	8577	8536
Venture Time	10628	10643
BILANCIATI		
Arca TE	11573	11598
Centrale Global	11671	11697
Chase M. America	11649	11556
Coopinvest	10071	10052
Epta 92	10153	10148
Europa	10461	10419
Fondersel Internaz.	10129	10101
Gesfimi Internazionale	10045	10024
Gesticredit Finanza	11274	11256
Investire Globale	10053	10055
Nordmix	11019	10996
Professionale Internaz.	11640	11613
Rolointernational	10583	10581
Arca BB	21755	21746
Aureo	17827	17790
Azimut Bilanciato	12109	12085
Azzurro	19252	19202
BN Multifondo	10144	10140
BN Sicurvita	13074	13058
Capitalcredit	11950	11938
Capitalfit	14256	14187
Capitalgest	17266	17232
Cash Management Fund	14264	14823
Cisalpino Bilanciato	13290	13268
Cooprisparmio	10445	10410
Corona Ferrea	11446	11424
C.T Bilanciato	11190	11155
Eptacapital	11071	11063
Euro-Andromeda	18697	18649
Euromob. Strategic	12407	12377
Eurommob. Capital F.	13232	13199
Fondattivo	10848	10878
Fondersel	29944	29828

Titoli	Odier	Prec
Fondicri 2	10780	16882
Fondo America	14798	14795
Fondo Centrale	15557	15554
Genercomit	19843	19811
Geporeinvest	11446	11430
Gestielle B	9422	9372
Giallo	10614	10642
Grifocapital	12679	12664
Intermobiliare Fondo	13055	13022
Investire Bilanciato	10520	10489
Libra	20078	20019
Mida Bilanciato	9806	9758
Multiras	18470	18414
Nagracapital	15633	15606
Nordcapital	10926	10872
Phenixfund	11806	11762
Primerend	18648	18571
Professioale Risparmio	9794	9764
Quadrifoglio Bilanciato	11465	11442
Redditosette	20146	20141
Risparmio Italia Bil.	16926	16888
Rolomix	10649	10622
Salvadanaio Bil.	11403	11369
Spiga D'oro	12167	12140
Venetocapital	9960	9927
Visconteo	18651	18582
OBBLIGAZIONARI		
Adriatic Bond Fund	12830	12834
Arcobaleno	12201	12202
Chase M. Intercont.	11863	11860
Euromoney	10607	10602
Imibond	N.D.	11654
In Capital Bond	13762	13758
Intermoney	10672	10669
Primebond	12768	12766
Zetabond	11373	11354
Agos Bond	10812	10809
Ala	12469	12453
Arca RR	12621	12608
Aureo Rendita	15162	15151
Azimut Globale Reddito	11860	11846
Bn Rendifondo	11774	11768
Capitalgest Rendita	12591	12585
Cashbond	14897	14874
Centrale Reddito	15273	15257
Cisalpino Reddito	11940	11928
Cooprend	11336	11319
C.T. Rendita	11538	11528
Eptabond	15369	15355
Euro-Antares	14292	14255
Euromobiliare Reddito	12750	12740
Fondersel Reddito	10488	10474
Fondicri I	11741	11728
Fondimpiego	15782	15771
Fondinvest I	12747	12733
Genercomit Rendita	11167	11161
Geporend	10627	10621
Gestielle M	10815	10812
Gestiras	24087	24055
Griforend	12831	12827
Imirend	N D.	14990
Investire Obbligaz.	17903	17890
Lagest Obbligaz.	15091	15081
Mida Obbligaz.	13640	13626
Money-Time	10995	10988
Nagrarend	13145	13129
Nordfondo	13579	13574
Phenixfund 2	13155	13136
Primecash	12724	12710
Primeclub Obbligaz.	14773	14753
Professionale Reddito	12705	12704
Quadrifoglio Obbligaz.	12497	12492
Rendicredit	11642	11634
Rendifit	12564	12551
Risparmio Italia Red.	18274	18267
Rologest	14393	14374
Salvadanaio Obbligaz.	12560	12536
Sforzesco	12577	12565
Sogesfit Domani	13821	13815
Venetorend	12998	12988
Verde	11669	11660
Agrifutura	14056	14031
Arca MM	11679	11674
Azimut Garanzia	11879	11873
BN Cashfondo	11090	11087
Centrale MONEY	11278	11267
Eptamoney	12558	12547
Euro-Vega	11298	11291
Fideuram Moneta	N.D.	13579
Fondicri Monetario	12688	12680
Genercomit Monetario	11190	11181
Gesfimi Previdenza	10452	10450
Gesticredit Moneta	11930	11925
Gestielle Liquidità	11008	11005
Imi 2000	N.D.	16112
Interb. Rendita	19836	19822
Italmoney	10949	10935
Lire Più	12338	12332
Monetario Romagest	11212	11206
Personalfondo Monet.	13074	13066
Primemonetario	1325	14315
Rendiras	13954	13945
Risparmio Italia Corr.	12014	12005
Sogefist Contovivo	10932	10928
Venetocash	10901	10900
ESTERI		
Fonditalia N D.		—
Interfund N.D.		—
Intern. Sec. Fund N.D.	-	—
Capitalitalia 42.987	36,13	—
Mediolanum 42.163	35,50	—
Rominvest 39.870	25,94	—
Italfortune 52.889	43,95	—
Italunion 27.845	23,36	—
Fondo Tre R	—	44.737
rasfund	—	36.078

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term
Attiv Imm-95 Cv 7,5%	134	142
Breda Fin 87/92 W 7%	111,1	111,75
Ciga-88/95 Cv 9%	92,4	92,4
Cir-85/92 Cv 10%	98,6	98
Cir-86/92 Cv 9%	97,7	96,8
Edison 86/93 Cv 7%	—	—
Eur Met-Imi94 Cv 10%	98	98
Euromobil-86 Cv 10%	96,5	98
Ferfin-86/93 Cv 7%	94,7	94,9
Fochi Fil-92 Cv 8%	262	255
Gim 86/93 Cv	—	—
Imi-86/93 30 Cv	Ind	99,5
Imi-n Pign 93 W Ind	113	114
Iri-ans Tras 95 Cv8%	93	94
Italgas-90/96 Cv 10%	106,5	107
Magn Mar-95 Cv 6%	86,3	86,1
Medio B Roma-94exw7%	248,5	250
Mediob-barl 94 Cv 6%	92,4	94
Mediob-cir Ris Nc 7%	92,8	92,9
Mediob-cir Risp 7%	88	88,1
Mediob-ftosi 97 Cv7%	98,9	99,9
Mediob-italcem Cv 7%	214,2	219
Mediob-italcem Exw2%	97,8	97,5
Mediob-italg 95 Cv6%	106,3	106,5
Mediob-italmob Cv 7%	241	234
Mediob-linf Risp	—	—
Mediob-metan 93 Cv7%	127	127
Mediob-pir 96 Cv6,5%	92	92
Mediob-saipem Cv 5%	96,6	96,2
Mediob-sicil 95cv 5%	88,6	89,9
Mediob-snia Fibre 6%	92,6	93,25
Mediob-snia Tec Cv7%	95,5	95,4
Mediob-unicem Cv 7%	105	105,5
Mediob-vetr95 Cv8,5%	95,8	94,8
Merloni-87/91 Cv 7%	99,4	99,4
Monted Selm-ff 10%	98,7	98,8
Olivetti-94 W 6,375%	86,6	87
Opere Bav-87/93 Cv6%	102	102
Pirelli Spa-cv 9,75%	97,8	98,2
Rinascente-86 Cv8,5%	115,5	115,5
Saffa 87/97 Cv 6,5%	109	121

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1207,00	1196,900	1196,8750
Ecu	–	1539,550	1539,5850
Marco Ted.	754,00	755,350	755,3000
Franco fr.	222,00	221,070	221,0650
Sterlina	2171,00	2171,050	2171,2750
Fiorino ol.	671,50	670,330	670,3350
Franco belga	36,50	36,670	36,6725
Peseta spag.	11,75	11,869	11,8640
Corona dan.	193,00	193,930	194,0200
Lira irlandese	2012,50	2013,000	2013,0000
Dracma	6,50	6,580	6,5900
Escudo port.	8,50	8,525	8,5085
Dollaro can.	1050,00	1051,600	1050,9250
Yen giapp.	9,30	9,300	9,3055
Franco sviz.	854,00	855,600	855,4500
Scellino aust.	108,30	107,223	107,2215
Corona norv.	191,00	192,110	192,1050
Corona sved.	202,00	206,800	206,7250
Marco finl.	276,00	278,500	279,2500
Dinaro(Mi) tg	20,00	—	—
Dollaro aust.	925,00	924,600	925,3000

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,95	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	100,25	0.15
Cct Ecu 8593 9%	97,8	-0.10
Cct Ecu 8593 9,6%	99,65	0.05
Cct Ecu 8593 8,75%	97,9	0.15
Cct Ecu 8593 9,75%	99,3	-0.10
Cct Ecu 8694 6,9%	93,25	-0.16
Cct Ecu 8694 8,75%	97,5	-0.05
Cct Ecu 8794 7,75%	94	-0.16
Cct Ecu 8892 8,5%	98,8	-0.10
Cct Ecu 8892 ap8,5%	98,8	0.15
Cct Ecu 8892 mg8,5%	98,3	0.10
Cct Ecu 8893 8,5%	96,35	-0.05
Cct Ecu 8893 8,65%	96,4	-0.26
Cct Ecu 8893 8,75%	96	0.10
Cct Ecu 8994 9,9%	99,2	-0.20
Cct Ecu 8994 9,65%	99,05	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	100,3	-0.59
Cct Ecu 8995 9,9%	98,6	-0.40
Cct Ecu 9095 12%	107	1.33
Cct Ecu 9095 11,15%	102,75	-0.24
Cct Ecu 9095 11,55%	104,35	0.00
Cct Ecu 93 dc 8,75%	96,45	-0.05
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,4	-0.62
Cct Ecu nv94 10,7%	102,7	0.24
Cct Ecu-9095 11,9%	105	0.67
Cct-15mz94 ind	100,1	0.05
Cct-17lg93 cv ind	99,85	0.00
Cct-18ap92 cv ind	100,3	0.25
Cct-18gn93 cv ind	100,05	-0.05
Cct-18nv93 cv ind	100,3	-0.05
Cct-18st93 cv ind	99,7	0.10
Cct-19ag92 ind	100,05	-0.05
Cct-19ag93 cv ind	99,45	0.00
Cct-19dc93 cv ind	100,9	-0.10
Cct-19mg92 cv ind	100,3	0.00
Cct-20lg92 ind	99,95	-0.05
Cct-20ot93 cv ind	99,7	0.00
Cct-ag93 ind	100,35	0.05
Cct-ag95 ind	98,75	-0.20
Cct-ap93 ind	99,8	0.00
Cct-ap94 ind	100,05	0.00
Cct-ap95 ind	98,9	0.00
Cct-dc92 ind	100,3	0.00
Cct-fb92 ind	99,95	-0.05
Cct-fb93 ind	99,9	0.05
Cct-fb94 ind	100,05	0.00
Cct-fb95 ind	100,15	0.00
Cct-ge92 ind	99,8	0.00
Cct-ge93 em88 ind	99,95	0.00
Cct-ge94 ind	100,1	0.00
Cct-ge95 ind	99,45	0.00
Cct-gn93 ind	100,6	0.20
Cct-gn95 ind	98,8	-0.10
Cct-lg93 ind	100,35	-0.05
Cct-lg95 ind	99	0.10
Cct-lg95 em90 ind	99,25	0.05
Cct-mg93 ind	100,1	-0.05
Cct-mg95 ind	98,8	-0.05
Cct-mg95 em90 ind	99,3	0.05
Cct-mz93 ind	99,95	0.10
Cct-mz94 ind	100,1	0.00
Cct-mz95 ind	98,95	0.00
Cct-mz95 em90 ind	99,25	0.00
Cct-nv92 ind	100,15	-0.15
Cct-nv93 ind	100,4	0.00
Cct-nv94 ind	99,95	0.20
Cct-nv95 ind	99,6	-0.10
Cct-ot93 ind	100,1	0.00
Cct-ot94 ind	99,95	0.00
Cct-ot95 ind	99,25	-0.05
Cct-ot95 em ot90 ind	99,2	0.05
Cct-st93 ind	99,85	0.10
Cct-st94 ind	99,8	0.05
Cct-st95 ind	98,75	-0.10
Cct-st95 em st90 ind	99,2	0.00
Btp-17mg92 12,5%	99,6	0.00
Btp-17mz92 12,5%	99,5	0.05
Btp-17nv93 12,5%	99,85	-0.05
Btp-18ap92 12,5%	99,65	-0.05
Btp-1ag92 11,5%	99,2	0.00
Btp-1ag93 12,5%	99,65	0.00
Btp-1ap92 11%	99,25	0.00
Btp-1ap92 12,5%	99,6	0.00
Btp-1ap92 9,15%	99	0.05
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,65	-0.05
Btp-1dc93 12,5%	100,05	0.00
Btp-1fb92 11%	99,5	0.00
Btp-1fb92 9,25%	99,4	0.00
Btp-1fb93 12,5%	100	0.00
Btp-1fb94 12,5%	99,6	-0.05
Btp-1ge92 9,25%	99,65	0.00
Btp-1ge94 12,5%	100	0.05
Btp-1ge94 em90 12,5%	99,8	0.10
Btp-1ge96 12,5%	99,45	0.10
Btp-1gn92 9,15%	99,7	-0.15
Btp-1gn94 12,5%	99,95	0.10
Btp-1lg92 10,5%	99,9	0.15
Btp-1lg92 11,5%	99,35	0.05
Btp-1lg93 12,5%	99,95	0.00
Btp-1lg94 12,5%	99,7	0.00
Btp-1mg92 11%	99,1	0.00
Btp-1mg92 12,5%	99,55	0.05
Btp-1mg92 9,15%	99,45	0.35
Btp-1mg94 em90 12,5%	99,6	-0.05
Btp-1mz92 9,15%	99,5	0.00
Btp-1mz94 12,5%	99,65	-0.10
Btp-1mz96 12,5%	99,4	0.15
Btp-1nv93 12,5%	99,7	0.00
Btp-1nv93 em89 12,5%	99,7	-0.35
Btp-1nv94 12,5%	99,6	0.05
Btp-1ot92 12,5%	99,9	0.00
Btp-1ot93 12,5%	99,6	0.10
Btp-1st92 12,5%	99,9	-0.15
Btp-1st93 12,5%	99,7	0.05
Btp-1st94 12,5%	99,6	0.05
Btp-21dc91 11,5%	99,7	-0.10
Cct-18fb97 ind	98,3	0.00
Cct-ag96 ind	98,6	0.00
Cct-ag97 ind	97,95	-0.10
Cct-ap96 ind	99,85	0.00
Cct-ap97 ind	98,2	0.00
Cct-ap98 ind	98,2	0.10
Cct-dc95 ind	99,85	0.05
Cct-dc95 em90 ind	99,4	0.05
Cct-dc96 ind	99,3	0.00
Cct-fb96 ind	99,6	0.00
Cct-fb96 em91 ind	99,3	0.00
Cct-fb97 ind	98,25	-0.15
Cct-ge96 ind	99,4	-0.10
Cct-ge96 cv ind	100,5	0.00
Cct-ge96 em91 ind	99,25	0.00
Cct-ge97 ind	98,35	0.00
Cct-gn96 ind	99,45	0.10
Cct-gn97 ind	98	0.00
Cct-gn98 ind	98,3	0.00
Cct-lg96 ind	98,8	-0.10
Cct-lg97 ind	97,6	-0.20
Cct-mg96 ind	99,5	0.00
Cct-mg97 ind	98,25	0.00
Cct-mg98 ind	98,45	0.00
Cct-mz96 ind	99,5	-0.05
Cct-mz97 ind	98,2	0.00
Cct-mz98 ind	98,1	0.10
Cct-nv95 em90 ind	99,25	0.05
Cct-nv96 ind	98,65	0.00
Cct-ot96 ind	98,05	-0.15
Cct-st96 ind	98,8	-0.15
Cct-st97 ind	98,55	0.20

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per Gr)	13760	13960
Argento (per Kg)	150300	158500
Sterlina Vc	106000	112000
Sterlina Nc (a. 73)	108000	114000
Sterlina Nc (p. 73)	106000	112000
Krugerrand	445000	465000
50 Pesos Mess.	540000	565000
20 Dollari Oro	500000	590000
Marengo Svizzero	83000	90000
Marengo Italiano	86000	93000
Marengo Belga	82000	88000
Marengo Francese	82000	88000

BORSA DI TRIESTE

	11/12	12/12
Mercato ufficiale		
Generali*	26650	26900
Lloyd Ad.	12010	12070
Lloyd Ad. risp.	10000	10000
Ras	-	-
Ras risp.	12000	12100
Sai	13900	13860
Sai risp.	7801	7760
Montedison*	-	-
Montedison risp.*	-	-
Pirelli	1050	1060
Pirelli risp.	-	-
Pirelli risp. n.c.	975	989
Pirelli Warrant	19	23
Snia BPD*	1020	1020
Snia BPD risp.*	1100	1100
Snia BPD risp. n.c.	820	850
Rinascente	6010	6050
Rinascente priv.	3451	3470
Rinascente r.n.c.	3940	3950
Gottardo Ruffoni	1941	1961
G.L. Premuda	1780	1780
G.L. Premuda risp.	1205	1205
SIP ex fraz.	1275	1300
SIP risp.* ex fraz.	1250	1275
Warrant Sip '91/'94	70	75

	11/11	12/12
Bastogi Irbs	138	139
Comau	1352	1340
Fidis	4387	4380
Gerolimich & C.	94,25	94
Gerolimich risp.	84	86
Sme	3030	3030
Stet*	1965	1980
Stet risp.*	1740	1770
Tripcovich	6030	6075
Tripcovich risp.	2550	2570
Attività immobil.	3495	3477
Fiat*	4635	4665
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	3620	3730
Gilardini	2230	2250
Gilardini risp.	2100	2110
Dalmine	400	401
Lane Marzotto	6095	6100
Lane Marzotto r.	6850	7500
Lane Marzotto rnc	4520	4530
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	16500	16500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	86,90	(+0,58)
Francoforte	Dax	1558,34	(+0,78)
Londra	Ft-Se 100	2451,60	(+1,17)
Sydney	Gen.	1597,90	(+0,38)
Zurigo	C. Su.	443,80	(+1,10)
Bruxelles	Gen.	1081,62	(+1,41)
Hong Kong	H. S.	4155,48	(+1,46)
Parigi	Cac	1688,27	(+1,00)
Tokyo	Nik.	22754,90	(+4,80)
New York	D.J.Ind.	2914,35	(+0,66)

PIAZZA AFFÀRI

Bene Generali e Lloyd Salgono pure le Olivetti

MILANO — Scambi e corsi azionari in aumento nell'ultima seduta del mese borsistico di dicembre, nonostante il mercato sia stato inizialmente disturbato da una manifestazione degli azionisti di Intermercato (la società di Giorgio Mendella), che incatenandosi agli ingressi del prefabbricato di piazza Affari hanno provocato un ritardo di un'ora dell'apertura delle contrattazioni. L'indice Mib in chiusura di seduta (alle 14.53) si è posizionato su quota 951, +0,74% rispetto a giovedì. La seduta dei riporti, in programma per le 9, è in realtà cominciata alle 10, e non ha fatto registrare sorprese: i riporti stipulati in Borsa sono stati meno del solito, evidenziando che lo scoperto è diffuso su molti titoli ma riguarda piccoli quantitativi di azioni. I tassi applicati sono rimasti invariati.

Nonostante il ritardo all'apertura (le contrattazioni sono partite dopo la seduta dei riporti, alle 11), non è variata l'ora di chiusura per i titoli trattati al telematico, le 13.45. Il mercato è stato caratterizzato da un discreto volume di ricoperture e di sistemazioni di fine anno, ma anche da qualche moderato acquisto dall'estero; si è anche notato un certo ritorno di attività nel settore dei premi, con denaro soprattutto sui valori telefonici.

Ben tenute le principali holding industriali, con l'eccezione di Snia (-1,27%) o Fiat (+0,11%), Italcementi (+0,10%), Montedison (+0,41%), Pirellona (+0,95%); rialzo più significativo per le Olivetti (+2,19%). Andamento simile anche per le finanziarie: tenuta di Ifi (+0,55%), Ifil (+0,11%), Gemina (invariate), mentre le Ferfin, trattate al telematico, hanno ceduto lo 0,30%. Rialzi più cospicui per Italmobiliare (+1,79%), Pirellina (+2,27%) e Cir, che al telematico ha messo a segno un rialzo del 2,59%. Buoni i valori del comparto telefonico, e cioè Sip (+0,94%) e Stet (+1,73%). Fra gli assicurativi, guadagnano le Generali (+0,79%), le Ras (alla continua, +0,92%), le Lloyd (+0,50%); tengono le Alleanza (+0,26%) e le Toro (invariate) e cedono le Fondiaria (-1,43%), le Assitalia (-0,53%), le Sai (-0,29%). Molto richiesti, fra i valori del comparto bancario, Banco di Roma (+3,99%), la cui quotazione è ulteriormente migliorata nella fase del dopolistino. Fra gli altri, tengono le Comit (+0,19%) e cedono Credit (-0,63%) e Mediobanca (-0,30%). Andamento positivo per le Ambroveneto (+0,57%); mentre hanno subito flessioni rilevanti le Bam (-5,26%) e le Bna (-2,79%). Fra i titoli minori, denaro sulle Benetton (+4,49%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/12	17.00	It. NUOVA ROSANDRA	Dakar	50 (14)
13/12	18.00	It. ORANJE	La Spezia	49 (6)
13/12	20.30	It. CAPO GRIFO	Augusta	Aquila T.
13/12	22.00	Ma. AL BAHRI	Chioggia	15
14/12	1.00	Gr. ANEMOS	Malta	50 (14)
14/12	6.30	It. PALLADIO	Bari	23
14/12	8.00	Gr. PELAGOS	Sete	rada
14/12	9.00	Ja. RHINE MARU	Genova	49 (6)
14/12	matt.	Bu. ALKAID	Varna	Arsen.
14/12	matt.	Bu. ALIOTH	Varna	Arsen.
14/12	12.30	Tu. K. BURHAN. ISIM	Derince	31
14/12	14.00	It. ISOLA TURCHESE	Ravenna	rada
14/12	24.00	It. PEGASUS ERRE	Amsterdam	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/12	12.00	Ma. CASTELLA	33	Capodistria
13/12	14.00	Ru. USOLJE	40	Spalato
13/12	pom.	Ma. RIJEKA	Scalo L. (B)	Venezia
13/12	sera	Va. HOLLSTEIN EXPRESS	3	ordini
13/12	sera	Li. SEA QUEEN	Siot 4	ordini
13/12	sera	Ge. T. 7	51	Venezia
14/12	12.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
14/12	14.00	Gr. ANEMOS	50 (14)	Capodistria
14/12	sera	Ma. AL BAHRI	15	ordini
14/12	sera	It. CAPO GRIFO	Aquila	ordini
14/12	22.00	Tu. K. BURHANETTIM ISIM	31	Derince
14/12	6.00	It. NUOVA ROSANDRA	50 (14)	Ravenna

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
14/12	matt.	It. ORANJE	49 (6)	rada
14/12	pom.	Gr. PELAGOS	rada	50 (14)

navi in rada

THORAAS, CARLOVA.

«SFONDATO» IL FABBISOGNO '91 CALCOLATO IN 141 MILA MILIARDI

Peggiora il deficit pubblico

La relazione di cassa, presentata dal ministro Carli, evidenzia forte preoccupazione

Rischio di «apprezzabili scostamenti», dice Carli (foto), rispetto alla stima prevista, nonostante le forti entrate attese in questo ultimo trimestre. Nei primi 9 mesi del '91 il disavanzo è superiore di quasi 20mila miliardi rispetto allo stesso periodo del '90. Situazione del debito pubblico.

ROMA — Come far fronte agli impegni presi a Maastricht se, appena due giorni dopo la firma del trattato, l'Italia scopre un ulteriore peggioramento dei propri conti pubblici? Con preoccupazione il ministro del Tesoro Guido Carli ha presentato al Parlamento la relazione di cassa al 30 settembre dove, tra i dati negativi, emerge che nei primi nove mesi del '91 il fabbisogno è stato pari a 104 mila 470 miliardi, 19 mila 626 più del '90. Al netto degli interessi che lo Stato paga a chi investe in titoli pubblici, si è avuto un disavanzo primario di 3 mila 287 miliardi, mentre nello stesso periodo del '90 c'era stato un avanzo di mille 325 miliardi.

Per Carli c'è il rischio di «apprezzabili scostamenti in valore assoluto» rispetto alla stima di un fabbisogno 1991 di 141 mila miliardi. Il pericolo è reale nonostante le forti entrate previste per quest'ultimo trimestre. Gli introiti che si aspettano riguardano l'anticipato versamento dell'Iva, la riscossione anticipata dell'Invim decennale, la dismissione di beni patrimoniali e la maggiorazione dell'acconto dell'autotassazione.

La relazione denuncia un allungamento della vita media dei titoli del debito pubblico che, al 30 settembre, risulta di 2 anni, 10 mesi e 29 giorni, mentre al 31 dicembre 1990 era di 2 anni, 6 mesi e 28 giorni. Il totale del debito, pari al 30 settembre a 1 milione 405 mila 827 miliardi di lire (1 milione 240 mila 10 miliardi l'anno precedente) è colmato per un quarto dai Bot il cui peso resta praticamente invariato, al contrario dei Btp che sono in forte ascesa (da 162 mila 825 miliardi al 31 dicembre, a 229 mila 532 miliardi). L'indebitamento è diventato meno costoso per il Tesoro sui titoli a medio-lungo periodo, mentre per i Bot c'è stato un lieve incremento: dal 12,27 % del 1990 al 12,50% del '91.

Se non si tenesse conto della ritenuta fiscale sugli interessi dei titoli di Stato, il disavanzo primario dei primi nove mesi salirebbe a 11 mila 575 miliardi (quello del settembre '90 sarebbe stato di 3 mila 805 miliardi). La copertura del fabbisogno è stata operata con titoli a medio e lungo termine per 81 mila 899 miliardi, con strumenti a breve termine per 19 mila 800 miliardi e con prestiti esteri per 5 mila 139 miliardi.

I debiti dello Stato (IN MILIARDI)

TITOLI	30 settembre 1990	30 settembre 1991
BOT	314.257	338.203
	25,34%	24,06%
BTE	7.239	6.506
	0,58%	0,46%
CCT e CTO	502.420	546.076
	40,52%	38,84%
BTP	162.579	229.532
	13,11%	16,33%
Altri debiti	268	235
	0,02%	0,02%
Rapporti Banca d'Italia - UIC	68.656	75.626
	5,54%	5,38%
Raccolta postale	114.589	125.262
	9,24%	8,91%
Debiti esteri	35.091	43.490
	2,83%	3,09%
Altri debiti	34.911	40.897
	2,82%	2,91%
TOTALE	1.240.010	1.405.827

Sono importi che hanno compensato la riduzione del finanziamento della Banca d'Italia (-2 mila 333 miliardi). Rispetto al corrispondente periodo del '90 si è avuto un aumento dei titoli a medio e lungo termine e dei prestiti esteri e una flessione del finanziamento a breve termine. Si sono avute riduzioni di 20 mila 695 miliardi delle emissioni nette di Bot e di 2 mila 44 miliardi della raccolta postale.

Nei primi nove mesi le emissioni lorde di titoli sono ammontate a 610 mila 153 miliardi (+10,65), quelle di Bot sono aumentate dell'8,87%, quelle dei titoli a medio e lungo termine del 15,95%. I Cct e i Btp sono aumentati rispettivamente del 25,4 e del 16,35%. Il peso dei Bot (in crescita i trimestrali, al contrario di semestrali e annuali) sul totale dei titoli emessi è diminuito dal 74,89 al 73,69%.

L'Enel, uno degli enti candidati alla privatizzazione, raddoppia i debiti in un anno. Dalla relazione di Guido Carli emerge una crescita dell'indebitamento, al 30 settembre, di 2055 miliardi, contro i 906 miliardi di debiti in corso di esercizio registrati nei primi nove mesi del '90. L'aggravamento è stato determinato da un saldo negativo di gestione dovuto a un avanzo delle operazioni di parte corrente per 4.085 miliardi e da un disavanzo di quelle in conto capitale per 6.140 miliardi. Fattori positivi nella gestione dell'Enel sono l'aumento delle tariffe e il parziale recupero dello squilibrio tra onere tecnico e gettito del sovrapprezzo, che hanno determinato una crescita dell'avanzo di parte corrente di 470 miliardi rispetto ai primi nove mesi del '90.

Regalo di Natale: pagare il 65% dell'acconto Iva

ROMA — Non era mai accaduto che a ridosso del Natale il fisco sollecitasse oltre cinque milioni di contribuenti Iva al pagamento dell'acconto del 65 per cento dell'imposta dovuta per il corrente mese di dicembre, da parte dei contribuenti mensili, e per il quarto trimestre ottobre-novembre-dicembre, da parte dei contribuenti trimestrali.

A partire da quest'anno l'acconto Iva deve essere versato entro il 20 dicembre di ogni anno. Sono, pertanto, tenuti a versare in banca, entro venerdì 20 dicembre prossimo, il 65 per cento dell'acconto Iva, i contribuenti mensili, trimestrali, compresi i cosiddetti "forfettari".

I «contribuenti mensili» devono versare il 65 per cento dell'Iva dovuta per il mese di dicembre 1991 o del versamento che avrebbero dovuto effettuare per il mese di dicembre dell'anno 1990. Qualora questi contribuenti ritengano che l'Iva per il mese di dicembre 1991 sarà inferiore a quella relativa al dicembre 1990, possono ridurre la misura dell'acconto. In ogni caso esso non dovrà risultare inferiore al 65 per cento dell'Iva che risulterà definitivamente dovuta per il corrente mese di dicembre 1991.

Anche i «contribuenti trimestrali» entro il 20 dicembre prossimo devono versare l'acconto del 65 per cento dell'Iva dovuta per il trimestre ottobre-novembre-dicembre 1991 o che avrebbero dovuto versare con la dichiarazione annuale relativa all'anno 1990. L'acconto non è dovuto se di ammontare inferiore alle 200.000. Non sono tenuti ad effettuare alcun versamento di acconto del 65 per cento dell'Iva i contribuenti che hanno iniziato l'attività nel corso dell'anno 1991; i contribuenti che non sono più soggetti all'Iva perché hanno cessato l'attività nel 1990 e nel 1991, purché la cessazione sia antecedente al mese di dicembre; i contribuenti che sono risultati a credito di Iva nel mese di dicembre 1990 e che stimano, per il mese di dicembre 1991 di essere ancora creditori di Iva o di dovere un acconto del 65 per cento inferiore alle 200.000; i contribuenti che nell'anno 1991 hanno registrato esclusivamente operazioni esenti o non imponibili ai fini Iva; i contribuenti produttori agricoli, esonerati dagli obblighi contabili Iva perché dichiarano un volume di affari non superiore ai 10 milioni all'anno; tutti i contribuenti che dovrebbero versare un acconto del 65 per cento entro il 20 dicembre prossimo inferiore alle 200.000 lire.

Vittorio Amorosino

INDUSTRIA A RILENTO (+1%)

Ocse troppo «pessimista»: le speranze di Pininfarina

ROMA — L'Ocse nelle sue previsioni sulla crescita della nostra economia «è stato piuttosto pessimista», la nostra situazione potrà essere migliore ma «molto dipenderà dalle azioni di politica economica che vengono decise in questi giorni». Questo, in estrema sintesi, il pensiero del presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, intervenuto a Roma all'inaugurazione dell'anno di studi '91'92 della scuola di polizia tributaria della Guardia di finanza, sugli ultimi dati elaborati dall'Ocse che indicano per la nostra industria una crescita dell'1% quest'anno e del 2% nel '92.«L'Ocse non è stato ottimista — ha detto Pininfarina — anzi si è mostrato piuttosto pessimista sul futuro della nostra economia. Certo, se saremo inetti — ha aggiunto il presidente degli industriali privati — il panorama potrà essere addirittura peggiore, ma se verranno prese le misure necessarie possiamo notevolmente migliorare».

Sulla finanziara poi Pininfarina ha aggiunto che «come cittadino penso verrà evitato l'esercizio provvisorio».

Pininfarina si è soffermato, nel suo intervento all'inaugurazione, sulla politica fiscale fin qui adottata dal nostro Paese che «ha sostanzialmente trascurato ha detto — l'obiettivo dello sviluppo per privilegiare la funzione di reperire risorse per il bilancio dello Stato». Pur riconoscendo al ministro delle Finanze Formica una maggiore attenzione ai problemi di competitività delle imprese, il presidente della Confindustria ha puntato l'indice sui servizi pubblici «per i quali bisogna tendere a una maggiore efficienza, ma anche a farli pagare dagli utenti invece che gravare sul bilancio dello Stato» e sulla disciplina degli oneri sociali.

«Devono essere trasferiti — ha spiegato Pininfarina — nella loro parte impropria alla fiscalità generale invece di essere pagati, come avviene oggi, dalle attività produttive». Sul protocollo firmato martedì sul costo del lavoro, Pininfarina ha ribadito che esso «può contribuire al rallentamento della dinamica del costo del lavoro e ha dimostrato la volontà delle parti sociali di non aggravare la situazione. Il protocollo — ha ricordato — porta comunque alcuni risultati anche nell'immediato, in quanto la dinamica del costo del lavoro dovrebbe diminuire nel '92 di due punti percentuali, uno per la fiscalizzazione degli oneri sociali e un altro perché la scala mobile è superata.»

SIDERURGIA

Un '91 in rosso: il grido d'allarme di Federacciai

Calano domanda e prezzi dei prodotti. La concorrenza in dumping di paesi extracomunitari. Falck presidente, Trauner (foto) vice.

MILANO — L'industria siderurgica sta attraversando un momento particolarmente difficile, forse il più pesante degli ultimi decenni e le aziende del settore si accingono a chiudere i bilanci in rosso.Il grido di allarme viene dal presidente di Federacciai, la casa comune dei siderurgici italiani, Alberto Falck, che introducendo i lavori dell'assemblea annuale dell'associazione, ha fotografato in modo impietoso la grave crisi che sta attraversando il settore. «Nel corso del 1991 la domanda di acciaio è diminuita del 5-6% con un calo medio dei prezzi del 15%. Questo ha comportato — ha spiegato Falck — una contrazione generalizzata dei profitti e la comparsa delle prime indicazioni di chiusura in rosso» per i bilanci di molte aziende, anche se sul fronte pubblico l'Ilva ha già annunciato che chiuderà i conti in attivo per il terzo anno consecutivo. La crisi del settore comporterà anche — secondo l'imprenditore milanese — un ridimensionamento dell'occupazione che interesserà 15 mila lavoratori, 11 dei quali (6 mila in campo pubblico e 5 mila in quello privato) «sono già sulla breccia».

Il presidente della Federacciai ha ribadito l'esigenza di contenere i costi dell'energia (che incide sul 20% dei costi di produzione) attraverso un confronto diretto con l'Enel, che «peraltro ha già dato i suoi primi frutti» grazie a un accordo basato sulle «interrompibilità» e sulla riduzione di potenza impegnata nei periodi invernali. Ma il problema più urgente, secondo Falck, è rappresentato dai rapporti bilaterali e multilaterali sul commercio internazionale. «Noi non siamo mai stati — ha detto il presidente della Federacciai — per improponibili protezionismi, ma siamo preoccupati per gli atteggiamenti che il governo italiano sta assumendo in termini di aiuti economici e ampliamento o addirittura eliminazione dei contingenti di prodotti siderurgici da aree extracomunitarie: finanziare con i nostri soldi l'esportazione di prodotti in dumping verso i nostri mercati sembra veramente troppo. Noi chiediamo che gli aiuti vengano concessi in cambio di verificabili programmi di razionalizzazione dell'industria siderurgica di questi Paesi e dell'impegno a rispettare le leggi sul commercio internazionale nell'accesso ai mercati comunitari». Rilevante, nelle parole di Falck, è risultata anche l'esigenza di far compiere «passi decisivi alla normativa sull'impiego e la certificazione della qualità dei prodotti, per evitare — ha detto — che il nostro mercato diventi a breve un polo di attrazione per tutti i materiali non qualificati di provenienza extracomunitaria».

In questo senso Falck ha sottolineato l'esigenza di impegnare, attraverso l'intervento diretto di Eurofer, «anche gli organi di governo della Comunità che in questi ultimi anni hanno mostrato una colpevole distrazione verso i problemi dell'industria siderurgica e hanno ceduto troppo spesso fette di mercato per accordi compensativi con altre realtà economiche che non hanno certo portato vantaggi al settore».

L'assemblea ha poi nominato i membri del nuovo consiglio direttivo e del comitato esecutivo, confermando presidente Alberto Falck e vicepresidenti Emilio Riva e Giovanni Gambardella. Sono stati nominati nuovi vicepresidenti Sergio Trauner (presidente dell'Ilva) e Dario Leali. Sono stati poi confermati membri del comitato esecutivo i vicepresidenti delle associazioni di comparto: Attilio Angelini (acciai speciali), Steno Marcegaglia (tubi), Giovanni Gillerio (piani), e Giuseppe Corsini (prodotti lunghi).

Infine è stato nominato presidente dell'Associazione prima trasformazione Stefano Martinelli.

CHIUSO IL CICLO DEL 1991

Borsa,anno vissuto pericolosamente

Dodici mesi di convulsioni, fra insolvenze e prezzi da liquidazione - Ma ora si cambia strada

MILANO — «Non è la fine del mondo, è solo la fine di un mondo». Il giudizio di Wolfgang Goethe sulla rivoluzione francese sembra tagliato su misura per la borsa italiana che ieri ha chiuso il suo sofferto ciclo del 1991 con un ribasso dell'indice Mib storico dell'8,4 per cento rispetto al 12 dicembre 1990, ultima seduta dello scorso anno borsistico.

Le convulsioni attraversate dal mercato in questi dodici mesi, con il doloroso strascico di insolvenze, fallimenti, scambi al lumicino e prezzi da liquidazione, sono infatti il sintomo di un travaglio al termine del quale dovrebbe nascere un mercato più moderno e regolamentato rispetto a quello che abbiamo sempre conosciuto. Questa è la speranza che circola tra le corbeilles mentre l'anno borsistico, che segue tempi diversi rispetto a quello solare, è arrivato alla fine.

I segnali di una tale rinascita, del resto, ci sono tutti: nel 1991 ha debuttato la Borsa telematica, per ora solo su cinque titoli ma i cui volumi di scambi lasciano ben sperare in un futuro «Big Bang» all'italiana; dal gennaio 1992 partiranno le Società di intermediazione mobiliare, i nuovi intermediari finanziari la cui dotazione patrimoniale dovrebbe limitare i casi di insolvenza e sulle quali appare più facile il controllo degli organi di vigilanza; le norme contro l'insider trading sono già legge dello Stato, mentre non dovrebbe tardare la disciplina sulle offerte pubbliche di acquisto.

Tutto per il meglio nel migliore dei mondi possibili, dunque? Non proprio, perchè Piazza Affari ha altri timori che in parte prescindono dal mercato e non sembra possano essere corretti dall'arrivo delle riforme e in parte sono legati proprio alle trasformazioni attese con tanta speranza. Tra i primi, per esempio, c'è un fisco giudicato dagli operatori sempre potenzialmente iniquo e pericoloso: la tassa sui capital gain ha dominato il 1991 cacciando via, secondo l'opinione prevalente, la speculazione a breve e venendo ad assumere il ruolo di uno dei principali responsabili del crollo degli scambi.

Oppure l'incertezza nella politica economica, giudicata tanto più rischiosa quanto più la crisi si fa sentire e ha bisogno, per essere governata, di idee chiare. Oppure, ancora, un debito pubblico straripante che sottrae sempre più risparmio al capitale di rischio. E infine ci sono i dubbi su come sarà la Borsa di domani: i segnali sono per una preponderanza del sistema bancario, implicita nella struttura delle Sim e di cui la polemica che ha chiuso il mese di dicembre, sul possibile mancato rinnovo dei riporti da parte degli istituti di credito, rappresenterebbe un segnale preciso.

Quanto alla fotografia dell'anno appena trascorso, il 1991 è iniziato tutt'altro che male: dopo un gennaio in flessione per la guerra del Golfo, il mercato ha imboccato una serie di mesi positivi fino a giugno, con una pausa in maggio.

A spingere le quotazioni nel primo semestre (più 13,91 il guadagno a metà anno) è soprattutto la fine della guerra con la sconfitta di Saddam Hussein, la speranza di affari lucrosi con la ricostruzione, la sensazione che la recessione stia per finire innescando una fase positiva nella seconda parte dell'anno. Così la Borsa regge bene, nonostante la tassa sui capital gain, l'instabilità politica, le voci ricorrenti sulle difficoltà dei grandi gruppi che fanno temere un calo, poi rivelatosi falso, del dividendo della Fiat, uno dei grandi termometri del mercato.

In luglio, però, il quadro peggiora bruscamente: il mercato entra in crisi, che si aggrava in agosto in seguito all'impatto del fallito golpe in Unione Sovietica, e di fatto non recupera più. La «patrimoniale strisciante», ossia la tassazione delle plusvalenze sugli immobili di impresa, il declassamento di Moody dei titoli del debito pubblico, la vicenda Dominion-Dumenil che fa fallire tre intermediari e slittare di dieci giorni la liquidazione di agosto, lo sciopero dei procuratori che hanno paura di perdere il posto di lavoro con l'arrivo delle Sim, sono vissuti dal mercato come altrettanti drammi, ai quali non si sa come reagire. E mentre le semestrali delle società quotate dicono che la crisi sarà ancora lunga e dura, arrivano i fallimenti di Capelli e Sozzi che spingono in novembre l'indice Mib sotto quota 1.000, sotto i livelli di inizio anno.

BORSA IN CIFRE

Saldi a Piazza Affari

MILANO — I numeri dell'anno borsistico 1991, paragonati con quelli del 1990, la dicono lunga sul calo di attività patito da Piazza Affari. L'indice Mib storico (base 2 gennaio 1975) ha segnato un ribasso dell'8,4 per cento rispetto al 12 dicembre 1990, ultimo giorno dell'anno borsistico scorso: ma sono soprattutto gli scambi che hanno denunciato una vistosa flessione, con 10,14 miliardi di titoli (in quantità) passati di mano contro i 15,73 miliardi del 1990, per un controvalore totale di 31.338 miliardi di lire contro 51.500. Il controvalore medio giornaliero è stato di 126,9 miliardi contro 207,7 e la capitalizzazione, a oggi, è di 166.792 miliardi contro i 174.682 miliardi del 12 dicembre 1990.

Nel 1991 Piazza Affari, pur in condizioni non felici, ha avuto stranamente un «sex appeal» maggiore che nel 1990: le matricole sono state otto (Banco di Santo Spirito, Ferrovie Torino Nord, Intermobiliare, Elsag Bailey, Gifim, Bayer, Volkswagen e Sci), contro le quattro dell'anno precedente, tra cui le due tedesche che hanno inaugurato l'era «estera» del mercato milanese. Brusca riduzione, invece, per gli aumenti di capitale: 4.854 miliardi chiesti al mercato in 26 operazioni a pagamento o miste contro i 10.289 miliardi (in 43 operazioni) del 1990. In flessione anche gli aumenti gratuiti: 11 operazioni nel '91 contro le 15 di dodici mesi prima.

Venendo alle performance dei singoli titoli, l'anno è stato pesante per le Pirelli Spa (meno 35,76 per cento) colpite dalla triste fine della vicenda Continental, seguite dalle Cir (meno 35,23) e dalle Snia B. (meno 30,02). Momenti difficili anche per Olivetti (meno 25,80), Pirellina (meno 25,36), Gemina (meno 27,01). Tra i titoli guida, le Fiat hanno lasciato sul terreno il 17,55 per cento, le Mediobanca il 4,46, le Montedison il 12,21, mentre le Generali, nell'anno del discusso aumento di capitale con warrant decennale, hanno guadagnato il 2,28 per cento. Anno di richiesta per le telecomunicazioni, con le Sip che hanno guadagnato il 6,60 e le Stet il 7,01 per cento.

Commentando l'anno appena trascorso, il presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio milanesi, Attilio Ventura, ha sottolineato che, dopo un primo semestre favorevole per la fine della guerra del Golfo, «l'accentuarsi della crisi recessiva» e «il disavanzo pubblico fronteggiato a fatica da una finanziaria ritenuta insufficiente e lacunosa, hanno provocato un'ulteriore crisi di fiducia e il conseguente calo della Borsa a minimi che non si ricordavano da tempo».

LE NAVI FINCANTIERI ORDINATE DALL'IRAQ

Un grazie alla Marina

Dalla Finanziaria '92 i fondi per assorbire parte della commessa

La nostra flotta militare acquisirà le quattro fregate. Da sistemare quattro corvette. I costi dell'«affaire» iracheno.

ROMA — Fincantieri adesso dovrebbe aver risolto parte dell'annoso problema che riguarda la commessa irachena, 3500 miliardi solo in parte pagati da Saddam, con una flotta di navi ferme a spese (ingenti) della finanziaria Iri. Infatti la commissione bilancio della Camera, approvando in sede referente la finanziaria '92, ha dato via libera a una serie di emendamenti, uno dei quali prevede una rimodulazione dei fondi per la difesa che consentirà l'acquisto da parte della Marina militare italiana di alcune navi bloccate dall'embargo all'Iraq. La disponibilità della commissione a venire incontro alle richieste di Fincantieri — che a causa della vicenda irachena perde 140 miliardi all'anno — era stata espressa dal presidente della commissione stessa, Tiraboschi, alcuni giorni fa. E' presumibile che la Marina italiana acquisterà le 4 fregate, il cui costo complessivo viene calcolato intorno ai 1000-1200 miliardi. Le 4 fregate sono state allestite tra l'85 e l'87. Il presidente di Fincantieri, Bocchini, ha sempre insistito sulla qualità e sull'efficienza delle fregate, unità delle quali — dice Bocchini — la nostra Marina ha bisogno per ammodernare la flotta. A questo punto restano da sistemare le 4 corvette: destinatari potrebbero essere tranquilli paesi del Sud-Est asiatico.

CANTIERI E SHIPPING PIU' FORTI E COORDINATI

Mare, scommessa della Cee

GENOVA — La Comunità europea è la prima potenza commerciale del mondo; il 90% dei suoi traffici sono assicurati dalla via marittima con un'occupazione globale di circa 2,5 milioni di persone. A fronte di tutto questo, l'industria cantieristica europea ha raggiunto una dimensione limite (20% della capacità mondiale) al di sotto della quale non sarà più possibile garantire il rinnovamento della flotta.

Questi dati macroeconomici — anticipati ieri dal Piccolo — sono stati evidenziati ieri a Genova nel corso della tavola rotonda «Nuove sfide per la politica marittima europea», promossa dalla Commissione Cee e dal Consorzio Autonomo del porto di Genova. Il vice presidente della Commissione Cee, Martin Bangemann, nel prendere la parola, ha sottolineato come «la Comunità deve affrontare al più presto le sfide, note e nuove, che attendono il settore marittimo dell'Europa dei Dodici». Ha proposto la costituzione di un forum di discussione che prepari, prima dell'estate del '92, un documento sul quale lavorare per definire, d'accordo con i Dodici e il Parlamento europeo, le proposte di azione di interesse comune per l'industria marittima.

Per rilanciare la cantieristica europea, Bangemann individua alcuni settori chiave: la sicurezza, la progettazione di petroliere rispettose dell'ambiente; la ricerca e lo sviluppo per rispondere alla domanda crescente di tecnologia di punta; lo sviluppo del trasporto marittimo e fluviale; la definizione di un accorto internazionale per scongiurare la minaccia di concorrenza sleale a detrimento delle imprese europee.

Per Enrico Bocchini, presidente Fincantieri, senza adeguate misure di controllo della produzione, l'effettivo risanamento del mercato rimarrebbe pura utopia; parimenti decisiva è la definizione di una politica organica che consenta un equilibrato recupero di competitività e, attraverso l'eliminazione delle frammentazioni esistenti, il conseguimento di un'adeguata massa critica e di economia di scala paragonabili a quelle della concorrenza.

A nome dell'armamento pubblico e privato ha parlato il presidente del Lloyd Triestino e del Censea (Confederazione degli armatori europei) Michele Lacalamita. Gli armatori sono d'accordo e sottoscrivono la proposta del Forum. Il mercato unico europeo — ha proseguito Lacalamita - ,viene progressivamente assediato da due grandi aree economiche, il Pacifico (Giappone, Corea, Hong Kong, Singapore) e il mercato degli States, Canada, Messico al quale si va integrando tutto il Sud America.

Il ministro Romita ha richiamato infine l'attenzione sul pericolo che la morbosa attenzione della Comunità a tutela della libera concorrenza interna, impedisca di fatto alla cantieristica dei Dodici di fronteggiare ad armi pari la sfida del resto del mondo.

Enrico Bocchini

FERRIERA, SAVIO, ZANUSSI

«Esodi», parziale la soddisfazione

Rimane delicata la situazione a Servola

TRIESTE — Il Cipe ha approvato ieri una serie di prepensionamenti per la Ferriera di Servola, la Zanussi e la Savio di Pordenone. Interessati al provvedimento saranno 50 dipendenti dell'azienda siderurgica triestina, 100 di quella meccanotessile pordenonese e 200 della società leader nella produzione di elettrodomestici. Si tratta delle uniche aziende della regione inserite nell'elenco che comprende per 11 mila prepensionamenti per il 1991 che il Cipe, riunito a Roma in una saletta di Montecitorio, ha suddiviso tra Enichem (1380), Montedison (430), Fiat (700), Italtel (550), Olivetti (3000), Pirelli (450), Piaggio sud (230), Ansaldo (350), Falk (350), Alenia (550), Aremacchi (100), Breda Ferroviaria (100), Bull (200), Contraves (100), Elcit (80), El.Roma (100), Fatme (100), 3M (100), Abb (200), Alcatel (100), Piaggio Genova (100), Merloni (180), Skf (50), Thomson (200), Siemens (100), Texas (50), Unisys (100), Videocolor (50), Lovere (80), Magona (20), Alumix (450), Alitalia (50), Pirelli Sice (50).

Per la Zanussi si tratta di una prima tranche, 60 impiegati e 140 operai, di un gruppo di 700 esuberi dello stabilimento di Porcia (Pn) interessato a una ristrutturazione tecnologica che dovrebbe farne una delle linee produttive d'avanguardia in Europa. A luglio azienda e sindacati hanno siglato un accordo per far beneficiare gli 'esuberi' delle agevolazioni previste dalla nuova normativa sui prepensionamenti. Solo per il 1991, infatti, chi può far valere 50 annni di età e 30 di contributi previdenziali, potrà godere di 5 anni di «abbuono» pensionistico. In pratica guadagnerà 5 anni di lavoro ai fini dell'indennità di pensione. «Tutto in regola — commenta Gino De Pin, responsabile regionale Uil delle politiche industriali — mentre non è così alla Savio, dove l'azienda ha sempre negato la rinucia a quote occupazionali». Per consentire «l'esodo» della manodopera, però, anche alla Savio è stato firmato a settembre un accordo tra sindacati e direzione che coinvolgerà complessivamente 200 lavoratori.

Sono invece 96 i dipendenti della Altiforni e Ferriere di Servola per i quali è stata avviata la procedura di prepensionamento in base alla nuova normativa. Il Cipe, invece, per quest'anno ha approvato la procedura per solo 50. Si tratta ora di capire i contorni dell'operazione, in quanto l'azienda aveva chiesto di beneficiare del trattamento riservato alla siderurgia pubblica, che avrebbe permesso la chiusura definitiva dell'intera operazione. Il Cipe, al contrario, ha optato per il regime «privato» individuando solo 50 prepensionamenti per l'anno in corso.

raf. ca.

LO STABILIMENTO DI MONFALCONE

L'Ansaldo fuori dal tunnel

Nuove commesse per 20 miliardi - Parte l'iter per i prepensionamenti (52)

Cancellato l'effetto Iraq. I contratti con Seattle

MONFALCONE - Bilancio di fine anno decisamente positivo e al di sopra delle aspettative per lo stabilimento Ansaldo di Monfalcone, che fa parte del settore sistemi industriali del colosso elettromeccanico dell'Iri. Nel corso di un recente incontro con le organizzazioni sindacali di categoria, la direzione aziendale ha comunicato che l'acquisizione di nuove commesse ha di fatto cancellato il cosiddetto effetto Iraq, conseguente all'embargo economico che coincise con il conflitto mediorientale.

Nei giorni scorsi sono stati firmati alcuni importanti contratti per la fornitura di macchinari a frequenza variabile alla municipalità di Seattle (Usa) e di altre apparecchiature simili a Taiwan, per un importo complessivo che supera i quattro miliardi e mezzo di lire. Accanto a questi contratti l'azienda ha reso noto di aver messo a punto carichi di lavoro che offrono ampie garanzie per il futuro, e che tra appalti diretti e joint venture superano i 20 miliardi di lire.

Tra i fattori della ripresa dello stabilimento monfalconese (che attualmente occupa 550 lavoratori), oltre al prestigio che gode l'Ansaldo a livello internazionale si deve aggiungere, a detta dei sindacati, la scelta della direzione di decentrare il marketing. Il positivo andamento dei carichi di lavoro e la prosecuzione del programma di investimento e di rinnovamento dell'apparato produttivo, stanno avendo benefici effetti anche sul piano occupazionale. Siglato l'accordo a livello nazionale dopo una lunga trattativa caratterizzata dalla decisione dell'Ansaldo di sfoltire l'organico (3000 esuberi) e di ridistribuire sul territorio nazionale i centri di produzione, la situazione occupazionale a Monfalcone appare piuttosto incoraggiante. Attualmente dell'organico previsto sono in attività 470 dipendenti, mentre 80 sono coloro posti in cassa integrazione che scadrà nel 1993. L'azienda ha annunciato che nelle prossime settimane sarà completato l'iter (con l'attesa della firma del decreto del Comitato interministeriale per la programmazione industriale) che permetterà il prepensionamento di 52 lavoratori, la maggior parte dei quali è attualmente in cassa integrazione. Grazie a questo provvedimento già dalla prossima settimana ci potranno essere alcuni rientri in fabbrica per cinque-sei unità. Oltre all'occupazione diretta, la ripresa dell'Ansaldo garantisce stabilità anche all'occupazione indotta, entità piuttosto rilevante. La graduale crescita della situazione dell'Ansaldo giunge in un momento particolarmente delicato per le industrie a partecipazione statale nel Monfalconese, a cominciare dalla cassa integrazione a partire da gennaio prossimo, di 70 dipendenti della Meteor di Ronchi del gruppo Alenia.

[r.c.]

Continua crescita della Friulia-Lis

TRIESTE — Il consiglio di amministrazione della finanziaria regionale-locazioni industriali di sviluppo Friulia Lis ha preso in esame l'andamento della società a conclusione del primo semestre d'esercizio. Il bilancio semestrale — comunica la società — evidenzia una forte crescita sia nel settore mobiliare sia in quello immobiliare con importanti interventi sull'intera area regionale. In particolare, la Friulia-Lis ha deliberato richieste di finanziamento per le piccole e medie imprese industriali e per quelle artigiane per un importo di oltre 25 miliardi. Il consiglio, riunitosi sotto la presidenza di Fabio Mauro, ha valutato positivamente tale risultato che corrisponde a un aumento pari a circa il 100% del volume di operazioni deliberate nell'intero esercizio '90/'91. Tale incremento si è concretizzato pur in presenza di una congiuntura negativa per il sistema economico regionale e nonostante i segnali di una contrazione degli investimenti fissi da parte delle imprse. La confermata crescita si è realizzata — prosegue la nota — anche grazie all'opera promozionale sviluppata nelle quattro province della regione dalle associazioni di categoria a seguito della sottoscrizione di particolari convenzioni. Il consiglio ha anche vagliato gli strumenti operativi della recente legge nazionale n. 317/'91: «interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese». Visto che detti investimenti possono essere effettuati anche mediante contratti di locazione finanziaria, pur in assenza al momento delle norme attuative della legge, ha ritenuto opportuno fissare, fin d'ora, per dette operazioni un primo plafond di 5 miliardi.

CONVEGNO ISIG A GORIZIA

Per un'industria pulita

Il decalogo per una tecnologia «buona» - Oggi Cristofori

GORIZIA — Riducono al massimo l'impatto ambientale, diminuiscono la produzione di rifiuti, considerano i vantaggi economici generali (senza inquinare), studiano la compatibilità ambientale e i criteri della razionalità ecologica. Infine adottano una soluzione che sposi gli interessi della collettività, adottando tecniche di salvaguardia dell'ambiente, risparmiando sul consumo di energia: queste sono le tecnologie «buone» nella salvaguardia dell'ambiente.

L'argomento è stato al centro di una tavola rotonda, svoltasi ieri pomeriggio alla Fiera di Gorizia, sui criteri per selezionare le tecnlogie buone da quelle cattive, nell'ambito del convegno promosso dall'Isig (che si concluderà oggi con l'intervento di Nino Cristofori, sottosegretario alla presidenza del Consiglio), sulle innovazioni tecnologiche per la salvaguardia dalla catastrofe ambientale.

In mattinata hanno svolto relazioni Gilberto marzano (Insiel spa), Enrico Feoli (Università di Trieste e Centro di ecologia applicata), Corrado Beguinot (Università di Napoli), Andrzey Paluch (sociologo dell'Università di Cracovia).

La seduta pomeridiana si è aperta, prima della tavola rotonda, con l'intervento di Armando Angeli, assessore regionale all'ambiente.

Ecco alcuni dei temi sviluppati da Angeli: il mondo della produzione deve operare in forma compatibile con l'ambiente; il recepimento da parte della Regione della valutazione d'impatto ambientale (deve ancora essere avviato il regolamento); la nuova legge urbanistica e l'aggiornamento entro il '92-'93 del piano urbanistico regionale.

La tavola rotonda è stata presieduta da Fulvio Martinelli (Università di Roma «La Sapienza»); sono intervenuti Fulvio Beato (Università di Roma «La Sapienza»), Enrico Feoli (Università di Trieste), Ernesto Meneghini (Istat), Victoria Szirmai (istituto di sociologia di Budapest); è stata inoltre letta una relazione di Ondina Barduzzi (Autovie servizi, Trieste).

Meneghini ha in particolare posto l'accento sull'interesse sempre maggiore dell'Istat ai problemi dell'ambiente.

rob.

AMBIENTE E INDUSTRIA

Provinciali ed ecologici: regione all'avanguardia

GORIZIA — Come funzioni in regione la politica in difesa dell'ambiente è la domanda posta ad alcuni esperti del settore partecipanti al convegno internazionale dell'Isig sulla salvaguardia dalla catastrofe ambientale. Gli interpellati hanno parlato di ritardi, ma anche del risveglio sul tema da parte degli amministratori del Friuli-Venezia Giulia. Ecco i pareri.

Gilberto Marzano, Udine, Insiel spa del gruppo Iri: «In Regione dell'impatto ambientale non si occupa l'assessore all'ambiente (Angeli), ma l'ufficio di piano (che dipende da Carbone). Carbone è molto sensibile ai problemi ecologici. Un traguardo raggiunto dalla regione è l'approvazione della valutazione d'impatto ambientale, che tra poche settimane potrà essere operante. Il problema è di governare non cedendo ai localismi».

Enrico Feoli, Università di Trieste: «Nonostante le sollecitazioni, gli amministratori in Regione si sono svegliati tardi: Emilia, Lombardia, Piemonte sono più avanti di noi. Tuttavia è da dire che ora si è recuperato molto. La Regione sostiene il centro di ecologia teorica e applicata di Gorizia, nato nel 1987, ma che procede a marce basse».

Alberto Gasparini, direttore dell'Isig: «Si tende a sopravvivere, spesso c'è troppo provincialismo, ma sotto la spinta ambientalista della comunità gli amministratori in regione hanno oggi una nuova coscienza e maggiore sensibilità».

Marisa Del Zotto, ricercatrice dell'Isig: «E' da tener presente che il Friuli-Venezia Giulia, con la recente approvazione della valutazione di impatto ambientale è all'avanguardia in Italia».

RAIUNO

6.00 DUELLO NEL TEXAS. Film western. Con Richard Harrison, G.R. S. Stuart. Regia Riccardo Biasco.
8.00 PASSAPORTO PER L'EUROPA.
8.45 VEDRAI.
9.15 RAI UNO - CINE TELE RECORD.
10.25 SS. MESSA.
12.30 CHECK-UP.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG 1 TRE MINUTI DI...
14.00 SABATO SPORT.
16.15 SETTE GIORNI PARLAMENTO.
16.45 DISNEY CLUB.
18.00 TG 1 FLASH.
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.10 NOTTE ROCK HIT PARADE.
18.40 ATLANTE.
19.25 PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.25 TG UNO SPORT.
20.40 FANTASTICO. Con J. Dorelli e R. Carrà.
22.45 TG 1 - LINEA NOTTE.
23.00 SPECIALE TG 1.
24.00 TG 1 - NOTTE.
0.30 MOSCA A NEW YORK. Film.

RAIDUE

7.55 MATTINA DUE.
8.00 TG 2 MATTINA.
9.00 TG 2 MATTINA.
10.00 TG 2 MATTINA.
10.05 L'OCCHIO MAGICO - IL CINEMA COS'E'.
10.35 GIORNI D'EUROPA.
11.05 AL DI QUA DEL PARADISO. Telefilm.
12.00 CIAO WEEKEND. Conduce Giancarlo Magalli.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - DRIBBLING.
13.55 METEO 2.
14.00 CIAO WEEKEND. 2a parte.
15.40 VEDRAI.
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
16.15 PARQUET.
18.45 MIAMI VICE. Telefilm.
\- METEO 2. Previsioni del tempo.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 LAMA D'ACCIAIO. Film thriller. Con Brad Davis, Sharon. Regia Dorothy Puzo.
22.05 IL COMMISSARIO CORSO. Telefilm.
23.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
23.15 TG 2 - NOTTE.
23.30 TG 2 METEO - TG 2 OROSCOPO.
23.35 ROCK CAFE' MAGAZINE.
24.00 NOTTE SPORT.

RAITRE

9.45 I CONCERTI DI RAITRE.
10.50 SCHEGGE.
11.55 MAGAZINE 3. Il meglio di Raitre.
12.40 SCI Coppa del mondo.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.40 AMBIENTE ITALIA.
15.15 MICHELSTAEDTER. Film.
16.45 PALLANUOTO.
17.15 HOCKEY SU GHIACCIO - CAMPIONATO ITALIANO.
18.00 MOTORSHOW.
18.45 TG 3. DERBY.
\- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 INSIEME.
20.30 TRIBUNA POLITICA.
20.45 PERRY MASON. Film.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 HAREM. Con Catherine Spaak.
23.45 DIRITTO DI REPLICA.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singoleemittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Qui parla il Sud; 8.40: Bolneve; 8.45: Chi sogna chi chi sogna che. Il vostro sogno in diretta col prof. Paolo Bertoletti; 9: Week-end. Itinerari turistici; 10.15: Black out; 11: Il documentario di Spazio aperto; 11.15: Mina. Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cineteatro; 12.53: Tra poco Stereorai; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.25: Cochi Ponzoni in «Gulliver». Viaggio di un lillipuziano nel paese dei giganti; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: «Habitat, l'uomo e l'ambiente»; 15.54: Note di piacere; 16: Week-end. Itinerari turistici (replica); 17.04: Musica del cuore; 17.13: Il cuore, programma di Olindo Fameli; 17.30: Autoradio; 18: Studiare: dove, come e quando; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Adesso musica 1; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Per il ciclo «Gente di Barnes tre»: Dopo Anna; 21.30: Dottore buonasera; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino. La seduzione; 22.52: Bolmare; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue; 7.19: Parole di vita. Pensiero spirituale; 8.03: Giocate con noi, 1-X-2 alla radio; 8.08: Parliamone un attimo; 8.11: Radiodue presenta; 8.46: Un'aura amorosa; 9.07: Spaziolibero; 9.33: Settimanale: anticipazioni dalla stampa settimanale; 10.23: Il piacere della gola; 11: Parliamone un attimo; 11.03: Hit parade; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Il viandante. Parabola terrena di Schubert prima dell'immortalità; 15.45: Bolmare; 15.50: Parliamone un attimo; 15.53: Hit parade; 16.36: Estrazioni del Lotto; 16.41: Speciale Gr2; 16.56: Mille e una canzone; 17.30: Invito a teatro. «Pericolo: memoria»; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Concerto sinfonico, musiche di Mozart e Beethoven; 22: Autori contemporanei; 22.41: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

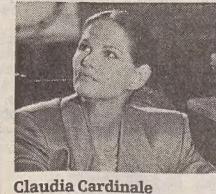
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 10: Orione, osservatorio settimanale sul mondo dello spettacolo delle arti e della musica; 12: Autunno musicale a Napoli 1991; 13: Libri novità; 13.15: Intermezzo; 14.05: La parola e la maschera; 16: Concerti jazz, festival Genova jazz; 17: Il senso e il suono: «Le rose dell'abisso», dialoghi sui classici italiani; 17.30: Le opere di Jean Philippe Rameau; 18.15: I reportages si Radiotre: Atlante sonoro; 19.15: Tendenze; 20: Radiotre suite; 23.35: Radiotre suite; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Almanacchetto Settegiorni; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
Programmi in lingua slovena. 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: Pagine musicali; 9.30: I consigli del medico; 9.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Omero: «Odissea»; 11.45: Pagine musicali; 12: Realtà locali; 12.40: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 14.40: Pagine musicali; 15: Immaginario poetico; 15.20: Pagine musicali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Alpe Adria; 17.40: Pagine musicali; 18: Janez Povse: Da Cankar a Jancar; 18.40: Pagine musicali; 19: Gr.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 15: Stereo hit: «Top 20»; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 16.35: Dediche e richieste plin...; 17.36: Disco promo hit; 18.30: Il campionato di pallanuoto; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera; 19.15: Classico; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

RTA TELE ANTENNA

15.00 Film: «UNA REGINA PER CESARE».
16.30 MEDICINA IN CASA, ospite il professor Basilio D'Agnolo (r.).
18.00 Telefilm: «IL GRANDE DETECTIVE».
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il professor Basilio D'Agnolo (r.).
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.40 RTA SPORT, a cura della Redazione Sportiva.
19.50 STRATEGIA, a cura di Roberto Spazzali.
20.10 Telefilm: «HALLO LARRY».
20.30 Film: «I GIARDINI DEI FAZZOLETTI ROSSI».
22.00 Telefilm: «BEVERLY HILLBILLIES».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI - TELE ANTENNA NOTIZIE - RTA SPORT (r.).
23.30 Film: «LA CONVERSA DI BELFORT».

Claudia Cardinale (Tmc, 23.30)

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.00 SABATO 5. Rubriche.
10.45 NONSOLOMODA. News.
11.15 ANTEPRIMA. Conduce Fiorella Pierobon.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 CANALE 5 NEWS.
12.45 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
15.53 BACIANDO BACIANDO.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
\- D'ARTACAN. Cartoni.
\- DOLCE LUNA. Cartoni.
\- PRENDI IL MONDO E VAI. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.53 BACIANDO BACIANDO.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
20.40 SABATO AL CIRCO. Show.
23.00 ABBRONZATISSIMI. Speciale.
0.00 CANALE 5 NEWS.
0.05 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE.

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA.
\- SPEEDY GONZALES. Cartoni.
\- HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni.
\- POLLYANNA. Cartoni.
\- HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.45 I CARABINIERI. Film comico. Con Diego. Abbatantuono, Renzo Montagnani. Regia Francesco Massaro.
16.00 TOPVENTI. Musicale.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MONDO GABIBBO. Show.
18.27 PREVISIONI METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 CALCIOMANIA. Sport.
20.00 MAI DIRE TV.
20.30 CLASSE DI FERRO 2. Telefilm.
22.00 ANCHE I FANTASMI LO FANNO. Film.
0.00 MAI DIRE TV.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 FILM (Replica).
3.00 A-TEAM. Telefilm.
4.00 MAGNUM P.I.. Telefilm.
5.00 CHIPS. Telefilm. Replica.
6.00 SUPER VICKY. Telefilm.

RETEQUATTRO

8.05 COSI' GIRA IL MONDO. Telenovela.
8.30 LA VALLE DEI PINI Teleromanzo.
9.40 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
10.30 CARI GENITORI. Varietà.
11.30 STELLINA. Telenovela.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
\- DOLCE CANDY. Cartoni.
\- WILL COYOTE. Cartoni.
\- LE TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
13.40 BUON POMERIGGIO.
13.45 SENTIERI. Teleromanzo.
14.45 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Teleromanzo.
15.45 CRISTAL. Teleromanzo.
16.30 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
17.05 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Varietà.
18.25 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 CARTONISSIMI.
19.35 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 ASSASSINIO SULL'ORIENT EXPRESS. Film giallo. Con Albert Finney, Lauren Bacall. Regia Sidney Lumet.
23.00 PARLAMENTO IN - SETTIMANALE DI ATTUALITA'.
23.50 PRONTI...VIDEO!. Rubrica.

TELEMONTECARLO

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 TM SCI - PIANETA NEVE.
9.15 BATMAN. Telefilm.
9.45 G.I. JOE. Cartone.
10.15 SOCIETA' A IRRESPONSABILITA' ILLIMITATA.
10.55 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
11.50 SCI. Discesa femminile.
12.40 SCI. Discesa maschile.
13.30 SPORT SHOW.
16.30 ALESSANDRO IL GRANDE. Film epico. Con Richard Burton, Fredrich March. Regia Robert Rossen.
19.00 MONDOCALCIO.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 I.T. INCONTRI TELEVISIVI.
23.30 IL REGALO. Film commedia. Con Claudia Cardinale, Pierre Mondy. Regia Michel Lang.
01.30 BYE BYE VIETMAN.
03.15 CNN.

CANALE 6

18.00 CARTONI ANIMATI.
18.50 DITELO NELLA LUCE, rubrica religiosa.
19.30 TG 6.
20.00 «FAZZOLETTI ROSSI», film.
22.05 «RICHARD DIAMOND», telefilm.
22.30 TG 6.
22.50 FILM.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI... Cartoni animati.
11.15 SPECIALE SPETTACOLO.
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.00 MUSICA E SPETTACOLO.
12.30 BORSAFFARI.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 FUORIGIOCO.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 GATTIGER. Cartoni animati.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI. Cartoni animati.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 CRIME STORY. Telefilm.
20.30 7 PER L'INFINITO CONTRO I MOSTRI SPAZIALI. Film.
22.15 F.B.I. OGGI. Telefilm.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 PERCHE' QUELLE STRANE GOCCE DI SANGUE SUL CORPO DI JENNIFER? Film.

TELEQUATTRO

11.45 Cartoni animati.
12.20 TELENOVELA: «POVERA CLARA».
13.00 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
13.50 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
14.00 FILO DIRETTO. Conduce in studio Sergio Milic (r.).
15.45 Film: IL MIO CORPO TI SCALDERA' (1943) di Howard Hughes con Jane Russell e Thomas Mitchell.
17.35 Cartoni animati.
18.20 Telenovela: POVERA CLARA.
19.00 ANTEPRIMA SPORT. A cura della Redazione sportiva di Telequattro.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.05 Cartoni animati.
22.05 ANTEPRIMA SPORT. A cura della Redazione sportiva di Telequattro (r.).
22.35 FATTI E COMMENTI (r.).
23.05 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (r.).

TELE+3

DUE OCCHI DI GHIACCIO. Film western. Con Terence Stamp, Joanna Pettet. Regia Silvio Narizzano. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEFRIULI

10.45 Telefilm: A SUD DEI TROPICI.
11.15 Telefilm: SISTER KATE.
11.45 Telefilm: PRIMUS.
12.15 Telefilm: CHOPPER ONE.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 SPECIALE REGIONE.
13.15 Documentario: UOMINI, DEI E CANNONI.
14.00 Telefilm: FIRE HOUSE SQUADRA 23.
15.30 Telefilm: PROVACI ANCORA LENNY.
16.00 Documentario: SAN FRANCISCO.
17.00 Telefilm: A SUD DEI TROPICI.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 BIANCO E NERO (r.).
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 ANTEPRIMA SPORT.
20.00 Telefilm: CHOPPER ONE.
20.30 Opera: IDOMENEO.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 ASPETTANDO MEZZANOTTE.

TELE+2

10.00 TENNIS. Grand Slam Cup.
14.00 SPORT TIME.
14.15 ASSIST. Rotocalco di Basket.
14.45 SUPERVOLLEY. Rotocalco di pallavolo.
15.15 MOTOCICLISMO.
15.55 +2 NEWS.
16.00 TENNIS. Grand Slam Cup. All'interno SPORT TIME.
22.00 CALCIO. Campionto inglese.

TRIVENETA-TV7 PATHE

7.00 Cartoni animati: GOD SIGMA.
8.10 Telenovela: DANCIN' DAYS.
13.00 Telenovela: CUORI NELLA TEMPESTA.
14.00 Cartoni animati: DRAGO VOLANTE.
16.15 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
17.15 Rubrica: IL COMPRA TV.
18.15 Telenovela: DANCIN' DAYS.
19.00 Telenovela: PORTAMI CON TE.
20.00 Cartoni animati: MIMI E LE RAGAZZE DELLA PALLAVOLO.
20.25 Film: I VIAGGI DI GULLIVER.
22.20 Rubrica: IL COMPRA TV.
23.00 Film: SCONTRO FRONTALE.
0.30 IL COMPRA TV.
1.00 CATCH.
2.00 Programmi notturni.

TELECAPODISTRIA

18.30 IL MAPPAMONDO - UNA FINESTRA SUL VIVERE QUOTIDIANO (r.).
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 DOMANI E' DOMENICA. Rubrica religiosa.
19.40 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
20.30 L'ULTIMO WEEKEND. Film-thriller (Usa '70).
22.00 TG TUTTOGGI.
22.10 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
22.50 POLICE NEWS. Telefilm.

TV / RAITRE

Il severo Carlo

Oggi, alle 15.15, il film «Michelstaedter»

Commento di
Giorgio Placereani

Nella «biografia» del filosofo (firmata Devetag e Malusà) è la forte tensione intellettuale che traspare con più evidenza

La figura severa e scostante di Carlo Michelstaedter non emerge meno severa, né meno scostante, dal breve film «Michelstaedter», sceneggiato da Antonio Devetag e diretto da Fabio Malusà, prodotto dalla Rai di Trieste (che va in onda oggi alle 15.15 su Raitre). Ne ricordiamo fra gli interpreti, con Gianfranco Ziccarelli (Michelstaedter), almeno Fulvia Gasser (Nadia) e Marco Puntin (Rico); la bella fotografia luminosa è di Silvano Kapelj, il montaggio di Pierpaolo Saccari, la musica di Gino D'Eliso (va menzionata qui anche l'aggraziata versione del «Canto delle crisalidi» eseguita da Liana Rotter).

Il film restituisce dunque la figura del pensatore goriziano con rigore, fondendo la rievocazione documentaria (che abbozza in veloci accenni la vivace vita culturale di Gorizia quand'era «la Nizza austriaca») con la ricostruzione «fictional» del personaggio. Questa ricostruzione però sfugge alla forma un po' ovvia del racconto biografico come variante del film in costume. Fin dalla sequenza iniziale sul bambino e la paura, il film ricerca un'impostazione interiorizzata e astratta. E' un buon modo per risolvere il problema di rendere drammaticamente una vita in cui tutto il dato biografico è sottomesso e inglobato in una vicenda intellettuale, della quale fa essenzialmente parte anche il suicidio, che conclude la vita di Michelstaedter a 23 anni.

Di quest'impostazione è un buon esempio il dialogo di Carlo con Nadia, ove, col testo letterario messo senza remore in bocca ai personaggi, il film ottiene un effetto di astrazione e lontananza che riporta, com'è giusto, la suggestione biografica al momento intellettuale. L'avvenimento e la speculazione si fondono: vedi come entra con naturalezza il dialogo di Michelstaedter con l'«uomo sicuro» seduto al tavolo, con una barba evidentemente finta, in una scena ironica ch'è fra le più riuscite del film, e materializza un passo de «La persuasione e la rettorica».

Meno convincente ci è parsa la sequenza iniziale sulla riva dell'Isonzo, che sembra legata a una volontà troppo evidente di impostazione dei personaggi. E' bella però la freschezza con cui, al termine, il commento rivolto agli spettatori va in bocca direttamente al compagno sul greto, che si rivolge alla macchina da presa. Anche nella scena del treno (che è realizzata abilmente con uno stretto montaggio di dettagli, per ovvi problemi di ricostruzione, ma ciò risulta anche funzionale a quel senso di astrazione che notavamo nel film) il macchiettistico Pincherle — prefigurazione dell'«uomo sicuro» — si rivolge direttamente agli spettatori dal finestrino del treno per esprimere il suo pacioso parere di buonuomo (un diavolo sussurra all'orecchio: avrà «completamente» torto?).

Poi il nostro sguardo si trasferisce a Firenze (il commento fuori campo ha la graziosità di un piccolo omaggio a Céline): qui Michelstaedter compie gli studi universitari fra scoppi d'insofferenza («bastono tutti i miei amici», scrive in una lettera) e un vitalismo agonistico di reazione. Didatticamente, il film sceglie di non mostrare affatto l'aspetto sensibile di Michelstaedter di cui ci parlano le testimonianze (anche in direzione di un'umanità più piena, sarebbe stato bello ritrovare nel film l'episodio della caduta dalla scarpata del monte nell'esaltazione per l'«Eroica», raccontata in una lettera a Enrico Mreule del 1909).

Noi lo vediamo sempre armato del viso di una corrucciata Minerva, aggrondato e un po' supponente, come quando interrompe l'amico Giannotto Bastianelli che suona Beethoven affermando apodittica mente che «l'Eroica finisce con la marcia funebre, il resto è intrattenimento». Nelle sue ripe zioni di disperato a[...]gno moralismo, nelle s[...] irritabili enunciazioni [...] virtù, il personaggio Michelstaedter assume un'ombra di petulanza, ma questo è l'uomo, e non v'è da discutere (l'«homo sum» di Terenzio gli manca, in verità).

Riprendiamo la definizione, che dà il film, di uno «spleen ebraico filtrato attraverso la Mitteleuropa» a fondare «la disperazione ragionata, capillare, che si impadronisce di lui». Attraverso una ricchezza di riferimenti culturali, e la cultura nordica, e i presocratici e i tragici greci e Leopardi, Michelstaedter eleva a suggestivo sistema lo spirito adolescenziale di negazione del mondo vissuto.

E' centrale nello sviluppo del discorso la scena dell'ultimo incontro con Enrico Mreule partente, che gli lascia la pistola, col brindisi alla pampa argentina e a «Enrico il gaucho». Qui il film, di fronte alla mancata partenza di Michelstaedter che Enrico preconizza nel dialogo (e di cui in effetti egli parlava), si trova davanti alla grave difficoltà di rendere appieno quella «logica della morte» che appartiene al cuore del pensiero di Michelstaedter: altrimenti il suicidio ricade in una dimensione esclusivamente biografica (e la formula «chi teme la morte è già morto» rischia di assumere all'orecchio dello spettatore una valenza retorica che le è estranea). In ogni modo la descrizione della parabola finale è netta, ed è sobria e lucida la conclusione, sulla quale si stende l'ombra dell'Olocausto, in cui scomparvero la madre e la sorella di Michelstaedter.

Mariolina De Feo e Gianfranco Ziccarelli (Emma e Carlo Michelstaedter) nel film dedicato al filosofo goriziano che va in onda oggi.

SULLE RETI RAI

«Lama d'acciaio»

Thriller di Dorothy Puzo con Brad Davis

Un «thriller» in prima visione tv e un film commedia sono le proposte cinematografiche di oggi sulle reti Rai.

«Lama d'acciaio» (Raidue, 20.30) di Dorothy Puzo (1987) in «prima tv» - thriller. L'attore Brad Davis è nel ruolo del poliziotto Johnny Modine in una Los Angeles descritta come «giungla del crimine». Il suo pensiero fisso è acciuffare a qualunque costo lo psicopatico «iceman», interpretato da Jonathan Banks, assassino di suo padre. Del cast del film, nel quale abbondano le scene d'azione e di violenza, fa parte anche Sharon Tate, la pellicola inaugura il ciclo «Nel segno del giallo», che prevede dodici storie poliziesche, quasi tutte inedite in Italia.

«Mosca a New York» (Raiuno, 0.30, nella rubrica «Sabato club») di Paul Mazursky (1984) - commedia. Robin Williams, l'interprete dell'«Attimo fuggente» e «La leggenda del re pescatore» è il musicista russo Waldimir, fuggiasco a Nw York alle prese con la dura vita degli emarginati. Ben presto scoprirà che l'America offre a tutti un'opportunità di vita e felicità.

Raiuno, ore 23

Speciale sul «Faust» di Strehler

Uno speciale del Tg1 sui segreti e i prodigi di Giorgio Strehler durante la preparazione della parte seconda del suo immenso «Faust» sarà trasmesso oggi alle 23 su Raiuno con il titolo «Strehler: quel diavolo di un Faust.

Sulle reti private

«Assassinio sull'Orient Express»

Tra i film in onda oggi sulle reti private spicca un classico del giallo, «Assassinio sull'Orient Express» (su Retequattro alle 20.30), con Albert Finney e Sean Connery diretti da Sidney Lumet nella trasposizione di uno dei più celebri racconti di Agatha Christie. Da segnalare, all'1.30 di notte su Tmc, il guerresco «Bye bye Vietnam», di Mark Davis, in prima visione tv.

«Assassinio sull'Orient Express» (Retequattro, alle 20.30) di Sidney Lumet (1974) - giallo. L'ispettore Poirot (Albert Finney), indaga sull'omicidio di un uomo, avvenuto sul celebre treno per Costantinopoli. Nessuno dei passeggeri presenti sulla carrozza della vittima ha un alibi convincente.

«Anche i fantasmi lo fanno» (Italia 1, alle 22, prima visione tv) - di Allan Holleb 1985 - commedia. E' la surreale e brillante vicenda di uno studente di un college americano che scopre di essere un fantasma e di poter apparire e scomparire a proprio piacimento. Una qualità molto utile con le ragazze. I protagonisti sono Tom Nolan ed Elizabeth Foox.

«Il regalo» (Tmc, alle 23.30) di Michel Lang (1982) - commedia. E' la trasposizione cinematografica della commedia di Terzoli e Vaime che racconta le vacanze di un bancario con una ragazza-squillo pagatagli dai colleghi. Con Pierre Mondy, Claudia Cardinale, Clio Goldsmith.

TV / RAIUNO

Torna Dorelli, con Jerry Lewis

ROMA — Al varietà abbinato alla Lotteria Italia, in onda oggi alle 20,40 su Raiuno, torna Johnny Dorelli, dopo l'intervento al ginocchio che l'ha tenuto lontano da «Fantastico» per due settimane. Dorelli, che conduce la puntata insieme a Raffaella Carrà e Gianfranco D'Angelo, ripropone al pubblico una fantasia di motivi di maggior successo del suo repertorio. Ad accompagnarlo l'orchestra della Rai diretta dal maestro Renato Serio.

Ospite d'onore dell'undicesima puntata del varietà, è Jerry Lewis: il popolare comico americano fa parte della giuria che ha il compito di valutare le prove dei concorrenti del gioco «Show Master». L'attore nel corso della puntata, darà vita a alcuni interventi a sorpresa. In giuria, inoltre, ci sono anche Katia Ricciarelli e Don Lurio. I due giovani in gara sono Dario Cassini, attore di 25 anni, romano, e Maurizio De La Vallee, comico, musicista anche lui romano, di 28 anni, con un passato di cabarettista.

Gianfranco D'Angelo, proseguirà con le parodie di personaggi famosi e sarà nelle duplici vesti del leader cubano Fidel Castro e in compagnia di Raffaella Carrà saranno rispettivamente nei panni di Gianni e Susanna Agnelli. D'Angelo sarà protagonista di un monologo su fatti e personaggi di attualità.

Un altro momento di spettacolo sarà offerto da un duetto musicale tra Johnny Dorelli e Katia Ricciarelli che riproporrà alcuni brani tratti da «West side story».

I due concorrenti in gara dovranno poi intervistare Andy Luotto (De la Vallee) e Giannina Facio (Dario Cassini) e guidarli nella gara del video-game. Il balletto, con le coreografie di Franco Miseria, sarà ispirato a Michael Jackson. Raffaella Carrà condurrà i momenti del gioco «Findus» e del gioco «Cotonelle». In studio, il cast del film «Vacanze di Natale» in uscita in questi giorni nelle sale cinematografiche: da Alberto Sordi a Ornella Muti, da Christian De Sica, Massimo Boldi a Nino Frassica e Andrea Roncato.

TEATRO: TRIESTE

Un po' di affetto per Lui e Lei soli in panchina

Ariella Reggio e Cochi Ponzoni in una scena di «La panchina», il dramma di Alexandr Gelman prodotto dalla Contrada che debutta oggi al «Cristallo» per la regia di Francesco Macedonio. (Foto Studio Zip)

TRIESTE — Oggi, alle 20.30 al Teatro Cristallo, debutta il secondo spettacolo prodotto dal Teatro popolare La Contrada, «La panchina» del drammaturgo russo Alexandr Gelman. Ne sono protagonisti gli attori Ariella Reggio e Cochi Ponzoni, per la regia di Francesco Macedonio, le scene di Gianfranco Padovani, i costumi di Fabio Bergamo e le musiche a cura di Livio Cecchelin.

L'autore, che ha 58 anni ed è di origine moldava, non è un semplice drammaturgo: un passato di operaio, poi giornalista e regista cinematografico e teatrale, Gelman è stato consigliere culturale di Mikhail Gorbaciov negli anni della prestrojka ed attualmente è deputato dell'Urss e membro della commissione diritti umani. Questo suo testo (già messo in scena con successo, quest'estate al festival di Asti, da Marco Parodi con Alessandro Haber e Maria Amelia Monti) è un esempio significativo dello stato del teatro russo all'indomani dell'abbattimento della cortina di ferro. Non facciamoci illusioni, sembra dire l'autore (come ha notato Silvestro Serra), sono tramontati definitivamente il teatro dell'impegno sociale, l'interesse degli autori per la politica, la voglia di mettere in scena storie universali, o vicende consolatorie. Piuttosto, come conferma Giampaolo Gandolfo nell'introduzione al libro «Il teatro della perestrojka» (pubblicato recentemente da Costa & Nolan), «i protagonisti sono piccoli uomini che non fanno la storia, ma costituiscono semmai l'esercito anonimo delle sue vittime».

Protagonista del testo di Gelman — un copione scintillante, pieno di ritmo, di umorismo e di realismo — è una coppia: un «lui» e una «lei», un guidatore d'autobus e l'operaia di un calzaturificio. Due personaggi anche rozzi, ma forse proprio per questo più veri, più sinceri, più vicini ai nostri drammi.

«La panchina», che è stata presentata ieri sera in anteprima alla stampa nazionale, resterà in scena al «Cristallo» fino a domenica 29 dicembre, con gli orari tipici della Contrada.

CINEMA: FESTIVAL

La vita? E' un inferno

Il croato Schmidt delude, il cecoslovacco Bocan convince

Servizio di
A. Mezzena Lona

«Pastak» (a destra, una scena) è stato il migliore tra i film proiettati giovedì al «Miela». Oggi penultima giornata di «Alpe Adria».

TRIESTE — La redenzione è un lusso. E Dio, o chi per lui, concede sempre meno passaporti per la salvezza. Il tempo dei pentimenti purificatori, delle abiure liberatrici, è solo un ricordo. Tra gli uomini, l'Inferno si sconta vivendo. Basta dare un occhiata alle storie raccontate da registi come il croato Branko Schmidt, o come il cecoslovacco Hynek Bocan. Punti di forza della settima giornata di proiezioni ad «Alpe Adria Cinema».

Tra i due, Schmidt fa la parte della colomba. Il suo «Duka Begovic», infatti, una porticina aperta alla speranza la lascia. Duka esce di prigione dopo tredici anni. Tutto quel tempo trascorso dietro le sbarre non è bastato a fargli dimenticare il motivo della sua condanna: l'omicidio di chi gli aveva portato via la fidanzata. I fantasmi del passato bussano alla porta, puntuali come un treno in orario. E lui, l'assassino per legittima difesa, si ritrova a uccidere di nuovo. Questa volta, a rendere l'anima sarà suo padre. Vecchio ubriacone e dispotico che gli sussurra pesanti dubbi sulla fedeltà della moglie.

Una luce di speranza brilla tremolante nelle tenebre del rimorso. Branko Schmidt concede a Duka, nel finale, l'illusione che ci sia ancora tempo per pentirsi. Intenso e curato, efficace soprattutto nella descrizione di un mondo rurale che il tempo ha cancellato, il film di Branko Schmidt si muove in molti punti con passo da pachiderma, sfiorando la noia. Quando si tratta di tirare le somme, poi, sembra avanzare a casaccio.

Nel mondo di Hynek Bocan, al contrario, non c'è posto per le illusioni. «Pastak» («Riformatorio») è una bandiera bianca alzata da chi ha deciso di arrendersi alla realtà dei fatti. Pur di non restare senza lavoro, un insegnante accetta di entrare come sorvegliante al «Buon pastore». Qui scopre il vero volto di quella gioventù bruciata che rispetta le regole più elementari solo se comandata a bacchetta. All'inizio, il professorino cerca il dialogo. Concede fiducia, viola le norme di sicurezza osservate puntigliosamente dagli altri guardiani, convinto di poter recuperare alcuni tra i giovanissimi teppisti.

Ma il «Buon pastore» è un girone dell'Inferno. Le tenebre della ragione generano istinti omicidi. Il professore finirà massacrato di botte, mentre i guardiani beceri e malvagi regneranno su quella schiera di anime dannate con violenza e freddezza. Iniziato alla fine degli anni Sessanta, «Pastak» venne bloccato dalla censura cecoslovacca. I signori delle forbici volevano tagliare 53 delle 96 sequenze che componevano l'opera di Bocan, considerata troppo nichilista. Per fortuna, il regista non accettò di scendere a compromessi. Questo piccolo capolavoro è rimasto chiuso nelle catacombe fino al 1989, data di morte del regime comunista.

Ancora sorprese dal cinema d'animazione. Questa volta, una segnalazione la meritano il cecoslovacco Pavel Koutsky con «Portrat» («Ritratto»), ironico sguardo su alcuni aspetti della quotidiana esistenza; gli studenti della scuola di Zagabria con «Click», splendida satira dedicata a chi si è fatto schiavizzare dalla tivù; «Plop» del croato Zlatko Pavlinic, schermaglia d'amore tra un uomo e una donna con finale a sorpresa. Bello, e struggente, pure «Okrenut ce vjetar» («Il tempo cambierà») di Josko Marusic, slittato dalla serata d'apertura a quella di mercoledì.

Monopolizzata, quasi per intero, dai film di «Identità e confine» la penultima giornata di «Alpe Adria Cinema» al Teatro «Miela». Questa sera, alle 20.30, si potranno vedere gli austriaci «An der Grenze» («Al confine»), di Max Linder, e «Gavre Princip. Himmel unter Steinen» («Gavre Princip. Il cielo sotto le pietre»), di Peter Patzak. Alle 22.30: «Die goldene Stadt» («La città d'oro»), del tedesco Veit Harlan, e «La città dolente», dell'italiano Mario Bonnard.

DISCHI: NOVITA'

De Andrè in concerto «live»

Album doppio registrato dal cantautore genovese durante l'ultima torunée

Servizio di
Carlo Muscatello

Ancora, e sempre più, Fabrizio De Andrè. Quasi un'ubriacatura, in poco più di dodici mesi, per un pubblico che era stato abituato alle «piccole dosi» di un artista molto restio a concedersi. Un anno abbondante fa «Le nuvole», splendida invettiva contro l'Italia di oggi, ma anche capolavoro musicale che coniugava ricerca etnica e canzone d'autore. Nella primavera scorsa una breve tournèe che portava in alcuni palasport lo spettacolo di grande rigore tratto da quel disco-capolavoro, interrompendo un silenzio «live» vecchio ormai di diversi anni. Quest'estate un altro tour, più lungo, che smentiva la sua fama di personaggio ostico. Poche settimane fa la pubblicazione del libro «Amico fragile», nel quale affidava alla penna del cronista-amico Cesare G. Romana ricordi e confidenza di una vita mai sacrificata alla carriera.

E ora, in questi giorni, ancora un grande appuntamento per De Andrè e il suo pubblico. Quello con l'album doppio «1991 Concerti» (Ricordi-Fonit Cetra), registrato dal vivo «nel corso del 1991 a Genova, Novara, Torino, Albenga, La Spezia e Pisa», come si può leggere nell'interno di copertina.

Le quattro facciate ricalcano il «concerto tipo» che il pubblico ha visto in giro per l'Italia nell'estate e nella primavera scorse (anche nella nostra regione, prima a Udine, poi a Villa Manin). C'è stata solo una rimescolata all'ordine della scaletta. Si parte infatti con «Don Raffaè», il brano d'impatto più immediato, e conseguentemente più popolare, dell'album «Le nuvole». Il cui omonimo recitativo è posto invece in chiusura. In mezzo, altri sedici brani che vanno ad attingere alle varie stagioni del cinquantunenne cantautore genovese: da «La canzone di Marinella» a «Hotel Supramonte», da «Il testamento di Tito» a «Fiume sand creek», da «La canzone dell'amore perduto» a «Se ti tagliassero a pezzetti». Senza dimenticare «Creuza de ma» e «Il gorilla» (versione italiana di un classico di Brassens), nonchè la nuova produzione etnica («Jamin-A», «Sidun», «Megu megun», «A dumenega»...).

I musicisti: Michele Ascolese e Giorgio Cordini alle chitarre (ma suonano anche bouzouki e mandolino), Ellade Bandini alla batteria, Gilberto Martellieri al pianoforte, alle tastiere e alla fisarmonica, Pier Michelatti al basso, Naco alle percussioni («e gabbiani»...), Giancarlo Parisi ai fiati (fra i quali ci sono anche zampogna e ciaramella), e Mauro Pagani al violino, al mandolino e al flauto. Pagani, come si sa, è anche l'alter ego musicale del cantautore genovese, avendo scritto con lui tutta la più recente produzione e avendola poi arrangiata.

Una curiosità. L'album, nelle intenzioni dello stesso De Andrè, si sarebbe dovuto intitolare con un termine dialettale usato dai genovesi a mo' d'imprecazione. Evidentemente, la casa discografica non era d'accordo...

Fabrizio De Andrè, un altro album (doppio) dopo «Le nuvole».

AGENDA

Cct: oggi il «Trofeo Trieste»

Oggi, alle 17.30 e 20.30 nella sala del Circolo del Commercio e Turismo (v. S.Nicolò 7), si proiettano i film selezionati per l'XI Trofeo Trieste '91, organizzato dal Club Cinematografico Triestino.

Le altre opere saranno proiettate il 20 dicembre nella sede del Cct in via Mazzini 32.

Concerto in chiesa
Decennale coro

Oggi, alle 20.30 nella chiesa di via Revoltella 130, concerto per il decennale della Corale S. Pio X.

Giardino Pubblico
Concerto Jazz

Oggi, alle 20.30 nel padiglione del Giardino Pubblico, concerto di musica jazz. Ingresso libero.

Princeps Vip
Cantainverno

Oggi, alle 22.30 al Princeps Vip di Grignano, prosegue il Concorso «Cantainverno '92» con Michela Bianco, Erica Cigni, Codice Monza, Danza Immobile, Fate il bene in segreto, Ivan Fantin, Luca Picotto, Federico Mc Pistrin, Michela Panta, Rabbit.

Teatro dei Salesiani
La Barcaccia

Oggi alle 20.30 e domani alle 17, nel teatro dei Salesiani, la Barcaccia replica «Vigilia al commissariato» di Fortuna.

Opera Basiliadis
Concerto

Domani, alle 15.30 nella sala di via Ananian 5, concerto di Natale del Complesso Internazionale Cameristico offerto dagli anziani all'Opera Maria Basiliadis.

Gli «auguri» del Balletto Argentino

TRIESTE — Domani, alle 16 al Teatro Verdi, il «Balletto Argentino» di Julio Bocca ed Eleonora Cassano si congederà dal pubblico triestino, al quale ha voluto inviare tramite nostro un simpatico biglietto d'auguri (nella foto) «por un 1992 bailando con alegria, salud y paz!». Oggi, oltre alla replica pomeridiana delle 17 in abbonamento, il balletto andrà in scena anche alle 21 in una serata riservata ai concessionari Fiat del Friuli-Venezia Giulia. Julio Bocca ritornerà in Italia nella primavera prossima, per uno spettacolo alla Scala di Milano con Carla Fracci.

FLASH

Stern a Mosca, dopo cinque lustri

MOSCA — Il violinista americano Isaac Stern, nato nel 1920 in Unione Sovietica, ha tenuto giovedì sera il suo primo concerto a Mosca dopo 25 anni di esilio. Prima di Natale terrà altri concerti a Mosca e a San Pietroburgo.

Morto il trombettista Clayton

NEW YORK — Il trombettista jazz Buck Clayton, 80 anni, allievo di Louis Armstrong e membro della celebre «band» di Count Basie negli anni tra il 1936 e il '43, è morto domenica scorsa, per cause naturali, a New York. Fu il solista dei più noti pezzi della cantante Billie Holliday.

Triestine al «Bach» di Parigi

PARIGI — Tre giovanissime allieve della classe di pianoforte, tenuta dal maestro Guido Scano al Conservatorio «Tartini» di Trieste, si sono ottimamente classificate al X Concorso internazionale «Bach», svoltosi in questi giorni a Parigi. Bruna Bonechi ha ricevuto la «mention», Eleonora Leale la «mention bien» e Diana Cavagnaro ha addirittura «stravinto» ottenendo la prima «mention» nella categoria fino ai 15 anni e la terza «mention» in quella fino ai 18. Nel 1992 le vincitrici ritorneranno a Parigi per esibirsi in pubblico nella celebre «Salle Gaveau».

LIRICA: VENEZIA

Bolognini aprirà con Don Carlo

VENEZIA — E' all'insegna di Giuseppe Verdi l'apertura della stagione del bicentenario del Teatro lirico «La Fenice» di Venezia che domani presenta il «Don Carlo» nel nuovo allestimento con la regia di Mauro Bolognini e la direzione musicale di Daniel Oren.

Se il dramma lirico musicato da Verdi su libretto di Meri e Du Locle, messo in scena per la prima volta nel 1867 al Teatro dell'Opera di Parigi, apre la stagione, sarà poi un'altra opera del maestro di Bussetto, il «Rigoletto», ad aprire, il 17 gennaio, l'anno del bicentenario.

Il «Don Carlo», che nell'edizione presentata a Venezia sarà in quattro atti, si avvale della presenza di cantanti d'eccezione, come il basso Samuel Ramey nel ruolo di Filippo II o Michael Silvester (Don Carlo). Le scene saranno di Mario Ceroli e di Gianfranco Fini, i costumi di Piero Tosi. L'opera verdiana, incentrata su gravi questioni di Stato nella Spagna del '600 e cupi drammi personali, torna alla «Fenice» dopo 18 anni. Bolognini, che affronta il «Don Carlo» per la prima volta, ha inteso sottolineare più gli aspetti umani rispetto alle ragioni di Stato: «Concepisco 'Don Carlo' — rileva — soprattutto come un grande dramma d'amore, di un amore colpevole, incestuoso». Secondo Bolognini, l'opera si caratterizza per la complessità dei personaggi «lontanissimi da quelli convenzionali del melodramma, poichè Verdi mantiene la forza del teatro di Schiller, con l'intuizione geniale di non distinguere nettamente i confini tra il bene e il male».

Sullo sfondo di una Spagna goyesca, su cui gravano i toni della regalità e della solitudine, va in scena il dramma centrato su Filippo II, sulla sposa Elisabetta di Valois e su Don Carlo, figlio dell'imperatore; una vicenda legata soprattutto sul rapporto d'amore che univa un tempo la donna e Don Carlo e che sulla scena è motivo di divisione profonda tra padre e figlio. Accanto al tema umano il filo conduttore nel nuovo allestimento sarà la musica e — come rileva Bolognini — «la guida sono i colori della musica, la 'tinta' è fatta di atmosfere».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. **Oggi** alle **17** nona (Turno S) del «Balletto argentino» di Julio Bocca. Interpreti principali Julio Bocca ed Eleonora Cassano. Musiche di Gounod, Minkus e musiche popolari argentine. **Domani** alle **16** ultima (Turno D). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19.

DUOMO DI SAN DONA' DI PIAVE. Il Teatro «G. Verdi» di Trieste in collaborazione con il Circolo musicale «E. Segattini» di San Donà di Piave e la parrocchia del Duomo presenta **martedì** alle **20.30** il Concerto di Natale con l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste diretta da Michael Luig. In programma la Sinfonia n. 8 di Anton Bruckner.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Duetto 2000 presenta «Iso» Dance Theatre. In abbonamento: tagliando n. 3 B (alternativa). Durata 2 ore. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Penultima recita.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 17 al 22 dicembre Dario Fo in «Johan Padan a la descoverta de le Americhe», di Dario Fo. Fuori abbonamento. Valida la Carta Teatro 2. Prenotazioni e prevendita presso Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

ALPE ADRIA CINEMA AL TEATRO MIELA. Ore **15.30**: «Bence uz» di Jeno Csepreghy. Ore **17.30**: «Il tempo dei servi» di Irena Pavlaskova. Ore **20.30**: «Al confine» di Max Linder. «Gavre princip» (Il cielo sotto le pietre) di Peter Patzak. Ore **22.30**: «La città d'oro» di Veit Harlan. Ore **0.30**: «La città dolente» di Mario Bonnard.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30**: Il Teatro popolare La Contrada presenta: «La panchina» di Alexandr Gel'man, con Ariella Reggio, Cochi Ponzoni. Regia di Francesco Macedonio. Lo spettacolo dura un'ora e quaranta. Prima rappresentazione.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Domani, ore 11: «Ti racconto una fiaba». Adriano Giraldi e Maurizio Repetto racconteranno «La barba del conte», raccolta e trascritta da Italo Calvino. Al pianoforte il M.o Carlo Moser. Ingresso lire 2.000.

TEATRO DEI SALESIANI, via dell'Istria 53. Oggi, alle ore **20.30** La Barcaccia presenta la commedia «Vigilia al comissariato», due tempi in dialetto di Carlo Fortuna per la regia dell'autore. Prenotazione posti e prevendita biglietti all'Utat, Galleria Protti. Ampio parcheggio, ingresso in via Battera.

ARISTON. FestFest. Ore **17.45, 20, 22.15.** Premiato a Cannes '91: «Jungle Fever» di Spike Lee, con Wesley Snipes, Annabella Sciorra, Spike Lee, John Turturro, Anthony Quinn. Musiche di Steve Wonder. Relazioni pericolose ad Harlem: un amore interrazziale e interclassista, ma le famiglie non perdonano. Il capolovaro del regista di «Fa' la cosa giusta» e «Mo' Better Blues».

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **16.15, 18.10, 20.05, 22:** Bill Murray e Richard Dreyfuss in «Tutte le manie di Bob» di Frank Oz. Bob può essere un amico speciale. Così speciale da farti impazzire. Divertentissimo.

EXCELSIOR. Ore **15.45, 17.50, 20, 22.15:** una esplosione di brivido e divertimento nell'avventuroso «Rockteer» di Joe Johnston, con Bill Campbell e Jennifer Connelly. Dal 20 dicembre: «Terminator 2 - Il giorno del giudizio» con Schwarzenegger.

EDEN. 15.30 ult. **22.15**: «Dall'Oriente l'arte del sesso» con China Lee. L'hard-core che vi svelerà per la prima volta le raffinatezze dei piaceri più perversi che abbiate mai immaginato! V. 18.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: arriva il ciclone Benigni... Piogge di risate in tutta Italia. Roberto Benigni in «Johnny Stecchino», con Nicoletta Braschi e Paolo Bonacelli, Franco Volpi. Ultime repliche.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «Thelma & Louise». Il tanto discusso capolavoro di Ridley Scott con Susan Sarandon e Geena Davis.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «La vita, l'amore e le vacche» (Scappo dalla città) con Billy Crystal. Riderete come matti con il film più comico dell'anno! Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Doc Hollywood, dottore in carriera» con Michael J. Fox. Sarebbe diventato un brillante chirurgo plastico se... non avesse sbagliato città! Una risata dopo l'altra!

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.10, 22.15: «Robin Hood». L'avventura. La storia d'amore. La leggenda.

NAZIONALE 4. 17.45, 20, 22.15: «Prossima fermata: Paradiso» con Meryl Streep e Albert Brooks. La prima vera storia di ciò che accade dopo la morte! Dolby stereo.

NAZIONALE DISNEY. Oggi alle **14.40** e alle **16**: «La sirenetta». Ingresso L. 5.000. Anche domani alle **10.30, 14.40** e alle **16.**

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Scelta d'amore», una love story anni '90 con due interpreti di eccezione: Julia Roberts e Campbell Scott. II settimana di ininterrotto successo.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** In proseguimento dalla prima visione «Nei panni di una bionda» di Blake Edwards con Ellen Barkin. Una commedia spiritosa e divertentissima premiata a Taormina '91.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22:** «La leggenda del re pescatore» di Terry Gilliam con Robin Williams, Jeff Bridges. Il più grande successo della stagione.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore **10, 11.30** e ore **15** (spett. unico) «La storia infinita 2».

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Una donna chiamata cavallo». Per la prima volta insieme Eva Orlowsky, Ramba e Miss Pomodoro in un allucinante viaggio ai confini di un'ossessiva e perversa follia! V.m. 18.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

BANCONIERA mezza età offresi per mezza giornata automunita, anche come pulitrice per Trieste o Monfalcone tel. 040/757749.
DIPLOMATO scientifico 23enne militassolto, disponibile, esperienza ufficio e sindacale esamina proposte. Scrivere C.P. 25 Villesse. (B50052)
TELEFONISTA, dattilografa, impiegata con esperienza nel settore, cerca lavoro in ufficio o a proprio domicilio. Tel. 040/630329.
TRENTUNENNE agente di commercio. Serio, volonteroso, con esperienza di vendita, offresi per qualsiasi lavoro purché serio. Tel. 040/829007. (A63906)

4 Impiego e lavoro Offerte

AMBULATORIO dentistico sito in Trieste assume medico-dentista od odontoiatra con esperienza. Scrivere a cassetta n. 23/C Publied 34100 Trieste. (A5276)
CERCASI ragazzi/e moto muniti per consegne in città ore serali. Presentarsi domenica 15 ore 18 in via del Prato 2/B. (A5313)
GORIZIA: cercasi personale femminile per pulizie uffici-stabilimenti massima disponibilità domiciliata a Gorizia. Tel. lunedì 16 dalle 14.30 alle ore 17 0481/33136. (B60)
IMPRESA manutenzioni industriali cerca operaio edile dinamico, maturo, intelligente con lunga esperienza lavorativa per incarichi conduzione cantieri, stipendio da concordare. Scrivere a cassetta n. 21/C Publied 34100 Trieste.
IN Monfalcone studio dentistico cerca ragazza per impiego serio e qualificato. Scrivere a cassetta n. 17/C Publied 34100 Trieste.
INFERMIERI professionali società socio-assistenziale cerca per lavoro stabile e continuativo. Inquadramento adeguato e inserimento immediato. Inviare curriculum a cassetta postale n. 22/C Publied 34100 Trieste. (A5275)
PRATICA macchina per cucire per lavoro salturario part-time cercasi tel. 040/370135. (A5306)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

TINTORIA CATTARUZZA PULISCE tinge con garanzia montoni pellicce salotti in pelle borsette stivali ecc. lavoro in proprio non di ammasso via Giulia 13. Tel. 040/635930. (A63929)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201/382752. (A5279)
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 850.000. 0431/93383. (C00)

12 Commerciali

CENTRAL Gold acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA, 28 primo piano. (A5267)

14 Auto, moto cicli

RENAULT supercinque 1986 km 12.200, unico proprietario vendesi. Tel. 040/55878. (A63918)
VENDO Passat Vw Variant gl anno '89 prezzo Quattroruote tel. 040/215089. (A63937)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTANSI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)
AFFITTASI 2 locali uso ufficio a Farra d'Isonzo statale Gorizia Gradisca. Telefonare ore ufficio 0481/888019. (B50053)
MONFALCONE affittasi appartamento ammobiliato non residenti immobiliare centro 0481/411516. (C84)
SAMARITAN IMMOBILIARE affitta appartamento arredato zona Ippodromo non residentie box alto zona Rossetti tel. 040/631953. (A5308)

20 Capitali Aziende

CEDESI Grado centralissimo bar gelateria ottimo affare tel. 0432/712102. (S70978)
FIUMICELLO cedesi licenza bar ristorante muri. Immobiliare Centro 0481/411516.(C84)
GEOM SBISA': Costiera ristorante-albergo, ampio giardino. Informazioni riservate. 040/942494. (A5192)
GRADO cedesi licenza abbigliamento e articoli sportivi centralissimo viale pedonale. Telefonare 02/29409587. (B50)
NEGOZIO di alimentari avviatissimo a Trebiciano cediamo in affitto. Per informazioni rivolgersi in settimana dalle ore 9 alle ore 12 al n. 040/362925-362949. (A63934)
VENDESI Grado centro bar gelateria laboratorio magazzino alto reddito. Ampia terrazza adatto a nucleo familiare. Tel. 0431/918994.
VESTA vende muri avviato salone acconciature maschili. Telefonare 040/730344. (A5229)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ABITAZIONE acquistasi o affittasi per triennio con superficie mq 300 circa. Tre camere letto e alloggio di servizio tutti con bagno proprio oltre sala pranzo e salotto meglio se con giardino e posizione panoramica. Offerte dettagliate cassetta n. 19/C Publied 34100 Trieste. (A63800)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI adiacenze piazza Garibaldi cucina soggiorno due stanze. Possibilità mutui permute. 040/732266. (A5217)
ABITARE a Trieste. Bella villa Chiampore. Grande metratura. Vista golfo. Parco mq 1600. Grande box. Possibilità permuta con appartamenti. 040/371361. (A5213)
ACROPOLI 040/371002 Opicina villino accostato perfetto stato saloncino 4 stanze box taverna giardino. (A022)
GRADO PINETA appartamento salone, due matrimoniali cucina abitabile bagno grande terrazza L. 85.000.000 vendesi telefonare 0431/85407. (A5310)
SAMARITAN IMMOBILIARE, casa d'epoca, tre stanze, cucina, servizi separati via Foscolo vendesi tel. 040/631953. (A5308)
VENDESI appartamento ottime condizioni soleggiato due stanze salone doppi servizi cucina cantina due poggioli riscaldamento ascensore Catullo lire 275 milioni. Telefono 8/10 040/568082 ore 13/15.30. (A63927)
VENDESI S. Giovanni, ultimo piano, vista, ingresso, cucina, 2 stanze, bagno, poggioli, posto macchina, L. 140.000.000 tel. 040/303078-417581. (A63901)

23 Turismo e villeggiature

CADORE, vicinanze, Sappada, pensione Stella Alpina camere con bagno, ottimo trattamento Natale-Capodanno Epifania L. 70.000 giornaliere tutto compreso. Affittasi anche appartamento. Tel. 0422/308112 0435/460107. (A5088)

24 Smarrimenti

SMARRITO braccialetto oro valore affettivo lunedì 9/12. Tel. 040/76261 (A63903)

25 Animali

A. ALLEVAMENTO Lombardi vende cani da utilità e compagnia con addestramento e pensione 0432/722117. (S71022)

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca computerizzata di partner: il modo migliore per incontrarsi. Trieste, telefono 574090